SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 350

GUERIN SPORTIVO

Gli scandali dell'Hilton

I SERVIZI NELL'INTERNO

Buticchi - Rivera

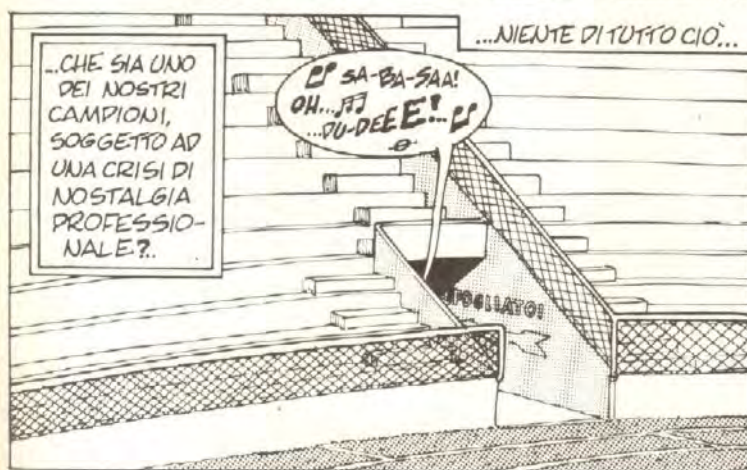
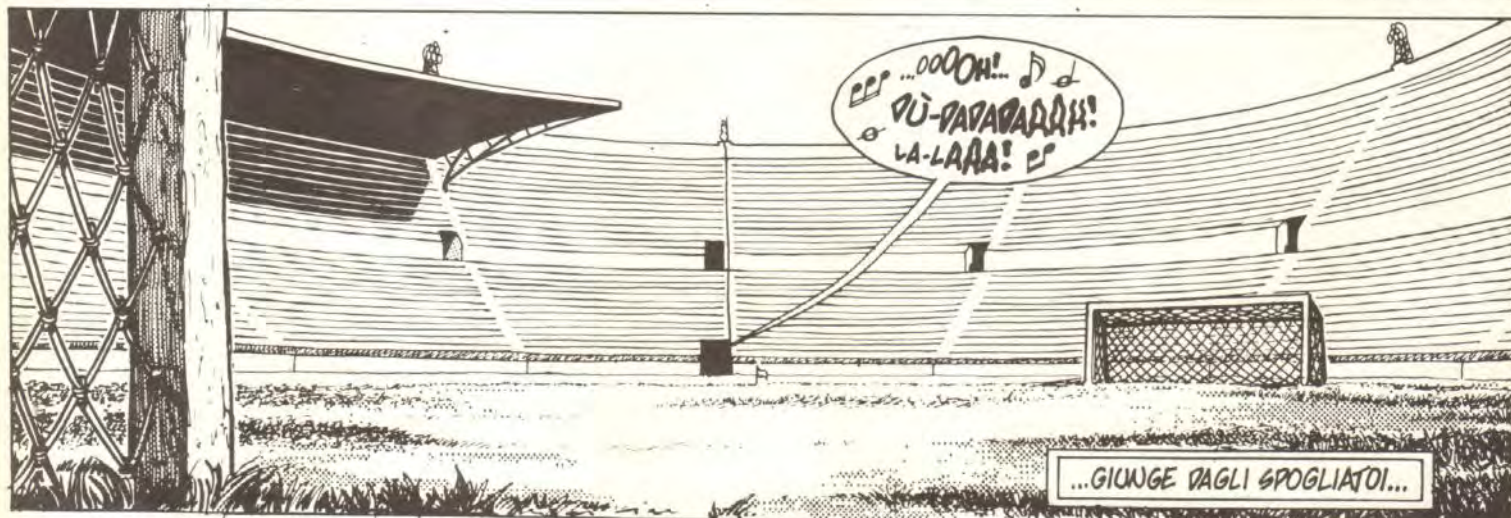
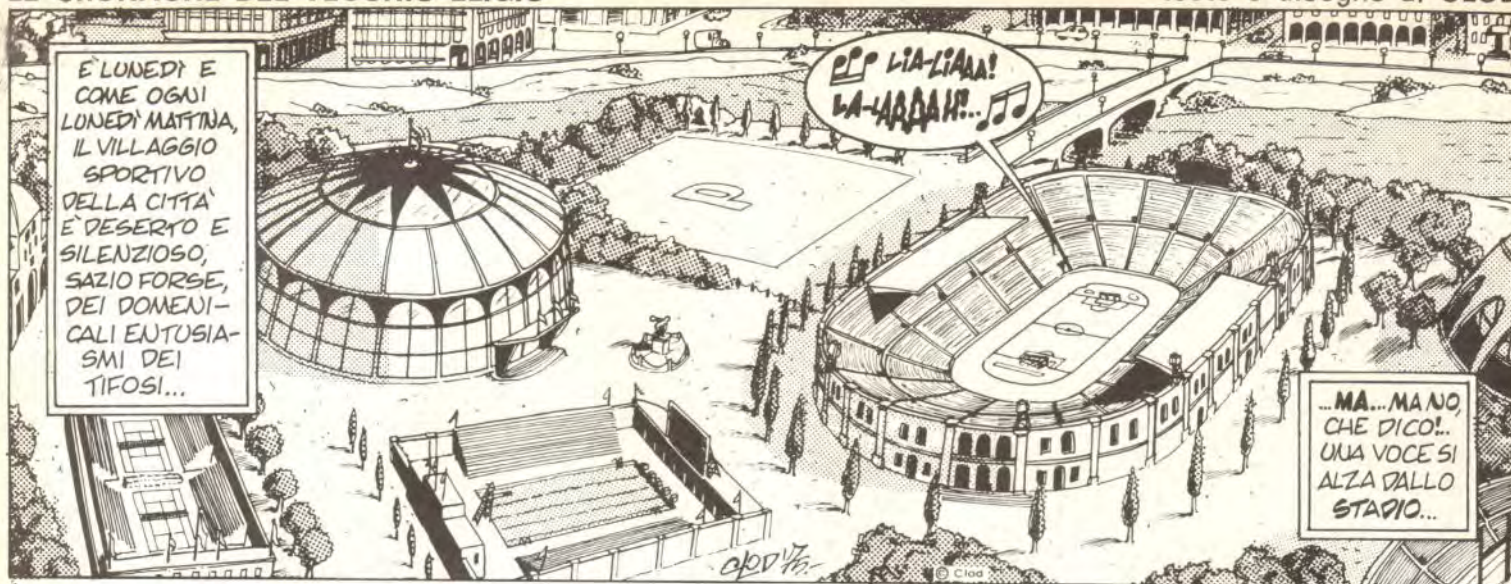
DUELLI AL SOLE

Chinaglia - Lenzini

ANNO LXIII - N. 28
9-15 LUGLIO 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Quanto costa Il «Guerino» all'estero

Austria	Sc	25	Belgio	Bfr	29	Germania Occ.	Dm	3,50	Monaco Princ.	Fr	4,50	Svizzera	Sfr 3,20
			Brasile	Cr$	15	Grecia	Drs	60	Olanda	Hfl	2,90	Lugano (Sv.)	Sfr 2,80
			Canada	$	1,15	Inghilterra	Lgs	0,50	Spagna	Pts	60	Turchia	Lt 20
			Francia	Fr	4,50	Lussemburgo	Lfr	32	Sud Africa	R	1	USA	$ 1,15

CONTINUA IN PENULTIMA DI COPERTINA

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA POLITICA SPORTIVA
FONDATA NEL 1912

ANNO LXIII - N. 28 9-15 LUGLIO 1975
Lire 350 (ARRETRATO L. 700)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

Attenzione ! Tenetevi stretti !
Quest'anno il « Guerin Sportivo » **non va in vacanza.**

Vi raggiungerà dove andrete in vacanza voi, al mare, ai monti, ai laghi, in Italia e all'estero.

Una volta il « Guerin Sportivo » chiudeva i battenti con la fine delle ostilità calcistiche. Il « Guerino » nuova formula vi porterà **anche d'estate** ampi servizi sui fatti e personaggi dello sport, giochi, concorsi con grandi premi, sorprese d'ogni genere e **il numerone d'agosto** detto anche « Guerin Speciale »

Inoltre — fin da questo numero — **il supereferendum** « Il mio Guerino » con in palio **una supermoto.**

Leggeteci e seguiteci per tutta l'estate.
Ci ritroveremo più amici in autunno con il nuovo campionato

Parte sabato 12 da Venezia la crociera del «Guerino»

(E SI PREPARA UNA CROCIERA-PREMIO A SETTEMBRE PER I NOSTRI PIU' FEDELI LETTORI)

Tutto è ormai pronto per la 1.a crociera del calcio italiano che il « Guerin sportivo » organizza con il patrocinio della Costa Armatori di Genova. Sabato prossimo da Venezia l'Andrea C. partirà verso la Grecia e la Turchia.

A bordo dell'Andrea C. si terrà il « processo » calcistico che tutti attendono. Si farà il punto del nostro calcio e a farlo sarà il dottor Fulvio Bernardini che ha avuto la responsabilità della Nazionale in questa stagione e che è stato confermato al vertice del Club Italia con Bearzot e Bernardini « a latere ».

Cosa ha da rimproverarsi Bernardini per i risultati di questa stagione che ha fatto registrare solo un successo sulla modesta Finlandia?

Quali saranno i suoi rapporti con Enzo Bearzot e con Azelio Vicini?

Il nuovo incarico deve considerarsi un ridimensionamento e in questo caso perché ha accettato?

A fargli queste domande saranno i più autorevoli rappresentanti della stampa italiana e i crocieristi composti in gran parte da lettori del « Guerin sportivo ». E per i nostri lettori ci sarà pure una sorpresa: una crociera omaggio per due persone, e potranno così partecipare gratis a settembre a una crociera nel Mediterraneo organizzata, sempre in collaborazione con la Linea C di Genova da « Il Nuovo Quotidiano » di Bologna diretto da Enzo Tortora! Nelle prossime settimane daremo ulteriori dettagli su questa iniziativa.

COSI' SI VIVE A BORDO DELL'ANDREA C IN CROCIERA

IL PROGRAMMA

Questo il programma completo della crociera, che si svolgerà a bordo dell'ANDREA C:

Sabato 12 luglio
Partenza da Venezia alle ore 16

Domenica 13 luglio
In navigazione

Lunedì 14 luglio
arrivo a Katakolon alle ore 8, partenza alle ore 13

Martedì 15 luglio
arrivo al Pireo alle ore 7, partenza alle ore 13
arrivo a Mykonos alle ore 20, partenza alle ore 24

Mercoledì 16 luglio
arrivo a Kusadasi alle ore 8 partenza alle ore 13

Giovedì 17 luglio
arrivo a Corfù alle ore 19

Venerdì 18 luglio
Partenza da Corfù alle 2 del mattino

Sabato 19 luglio
arrivo a Venezia alle ore 9

LE ESCURSIONI

La crociera del calcio italiano permette di effettuare anche varie escursioni a terra.

❶ **Katakolon** - Visita ad Olimpia, patria dei giochi: tempio di Giove, lo Stadio Olimpico, i monumenti di maggior interesse, il Museo.

❷ **Pireo** - Visita di Atene: il Foro, l'Acropoli con il Partenone, l'Odeon di Erode Attico, il Tempio di Giove, il Palazzo Reale ecc.

❸ **Kusadasi** - Partenza in pullman per Efeso, e visita della Casa della Vergine Maria, dell'Odeon, della Libreria di Celso, del Gran Teatro, dei Ginnasio, dello Stadio dell'epoca di Nerone, dell'Agorà e del Tempio di Diana.

❹ **Corfù** - Visita al Museo, l'Achilleion, Kanoni; danze folcloristiche (il celebre sirtaki) nei giardini del Casinò.

GLI OMAGGI

A tutti i lettori del Guerino che si presenteranno con il giornale verrà offerta in omaggio l'escursione ad Olimpia del valore di 10.100 lire.

GLI SCALI

Katakolon - Il suo porto costituisce l'accesso principale a Olimpia, il luogo che vide i primi giuochi olimpici nel 776 a.C., ripetuti poi per oltre un millennio ogni quattro anni. Alcuni mesi prima che i giuochi iniziassero, tre messaggeri di Zeus venivano inviati a tutte le parti del mondo ellenico per invitare alla tenzone e per intimare la sospensione di tutte le guerre per la durata delle competizioni.

Pireo - Porto principale della Grecia e vivace centro commerciale, dal traffico intenso, dove approdano navi di tutte le bandiere; è lo sbocco naturale di Atene, la prestigiosa capitale ellenica distante solo pochi chilometri di autostrada. Varie gite permettono di vedere le sue antiche glorie, simboli della civiltà occidentale, tra cui la Acropoli; altre escursioni portano per la strada costiera di Apollo, con vista sulla baia di Salonicco, lungo le bellissime spiagge fino alla punta estrema dell'Attica, al Capo Sounion, dominato dal tempio di Nettuno.

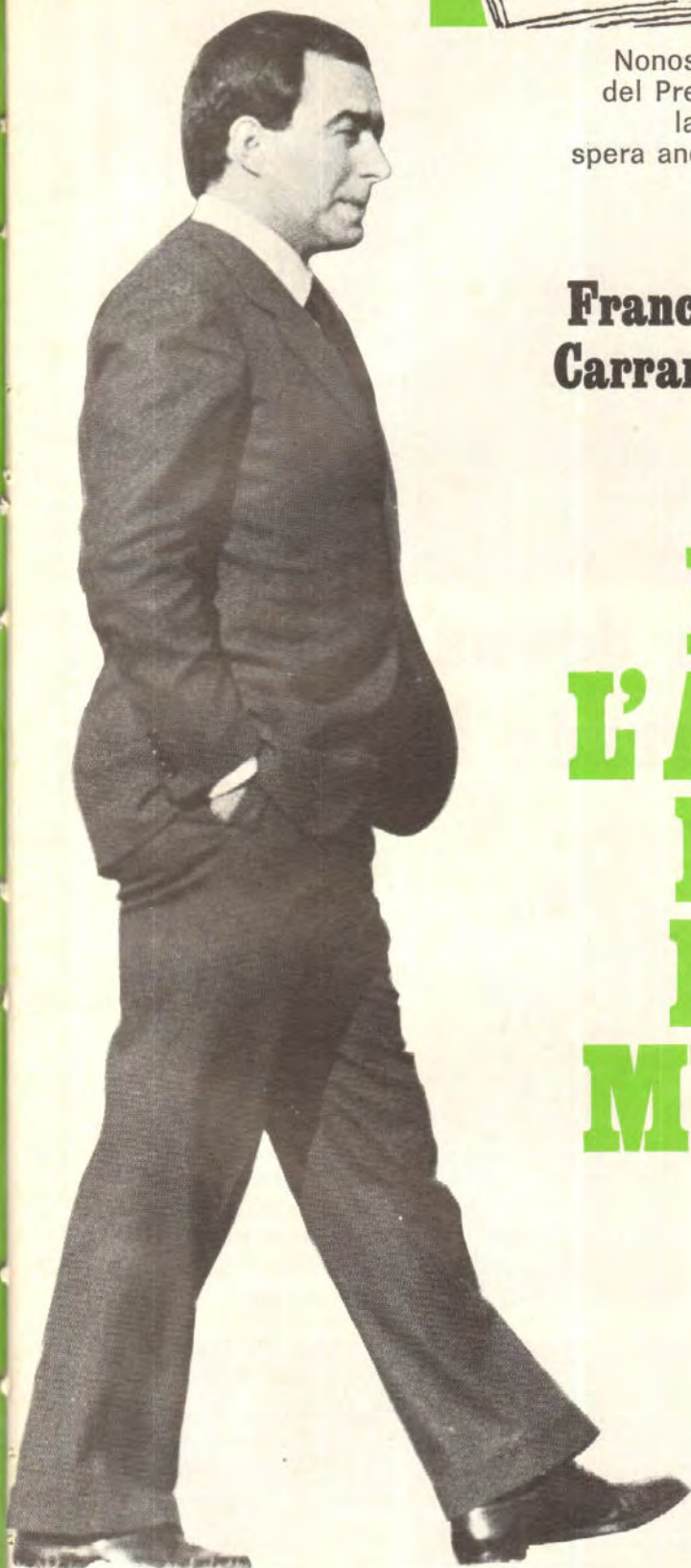
Mykonos - A poca distanza da Delos, quest'isola possiede forse il porto più pittoresco di tutto l'Egeo: casette bianche di forma cubica, pescherecci dai vivaci colori, mulini a vento che girano pigramente mossi dalla brezza, chiesette dalla deliziosa architettura cicladica, un cielo e un mare incredibilmente azzurri hanno fatto di Mykonos un ritrovo preferito dagli artisti di tutto il mondo.

Kusadasi - Kusadasi si trova sulla costa occidentale dell'Asia Minore, a sud di Izmir; sta rapidamente acquistando fama come luogo di villeggiatura, grazie anche alle belle spiagge ed all'acqua cristallina del suo mare. Poco distante si trovano le rovine di Efeso, tra le più estese e meglio conservate della Turchia, che ci danno una idea dell'antico splendore di questa regione.

Corfù - Questa isola idilliaca del Mar Jonio si trova tra la costa italiana e quella greca. La sua storia, piena di alterne vicissitudini, si riflette negli stili architettonici delle sue costruzioni e nelle vecchie mura; da vedere, oltre ai bellissimi panorami, la baia di Garitsa, il palazzo di Achille, la chiesa di San Spiridione, la baia di Paleokastritsa - dove Ulisse incontrò Nausicaa - e il monastero bizantino.

Nonostante il nuovo flirt del Presidente della Lega, la bella romana spera ancora in un suo ritorno

Franco Carraro & Sandra Alecce

MA L'AMOR MIO NON MUORE

ROMA - Franco Carraro, presidente della Lega Professionisti, ha una nuova fiamma che viene a soppiantare la sua affettuosa amicizia con Sandra Alecce (Guerino n. 25). Pareva proprio che la storia d'amore che durava da quasi due anni tra lui e la bellissima Sandra fosse passata indenne nella bufera che ha sconvolto il padre di lei e l'ha portato a Regina Coeli. Pareva, abbiamo detto, ed invece la love-story si è frantumata secondo le previsioni dei finti amici della coppia: **« Franco, un uomo così in vista non poteva venir coinvolto in una storia tanto spiacevole. La sua carica e la sua ambizione lo avrebbero costretto a lasciare Sandra. Vedrete ».** E poi concludevano con finta compassione « Inoltre, si è stancato di lei. Al principio poteva farle comodo perchè, lui milanese costretto a venire spesso a Roma, nella capitale non conosceva nessuno. Ma adesso... » E via sulla falsariga di queste illazioni.

Malignità, d'accordo, però il legame di Carraro e di Sandra è effettivamente finito. O meglio, lei ne pare ancora innamorattissima, lui — al contrario — sembra aver perso la testa per un'altra bellissima ragazza: stavolta Carraro ha fatto centro con la figlia del professore Fornario, presidente nientemeno che dell'ordine degli avvocati di Roma.

Franco Carraro, dunque, e le sue conquiste. Ormai più che per i suoi meriti sportivi, il buon Franco rischia di diventare il capofila dei play-boy operanti in quella che è considerata la miglior riserva di caccia del mondo: Roma, per l'appunto. Alto, affabile, con un guardaroba che non ammette altri colori per gli abiti che il grigio e il blu, Carraro ricopre alla perfezione il ruolo di principe azzurro per le bellissime ragazze della Roma-bene. Ha la phisique du rôle, insomma, ed i successi — prima con la bellissima Sandra, ora con la sua nuova fiamma — non gli mancano. E lui pare esserne fiero. Giustamente, aggiungiamo noi.

➸

Carraro-Alecce, dunque, e Carraro-Fornario. Vediamo insieme questa love story dal destino curioso: una inizia dove l'altra termina, seppur in maniera non definitiva. Sandra Alecce, infatti, è ancora innamoratissima del presidente della Lega Nazionale professionisti della pedata.

Franco e Sandra si sono conosciuti circa due anni fa, presentati da Guido Borghi, il giovane presidente del Varese, che ha sposato una giovane romana, Diana Peruchetti, amica da sempre della famiglia Alecce.

Tra l'introverso presidente della Lega e la bionda figlia dell'industriale farmaceutico c'è stata subito una istintiva simpatia, nata soprattutto grazie alla comune passione per il... calcio. Antonio Alecce, infatti, qualche anno fà è stato uno dei dirigenti più in vista della Lazio e ha trasmesso questa passione ad entrambi i suoi figli, Pasqualino e Sandra.

Carraro e Sandra si sono frequentati per un lungo periodo senza che nessuno parlasse di flirt. Ogni volta che Franco veniva a Roma, e succedeva sempre più spesso, andava a trovare la giovane Alecce a casa sua, anche perchè questa amicizia era molto ben vista dal professor Antonio. Sandra, che era reduce da una lunga serie di amori sfortunati, aveva trovato nel freddo e distaccato Carraro prima un amico con cui confidarsi e poi qualche cosa di più.

Poi tutte e due, senza dirlo chiaramente, hanno cominciato ad ammettere che esisteva una relazione e la notizia si è diffusa con la velocità del fulmine in tutti i salotti romani, scatenando le ire dei tifosi della Roma, perchè proprio in quel periodo la Lazio era impegnata in quello splendido campionato al cui termine avrebbe conquistato il primo scudetto della sua storia.

Su questo amore... calcistico sono cominciate a nascere malignità, a volte anche di dubbio gusto. Si diceva, e a volte si leggeva anche su qualche giornale, che Franco Carraro per conquistare definitivamente la sua amata aveva deciso di aiutare la Lazio a vincere lo scudetto; che gli arbitri, ricevuti ordini superiori, guardassero alla Lazio con una simpatia mai riscontrata prima

Mazzi di biglietti omaggio al posto delle rose. Questo lo slogan creato da più accesi romanisti contro l'unione presidente della Lega-bionda tifosissima biancazzurra. L'odio, poi, si scatenava in occasione del derby di ritorno. La Roma, rilanciata da Liedholm, dopo la breve ma disastrosa gestione tecnica di Scopigno, sembrava in grado di battere finalmente, dopo tanto tempo, la Lazio e ostacolarne così la marcia verso lo scudetto.

Lo svolgimento della partita si rivelava drammatico. Segnava per prima la Roma con un gol molto discusso. All'inizio del secondo tempo pareggiava la Lazio e passava poi in vantaggio con un rigore di cui, a Roma, si parla ancora oggi. La gara si concludeva con drammatici incidenti perchè i fans più accesi della Roma ritenevano pessimo l'arbitraggio. Così si diffondeva la voce diffamatoria che Carraro alla fine del primo tempo sarebbe sceso negli spogliatoi per parlare con Gonella. Si trattava di una grossa balla, che non trovava credito. Ma raccontare questo episodio serve per dimostrare quanto fosse mal visto da una certa parte di Roma la relazione sentimentale di Carraro con Sandra Alecce.

Poi, pettegolezzi a parte, altrettanto improvvisamente come era nato, il flirt è finito. Per Carraro è terminato al braccio di un'altra ragazza, per Sandra con rimpianto e la speranza di riconquistarlo.

Infine Carraro-Fornario. Della coppia e delle affinità elettive che ne hanno favorito il nascere si sa poco e niente. I soliti pettegolezzi, in altri termini: si dice che i due si vedano spesso e che l'accordo sia perfetto. In altre parole, paiono esserci tutti i presupposti perchè « l'uomo in grigio » come ormai è soprannominato Carraro, si decida al grande passo. Oppure, perchè la lista delle sue « fidanzate » si allunghi di un altro nome. Chissà.

Ecco la donna segreta di Corrado Ferlaino

Si chiama Patrizia Sardo la donna segreta di Corrado Ferlaino, il vulcanico presidente del Napoli. Ferlaino, divorziato dalla moglie Flora (con lui a sinistra), ha trovato in Patrizia la donna dei suoi sogni; la persona che gli è stata accanto in tutti questi anni aiutandolo a superare positivamente i molti momenti difficili di fronte ai quali si è trovato.

Se Facchetti se ne va, a Chiappella vengono gli stranguglioni

Caro Brera, questo nostro paese di matti, se non scoppia una polemica al giorno non si è contenti. Prima è stata la volta di Rivera (parlo naturalmente degli ultimi giorni) ed ora tocca a Mazzola. Mi sembra proprio che qui si stia esagerando, non è vero? Inoltre mi piacerebbe conoscere il tuo pensiero (che io stimo moltissimo) in merito a quest'ultima vicenda nerazzurra.

ENRICO VELETTATI (Parma)

E' triste doversi togliere fuori: in ogni campo è triste, ma soprattutto nel campo sportivo. Ieri sono stato per la prima volta in tribunale, e per giunta nelle vesti di imputato. A patrocinare l'Editore per il quale, secondo suo figlio, avevo offeso la memoria di Pozzo, è intervenuto Giovanni Bovio. (Mio avvocato è Mimmo Ferraro). Bene: ho chiesto a Bovio notizie di Rivera. M'ha detto di non saperne molto più di nulla, e però di essere convinto che il radicalismo da lui consigliato a Rivera nei confronti del Milan sia cosa saggia. In sostanza, Rivera ha tagliato corto senza esporsi a giochi e figure penosi. Quando si sente di essere alle ultime battute, meglio non farsi illusioni e anticipare il commiato. Rivera ha fatto questo: Bovio ne è soddisfatto.

Mazzola ha tirato contro Suarez per giocare come gli garba: stare sulle soglie della propria area, aspettare la palla dai gregari da corsa, rielaborare l'azione offensiva o fare addirittura lo scattino che manda il fumo negli occhi degli spettatori... Suarez non lo approvava e lui gli ha tirato contro con astuzia sottile, magari facendo uscire all'aperto l'ingenuo Facchetti. Anche l'omone ce l'aveva con Suarez perchè dava a Bini il posto di libero e costringeva lui, glorioso veterano, a giocare ancora e sempre sull' uomo. A guastare le cose è intervenuto addirittura l'Ivanhoe, che ha rivelato come qualmente non potesse, lui, poveromo, rinnovare il contratto a un tecnico non desiderato dai suoi cari campioni anziani. Questa vigliaccheria (perchè l'Ivanhoe aveva sempre parlato di rinnovo; e qualcuno poteva avergli creduto; non io) ha lasciato nel guano fino al collo i due anziani, dei quali uno, il Facchetti, aveva già perdonato a Suarez, che l'aveva di nuovo preferito a Bini: Mazzola non ha osato abbracciare Suarez a Torino, dopo il 2-1 alla Juventus, ma Facchetti, ciolla veneranda, non ha resistito all'impulso del cuore e si è precipitato verso la panchina.

Quando l'Ivanhoe ha parlato, Facchetti si è sentito pure carogna ed ha giurato di non prendere mai più sul serio un presidente così sprovveduto: ha disgiunto le sue responsabilità da quelle di Mazzola e ha detto chiaro e tondo di volersene andare via: se Bini è così bravo da libero, che resti lui!

Chiappella ha visto la difesa senza Facchetti e gli sono venuti gli stranguglioni. Tanto peggio! Facchetti cerca di evadere e fa bene. Ho incontrato un collega torinese a San Siro e l'ho pregato di informarne Boniperti. E Scirea?, ha domandato quello. Scirea non è ancora da far giocare libero: può andare benissimo in centrocampo. Pochi giorni dopo, intervistando l'ombra di Chiappella, l'ho consigliato di fare l'Inter Baby come aveva già fatto la Fiorentina Baby: via Facchetti, via Mazzola, via Boninsegna. Erano parole: ma non dette a caso. Mzzola può andar bene a molte squadre. Nell'Inter non fa che ammorbare l'ambiente: oltre a giocar male e a intermittenze assai lunghe, mira scopertamente al posto di Manni: a incoraggiarlo, da quel povero ingegno che si ritrova, è stato proprio l'Ivanhoe, sognandosi Agnelli per una volta.

Ora pensa te se questo è il modo di condurre una società! Sono convinto che l'Ivanhoe, di spirito altamente evangelico, ritenga di dover essere l'ultimo in terra per essere primo in cielo: ma se non approfitta di quest'anno per fare l'Inter Baby, imitando Boniperti e Allodi e Picchi alla Juventus, quello riesce veramente a portarci in B.

Bernardini non è uno strofinaccio

Carissimo Brerus, cosa ne pensi della «troi... ka azzurra» allestita dal mega-presidente-galattico Artemius?

LUCIO FERRETTI Firenze

Penso che sia stato giusto non buttar via Bernardini come uno strofinaccio logoro. Ha preso a scremare il vivaio per la Coppa Nazioni ed ha combinato quel che ha potuto (sbagliando pure, se capiss): ma i brocchi a disposizione sono tanti e tali che ben difficilmente un altro avrebbe potuto cavarne di più: è quindi giusto consentire a Bernardini di esaurire il calendario di Coppa Nazioni. Nel frattempo, Bearzot e Vicini finiranno di convincere e saranno pronti per affrontare i mondiali '78.

Gli allenatori hanno le mani legate

Egregio Signor Brera, trovo interessante il Guerino, però a tutt'oggi non avete ancora chiarito il mio dubbio. Questo.

Da qualche anno il calcio italiano va male, ma la colpa di chi è? Sempre ed inevitabilmente degli allenatori! Ora le chiedo:

1) E' mai possibile che in Italia non esistano allenatori capaci di creare un modulo di gioco che dia risultati positivi?

2) Perché in Italia ogni volta che una squadra perde i giornali la mettono sotto processo?

FRANCO ULIAFITO - Berghem (Belgio)

Ella abita in Belgio e quindi non segue le nostre vicende come potrebbe stando fra noi. Il suo dubbio non consiste. Il calcio italiano è sempre andato male, ma non per colpa esclusiva degli allenatori. Costoro non sono aquile ma, se anche avessero le idee giuste, non le potrebbero attuare per l'opposizione della stampa locale e dei dirigenti. Alla base di ogni sciagura italiana è la povertà, che in campo calcistico si traduce propriamente in povertà etnica. Il vivaio è pieno zeppo di sgorbi velleitari e bei ragazzi senz'anima, cioè senza genio. Il calcio è sport universale a formula collettiva: in una squadra possono combinarsi magnificamente un gobbo di genio e un Adone calcisticamente idiota: ma generalmente i gobbi rimangono tali e gli adoni anche. A un negato, lei può insegnare tutte le più belle cose del mondo, sempre negato rimane, sia egli gobbo oppure bello e vuoto.

I giornali sono fatti apposta per indire processi di sole parole. Perché se ne meraviglia?

Ho sfiducia nel cervello italico

Caro Brera, fantacalcio (ma forse sarebbe davvero bello che accadesse), 1978: diatribe, risse verbali di eccezionale ferocia, rancori mai sopiti, odii, ambizioni personali portate avanti con sconcertante e spettacolare tenacia, intricatissimi giochi di corridoio, disordine, smarrimento e l'incapacità del «potere centrale» a rimettere a posto un'organizzazione che va sfasciandosi portano clamorosamente alla costituzione della Federazione Lombardo-Veneta, della Federazione Tosco-Umbro-Emiliana, della Federazione Campana e della Federazione Siciliana.

La Penisola e le Isole hanno quindi quattro nazionali di calcio e aumentano le probabilità che questo nostro pazzesco paese mediterraneo goda di almeno una rappresentanza ai Campionati Mondiali.

E a quelli del 1982 va, trionfalmente, la nazionale Lombardo-Veneta, che riesce a raggiungere le semi-finali!

Io credo che ti divertiresti un mondo, caro Brera.

Chi fra questi portieri è stato il migliore? Zoff, Jascin, Mazurkiewicz (Uruguay — dico Uuruguay per i lettori s'intende), Banks, Gilmar, Schroiff (Cecoslovacchia) e Costa Pereira (Portogallo e Benfica).

Grazie tante!

MAURIZIO SIGNORELLI - Firenze

Fantacalcio, ella dice: ma si è dimenticato del Piemonte e della Liguria, cacciando per giunta gli emiliani fuori dalla loro Valle Padana. Io sono federalista alla Carlo Cattaneo ma ho profonda sfiducia nel cervello degli italiani e nella loro morale

→

civica. Se rifacessimo gli Stati d'una volta, sarebe una baraonda incredibile, tale da potersi risolvere solo con la deportazione forzata di molti nelle rispettive terre di origine. Se ella che la ricchissima città di Milano, capital d'una Regione che paga il 25 per cento delle tasse, non riesce a retribuire i bidelli perché ha dovuto subire questo ibridume costituzionale? E almeno lo stato riuscisse a percepirle, queste tasse! Ma nossignori, che non sa prendere neanche quello che gli danno! La cosa è tanto madornale da far vergonga: e poi qualcuno finge di essere dolorosamente stupito per l'avanzata dei comunisti!

E' ancora buona che siano avanzati solo per forza dei voti, non di raffiche solenni. Dopo questo sfogo, mi consenta di non divertirmi alla prospettiva di andare ai mondiali 1982 con una « nazionale » lombardo-veneta. Circa i portieri, il migliore di tutti mi è sembrato Banks.

Sono perplesso sull' Italia

Gentilissimo Gianni Brera, sono un ragazzo di 22 anni e lavoro nella Ditta di mio padre, ditta che un giorno erediterò. Nonostante la mia condizione sociale, ritengo di essere abbastanza obiettivo e di capire i problemi politico-sociali che assillano l'Italia.

Quasi sempre mi capita di leggere il suo settiamnale e devo dire che vi ammiro per tutto quello che riuscite ad inventare. Sto leggendo in questo momento « Come voteranno gli sportivi » e sono rimasto scandalizzato dalla netta propaganda per i gonzi che siete riusciti a fare a scapito della DC e della Destra in generale (MSI compreso). Prendendo in esame la mia squadra del cuore, la Juventus, risulta questo: Zoff DC, Bettega DC, Gentile e Capello MSI, Morini, invece, si è astenuto. Voi sapete meglio di me che la Juve S.p.A. è sorretta dal più grande capitalista che l'Italia conosca, Agnelli, il quale può di te ogni cosa: e come di certo sappiamo tutti noi capitalisti, l'avvocato è « naturalmente » MSI (oppure, per fare meno scalpore DC). Quindi è logico pensare che ogni giocatore bianconero deve essere per forza di destra. E lo stesso ragionamento lo si deve fare per tutte le squadre, che come si sà, sono in mano a grossissimi magnati capaci di avere la media di 1 milione di lire ogni 3/4 d'ora.

Ora le votazioni te le faccio io: Serie A, DC 65%, MSI 15%, PLI 10%, il restante 10% tra PCI e gli altri partiti della sinistra. Serie B: più o meno come sopra. Serie C: DC 30%, PCI, 20%, altri partiti 40%. Per la Serie D, di cui ho avuto esperienza personale, si dovrebbe avere la seguente votazione: 60% PCI, 20% PSI e il resto da dividere. Questo perché ripeto, ho giocato a Imola e nel Moglia.

Oggi, poi, a tavola ho avuto una discussione con mio padre e mia madre, entrambi della destra DC. Mio padre ad un certo punto mi ha detto: « Ma non capisci che se viene sù la sinistra, non riusciremmo più a guadagnare 150.000 lire nette al giorno? ».

Beh, io Brera, a questo punto mi sono vergognato. Come mi vergogno per tutti coloro che votano per esclusivo e morboso interesse.

G. B. - Modena

Caro amico, grazie per gli apprezzamenti (se di apprezzamenti si tratta). Le sue considerazioni sui voti-pedata mi hanno divertito abbastanza: al fondo, resta l'amarissima realtà del bisogno, che ciascuno esprime in voglia eversiva del presente e costruttiva — a suo dire — per il futuro. Sono anch'io convinto che i poveri votino a sinistra: è dunque naturale che i ricchi votino a destra. Non sono così ipocrita da deplorare chi difende il proprio benessere: tuttavia non mi meraviglio che padroni più egoisti e più ciechi debbano aver molta paura del domani. In Italia non è stato mollato nulla da chi aveva: ogni vantaggio per i poveri è stato conquistato a prezzo di sudore e di sangue. Un po' di comprensione garantirebbe invece da ogni sorpresa sgradevole.

Vuole un esempio storico abbastanza eloquente? I figli di Maria Teresa d'Austria leggevano gli illuministi, seguivano le polemiche giuridico - sociali iniziate da Montesquieu, Rousseau, Voltaire e gli enciclopedisti: essendo moderni e generosi, essi attuarono riforme che evitarono all'Austria ed ai « suoi popoli » il sacrificio sanguinoso della rivoluzione. La monarchia, la noblesse e il clero francesi non furono altrettanto aperti e ci rimisero l'osso del collo ».

Sulla situazione italiana non vorrei esprimermi perché, in tutta onestà, sono un tantino perplesso. I giochi sono mutati. I partiti al potere si sono accordati che il paese da parte rossa non è una quantità trascurabile: non va preso a gabbo più oltre. D'altro canto, l'Italia fa parte della NATO. E' l'ultima ruota del carro ma detiene una posizione di primissimo ordine sotto l'aspetto strategico. Se i comunisti vanno al potere, sia pure civilissimamente, come la mettiamo con l'America? Sono essi nazionalcomunisti come sento di essere io da lunga pezza? Io sono quasi certo che si: ma importante sarà convincerne gli alleati. Francamente, non ho ancora riflettuto su questi possibili sviluppi della situazione. A quel che sento, sono perplessi anche i comunisti, e non hanno nessuna smania di andare al potere, se non dividendo la responsabilità con i democristiani, cioè con i preti. Da soli, sarebbero disastrosamente nei guai, perché non avrebbero le armi e gli argomenti di chi si è imposto con una rivoluzione: e quindi sarebbero deboli come sono stati e sono i democratici.

I popoli si mettono al galoppo solo se li frusti, questa è la triste realtà: e senza frusta (cioè solide leggi) non ti muovi. I comunisti sono intelligenti e preparati: sanno che potrebbero usare la frusta solo dopo aver usato il mitra: con i soli voti, avrebbero in mano dei logori piumini: non potrebbero né far lavorare la gente né governare. Per questo io aspetto di avere le idee un po' più chiare in proposito: e si capisce che sono abbastanza in ansia per le sorti del paese, ma non più di prima: in fondo, c'è stata una schiarita abbastanza eloquente: fossimo davvero padroni di noi stessi, potremmo decidere con sufficiente giustizia. Purtroppo, non lo siamo.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4

LAVORO: settimana all'insegna dell'entusiasmo e dei buoni affari. Cercate di essere meno intransigenti ed evitate di incontrarvi con una persona che non stimate più di tanto. SENTIMENTO: siete sempre troppo fieri e convinti di non sbagliare mai: l'importante, nella vita sentimentale è saper riconoscere i propri errori.

TORO 21-4/20-5

LAVORO: passerete qualche momento di ansia, ma, alla fine, tutti i vostri timori si dissolveranno. Giovedì avrete l'opportunità di una scelta che inciderà definitivamente sulla vostra carriera. SENTIMENTO: siete talmente presi dal vostro lavoro da non accorgervi che la persona che vi vive accanto ha dei grossi problemi.

GEMELLI 21-5/20-6

LAVORO: nervosismo dovuto a qualche contrarietà. Non preoccupatevi eccessivamente e preoccupatevi soltanto se, dopo un rapido esame della situazione, ciò che non fila perfettamente è dovuto a incuria vostra. SENTIMENTO: sentirete quanto mai il bisogno di avere vicina la persona che amate.

CANCRO 21-6/22-7

LAVORO: la vostra insicurezza rischia sempre di guastare anche i momenti migliori della giornata. Cercate di reagire e di riuscire, una volta tanto, ad esprimervi per quello che realmente valete. SENTIMENTO: siate un po' più egoisti e dimenticate un po' le tristi situazioni che vi circondano. Buon fine settimana.

LEONE 23-7/23-8

LAVORO: è forse il caso di prendere in serie considerazione la possibilità di cambiare lavoro. Chi vi ha dettó che è troppo tardi per ricominciare? L'importante è non sentirsi inutili e scarsamente realizzati. SENTIMENTO: niente di nuovo per quanto riguarda la vita sentimentale: un cenno di ripresa per i nati nella terza decade.

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: importanti decisioni da prendere giovedì e venerdì. Non decidete in base a considerazioni di carattere economico: a lungo andare si rivelano le più scadenti. SENTIMENTO: settimana piacevole e rilassante. Concedetevi qualche cosa in più del solito. SALUTE: momenti di apprensione per un caro amico.

BILANCIA 24-9/23-10

LAVORO: non siete completamente soddisfatti della vostra routine e ciò si riflette negativamente su tutte le altre manifestazioni. Dovete solamente cercare di reagire con senno e prendere serie decisioni. SENTIMENTO: tutto sembra essersi risolto per il meglio. Ed il merito è anche vostro. SALUTE: non troppo buona.

SCORPIONE 24-10/23-11

LAVORO: si sono sistemate molte cose: molte ne restano ancora da sistemare. Forza e coraggio! Buona giornata quella di venerdì. SENTIMENTO: avete tutta la sua stima e la sua comprensione: siatene contenti. SALUTE: ottima anche se ci sarà la possibilità, per alcuni, di ricorrere alla visita specialistica dell'oculista.

SAGITTARIO 24-11/23-12

LAVORO: i nati nella prima decade saranno particolarmente favoriti in una speculazione alquanto vantaggiosa. Niente di particolarmente rilevante per gli altri appartenenti al segno. SENTIMENTO: felice incontri con i nati nel segno della Bilancia. Serata piacevole quella di sabato.

CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: niente potrà giungervi più gradito di un riconoscimento in denaro. Attenzione alle espressioni, talvolta infelici che usate. SENTIMENTO: anche in amore la perseveranza ha una certa importanza: non è vero infatti che tutti gli amori siano dei « colpi di fulmine ». Non disarmate quindi, ma non siate appiccicosi.

ACQUARIO 21-1/19-2

LAVORO: non è ancora l'optimum, ma potete ugualmente dichiararvi soddisfatti. Una piccola contrarietà vi renderà un po' nervosi giovedì, ma verso sera tutte le piccole nubi si dilegueranno. SENTIMENTO: fantasticate un po' meno e ricordate che per formare una famiglia bisogna avere le idee molto chiare... e non solo quelle.

PESCI 20-2/20-3

LAVORO: avete fatto un certo progresso. Ora sta tutto nella vostra buona volontà. Settimana normale. SENTIMENTO: la vostra timidezza e i vostri complessi vi portano, alle volte, a ricambiare una gentilezza con la scontrosità e la villania: tutto ciò non vi giova certamente. SALUTE: discreta anche se nervosismo e altri disturbi di origine psicologica vi rendono nervosi.

Bilancio calcistico 1975: ha tenuto il Centrosud, frana clamorosa a Milano

Croce del Nord

Oltre un milione di spettatori a Napoli. 875 mila a Roma, 676 mila alla Lazio. Al Sud il calcio mantiene le posizioni. Anzi. Continua a far registrare un costante, anche se lento, incremento. Quasi 130mila presenze in più rispetto al campionato precedente.

«Frana» invece, clamorosamente, al Nord. Facendo i confronti tra la stagione calcistica 1974-75 e quella 1973-74 l'Inter ha avuto circa 200 mila (e le cifre sugli spettatori non sono ancora ufficiali) in meno, il Torino meno 63 mila, la Juventus meno 45 mila, il Milan meno 30 mila. Nessuna delle 4 grandi società settentrionali si è salvata.

In fatto di spettatori la capitale del calcio non è più né Torino né Milano, bensì Roma. La graduatoria nella classifica... spettatori vede al primo posto il Napoli seguito nell'ordine da Roma, Lazio, Milan, Juventus, Inter e Torino. L'anno scorso era questa: Napoli (940mila), Lazio (747), Inter (743), Roma (713), Milan (711), Juventus (638). Nel 1971-72: Milan (809), Napoli (798), Lazio (683), Roma (664), Juventus (642), Inter (636).

Ma non è tanto lo spostamento dell'asse calcistico dalle pendici alpine ai colli capitolini e partenopei che fa notizia quanto il calo, preoccupante, di spettatori complessivamente registratosi nel massimo campionato nazionale rispetto alla stagione precedente. Si tratta di quasi 900 mila presenze in meno. Ciò significa che la presenza media di spettatori per ogni gara è scesa di circa 3600 unità.

Gli « addetti ai lavori » stanno lavorando per individuare le cause di questa diminuzione, forse anche prevista (i risultati ottenuti ai Mondiali spesso influiscono negativamente), ma non certo in percentuale così rilevante. Ritengono di individuarne nella recessione economica che attanaglia tutto il Paese, nel fenomeno del teppismo agli stadi accentuatosi in maniera rilevante durante l'ultimo campionato, nel fatto che le tre società promosse nell'estate '74 (Varese, Ascoli e Ternana) abbiano complessivamente fatto registrare 720mila presenze contro il milione e 68mila fatto registrare nel campionato precedente dalle tre retrocesse (Genoa, Foggia, Verona), nella crisi che ha colpito le due squadre milanesi.

Tutte queste considerazioni sono, almeno in apparenza, valide. Ma sarebbe errore imperdonabile non approfondire l'indagine alla ricerca di eventuali fattori i cui effetti negativi potrebbero essere stati mascherati da quelli già individuati. Non sono pochi infatti gli esperti di questo problema che temono di dover arrivare a conclusioni ben più allarmanti. Secondo costoro infatti gli elementi contingenti avrebbero avuta un'incidenza solo parziale. Affermano che in altre attività dello spettacolo la recessione economica non si è affatto avvertita; che gli spostamenti... demografici legati al gioco delle retroessioni e delle promozioni ci sono sempre stati; che il teppismo è un fenomeno generale e non limitato agli stadi di calcio e che comunque i suoi effetti negativi nel mondo dello spettacolo dovrebbero avere rilevanza poco meno che insignificante. Allo stesso tempo manifestano la loro preoccupazione dimostrandosi non alieni dal credere che le cause essenziali del forte calo registratosi vadano ricercate altrove. Più specificamente nella mediocrità degli spettacoli offerti; nella pochezza dei gol che vengono realizzati; nel crescente sospetto sull'obiettività di una classe arbitrale i cui dirigenti sembrano fare di tuttto (o quasi) per mettere in difficoltà gli uomini che domenicalmente vengono chiamati a dirigere le gare; nelle dichiarazioni spesso illogiche, talvolta addirittura irresponsabili, che alcuni dirigenti, allenatori e giocatori rilasciano.

Quanto agli incassi non potrà certo fare soddisfazione constatare che anche quest'anno, nonostante la notevole flessione di spettatori, si sia registrato un incremento di quasi un miliardo. Negli ultimi 10 anni non ci sono mai state flessioni. Ci si spiega, ovviamente, con il costante aumento dei prezzi di ingresso allo stadio che dal 1964-65 al 1974-75 sono saliti da 1190 lire (costo medio del biglietto) a ben 2788 lire. Solo negli ultimi 4 campionati sono saliti da 1750 a 2788 lire. Ossia del 60 per cento.

Per la prossima stagione alcune società hanno già annunciato un più o meno sostanzioso ritocco ai prezzi. Campa cavallo che l'erba cresce.

Orio Bartoli

SPETTATORI E INCASSI DEGLI ULTIMI 10 ANNI

STAGIONE	SPETTATORI		INCASSI	
	PRESENZE	MEDIA-GARA	PAGANTI + ABBONATI	MEDIA-GARA
1964-65	**6.218.822**	20.320	**7.400.464.622**	24.184.524
1965-66	**7.504.450**	24.524	**9.420.172.450**	30.784.877
1966-67	**7.288.416**	23.818	**9.295.919.920**	30.378.823
1967-68	**6.361.856**	26.507	**8.993.607.420**	37.473.364
1968-69	**6.818.413**	28.410	**10.632.299.040**	44.301.246
1969-70	**7.232.173**	30.134	**11.814.941.470**	49.228.922
1970-71	**7.393.387**	30.805	**12.942.832.600**	53.928.469
1971-72	**7.093.906**	29.557	**13.914.877.804**	57.978.657
1972-73	**7.722.414**	32.176	**16.738.949.170**	69.745.621
1973-74	**8.379.486**	34.914	**20.899.720.350**	87.082.168
1974-75	**7.501.981**	31.258	**21.811.971.150**	90.883.212

INCASSI (E DIFFERENZE) DEGLI ULTIMI 2 ANNI

SOCIETA'	1973-74	1974-75 (*)	DIFFERENZA	PERCENTUALE
Ascoli	403.623.700 (B)	**984.848.900**	+ 581.225.200	+ 114.00%
Bologna	1.191.843.400	**1.236.354.050**	+ 44.510.650	+ 3,73%
Cagliari	757.028.600	**759.237.265**	+ 2.208.665	+ 0,29%
Cesena	919.653.300	**834.481.395**	— 85.171.905	— 9,26%
Fiorentina	1.543.384.300	**1.573.515.350**	+ 30.131..050	+ 1,95%
Inter	2.045.674.950	**1.521.193.380**	— 524.481.570	— 25,63%
Juventus	1.614.805.300	**1.763.148.500**	+ 148.343.200	+ 9,18%
Lazio	2.383.329.600	**2.468.195.400**	+ 84.865.800	+ 3,56%
Milan	1.641.884.300	**1.812.318.685**	+ 170.434.385	+ 10,38%
Napoli	2.039.093.000	**2.199.907.000**	+ 160.814.000	+ 7,88%
Roma	1.895.974.700	**2.531.079.000**	+ 735.108.300	+ 38,77%
Sampdoria	737.615.900	**650.883.000**	— 86.732.900	— 11,75%
Ternana	493.422.000 (B)	**701.757.000**	+ 224.335.000	+ 45,46%
Torino	1.112.864.400	**1.066.509.150**	— 46.355.250	— 4,16%
Varese	176.946.000 (B)	**331.761.400**	+ 154.815.400	+ 87.49%
Vicenza	692.828.000	**662.052.400**	— 30.775.600	— 4,44%

(*) Non ufficiali

SPETTATORI (E DIFFERENZE) DEGLI ULTIMI 2 ANNI

SOCIETA'	1974-74	1974-75 (*)	DIFFERENZA	PERCENTUALE
Ascoli	170.296 (B)	**283.848**	+ 113.552	+ 66,67%
Bologna	450.784	**431.350**	— 19.434	— 4,31%
Cagliari	369.601	**319.406**	— 50.195	— 13,58%
Cesena	318.017	**258.561**	— 59.456	— 18,69%
Fiorentina	529.931	**472.445**	— 57.486	— 10,84%
Inter	743.223	**541.763**	— 201.460	— 27,10%
Juventus	658.742	**627.043**	— 31.699	— 4,81%
Lazio	747.508	**675.692**	— 71.816	— 9,60%
Milan	711.997	**666.460**	— 45.537	— 6,39%
Napoli	939.978	**1.011.236**	+ 71.258	+ 7,58%
Roma	743.962	**874.331**	+ 130.369	+ 17,52%
Sampdoria	357.558	**281.169**	— 76.389	— 21,36%
Ternana	272.367 (B)	**280.077**	+ 7.710	+ 2,83%
Torino	518.240	**454.355**	— 63.885	— 12,32%
Varese	114.610 (B)	**156.818**	+ 42.208	+ 36,82%
Vicenza	251.610	**232.257**	— 19.353	— 7,69%

(*) Non ufficiali

E' arrivato Beppe Chiappella, mente onesta e mani pulite

E' uno dell'antimafia e vuol fare pulizia

di **Rosanna Marani**

MILANO - La sua è una stirpe di buontemponi. Intanto conserva il gusto ridanciano e gastronomico per la vita, non solo acqua potabile ma anche corposo vino. Che sia d'annata non importa. Le etichette non servono alla sua cantina. Beppe Chiappella è un intenditore a fiuto. Gli necessita l'intuito tagliato da una buona dose di esperienza paziente.

« **Tante ne ho viste** — principia la sua novella — **tante ancora ne vedrò** ». Una filosofia di gusto partenopeo, come dire la tempra lombarda mitigata dal fuoco sardo. Giacché i due poli si toccano e si mischiano all'istante. Chiappella è un sano risultato di errabonde acclimatazioni. Chi non si ricorda della sua linea giovane (oggi è di moda e l'idea dona lustro ai neofiti) chi non vagheggia la sua Fiorentina sulfurea e svettante?

« **Uno ci si affeziona** — raccomanda la sua carriera ai biografi clementi — **alla squadra. Santo cielo, è la nostra opera, il metro per essere valutati dagli altri ma anche un modo di soddisfazione continua. Si gioisce e si soffre come per un figlio. E quando si vede lasciare, traslocare le ossa in qualche altra panchina, beh, è veramente un trauma. Anche se l'ambiente che si lascia è logorato dai soliti ignoti che si divertono a stuzzicare e a seminare zizzania, anche se l'entusiasmo che si prova è l'ancora di salvezza, la forza per voltare capitolo** ».

Viene in mente l'eccitazione del giorno di scuola, appena dopo le vacanze. Viene in mente la gioia e la pulizia con cui ci si fascia la testa, quando si stampigliano nomi, cognomi e nuova classe sul frontespizio del libro ancora intonso. Viene in mente l'ordine con cui si scrive la prima pagina del diario.

Dopo un mese, annotazioni disordinate in pessima grafia. Ma non fa niente, tutto serve per illudersi ad ogni giro infingardo di boa.

« **Non vorrai mica che ti racconti la mia vita?** — mi guarda allucinato — **mi chiedi veramente troppo. Per me la frase è già troppo piena con un aggettivo, figuriamoci se ti posso esprimere le mie cose personali** ».

Due più due dà quattro. Non si sposta dagli schemi rigorosamente imposti dalla sua candida timidezza.

E dire che è espansivo. Naturalmente portato alla risata, all'affetto. Ricordo il primo impatto. Questo faccione bonario, liscio senza pieghe accartocciate, infide o diffidenti. Lo sguardo dilatato alla massima comprensione ma le labbra tenacemente serrate. Quasi la paura folle di ascoltarsi in sordina ed essere frainteso. Ma non la cattiveria maligna che ti fa temere prima di tutto te stesso poi il tuo prossimo. Un grande rispetto, magari una punta di insicurezza, un tema ricorrente, quello di dispiacere a chi sta di fronte.

« **Chiacchierare è difficile** — aggiunge un tassello al suo mosaico — **perché viviamo nell'era frettolosa. C'è poco tempo per pensare. Allora è come comperare un biglietto della lotteria e pretendere che sia quello vincente. Non hai la prova d'appello. Vuoi parlare del Cagliari? Vuoi sapere di Riva? Il Cagliari mi è stato bene fino a quando è durato. Un rapporto che credo di avere portato fino in fondo. Ma ti ripeto: è il risultato quello che conta. Allora se l'annata è storta non ci sono giustificazioni che possano salvare la testa. Io penso alla Roma. Liedholm ha preso il timone a metà navigata. Però ha preteso di avere tempo per fare qualcosa. Anche nei matrimoni ti danno tempo il settimo anno, per superare la crisi. Lo dico pur sapendo che potrei essere buttato via appena dopo pochi mesi. Oggi si è davvero esigenti. In ogni senso, sia che sia tu a dare sia che sia tu a prendere. Mi ricordo il sole e i sardi. Che bella gente! Ancora immacolata. Peccato corrano il rischio di rovinarsi. Progressi ed evoluzioni tolgono le ragnatele, d'accordo, ma sacrificano l'estetica per la praticità. Non mi piace, io sono ancora per i rapporti artigianali non per i convenevoli prefabbricati, industriali. Vuoi mettere una bella pacca sulle spalle alla stretta di mano lieto-di-conoscerla, quando soprattutto non hai tempo di conoscere niente?** ».

Cincischia con le mani accoccolate l'una dentro l'altra. Il suo faccione è sempre la carta geografica del buonumore. Gli occhi guizzano nella simpatia, rincorrono sogni **naives** senza cornici.

Difficile farlo ragionare sullo scambio dei poteri pedofili. Uno fa le valigie, discute della normale telefonatina notturna che lo impegna al nuovo clan (pare che di notte col silenzio i contratti nascano già grandi). Il girotondo del mercato è in fondo come la giostra dell'ottocento, i cavalli bianchi, azzurri, rossi a colori legnosi e rattoppati, si divertono a cavalcare il rotondo palcoscenico. Se non la prima almeno l'ultima volta ritornano da dove erano partiti.

E può capitare di montare la sella del cavallo che hai strapazzato quaranta volte addietro.

E' partito da Milano, ci ritorna non vinto da idee vaghe di stanchezza.

« **Il Cagliari!** — sospira vomitando nostalgia — **E' bello il mio mestiere. Viaggi, impari a conoscere la gente e mi dico sempre: quando sarò vecchio potrò ricordare bene. Il fatto è che l'elastico della propria vecchiaia si allunga sempre. Ad ogni età ti pare, per fortuna, che ci sia ancora tutto da vedere e da fare. Oggi ho l'Inter, vedremo, oppure sei una di quelle che vuole pronostici? Tanto io non ne faccio, non mi va poi di essere smentito. E non ti narro neanche le polemiche, i Facchetti, i Libera, i Mazzola e i Suarez. Ogni baraccone ha il suo scenario. Ognuno è libero di interpretare le situazioni a soggetto** ».

Tirare i panni appena lavati e controllare controluce se le macchie sono sparite. Altrimenti si provvederà a cambiare detersivo.

Chiappella è pimpante, sente odore di lavoro e sta affilando i programmi. Altro che vacanze riposanti, in fondo è già da troppo ozioso e recalcitrante!

« **Riva?** — siamo alle solite, si trascina dietro questa sua grande amicizia — **è un ragazzo d'oro. Ho soltanto paura che si sia isolato. Lui è scontroso, ma basta saperlo prendere. Lui è chiuso nel suo guscio. Ha penato molto prima di arrivare e si è costruito una barriera a mo' di protezione. Una casa attorno per difendersi. Sai è stato scottato e non gli va più di andare incontro agli altri. Vedi come riesce a rimanere fuori dalla mischia? Lascia che si dica tutto quello che si vuole dire, poi lui continua imperterrito a resistere. Parla veramente poco, uno deve indovinare quello che vuole, però quando si riesce a superare le prime difficoltà, i primi musi, allora si sgela, ma sempre meno di quanto tu ti puoi aspettare. Temo che Gigi da civile, diciamo così, possa soffrire molto. Ci si fa il callo a stare bene. In fondo lui i tifosi non li rifiuta, li tiene a distanza perché l'adulazione gli dà fastidio, ma essere popolari, dunque riconosciuti è come avere tanti amici, non si deve mostrare la carta d'identità e gli altri ti regalano immediatamente la simpatia. Per cui dovere rinunciare a questo è un poco come ricominciare da capo** ».

Le persone sono disposte ad esaltare i limiti per transfert ma posseggono anche la cattiva abitudine, la malsana inclinazione a compatire gli ex. Stanchi di un pupazzo rivolgono le mire bavose ad altri dei. La catena di montaggio del successo, olimpo che sia, oppure inferno che divenga, non trova operai disposti alla cassa integrazione. E' tutto lucidato e programmato a puntino.

Ma sarà evoluzione o indice di debolezza incoerente?

« **Cosa vuoi** — saggio Beppe china la testa — **è un ciclo ed è bene che sia così. Siamo tutti protagonisti e comprimari. guai a togliere all'uomo la possibilità di incarnarsi nei panni altrui. Tanto, la fiera di specchi ne offre a sufficienza, basta scegliere. D'altronde questo sottile scambio offre tanti vantaggi per cui è inutile lamentarsi. Ora pensiamo all'Inter che va innestata e raddrizzata! Quanto ne hanno, pardon, quante ne avete dette! I padrini, la mafia, i raggiri e così via. Tutti sovrappiù che tolgono serenità e danneggiano il lavoro. Bene! Io so soltanto che mi piacciono molto i fatti e che il buongiorno si vede dal mattino. Lasciamo sbollire la lava, lasciamo che la squadra si goda le sue vacanze e ci risentiremo in ritiro. Ora tutto è possibile, tutto è ammesso** ».

Prosit. Un brindisi lontano dalle tavole imbandite degli scudetti. Sgombrato il desco fin dalle briciole di pane raffermo, nitidi e lucidi occhieggiano i cristalli. Fa lo stesso se gli avanzi del vino rosso lasciano galleggiare un po' di fondo. □

BEPPE CHIAPPELLA

Vacanze amare in Versilia per l'interista più popolare

Facchetti ha detto ai tifosi...

• Giacinto si è sfogato con i suoi fans piovuti da ogni parte nella sua casa delle Focette. Perché vuole andarsene dall'Inter. Perché Fraizzoli vuole tenerselo

La breve vacanza di Facchetti e famiglia alle Focette. Con lui, a parlare delle vecchie e nuove polemiche e forse anche di un futuro comune, c'è Bellugi con la moglie (foto sotto)

FOCETTE (Versilia) - Gli unici a conoscere i segreti pensieri di Giacinto Facchetti sono i suoi numerosi e fedeli sostenitori. I giornalisti vengono tenuti alla larga dal simpatico campione dell'Inter e della Nazionale che ultimamente — proprio per colpa di certi cronisti — ha perduto la serenità ch'è sempre stata il suo distintivo. I tifosi arrivano in Versilia per una sorta di inedito pellegrinaggio. Magari decidono di fare un week-end sul Tirreno con moglie e figli, ma la meta principale è Facchetti, che li riceve sorridente nella sua casa, li ascolta, si confessa spesso con loro. I tifosi nerazzurri sono scatenati: preannunciano marce su Milano, contestazioni globali a Fraizzoli & C., spediscono telegrammi e lettere di protesta, chiedono a Giacinto quale tipo di guerra ingaggiare; il tutto perché hanno letto sui giornali che il loro idolo non riceve dall'Inter il giusto trattamento e che per questo vuole andarsene.

Proprio con l'ausilio di questi tifosi abbiamo ricostruito il momento difficile di Facchetti che si è confidato con loro.

Tanto per cominciare, che cosa si sono detti Facchetti e Fraizzoli in quel colloquio della scorsa settimana che è stato definito « burrascoso » dai cronisti?

« **Caro Facchetti** — gli ha detto Fraizzoli — **sento dire che lei è amareggiato, e mi spiace. Noi vogliamo che lei resti all'Inter. Ma vorremmo anche che ci fosse più vicino. Con la sua esperienza potrebbe aiutarci come fa Mazzola, che ogni tanto viene qui e ci dice quali sono le magagne della squadra, i problemi da risolvere** ».

« **Caro presidente** — gli ha risposto Facchetti — **siamo da anni insieme ma evidentemente non mi conosce bene. Io mi son sempre fatto i fatti miei, nonostante quello che è stato scritto su certi giornali. Io voglio andarmene dall'Inter perché sono stanco di vivere in mezzo alle polemiche, stanco di dover difendere la mia posizione con le unghie e coi denti, quando penso che invece mi si dovrebbe usare un minimo di riguardo. Non so dove andrò: forse a quattro passi da casa, così non sposto la famiglia, forse lontano. Ma voglio andarmene** ».

« **Ma no, benedetto ragazzo** — ha ripetuto Fraizzoli — **il suo posto è qui. I fatti hanno dimostrato che aveva ragione. Mi sono accorto anche io che Suarez non era l'uomo giusto per l'Inter... Adesso abbiamo il buon Chiappella, ma siamo sicuri che lei e Mazzola possiate essere i migliori consiglieri del tecnico e della società...** ».

« **Mi dispiace, presidente** — questa la risposta di Facchetti — **ma ho l'impressione che si cerchi di trattenermi per giustificare il pessimo andamento della campagna acquisti-cessioni. In fondo, il mio è sempre un nome di richiamo e se fate dei buchi nell'acqua ecco che potete dire ai tifosi: c'è qui Facchetti. Ma dopo? Devo forse fare un altro campionato pensando che c'è pronto qualcuno per farmi le scarpe. Me ne hanno fatte di tutti i colori e se ho tenuto duro l'ho fatto solo per i miei tifosi, per questa Inter che mi sta nel cuore. E potrei restare solo per questi motivi sentimentali. Purtroppo, devo anche cominciare a ragionare, perché altrimenti mi brucio** ».

« **Capisco la sua amarezza ma le prometto che non avrà più motivo di preoccupazioni** — ha concluso Fraizzoli — **torni al mare, si riposi, pensi all'Inter di domani e tornerà la serenità** ».

E invece Giacinto Facchetti ha perduto la serenità proprio perché pensa a questa Inter scombiccherata, al suo presidente tentenna, ai « padrini », ai nemici che lo odiano. Torna sereno soltanto con i suoi tifosi per i quali — forse — alla fine deciderà di indossare per un anno ancora la maglia nerazzurra. □

Il Giro d'Italia di Beppe Savoldi

Obbligatoria la partenza da Bergamo: Beppe è di Gorlago ed inizia la sua carriera di bomber nell'Atalanta (tre campionati) disputando 57 partite e segnando 17 gol

La Juve voleva Savoldi a tutti i costi: per averlo, Boniperti aveva proposto Anastasi, Danova e Longobucco. Il Bologna, invece, chiedeva Viola e su questo scoglio la trattativa si è arenata

Anche il Milan ha corteggiato il centravanti rossoblù. Buticchi offriva Calloni, Benetti e Zecchini, più milioni. Lo scambio, tuttavia, non si è fatto

Beppe abbraccia le due torri bolognesi: con ogni probabilità, anche quest'anno vestirà la maglia del Bologna, spalleggiato dal nuovo acquisto Ezio Bertuzzo. E chissà...

La prima offerta è partita da Ferlaino: il presidente del Napoli si è mosso con contanti alla mano: si dice un miliardo e 700 milioni. Poi, dopo Juve e Milan, ha rinnovato l'offerta ma la risposta è stata ugualmente negativa

Finiamo con un aereo, simbolo di un'era — la nostra — in cui le distanze si annullano. Ed in questo contesto l'America, il soccer, i dollari ed i Cosmos di Pelè, sembrano a portata di mano

Beppe Savoldi è già in vacanza. Come dire che il calciatore che ha tolto di diritto a Gigi Riva l'etichetta di « uomo miliardo », il giocatore che volente o nolente fino a ieri era il pomo della discordia tra i grossi club tendenti ad assicurarsi i gol dei suoi piedi d'oro, si gode finalmente oggi il meritato riposo del guerriero della pelota.

Beppe Savoldi, dunque, resta in rossoblù. E per dimostrarlo in maniera ancora più esplicita ha messo in pratica al parco di « Italia in miniatura » di Rimini uno speciale giro d'Italia che rispecchia le tappe vere e quelle presunte, della sua carriera di calciatore. Specchio fedele, altresì, delle trattative di cui è stato il fulcro.

Si parte da Bergamo (Savoldi è nato a Gorlago) nella cui squadra cittadina, l'Atalanta, ha militato per tre campionati: dal 1965 al 1968. Poi è subito Bologna, ne diventa immediatamente l'idolo vincendo pure una classifica cannonieri (è il campionato 1972-73) e da quel momento diventa l'osservato speciale, concretizzando quest'anno questa sua qualifica con il giro delle offerte e controfferte di cui abbiamo detto all'inizio.

Riassumiamole assieme a Savoldi. Per primo si muove il Napoli sulle credenziali di ottimi affari (Vinicio, Clerici) fatti in passato. Ferlaino parla chiaro: per Beppe-gol (ormai così per tutti) offre un miliardo e 700 milioni. In contanti. Il Bologna, al contrario cerca uomini e deve rifiutare. Con quella cifra - al mercato odierno - si comprano sì e no due giocatori, neppure tanto conosciuti.

Poi è la volta della grande Juve. La « Vecchia Signora » si comporta con dignità: vuole Savoldi, ne conosce il valore ed offre un'interessante contropartita: Anastasi, Danova e Longobucco. Il Bologna richiede invece Viola al posto del terzino e dopo lunghe trattative sulla sua, comproprietà (la Juve non molla il diritto di riscatto), l'accordo sfuma.

Al pari di quella juventina, anche il Milan fa la sua offerta. Buticchi, tra una crociera e un attentato, è disposto a cedere Calloni, Zecchini, Benetti ed un congruo numero di milioni a conguaglio. Beppe attende il responso, ma il risultato è diventato ormai un leit-motiv: il giocatore resta a Bologna. Milano, evidentemente, non gli si confà.

Ormai è storia di questi giorni. Visto l'insuccesso di Torino e Milano, fa un ennesimo tentativo il Napoli: stessa cifra (sull'ordine del miliardo e passa) e stessa risposta negativa.

Qui finisce — almeno per ora — il giro d'Italia domanda ed offerta di Beppe Savoldi. Con un abbraccio alle Due Torri bolognesi che hanno visto nascere e consolidarsi la sua fama di sfondareti. Dulcis in fundo, Beppe accanto ad un aereo. Con i tempi che corrono, con gli ingaggi che si sussurrano e soprattutto con i pionieri illustri che vi hanno già fatto scalo, l'America pare incredibilmente vicina, invitante. E tra qualche anno gli aerei saranno ancora più veloci... □

FOTOSERVIZIO DI FRANCO VILLANI

La Coppa Italia poteva riaprire in seno alla Fiorentina nuove polemiche, il presidente l'ha utilizzata per chiudere il discorso con una stagione infelice e avviarne un'altra all'insegna della pacificazione. Ma chi ci crede?

Il regalo di Ugolini: una viola d'amore

Foto ricordo di una Coppa vinta da una Fiorentina tutta nuova. Sopra, Merlo (attorniato da Superchi, Franchi, Carraro e Ugolini) leva in alto il trofeo. Al centro, in alto, il gol di Casarsa su rigore e (sopra a destra) la gioia del centravanti dopo la rete. Poi le foto da albo d'oro, la Fiorentina che ha vinto la Coppa. Da sinistra, in piedi: Della Martira, Merlo, Guerini, Roggi, Beatrice e Superchi; accosciati: Casarsa, Antognoni, Caso, Desolati e Pellegrini. Manca (peccato) l'eroe della serata, il giovane Paolo Rosi

FIRENZE - E' stato il primo successo di prestigio della gestione Ugolini. Ma nessuno parla di festeggiamenti. Appena rientrati a Firenze tutti i giocatori hanno raccolto le loro cose e hanno raggiunto le rispettive famiglie al mare. Poi silenzio assoluto. Si sono rivisti sabato scorso ad Arezzo per accompagnare Bruno Beatrice all'altare, ma anche in quella occasione i festeggiamenti erano rivolti al compagno di squadra e alla signora Gabriella in Beatrice. E non alla conquista della Coppa Italia.

La verità è che, nè il licenziamento di Rocco, nè la conquista della coccarda tricolore, sono riuscite a debellare contestazioni e ripicche all'interno della società. L'arrivo di Carlo Mazzone, casomai, le ha aumentate, rappresentando la vittoria della fazione che fa capo a Grignoli e che è accusata di aver scavato il terreno sotto i piedi di Rocco.

La versione di Ugolini, il presidente che resiste imperterrito ai forti venti che gli soffiano da nord e da sud, è ancora diversa: **« Non abbiamo organizzato festeggiamenti particolari perché i giocatori dovevano andare in ferie, meritatamente, e perché, onestamente, eravamo in pochi a credere in questo successo ».**

Tanto più in quanto la Fiorentina aveva disputato il più grigio (non nero) dei suoi ultimi campionati. E, forse, per colpa di Rocco.

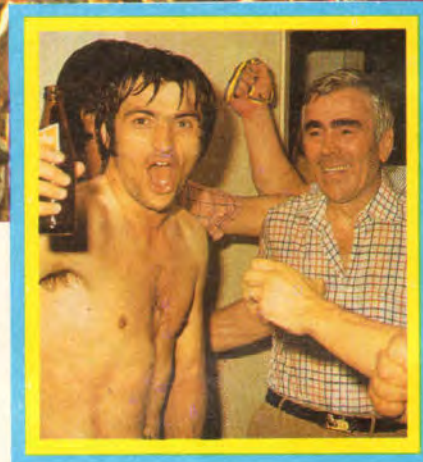
« E' una malignità. Rocco si è trovato di fronte a difficoltà più dure del previsto. Se la squadra non ha giocato come doveva — continua a giustificare il presidente — **la colpa però è degli incidenti che hanno colpito quasi tutti i nostri giocatori. Il lavoro fatto da Rocco è stato buono. La conferma l'abbiamo avuta proprio nelle ultime due giornate di campionato: 4-1 alla Juventus e 4-3 alla Sampdoria a Genova ».**

Vogliamoci tanto bene. Cancelliamo tutto. **« Non è il caso** — dice ancora il presidente — **di fare polemiche oggi. Acqua passata ».**

A chi è diretto questo colpetto presidenziale? Forse a Rocco. Forse a qualche dirigente che non avrebbe lavorato per il bene della società ma solo per il trionfo delle sue idee personali. Forse, e molto più probabilmente, a quei giocatori (quasi tutti) che si sono divertiti a mettere i bastoni fra i raggi delle ruote del carretto che il vecchio Rocco ha tentato, con scarso successo, di tirare avanti.

Il campionato è dimenticato. La Coppa Italia è stata vinta dopo nove anni. C'è un allenatore nuovo e tutto da scoprire. C'è da giocare la Coppa delle Coppe.

Enrico Pini

Garonzi ha incassato un miliardo di felicità

Don Saverio Garonzi ha tremato fino all'ultimo. Un anno storto, un anno di problemi e paure nella vita di tutti i giorni e nello sport. Il Verona che lo fa soffrire, i malviventi che lo rapiscono e gli svuotano il portafoglio, un miliardo di fatiche gettato al vento, in un sol giorno. E in campionato, un dramma che si è esaurito quel giorno di giugno a Terni, quando il vecchio Mazzanti a messo in rete il gol della vittoria esplodendo di gioia (foto piccola) mentre le brigate gialloblù davano inizio ad un assordante concerto di applausi e grida (foto grande). Negli spogliatoi Don Saverio, dopo avere incassato un miliardo di felicità che lo ha messo in pari con le sofferenze di un anno, ha cominciato a spenderlo in tutta allegria gridando come un ragazzo mentre Luppi brindava ad aranciata sognando champagne (foto sopra). A festa finita nei bar e nelle case dei tifosi, a Verona, è riapparsa al posto d'onore la foto della squadra che nella prossima stagione tornerà a battersi con la Juve, con l'Inter, con il Milan, con le « grandi » che al « Betegodi » han sempre dovuto fare i conti con una « provinciale » piena di grinta. Ecco, a sinistra, il Verona della promozione, occasionalmente privo di Mazzanti: da sinistra, in piedi, Sirena, Busatta, Cattaneo, Giacomi, Nanni e Domenghini; accosciati: Zigoni, Luppi, Franzot, Maddè e Gasparini.

Mediatori squalificati, presidenti svagati, manager a comando: questo è l'Hilton, uno strano mondo che la penna del cronista non basta a descrivere. Ci vorrebbe la macchina da presa di Federico Fellini

LA CORTE DEI MIRACOLI

MILANO - Il clima del mercato è allucinante. Si svolge sotto l'egida del ministero di grazia e giustizia. La « Gazzetta dello Sport » ha annunciato che presto i deputati presenteranno in parlamento un progetto di legge che prevede persino la galera per i mediatori. Mauro Mari è appena uscito dalle « Murate ». Si aggira traumatizzato nella hall dell'Hilton. Il ricordo del carcere rappresenta per lui uno choc continuo. Ma dove sono andati a finire gli otto milioni della Fiorentina destinati al Peretola calcio? Lo stabilirà il tribunale.

Il « Corriere della Sera » sta facendo un'inchiesta sul racket delle gambe, sulla tratta dei « giovani calciatori ». E il cronista è andato nel carcere di Udine dove l'ex mezzala dell'Inter e del Napoli, Antonio Bacchetti, sta pagando il suo debito con la giustizia. Ha ucciso un presidente che non gli voleva riconoscere la mediazione. Quei soldi gli servivano, perché si vergognava a farsi mantenere dalla vecchia madre. Uscirà dal carcere nel 1985 e sarà un uomo distrutto.

L'avvocato Campana dice che il calcio non deve essere più una fabbrica di sbandati. Occorre trasformarlo in una industria per adeguarlo ai tempi. E nelle industrie ci vogliono i manager, non c'è più posto per i mediatori. I mediatori continuano a circolare per i saloni dell'Hilton ma non sono più spavaldi come prima. Romeo Anconetani, il « re del mercato », si nasconde dietro le colonne se scopre che un paparazzo cerca di immortalarlo. Sta chiuso. Chi parla con lui rischia un anno di squalifica. Si sente braccato e non esce quasi mai di camera. Manda in avanscoperta il figlio Astolfo, che ha la barbetta da filosofo. Astolfo Anconetani tratta per in nome del padre, è costretto a fare l'uomo di paglia e si vede chiaramente che è complessato. Ma d'altra parte che cos'altro potrebbe fare nella vita? Il padre gli ha insegnato solo questa professione: mediatore di calcio. L'hanno scritto anche nei biglietti da visita. Sono iscritti alla Camera di Commercio di Pisa, pagano le tasse.

Anconetani e Ferlaino colti dall'obbiettivo impietoso. Anconetani è il « re dei mediatori », squalificato dalla Federazione. Ferlaino rischia la squalifica lui pure perché intrattiene rapporti «irregolari». Ma nessuno ci fa caso. Le leggi, anche nel calcio, non sempre sono rispettate

Sinora si sono visti pochi presidenti. Andrea Arrica fa il furbo perché mettendo nel sacco Fraizzoli e Buticchi è riuscito a spillare più di un miliardo per Gori a Boniperti che ha alle spalle Agnelli. Boniperti tratta a mezzo Giuliano, funzionario targato Fiat. Corrado Ferlaino ha l'estro e la sregolatezza dei napoletani. Chiede contemporaneamente il prezzo di Chinaglia e quello della ragazza che sosta all' American bar. Dino Manuzzi è un esempio di serietà. Se non parla del Cesena, parla di pesche e mele, il suo mondo è tutto qui. Ivanhoe Fraizzoli prende ordini da Lady Renata e poi li trasmette al cavalier Franco Manni, che ha comprato gli occhiali per avere l'aspetto dell'intellettuale. Carlo Mupo è dottore e commenta con erudizione (la moglie è professoressa) « *Domingo il favoloso* », l'ultimo romanzo di Giovanni Arpino. Biagio Govoni è un mediatore con lo stomaco debole, mangia sempre in bianco. La sua letteratura è il Boccali. Conosce il torace di tutti i giocatori della penisola. Luciano Moggi è ormai uno dei boss del mercato. « L'Europeo » ha scritto che guadagna venti milioni l'anno. Ma non vuole lasciare il posto sicuro alla biglietteria della stazione di Civitavecchia.

Questo è l'Hilton: la corte dei miracoli. Una strano mondo dove succede tutto e dove non succede niente. Per descrivere questo Barnum la penna del cronista non basta. Ci vorrebbe la macchina da presa di Federico Fellini.

Elio Domeniconi

HILTON MERCATO

Arrica, Ferlaino e Vinicio
Il primo parla, il terzo ascolta.
Il secondo se la ride. Puntando sull'odio
che c'è tra Inter e Milan, Arrica è riuscito
a piazzare Gori... alla Juve. Per un miliardo

Ugolini e Lenzini, due presidenti con molti problemi:
Lenzini ha Chinaglia sullo stomaco,
Ugolini un futuro incerto. In mezzo a loro Bersellini,
un tecnico soddisfatto;
sullo sfondo Puricelli, un tecnico amareggiato

Mauro Mari
(foto a fianco)
dalle «Murate» all'Hilton.
Dal carcere
al calciomercato.
Non ne parliamo
per farne il capro
espiatorio
di una situazione
tanto illogica
da parer ridicola.
Troviamo Mari divertente,
ecco tutto

Garonzi e Ceravolo,
ieri grandi avversari,
oggi tornati ai rispettivi ruoli:
uno in A, uno in B.
Ma la vita continua

Continua anche per Nicolò Carosio,
comparso all'Hilton
a ricordare i bei tempi andati

Per finire, un signore
che dorme nella hall dell'Hilton
mentre un altro gli procura un acquisto.
« Ho un bel centravanti... »
E lui, per non rischiare, russa beato

FOTOSERVIZIO DI GUIDO ZUCCHI

Il nuovo padrone del mercato è un capostazione che si presenta come un dipendente della Juventus. Gli altri mediatori lo attaccano per non scomparire

Anconetani & C. sono Moggi Moggi

LUCIANO MOGGI

MILANO - Nel «puntaspilli» di mercoledì 2 luglio «La Gazzetta dello Sport» denunciava la presenza all'Hilton di un «mediatore con gorilla». Senza farne il nome. Una lunga perifrasi per spiegare meglio possibile «chi» fosse quel «mediatore» e per «quale» società ufficialmente operasse. Ma non il nome. Lo facciamo noi del «Guerino» tranquillamente. Si tratta di Luciano Moggi, di professione capo-stazione a Civitavecchia, candidato nuovo «re» del calciomercato, adesso che si è scatenata la «guerra santa» ai mediatori, con ufficializzazione della presenza della Commissione Inchieste all'Hilton, a partire dalla settimana corrente.

Chiaro che Luciano Moggi stia per divenire l'unico, vero, effettivo «ras» del mercato. Perché mentre Anconetani, Coriani, Govoni, Marnini, Mariotti, ecc. sono «mediatori» riconosciuti effettivi, a più alto o basso livello, Luciano Moggi è solo e semplicemente — dicono — un dipendente della Juventus, capo responsabile (e ben remunerato) degli «osservatori» della società bianco-nera, anche autorizzato a trattare i giocatori juventini a tutti i livelli, meglio se ai livelli giovanili, dove i ragazzi da «piazzare» sono molti, per sfoltire ogni anno le file di un vivaio che, ovviamente, non sempre può partorire il «fenomeno».

Quello che però la Juve forse non sa è che Luciano Moggi opera pure «mediazioni» ad altri livelli, cioè a dire che non riguardano direttamente o indirettamente la Juventus, ma solo la «Moggi & Co.», dove per «Co.» devono intendersi i fidi scudieri del capo-stazione di Civitavecchia, ciè quei signori che «La Gazzetta» ha definito «gorilla».

Introdottosi nel «calciomercato» con l'etichetta di prestigio della grossa società (appunto la Juve), Luciano Moggi è ormai ossequiato e venerato come un «santone». Lo stesso ruolo che, prima di lui, alla Juve veniva interpretato da Italo Allodi, del quale Luciano Moggi era, qualche anno fa, l'aiutante di campo. Alcune società del centro-Italia (Viterbese, Civitavecchia, Orbetello, ecc.) fanno la «campagna» direttamente tramite Luciano Moggi e la sua organizzazione. Ma molte altre (anche società di «nome» in serie C e B) molto spesso hanno fatto ricorso o ricorrono all'opera di Luciano Moggi che, in questi casi, si spoglia interamente delle vesti juvetine per assumere quelle, più remunerative, di mediatore privato al servizio di se stesso.

Crociani (qui con Arrica) non è più tra i «grandi» mediatori

E' impensabile che una società come la Juventus possa prestarsi a questo equivoco. Se la società bianco-nera è a conoscenza (ma ne dubitiamo) della doppia attività di Moggi, fa male a passarla sotto silenzio. In caso contrario sarebbe opportuno che facesse le sue indagini per richiamare Moggi allo svolgimento del suo ruolo effettivo. Anche perché non è giusto che i «mediatori» ufficiali come Anconetani, Crociani, Govoni e compagnia siano «pedinati» dalla Commissione Inchieste ed altri che svolgono dietro le quinte la stessa attività possano tranquillamente continuare, mascherandosi dietro l'etichetta del grosso «club».

La guerra ai mediatori può essere anche giusta e santa: ma deve essere uguale per tutti. Anche per quegli allenatori (non sono pochi, in circolazione all'Hilton) che puntualmente «guadagnano» cifre da capogiro nelle operazioni delle rispettive società, «beccando» regolarmente dalla controparte che, pur di vendere, è disposta a rilasciare una «tangente» più o meno sostanziosa.

Se il mercato deve essere veramente moralizzato, forza e coraggio e si affondi il «bisturi» proprio fino in fondo. □

Colazione-dibattito con Mupo e Moggi sui problemi dei managers e dei «mercati»

A tavola coi lupi

di **Rosanna Marani**

MILANO - **«Dove andiamo a mangiare? Va bene l'Assassino? Speriamo che sia aperto, con tutti questi scioperi bisognerebbe portarsi il cestino dietro!».**

Roma e Juventus, ovvero Mupo e Moggi, vanno a braccetto. Ci aggreghiamo, Gabriele Tramontano ed io, senza alcuna pretesa professionale. Invece a tavola (sarà per il vino rosso, o per la pasta di fagioli fredda), si spiega un gustoso incontro.

«Mi piacerebbe mettere in chiaro una volta per tutte la figura del general manager». Mupo va subito al sodo guardando fisso Moggi: **«Altro che autonomo e distinto signore! E' un segretario d'azienda. E magari è giusto che sia così, perché sarebbe assurdo che un presidente che si e no mi conosce, quindi la stima è a fior di pelle e non verificata, mi assumesse e mi desse le chiavi della cassaforte. Io potrei impazzire e sperperare tutti i soldi. Quindi la favola degli assegni in bianco messi in valigia, tra calzini e mutande, è fantasiosa e basta. Dunque, quello che siamo e le nostre funzioni vanno un tantino ridimensionati. Ogni iniziativa deve essere concordata con il presidente. D'accordo che succede di sapere a priori di potersi muovere in un determinato modo, ma è sempre questione di forma avvertire prima il maggiore responsabile. Dobbiamo cercare tutto sommato di vendere meglio risparmiando all'osso e di acquistare capolavori e non copie a prezzo di costo, senza che l'industria abbia già messo l'etichetta sui cali del pezzo buono».**

«Alt, un momento — Tramontano dardeggia fulmini azzurrognoli dai suoi occhi russi — **io dico che il manager all'americana può comperare anche senza avvertire prima chi di dovere. Altrimenti che cavolo di rapporto di fiducia è se ogni volta che deve avere il placet; magari è lo stesso presidente che si associa e dice: ma guarda questo qui non sa neppure decidere da solo. E' un'arma a doppio taglio».**

«Una via di mezzo c'è — aggiunge Moggi che dall'alto del banco juventino insegna — **si fa presto a sapere la politica della squadra. Allora basta aguzzare gli occhi e suggerire».**

Non avendo l'intenzione sadica all'intervista, il dialogo mi ha preso la mano, mi perdonino i commensali.

«Guarda — riprende Mupo — **che non ho niente da imparare. E non mandare i gorilla, sennò protesto all'associazione valletti».**

Già, i gorilla. Quando si parla di Moggi si parla di gorilla, dopo un articolo della «Gazzetta» (vedi articolo a parte; n.d.r.).

«Se becco quello che si diverte a mettere in giro queste spiritosaggini, lo riduco ad un mucchietto di ossa» — esclama Moggi.

Mupo, un bell'uomo dal fascino grigio e dalla indimenticata voglia di giocare, una pasta miscelata di tanto candore ed una punta provocatoria, mi suggerisce di chiedere lumi a Gori (il proprietario dell'Assassino) sulla situazione di suo nipote.

«Gli chieda se senza Cinto riesce a giocare bene ugualmente!» — bisbiglia — (all'Hilton ci si serve anche di falsi certificati medici pur di deprezzare un papabile giocatore. Come avvenne per quel poveretto di cui mi sfugge il nome, molto richiesto dal Milan, che non venne poi comperato, alcuni anni addietro, perché i soliti ignoti vociferarono alquanto su una sua presunta malattia venerea).

«Guarda — a Moggi non è sfuggito nulla — **che ancora prima di far firmare il contratto, noi ci eravamo preoccupati di fare la visita medica a chi di dovere».** La fantomatica punta di ernia di Gori è soltanto un ulteriore pretesto per sorridere in allegria. Il discorso sfiora la lealtà in generale poi si riduce ai rapporti tra presidenti e segretari.

Per chiamare in causa anche noi giornalisti, arriviamo a discutere se è meglio, intervistando una persona, dirgli subito in faccia quello che si è sentito dire nei suoi confronti, oppure conservare il segreto.

«Io — attacco subito — **credo che sia doveroso. Altrimenti si vivrebbe anche professionalmente parlando nella ipocrisia**

→

Presidenti presi a sberle, mediatori galeotti, ricchi e poveri, aspiranti suicidi: ecco come vive la fauna del calciomercato

LE HILTONATE

MILANO - L'avvocato Sergio Campana prenderà il « Guerino » come gazzetta ufficiale. Il « Guerino » ha dimostrato che all'Hilton quasi tutte le società trattano con i mediatori. E il presidente dell'Associazione Calciatori, « Guerino » alla mano, farà proclamare lo sciopero generale. Se chi ha trattato con i mediatori non verrà squalificato. E se l'inviato dell'Ufficio Inchieste farà finta di non scoprire nulla,

SBERLE - All'Hilton ne stanno succedendo di tutti i colori. La farsa Brindisi ha stupito tutti. E « La Stampa » l'ha raccontata così: « Infine una notizia gustosa, che spiega tanto la crisi del nostro calcio. Il presidente del Brindisi ha riassunto Refini che ieri aveva licenziato in un impeto d'ira. Fanuzzi, non nuovo a queste colleriche esplosioni, tempo fa aveva offerto un contratto a Cominato, DS della Nocerina, che aveva accettato ma poi, saputo del collega in crisi, ha rifiutato. Stamattina il finale rosa: Fanuzzi ha riassunto Refini rinnovandogli il contratto per tre anni. Come dire: ieri non era bravo, oggi è bravissimo. Il nostro calcio è questo ».

Noi diciamo invece che questa è una storia romanzata. La verità è un'altra. Chi ha origliato davanti alla porta dove Fanuzzi e Refini si erano chiusi a chiave ha sentito che volavano sberle e ha captato questa frase: « Allora il Brindisi finisce in serie C! ».

Il colloquio a porte chiuse spiega tutto. E la riassunzione immediata di Refini anche.

Incredibile anche la girandola di allenatori nel corso del campionato. Fanuzzi caccia Renna, chiama Invernizzi, poi richiama Renna. Renna compie il miracolo e salva la squadra. Come ricompensa viene cacciato. Il DS Maurizio Refini — ex giornalista della « Gazzetta dello Sport » — prima ancora che finisse il campionato aveva preparato una « rosa » di cinque allenatori. Al primo posto c'era Toneatto, al quarto Viviani, al quinto Bonafin. Quando Fanuzzi che ha studiato i « Promessi sposi » legge il nome di Bonafin chiede: « Carneade: chi era costui? ». Refini, che vanta un brillante passato di giornalista, gli spiega: « E' un ex centravanti del Bologna che ora allena la Novese ». Fanuzzi pronuncia una parolaccia (« testa di... ») e cancella il nome di Bonafin. Nel frattempo Bonafin precipita in serie D con la Novese e Refini non ne parla più. Arriva all'Hilton Luis Vinicius de Menezes, detto semplicemente Vinicio. Prende sotto braccio Fanuzzi e gli dice: « Mimmo ti devo parlare un momento ». Vanno all'american bar, tornano dopo cinque minuti e Fanuzzi annuncia a Refini « Ho assunto Bonafin ».

SUICIDIO - Il presidente del Cesena Dino Manuzzi ha compiuto una buona azione: ha evitato un suicidio. Il presidente della Sangiovannese Ivo Giorgi aveva ceduto al Cesena il centravanti De Ponti, accettando a parziale conguaglio l'ala Eros Sintini reduce dal prestito dal Carpi. Un mediatore deluso per non essere stato incluso nell'affare, ha raccontato a Giorgi (che non aveva mai visto il giocatore) che Sintini è più piccolo di Toschi.

All'alba Giorgi — disperato — ha bussato alla porta di Manuzzi che era in costume adamitico perchè si apprestava a fare il bagno: « Non ho dormito tutta la notte, se non strappi il contratto di Sintini mi butto dal sesto piano dell'Hilton ». Probabilmente il presidente della Sangiovannese stava recitando la commedia. Però nel dubbio Manuzzi ha preferito strappare il contratto. Meglio perdere un affare che provocare un suicidio.

GALEOTTO - L'autorevole « Corriere della sera » ha criticato la Fiorentina e in particolare il DS Egisto Pandolfini, perchè per acquistare i giocatori del Peretola si era rivolto a un mediatore. Mauro Mari, invece di trattare direttamente l'affare. Mari che è stato arrestato ed è poi venuto all'Hilton in libertà provvisoria, si dimostra molto tranquillo. Pandolfini invece si è trovato in difficoltà all'interno della Fiorentina perchè ha dato troppe colpe agli altri e si è attribuito troppi meriti. Ad un certo momento la sua giubilazione sembrava certa, si erano fatti i nomi di Di Brino e Ramaccioni. Poi Pandolfini è stato salvato dal dirigente Ignesti, suo grande amico. Ignesti ha potuto farlo perchè il presidente Ugolini non ha la maggioranza e quindi non può prendere decisioni. Ma ormai la rottura Ugolini-Pandolfini è definitiva.

NAPOLI - Una società coerente è il Napoli. Il presidente Ferlaino ha sempre sostenuto che i mediatori sono indispensabili anche nel calcio e continua a farsi vedere (e fotografare) vicino a Romeo Anconetani, nonostante le nuove leggi che prevedono un anno di squalifica e le minacce di Campana. Il Napoli ha comprato assieme al Perugia l'attaccante Novellino dall'Empoli. Quando si è trattato di mettere nero su bianco il DS del Perugia Silvano Ramaccioni ha chiesto lumi al collega Franco Janich. E il general manager del Napoli gli ha risposto: « Non ti preoccupare. Pensa a tutto Anconetani ». Per non correre rischi Ramaccioni si è precipitato a Empoli e si è presentato a casa di Bagnoli alle due di notte.

POKER - Manlio Scopigno, che è rimasto al Vicenza per non tornare a fare il gallerista ha ritrovato all'Hilton un giornalista di Salerno. Sono amici da trent'anni, da quando Scopigno tentava di imporsi come terzino nella Salernitana. Erano entrambi soci del miglior Circolo locale, dove naturalmente si giocava a poker. Una sera il giornalista annunciò trionfante: poker d'assi. E il presidente del Circolo senza battere ciglio: « Mi complimento, ma si dà il caso che ho un asso anch'io ». Per colpa di quell'asso in più il giornalista amico di Scopigno fu espulso dal Circolo.

JANICH - I mediatori si stanno organizzando per creare un'organizzazione di categoria. Janich vuole arrivare all'albo dei general manager. Perchè non c'è una regolamentazione precisa. Alcune società concedono ai managers le ferie e gli assegni familiari. Altre non riconoscono ai direttori sportivi nemmeno il diritto alla tredicesima. Janich vuole diventare il Campana dei direttori sportivi.

PRESIDENTI - Padrone dell'Arezzo, anche se come presidente è stato confermato il signor Braconi, è sempre Luigi Montaini e il miliardario ha inventato come direttore sportivo il suo compagno di giochi Mauro Benvenuto che ha appena smesso di giocare come centravanti del San Sepolcro. L'Arezzo dopo la retrocessione era alla ricerca di un allenatore che sostituisse Rossi e il segretario generale Guerrino Zampolin aveva suggerito di ingaggiare Regalia che ha fatto ottime cose a Bari e a Reggio Calabria. Benvenuto ha convocato Regalia in camera sua. Gli ha annunciato che avrebbe venduto i tali giocatori e avrebbe acquistato i tal'altri. Con la « rosa » al completo gli ha poi fatto la formazione. A questo punto Regalia ha capito che non gli conveniva buttarsi in un'avventura simile. E il saggio Zampolin gli ha dato ragione commentando: « Quello non deve fare il direttore sportivo, deve fare l'allenatore ».

PUGNI - Franco Viviani noto come l'Herrera dei poveri è emigrato in Svizzera ma siccome non è riuscito a portare il Chiasso in serie A spera di tornare in Italia. Era tra i candidati alla panchina dell'Arezzo, ma ha perso ogni speranza quando ha saputo che come direttore sportivo era stato assunto Benvenuto. Benvenuto e Viviani avevano avuto uno scontro ai tempi del Genoa. Sul « Secolo XIX » apparivano troppi retroscena e Viviani (ingiustamente) dava la colpa a Benvenuto. Un giorno perse la pazienza. Al campo urlò, come un ossesso: « Tra di voi c'è un Giuda! » e appioppò una sberla a Benvenuto, che non reagì.

Ma Benvenuto spiega: « Non reagii perchè ero mezzo accecato dal sole e quella sberla mi colse di sorpresa. Se gli avessi tirato un cazzotto ci avrebbero divisi subito e sarebbe successo un pandemonio. Mi limitai a dirgli che se era un uomo doveva venire giù negli spogliatoi. Lo aspetto ancora adesso ».

PAPA' - Renato Roffi vorrebbe tanto tornare sul Continente, dopo essere cresciuto ed aver toccato la serie A nel Cagliari. Per questo insiste presso Arrica chiedendo il trasferimento: c'è il Torino disposto a prenderselo. Gigi Radice è un convinto estimatore del ragazzone di Lucca che molto gli servirebbe come « libero » d'avvenire. Ma Arrica non vuol saperne di una cessione di Roffi. Ed allora Renato è corso da... papà. Infatti è proprio Emo Roffi, ex-giocatore del Legnano, dell'Udinese, della Lucchese, del Livorno, titolare di un'Agenzia di pompe funebri in quel di Lucca, che possiede la metà del giocatore (l'altra riuscì a venderla al Cagliari, l'anno scorso, per 50 milioni). E per soddisfare i « desiderata » del figlio papà Roffi è disponibile a cedere la metà di sua appartenenza al Torino. Probabile l'apertura di un nuovo « caso » quindi. Che sarebbe poi anche un inedito, in un Hilton che, quest'anno, non si segnala per grossi affari, ma che, in quanto a « pasticci » più o meno legali, sta battendo tutti i « records »...

I SALDI - Se non fossero cose tragiche, sulle « liquidazioni » di Belluno, Borgosesia e Vigevano si potrebbe anche fare dell'ironia, etichettandole come « saldi di stagione ». Invece la realtà è triste. Il Belluno non si iscriverà al prossimo campionato di C che avrà quindi un posto vacante per il « ripescaggio » di una retrocessa. Il Borgosesia ha deciso di sciogliersi entro la fine dell'Hilton, cioè quando avrà piazzato tutti i suoi giocatori anche a prezzi di svendita pur di realizzare il necessario occorrente ad azzerare il bilancio. Il Vigevano è nelle stesse condizioni: il presidente Giuseppe Bellotti ha dichiarato: « Non ho più intenzione di continuare e quindi non iscriverò la squadra al prossimo campionato di serie C. Se c'è qualche volonteroso, si faccia avanti a rilevarmi ». Per il momento nessuno, a Vigevano, ha alzato la mano...

---

bella e buona. Senta, mettiamo il caso che io dovessi intervistare voi due. Allora a lei Mupo chiederei subito se corrisponde a verità la sua buonissima indole. Tanto che dicono che lei sia anche un po' fesso. Cioè il fatto di non reagire alle disquisizioni di un certo Buticchi non passa per signorilità ma, al contrario, per vigliaccheria. E a lei, Moggi, direi che è temuto, veda la storia del gorilla-diavolo-custode soprattutto per una certa crudeltà di fondo. Insomma lei, Mupo, passa per angelico, per uno che non dà fastidio, che è a malapena sopportato, mentre lei, Moggi, per un crudele demonio ».

« Beh, —scuote la testa il Mupo — **non so che dire. Certo che a volte mi sembra gratuito fare domande cattive. Comunque per la storia di Buticchi, vede, vorrei dirle che la signorilità non suscita clamore ma regge al tempo. Io ho avuto da ridire, è chiaro, ma non me la sento di dichiarare in piazza le mie cose. Ora Buticchi dice in giro che siamo amici, ma non è vero. E' soltanto che io rispetto tutte le persone, ma da questo alla stima ce ne corre molto. Ognuno è libero di pensare quello che vuole. Ma si ricordi bene che sarò buono, sì, ma che le cose non le mando mai a dire. Mi piace replicare anche se mitigo il furore con la lucidità ».**

« Io dico che è giusto — risponde l'eco di Moggi — **perché così posso aggiungere il mio punto di vista. Sarei un duro? Ma è evidente dò fastidio a molti. La mia società è grande ed io quindi sono un emissario di una grande società. Combiniamo affari ogni volta che ci muoviamo. Allora? Sono i risultati che contano, il resto canta e basta ».**

Rosanna Marani

Italo Cucci

occhio di tigre

Busti all'Hilton

Ho fatto un salto all'Hilton, giorni fa. Era in corso lo sciopero dei dipendenti del grande albergo. Saracinesche abbassate, bar chiuso, dirigenti, mercanti, milionari e mezzecalzette stazionavano nella hall imputridita, come un mare di foglie morte brulicante di vermi. E' facile fare i moralisti. Magari parlando di tratta dei piedi d'oro, o di regolamenti inosservati. Il fastidio che mi dà questo ambiente è puramente estetico. C'è troppa gente che veste e parla sguaiatamente, che non ha senso dell'umorismo e vanta un folto pelo sullo stomaco, come a dire che oggi in Italia o così o niente; e quindi è meglio esser così. I mercanti (quelli più qualificati) sono gli unici ad avere l'aria di gente per bene, almeno esteriormente: ostentano modi garbati, indossano abiti di taglio elegante in tinte sobrie; è una sorta di vendetta che consumano quotidianamente alla faccia di chi li tratta da prosseneti; vivono ai margini della società calcistica ma cercano di collocare gli altri, i pagatori avari o prodighi, nel ruolo degli emarginati; sono sputtanati dai regolamenti federali e dal sindacato dei calciatori, ma vantano una sorta di coscienza professionale che li fa sentir più puliti di quei trafficanti « ufficiali » che si spacciano per dilettanti. Ne ricavi — alla fine — la solita sensazione: che i fessi sono proprio quelli che si credono furbi.

All'Hilton ho ascoltato bocche consumate da anni di parole vuote: ho rivisto fisionomie alterate ormai stabilmente da anni di gesti prima studiati e infine assimilati, quasi tic incontrollabili. Marranini e i suoi « gatti fradici »; Anconetani e il suo parlottare da sagrestia, il suo sfregar di mani da curato di campagna; Arrica e le sue ormai storiche (ma fantastiche) storie d'amore; Scopigno e il suo snobismo diventato ormai un modo come un'altro per non parlare, per non entrare nei crocchi, per non dover dire cose che forse non interessano più a nessuno; poi tante facce uguali che cercano una fisionomia diversa, una cornice che le renda ai contemporanei e ai posteri con l'esposizione nella galleria delle celebrità, oddio, dei « mostri » del nostro tempo. Ho visto anche Corsini: aveva l'aria di aver partecipato alle esequie del caro estinto, o anche di un bambino dimenticato dalla mamma su una poltrona. E pensavo: fra poco piange.

Ho soprattutto rivisto gente che conobbi ragazzo, e che è martoriata da un'idea fissa: quanto costa? quanto vale? chi lo vuole? chi lo prende? Una maledetta mania che ti porterebbe a vendere tutto, anche la gente di famiglia, tanto per il gusto di dire che alla fine qualcosa hai combinato, sul mercato delle illusioni idiote, quelle che non sconfinano mai nei sogni.

Ho trovato gente che — nella mora delle trattative — aveva venduto anche me. A due giornali, contemporaneamente. Ho temuto che mi si chiedesse la percentuale, una sorta di tassa di iscrizione al Club dei Dimenticati. Sulla cui tessera è scritto: « vuoti a perdere ».

D'Amico e i miliardi

Abbiamo scoperto già da tempo che la stampa d'informazione ha mutuato da quella sportiva parole, slogan, usi e costumi. Le diatribe fra governanti e opposizioni godono di una titolazione da campionato di calcio; la terminologia dei politici par quella degli allenatori; il linguaggio dei politologi è assurto alle alte vette del nulla federale. Domenica ho immaginato Luciano Conti far un salto per sorpresa e stizza: sulle prime pagine dei giornali si leggeva: **« Per il romano D'Amico richiesti 8 miliardi »**. Il « Corriere » — organo megalombardo — diceva addirittura dieci. E siccome Conti aveva chiesto (dicono) D'Amico alla Lazio poteva restarci anche male, alla lettura di certe supervalutazioni che riducevano il suo Savoldi a mera comparsa nell'Olimpo dei megapiedi. E invece i giornali parlavano di un altro D'Amico, armatore rapito per riscatto dalla solita anonima sequestri.

E che dire di quei napoletani che si son visti sparare il titolo **« Ferlaino ammazzato dai mafiosi »**? Avranno detto: ecco, i soliti milanesi han fatto fuori il nostro presidente perché cominciava a dar fastidio. E invece si trattava di un alto magistrato « giustiziato » dai picciotti dell'onorata società.

Penso che sia ora di fare un po' d'ordine, sulle pagine dei nostri giornali.

Chinaglia in USA

Mi telefona Gabriele Tramontano, amico e fratello. « Hai visto Tuttosport? — dice — Hai visto quel titolo *Chinaglia - purtroppo noi l'avevamo previsto*. Adesso l'avevano previsto tutti. E io, quando nel gennaio scorso detti la notizia che Chinaglia sarebbe andato in America, mi son preso gli sberleffi di mezza Roma. Guarda il Guerino dell'otto gennaio, c'è scritto: Chinaglia se ne vuole andare. Verrebbe voglia di dirgliene due, a questi segugi... ». E digliele, Gabriele, digliele. Ma non servirebbe a nulla. Adesso tutti si buttano su Chinaglia, e tutti hanno verità da rivelare ai lettori. E tutti gli danno torto.

A me Chinaglia me l'ha fatta brutta: mi ha fatto avere un memoriale nel quale diceva che sarebbe tornato dall'America, che avrebbe fatto il bravo ragazzo, che il suo cuore era in Italia, a Roma, all'Olimpico e via discorrendo. Mi ha preso in giro, come ha preso in giro Lenzini e tutti i laziali. Ma non gliene voglio, per questo, nè mi sento di dire che ha sbagliato. Solo chi era a Ludwigsburg, in Germania, il giorno che fu processato e sputtanato davanti a mezzo mondo, può capire (se vuole) la scelta di Chinaglia; solo chi lo ha visto ingobbito dall'umiliazione e l'ha sentito definire mentecatto può intendere il suo gesto di ribellione; solo chi ha — come Giorgio Chinaglia ha — il senso della libertà più grande e più completa, una libertà romanzesca, incredibile per chi vive in questo paese di sciagurata permissività tutelata da sciagurati politicanti e mestatori, può comprendere perché uno preferisca vivere in quel paese, l'America, che continua ad essere, per noi italiani, da Colombo a Fermi, dall'emigrante dei « bassi » partenopei a quello delle campagne friulane, un miraggio lontano.

Non più di benessere, oggi: di libertà dalle paure che ormai non fanno più distinzione fra i poveri e i ricchi pedatori.

Facchetti ha detto sì a Chiappella

Pino Chiappella è una brava persona. L'ho conosciuto che era anche un bravo tecnico. Mi auguro che non si sia perduto per strada. Lui merita soddisfazioni, l'Inter merita di rinascere sotto mani esperte. Pino è un amico. L'ho visto a Milano e non abbiamo parlato di calcio. Subito. Prima, di aragoste. Quando arrivavo a Napoli, anni fa, telefonava a casa: « Aggiungi un posto a tavola ». Sua moglie cuoceva da gran cuoca il pesce che Pino trovava da vero esperto. A Milano arriverà un'aragosta. Da Cagliari. La mangeremo alla prima vittoria dell'Inter. Non sarà facile, ma Pino (detto Beppone) la sa lunga. C'era il « caso Facchetti », e lui l'ha risolto. E' andato alle Focette, ha parlato col vecchio Giacinto, lo ha conquistato con quel suo tono da burbero benefico made in Rogoredo, e l'ha tenuto all'Inter. Per un altr'anno. Per sempre. I problemi si risolvono così, da uomini, faccia a faccia, parole chiare, cuore pulito. Dio sa se l'Inter ne aveva bisogno, di uomini veri.

HILTON MERCATO

A Gli affari fatti e quelli in corso

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	USCITE (in milioni)	ENTRATE (in milioni)	TRATTATIVE
ASCOLI allenatore **Riccomini**	**Ghetti** e **Landini** (Bologna), **Recchi** (Mantova), **Cappotti** (Pro Vasto)	**Reggiani** (Spal), **Bertini** (Roma), **Macciò** (Atalanta)	718	130	ACQUISTI: **Gasparini** (Verona), **Vianello** (Palermo), **Platto** (Ternana), **Petrelli** (Lazio), **Bertarelli** (Cesena), **Chimenti** (Samb) CESSIONI: **Masoni** (Modena-Taranto), **Cappotti** (Verona) SCAMBI: **Gola-Frustalupi** (Lazio)
BOLOGNA allenatore **Pesaola**	**Bertuzzo** (Brescia), **Valmassoi** (Varese), **Grop** (Giulianova), **Novellini** (Cagliari), **Scala A.** (Atalanta), **Sartori** (Spal), **Mei** (Brindisi), **Mancini** (Bari)	**Rimbano** (Varese), **Ghetti** e **Landini** (Ascoli), **Colzato, Ferrara** e **Paris** (Brescia), **Brugnera** (Cagliari), **Scala A.** (Atalanta), **Sartori** (Spal), **Elefante** (Bari)	770	850	ACQUISTI: **Fabris** (Varese), **Bardin** (Vicenza), **Pellizzaro** (Catanzaro), **Facchetti** (Inter), **Gasparini** (Verona), **Marmo** (Brindisi) CESSIONI: **Colomba** (Perugia, Cesena), **Caporale** e **Battisodo** (Cesena) SCAMBI: **Buso** e **Battisodo-Pirazzini** (Foggia)
CAGLIARI allenatore **Suarez**	**Virdis** (Oristano), **Brugnera** (Bologna), **Massala** (Olbia), **Marchesi** (Pescara), **Longobucco** e **Viola** (Juve)	**Gori** (Juve), **Novellini** (Bologna)	230	400	ACQUISTI: **Pighin** (Palermo), **Vanello** (Palermo) CESSIONI: **Roffi** (Torino)
CESENA allenatore **Marchioro**	**Bittolo, Canzanese** e **Bordon** (Genoa), **Urban** (Perugia), **Valentini** (Piacenza), **Danova** e **Zaniboni** (Juve), **De Ponti** e **Perisciutto** (Sangiovannese), **Petrini** (Samp), **Cristiani** (Anconitana)	**Rizzo** e **Catania** (Genoa), **Orlandi** (Samp), **Frosio** (Perugia), **Tombolato** (Arezzo), **Canzanese** (Giulianova), **Ciappi** (Sangiovannese)	1095	670	ACQUISTI: **Trapani** (Palermo), **Caporale** e **Battisodo** (Bologna), **Secondini** (Piacenza), **Donati** (Ternana) CESSIONI: **Bordon** (Perugia, Palermo, Foggia), **Toschi** e **Boranga** (Ternana), **Bertarelli** (Ascoli, Fiorentina, Samp) SCAMBI: **Rognoni** e **Bertarelli-Negrisolo, Petrini** e **Spadoni** (Roma)
COMO allenatore **Cancian**	**Torrisi** (Siracusa), **Tortora** (Trapani), **Rossi** (Inter)	**Tardelli** (Juve), **Giavardi** (Inter), **Curi, Vannini** e **Zona** (Perugia)	330	570	ACQUISTI: **Bertini** (Inter), **Tosetto** (Solbiatese)
FIORENTINA allenatore **Mazzone**	**Bresciani** (Foggia), **Prestanti** (Catania), **Tendi** (Grosseto), **Talami** (Modena), **Macchi** (Vicenza), **Piccinetti** (Catanzaro), **Restelli** (Reggiana)	**Saltutti** (Samp), **Ghedin** (Lazio), **Tormen** e **Manunza** (Modena), **Restelli** e **Parlanti** (Vicenza), **Prestanti** (Reggiana)	290	700	ACQUISTI: **Bertarelli** (Cesena) CESSIONI: **Lelj** (Perugia, Cesena, Samp.) SCAMBI: **Merlo-Boninsegna** (Inter), **Bresciani-Zigoni** (Verona)
INTER allenatore **Chiappella**	**Marini** e **Libera** (Varese), **Rosselli** (Spoleto), **Bernardis** (Treviso), **Giavardi** (Como)	**Muraro, Guida, Martini** e **Cesati** (Varese), **Massa** (Napoli), **Rossi** (Como), **Magistrelli** (Samp), **Scala** (Milan)	1180	390	ACQUISTI: **Danova** o **Ammoniaci** (Cesena), **Martini** (Lazio), **Rognoni** (Cesena), **Gola** (Ascoli), **Zigoni** (Verona) SCAMBI: **Boninsegna-Merlo** (Fiorentina), **Moro** e **Nicoli-Gasperini** e **Luppi** (Verona), **Mariani** e **Nicoli-Pavone** (Foggia), **Fedele** e **Moro-Re Cecconi** (Lazio), **Oriali, Moro** e **Bordon-Orlandini** e **Rampanti** (Napoli)
JUVENTUS allenatore **Parola**	**Zagano** (Piacenza), **Marangon** (Vicenza), **Alessandrelli** (Reggiana), **Savoldi II** (Vicenza), **Gori** (Cagliari), **Chiarenza** (Brindisi), **Maggioni** (Arezzo)	**Zagano** (Brindisi), **Caprini** (Cremonese), **Piloni** (Pescara), **Brio** (Pistoiese), **Viola** e **Longobucco** (Cagliari), **Mastropasqua** e **Masiello** (Atalanta), **Vanin** (Piacenza), **Danova** e **Zaniboni** (Cesena)	730	1010	
LAZIO allenatore **Corsini**	**Ghedin** (Fiorentina), **Loddi** (Sorrento), **Borgo** (Foggia), **Labrocca** (Siracusa)		290		ACQUISTI: **Lelj** (Fiorentina), **Matricciani** (Modena), **Zucchini** (Pescara), **Rognoni** (Cesena), **Magherini** (Brindisi), **Ripa** o **Chimenti** (Samb), **Bertarelli** (Cesena) CESSIONI: **Petrelli** (Ascoli), **Martini** (Inter) SCAMBI: **Frustalupi-Gola** (Ascoli), **Re Cecconi-Fedele** e **Moro** (Inter)
MILAN allenatore **Giagnoni**	**De Vecchi, Zignoli, Calloni** e **Gorin** (Varese), **Antonelli** (Monza), **Gori** (Spezia), **De Nadal** (Lecco), **Casone, Villa** e **Zazzaro** (Arezzo), **Bergamaschi** (Genoa), **Turini** (Verona), **Scala** (Inter), **Dolci** (Ternana)	**Magherini** (Brindisi), **Scarrone** (Bari), **Zazzaro** e **Fasoli** (Monza), **Lanzi, Tresoldi** e **Bui** (Varese), **Casone** (Ternana), **Frank** (Potenza)	1000	810	ACQUISTI: **Zucchini** (Pescara), **Morini G.** (Roma), **Rampanti** (Napoli), **Re Cecconi** (Lazio) CESSIONI: **Bergamaschi** e **Turini** (Catania) SCAMBI: **Chiarugi-Braglia** (Napoli), **Bergamaschi-Luppi** (Verona)

NAPOLI allenatore **Vinicio**	**Sperotto** (Varese), **Massa** (Inter), **Rampanti** (Torino), **Boccolini** e **La Palma** (Brindisi), **Orlandini** (Fiorentina)	**Parasmo** e **Qualano** (Campobasso), **Albano** e **Collavini** (Brindisi), **Jovino** e **Brocchini** (Potenza)	930	155	ACQUISTI: **Petrovic** (Catania), **Fabris** (Varese) CESSIONI: **Rampanti** (Milan-Inter), **Landini** (Ascoli-Verona) SCAMBI: **Braglia-Chiarugi** (Milan), **Orlandini** e **Rampanti-Oriali, Moro** e **Bordon** (Inter), **Rampanti-Garritano** (Torino)
PERUGIA allenatore **Castagner**	**Malizia** (Maceratese), **Frosio** (Cesena) **Novellino** (Empoli), **Zana, Curi** e **Vannini** (Como), **Amenda** (Genoa)	**Urban** (Cesena), **Giubilli** (Potenza)	445	40	ACQUISTI: **Bardin** (Vicenza), **Nardin** (Ternana), **Lelj** (Fiorentina), **Cantarelli** (Brindisi), **Borghi** (Varese), **Berni** (Vicenza), **Donati** (Ternana), **Prunecchi** (Samp), **Ferrari** (Avellino)
ROMA allenatore **Liedholm**	**Boni** (Samp), **Petrini** (Ternana), **Bertini** (Ascoli), **Persiani** (San Lazzaro)	**Conti B.** (Genoa), **Di Bartolomei** e **D'Aversa** (Vicenza), **Penso** e **Cavalieri** (Brindisi), **Vichi** e **Ranieri** (Catanzaro), **Alimenti** (Avellino)	1170	610	ACQUISTI: **Lopez** (Pescara), **Donati** (Ternana), **Luppi** (Verona) CESSIONI: **Sandreani** (Pescara-Vicenza), **Bertini** (Palermo) SCAMBI: **Negrisolo, Petrini** e **Spadoni-Rognoni** e **Bertarelli** (Cesena), **Batistoni** e **Bertini-Spagnolo** (Catania)
SAMPDORIA allenatore **Bersellini**	**Orlandi** (Cesena), **Saltutti** (Fiorentina), **Perrone** (Lucchese), **Improta** e **Petrini** (Avellino), **Tuttino** (Novese), **Magistrelli** (Inter), **Scadetto** (Venezia)	**Boni** (Roma), **Pellizzaro** (Catanzaro), **Petrini** (Cesena), **Donati** (Empoli)	1090	1135	ACQUISTI: **Gasparini** (Verona), **Pighin** (Palermo), **Berni** (Vicenza), **Lelj** (Fiorentina), **Bertarelli** (Cesena), **Chiarugi** (Milan), **Chimenti** o **Ripa** (Samp), **Braglia** (Napoli) CESSIONI: **Prunecchi** (Perugia), **Tuttino** (Modena), **Improta** (Catanzaro, Palermo)
TORINO allenatore **Radice**	**Gorin II** (Vicenza), **Sala P.** (Monza), **Casagrande** (Clodia), **Cazzaniga** (Taranto), **Garritano** (Ternana), **Magara** (Reggiana)	**Callioni** (Vicenza), **Casagrande** (Monza), **Quadri** e **Magara** (Pistoiese), **Rampanti** (Napoli), **Manfredi** (Modena), **Rossi** (Avellino), **Mason** e **Donadei** (Campobasso)	640	480	ACQUISTI: **Carrera** (Reggiana), **Cavallari** (Novara), **Merlo** o **Guerini** (Fiorentina), **Vanello** (Palermo) CESSIONI: **Agroppi** (Ascoli), **Mascetti** (Verona, Atalanta) SCAMBI: **Garritano-Rampanti** (Napoli)
VERONA allenatore **Valcareggi**	**Bachlechner** (Novara), **Castronovo** (Messina), **Fagni** (Mantova)	**Turini** (Milan), **Castronovo** e **Mendini** (Novara)	50		ACQUISTI: **Nardin** (Ternana), **Vieri** (Inter), **Pellizzaro** (Catanzaro), **Mascetti** (Torino), **Chimenti** (Samb), **Cappotti** (Ascoli) CESSIONI: **Cattaneo** (Ternana), **Luppi** (Roma), **Vriz** (Catania) SCAMBI: **Luppi-Bergamaschi** (Milan), **Zignoni-Bresciani** (Fiorentina), **Gasparini** e **Luppi-Moro** e **Nicoli** (Inter)

B Varese: squadra nuova e soldi in tasca

ATALANTA
ACQUISTI: **Musiello** e **Mastropasqua** (Juventus); **Macciò** (Ascoli); **Meraviglia** (Lecco); **Scala A.** (Bologna).
CESSIONI: **Gattelli** (Pistoiese).
BILANCIO: — **240 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti:** Mascetti (Torino); Mongardi (Spal); Gritti (Ternana). **Cessioni:** Mastropasqua (Catania); Lugnan (Novara).

AVELLINO
ACQUISTI: **Alimenti** (Roma); **Tacchi** e **Ravioli** (Sulmona); **Mutti** (Genoa); **Colonnelli** (Parma); **Rossi** (Torino).
CESSIONI: **Improta** (Sampdoria); **Petrini** (Sampdoria); **Beccati** (Reggiana); **Piaser** (Modena).
BILANCIO: — **240 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti:** Panizza (Ternana), Ghio (Novara), Chimenti o Ripa (Sambenedettese). **Cessioni:** Ferrari (Ascoli-Sampdoria).

BRESCIA
ACQUISTI: **Colzato, Paris e Ferrara** (Bologna); **Bilardi** (Crotone); **Marino** (Brindisi); **Tedoldi** (Bolzano).
CESSIONI: **Michesi** (Brindisi), **Bertuzzo** (Bologna); **Bellotto** (Modena); **Soncina** (Trento).
BILANCIO: + **240 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti:** Garzelli (Riccione). **Cessioni**: Tedoldi (Novara).

BRINDISI
ACQUISTI: **Penzo e Cavalieri** (Roma); **Bonafè** (Varese); **Magherini** (Milan); **Cimenti** (Foggia); **Michesi** (Brescia); **Collavini** e **Albano** (Napoli); **Capone** e **Di Benedetto** (Salernitana).
CESSIONI: **Zagano** (Juventus); **Boccolini** (Napoli); **Marino** (Brescia); **Giannattasio** (Bari); **Moro** (Livorno); **Mei** (Bologna); **Michesi** (Catanzaro).
BILANCIO: + **240 milioni.**

CATANIA
ACQUISTI: **Filippazzo** (Massiminiana); **Battilani** (Milan).
CESSIONI: **Prestanti** (Fiorentina).
BILANCIO: — **50 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti:** Vianello (Palermo), Mastropasqua o Marchetti (Atalanta), Matricciani (Modena), Sensibile (Brindisi), Panizza (Ternana), Bergamaschi (Milan), Vriz (Verona), D'Angelo (Bari), Turrini (Milan). **Cessioni:** Malaman (Palermo).

CATANZARO
ACQUISTI: **Vichi** e **Ranieri** (Roma); **Pellizzaro** (Sampdoria); **Nemo** (Juventus); **Michesi** (Brindisi); **La Rosa** (Palermo).
CESSIONI: **Piccinetti** (Fiorentina).
BILANCIO: — **565 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti:** Improta (Sampdoria). **Cessioni:** Pellizzaro (Verona).

FOGGIA
ACQUISTI: **Del Neri** (Novara); **Turella** (Novara); **Verdiani** (Sangiovannese).
CESSIONI: **Bresciani** (Fiorentina); **Cimenti** (Brindisi); **Borgo** (Lazio).
BILANCIO: + **90 milioni.**
TRATTATIVE - Acquisti: Buso (Bologna), Memo (Reggiana), Scotto (Pisa), Scarpa (Lucchese), Paina (Spal), Tosetto (Solbiatese), Bordon (Cesena). **Cessioni:** Inselvini (Roma). **Scambi:** Pavone-Fabbian e Niccoli (Inter).

GENOA
ACQUISTI: **Mariani** (Trento); **Catania** e **Rizzo** (Cesena); **Ciampoli** (Pescara); **Castronareo** (Sambenedettese); **Conti B.** (Roma); **Maggioni** (Arezzo); **Croci** (Spal); **Frendo** (Pisa); **Pavoni** (Belluno).
CESSIONI: **Bordon, Bittolo e Canzanese** (Cesena); **Di Giovanni** (Trento); **Della Bianchina** (Sambenedettese); **Marchini** (Pescara); **Chiarotto** e **Moretti** (Albese); **Bergamaschi** (Milan); **Mutti** (Avellino); **Amenta** (Perugia).
BILANCIO: — **315 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti:** Del Poggetto (Spezia), Pighin (Palermo), Spadoni (Roma), Bonci (Parma).

MODENA
ACQUISTI: **Tripepi** (Messina); **Manfredi** (Torino); **Tormen e Manunza** (Fiorentina); **Bellotto** (Brescia); **Piaser** (Avellino); **Zanon** (Reggiana); **Geromel** (Ternana); **Colombini** (Ascoli); **Talami** (Cattolica); **Matteoni** (Lucchese).
CESSIONI: **Talami** (Fiorentina); **Gibellini** (Lucchese).
BILANCIO: — **450 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti:** Galli (Cesena), Garzelli (Riccione), Colautti (Ascoli), Tuttino (Sampdoria), Botteghi (Pisa), Pulitelli (Teramo). **Cessioni:** Matricciani (Lazio, Catania).

NOVARA
ACQUISTI: **Fiaschi** e **Scorletti** (Vigevano); **Menichini** e **Castronovo** (Verona).
CESSIONI: **Bachlechner** (Verona); **Del Neri** e **Turella** (Foggia); **Riva** e **Aliberti** (Casale); **Navarrini** (Pro Patria).
BILANCIO: + **90 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti:** Bellavia (Palermo), Garella (Casale), Panizza (Ternana), Scarpa (Lucchese), Chiarenza (Brindisi), Tedoldi (Brescia), Salvioni (Seregno), Pallavicini (Torino). **Cessioni:** Ghio (Avellino), Galli (P. Vercelli), Cavalieri (Torino), Carrera (Albese).

PALERMO
ACQUISTI: **Pepe** (Monza); **Larini** (Trento).
CESSIONI: **La Rosa** (Catanzaro).
BILANCIO: **pari.**
TRATTATIVE - **Acquisti:** Secondini (Piacenza), Scoppa (Reggina), Bertini (Roma), Podestà (Massese), Improta (Sampdoria), Bordon (Cesena), Perissinotto (Cesena).

PESCARA
ACQUISTI: **Piloni** (Juventus); **Marchini** (Genoa); **Di Somma** (Lecce); **Daolio** e **Andreuzza** (Parma); **Motta** (Lecco).
CESSIONI: **Marchesi** (Cagliari); **Ciampoli** (Genoa), **Bertuolo, Facchinello** e **Capogna** (Lecce); **Serato** e **Ballarin** (Vicenza); **Pirola** (Parma).
BILANCIO: — **50 milioni.**
TRATTATIVE - **Cessioni:** Zucchini (Lazio, Roma), Lopez (Roma).

PIACENZA
ACQUISTI: **Zagano** (Juventus); **Asnicar** (Rimini); **Candussi** (Arezzo); **Alessandrini** (Giulianova); **Vergani** (Trento); **Vanin** (Juventus); **Morsia** (Suzzara).
CESSIONI: **Valentini** (Cesena).
BILANCIO: — **400 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti:** Nardin (Ternana), Pinotti (Novara), Tuttino (Sampdoria). **Cessioni:** Secondini (Palermo, Cesena), Zanolla (Bari).

REGGIANA
ACQUISTI: **Beccati** (Avellino); **Parlanti** (Fiorentina); **Zanetti** (Teramo); **Memo** (Padova).
CESSIONI: **Alessandrelli** (Juventus); **Restelli** (Fiorentina); **Zanon** (Modena).
BILANCIO: — **110 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti: Garzelli** (Riccione); **Botteggi** (Pisa)
CESSIONI: **Carrera** (Torino); **Memo** (Foggia)

SAMBENEDETTESE
ACQUISTI: **Zanier** (Udinese); **Della Bianchina** (Genova)
CESSIONI: **Castronaro** (Genoa); **Martina** (Inter); **Agretti** (Ternana)
BILANCIO: + **330 milioni.**
TRATTATIVE - **Acquisti: Radio** (Empoli); **Panizza** (Ternana); **Scarpa** (Lucchese); **Pulitelli** (Teramo)

SPAL
ACQUISTI: **Reggiani** (Ascoli); **Pezzella** (Teramo); **Cascella** (Benevento); **Gibelini** (Clodia); **Manfrin** (Inter); **Sartori** (Bologna) **Cariolato** (Chieti)
CESSIONI: **Croci** (Genoa); **Di Benedetto** (Salernitana)
BILANCIO + **125 milioni**
TRATTATIVE - **Acquisti: Ciappi** (Sangiovannese); **Panizza** (Ternana); **Vastini** (Sangiovannese); **Pulitelli** (Teramo)

TARANTO
ACQUISTI: **Rossi** (Suzzara)
CESSIONI: **Alpini** (Casertana); **Cazzaniga** (Torino)
BILANCIO + **30 milioni**

TERNANA
ACQUISTI: **Agretti** (Sambenedettese); **Casone** (Milan)
CESSIONI: **Petrini** (Roma); **Garritano** (Torino); **De Luca** e **Crispino** (Benevento); **Geromel** (Modena); **Dolci** (Milan)
BILANCIO + **300 milioni**
TRATTATIVE - **Acquisti: Sanzone** (Turris); **Cattaneo** (Verona); **Ravenni** (Sangiovannese); **Magherini** (Brindisi); **Luzi** (Turris); **Toschi** (Cesena)
CESSIONI: **Panizza, Gritti, Nardin, Donati**

VARESE
ACQUISTI: **Muraro, Guida, Martina, Cesati** (Inter); **Dalle Vedove** e **Manueli** (Alessandria); **Rimbano** (Bologna); **Lanzi** (Milan); **Tresoldi, Bui** (Milan)
CESSIONI: **Marini** e **Libera** (Inter); **Sperotto** (Napoli); **Calloni** e **Gorin** (Milan); **Bonafè** (Brindisi); **Valmassoi** (Bologna); **Zignoli** e **De Vecchi** (Milan)
BILANCIO + **1570 milioni**
TRATTATIVIE - **Cessioni: Borghi** (Perugia) **Fabris** (Bologna), Napoli)

VICENZA
ACQUISTI: **Callioni** (Torino); **Di Bartolomei** e **D'Aversa** (Roma); **Serato** e **Ballarin** (Pescara); **Marangon** (Juventus); **Restelli** e **Prestanti** (Fiorentina); **Della Bella** (Belluno); **Manservigi** (Mestrina);
CESSIONI: **Gorin 2.** (Torino): **Savoldi 2.** (Juventus); **Macchi** (Fiorentina)
BILANCIO + **270 milioni**

Messi sotto accusa dai loro tifosi, Fraizzoli, Buticchi, Pianelli e Lenzini debbono per forza fare meglio di Boniperti, il solo presidente che sia riuscito a rinforzare la squadra spendendo il giusto

Tardelli alla Juve per 1 miliardo

Hilton allo sprint finale, venerdì sera si chiude. Sino ad ora delle grandi una sola ha salvato la faccia: la **Juventus.** Tutte le altre, ossia **Inter, Milan, Torino, Lazio,** per ora sono ancora al palo di partenza o quasi.

Ma cosa potrà accadere di grosso in questo sprint finale? C'è chi sostiene che tutto rimarrà come adesso e c'è invece chi prevede cose folli. Fraizzoli, Buticchi, ma soprattutto Lenzini si dice siano ossessionati dalla paura di uscire dall'Hilton a mani vuote per cui, costi quel che costi, qualche cosa di grosso vogliono farlo.

Le prime avvisaglie delle loro follie si vedono già: il mercato di quest'anno è stato tutto a senso unico, una tendenza inflazionistica mai vista. Gente di modesta levatura è stata pagata fior di centinaia di milioni. Trecentoventicinque per un **Petrini** che ha segnato appena due gol nella **Ternana. Michesi,** cacciato come un incapace dal **Brescia,** è valutato settecento milioni. Si dice che **Casone,** emerita riserva all'**Arezzo,** sia stato pagato dalla **Ternana** 350 milioni.

Dicevamo di società che hanno assolutamente bisogno di fare qualcosa. Inter e Lazio in prima fila. La cosiddetta «Chinagliata» ha messo Lenzini nella assoluta necessità di avere una punta. Ha provato col **Cesena** per **Bertarelli,** con la **Sambenedettese** per **Chimenti** ma invano. Ma ora ecco la notizia boom: la Lazio sta cercando di comperare a qualsiasi prezzo **Desolati** o **Speggiorin** dalla **Fiorentina.** Non per tenerseli però, bensì per girare il nuovo arrivato insieme a **Garlaschelli** e a un conguaglio di tre-quattrocento milioni al **Genoa** per **Pruzzo** che a queste condizioni diventa cedibilissimo.

Sulla strada delle spese folli è anche l'**Inter. Mariani** e **Libera** non possono bastare: occorrono un centrocampista ed una punta. Patetica la corte di Fraizzoli per avere **Pavone,** che segna quattro gol quattro in serie B e per il quale l'**Inter** sembra disposta a sacrificare **Mariani, Niccoli** e 300 milioni. Tutto da ridere. Come fa ridere l'offerta di quasi 800 milioni in contanti per il fiorentino **Merlo,** che negli ultimi due campionati ha giocato a mezzo servizio perché sempre acciaccato.

Buticchi, dopo aver invano offerto due miliardi in contanti alla **Fiorentina** per avere **Antognoni,** ora fa una caccia spietata all'accoppiata napoletana **Orlandini-Rampanti,** al laziale **Re Cecconi,** al romanista **Giorgio Morini.** Quest'ultimo giocatore, che appena un paio di mesi fa valeva si e no trecento milioni, ora si tratta per una contropartita di tre volte tanto. Comunque Mupo, Direttore sportivo della **Roma,** ha ribadito che **Morini** per ora è incedibile. Salvo naturalmente offerte più che allettanti quali ad esempio **Nevio Scala** (il **Milan** l'ha avuto dall'**Inter** per tacitare le rivendicazioni di Buticchi nell'affare Libera) e un conguaglio di quattrocento milioni. Potrebbe però arrivare **Rampanti,** a meno che **Orlandini** non diventi cedibile. La cedibilità di **Orlandini** acquista valore, da quando si è saputo che il **Napoli** è tornato alla carica con l'**Atalanta** per avere **Marchetti,** ex difensore juventino.

Per **Re Cecconi,** Buticchi avrebbe addirittura offerto **Nevio Scala** (ma ha già a chi vuol darlo) **Silvano Villa** e seicento milioni. Probabilmente dovrà accontentarsi di **Rampanti.** Intanto la **Juventus** per bocca del suo segretario Giugliano ha categoricamente smentito il suo interessamento per **Chinaglia.** Ha però perfezionato l'operazione **Tardelli** che da mercoledì mattina è ufficialmente bianconero. Il **Como** riceve, per la comproprietà del giocatore, quattrocentocinquanta milioni e il prestito di **Nobile** oltre ad una partita amichevole da giocarsi a Como nel prossimo settembre. La **Juventus,** oltre a **Tardelli,** ha ottenuto dal **Como** un diritto di riscatto e una opzione per l'interno **Pozzato.**

Milan e **Sampdoria** sono entrati in lizza per **Danova** del **Cesena.** Il prezzo base è di 800 milioni e i favoriti sono i rossoneri, disposti a lasciare il giocatore in prestito per un anno alla società romagnola.

Prima di concludere questo servizio, facciamo un consutivo finanziario sul calciomercato a poche giornate dal termine: le società di serie A, per i movimenti maggiori, hanno speso oltre undici miliardi e ne hanno incassati appena otto; quelle di B, invece, hanno registrato sei miliardi e mezzo in uscita e sei in entrata. □

Borsa dei calciatori: piccola guida per chi compra e chi vende

SERIE A	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZ. MILIONI
PORTIERI					
Cacciatori	Sampdoria	51	1,78	75	350
Carmignani	Napoli	45	1,82	79	250
Nardin	Ternana	47	1,84	84	260
Bardin	Vicenza	44	1,84	75	180
Moriggi	Lazio	46	1,76	75	100
Fabris	Varese	51	1,85	73	160
Buso	Bologna	50	1,89	80	250
Boranga	Cesena	42	1,80	78	60
DIFENSORI					
Danova	Cesena	52	1,76	70	500
Battisodo	Bologna	48	1,80	72	200
Martini	Lazio	49	1,78	70	400
Dolci	Ternana	47	1,80	79	200
Facchetti	Inter	42	1,88	85	240
Petrelli	Lazio	44	1,75	75	100
Lely	Fiorentina	52	1,82	74	260
Berni	Vicenza	49	1,82	77	250
CENTROCAMPISTI					
Rivera	Milan	43	1,75	68	500
Merlo	Fiorentina	46	1,76	70	700
Rognoni	Cesena	46	1,81	70	400
Picella	Ternana	45	1,75	69	180
Agroppi	Torino	44	1,80	72	150
Bertini	Inter	44	1,74	72	180
Massimelli	Bologna	52	1,80	72	260
Gritti	Ternana	48	1,77	73	200
ATTACCANTI					
Boninsegna	Inter	43	1,74	72	250
Desolati	Fiorentina	55	1,74	69	400
Rossi	Torino	52	1,73	66	220
Bordon	Cesena	50	1,83	73	240
Prunecchi	Sampdoria	51	1,73	68	200
Mariani	Inter	46	1,75	70	180
Chiarenza	Juventus	54	1,77	75	200
Speggiorin	Fiorentina	52	1,80	76	240
JOLLY					
Morini G.	Roma	47	1,72	70	700
Orlandini	Napoli	48	1,80	72	500
Rampanti	Napoli	49	1,72	62	350
Donati	Ternana	49	1,72	70	320
Turone	Milan	48	1,80	78	260
Moro	Inter	51	1,72	62	300
Oriali	Inter	52	1,76	72	300
Nanni	Lazio	48	1,72	69	250

SERIE B	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZ. MILIONI
PORTIERI					
Trapani	Palermo	52	1,84	80	300
Rigamonti	Como	49	1,82	75	400
Porrino	Verona	51	1,80	79	150
Marconcini	Perugia	48	1,80	70	180
Pinotti	Novara	47	1,80	77	150
Trentini	Foggia	45	1,80	72	200
Migliorini	Sambenedettese	48	1,80	70	80
DIFENSORI					
Logozzo	Avellino	54	1,76	72	200
Pirazzini	Foggia	44	1,82	75	220
Musiello	Atalanta	54	1,81	75	150
Ferrari	Avellino	49	1,85	80	300
Pighin	Palermo	51	1,80	73	280
Mastropasqua	Atalanta	51	1,81	72	180
Carrera	Reggiana	55	1,82	71	280
Vianello	Palermo	47	1,83	80	160
Gasparini	Verona	51	1,75	70	380
Marini	Arezzo	54	1,82	75	150
CENTROCAMPISTI					
Inselvini	Foggia	51	1,73	66	300
Curi	Perugia	53	1,65	62	250
Magherini	Brindisi	51	1,80	75	350
Mongardi	Spal	46	1,71	68	200
Vanello	Palermo	48	1,79	68	350
Majo	Palermo	52	1,77	71	250
Lopez	Pescara	52	1,74	70	250
Cappelletti	Avellino	47	1,77	71	140
ATTACCANTI					
Pavone	Foggia	50	1,76	68	450
Bonci	Parma	49	1,75	74	300
Chimenti	Sambenedettese	45	1,78	75	230
Pezzato	Spal	47	1,71	68	300
JOLLY					
Luchitta	Spal	48	1,78	73	180
Simonato	Sambenedettese	47	1,70	68	200
Marmo	Brindisi	47	1,80	77	180
Di Prete	Arezzo	53	1,65	65	160
Scanziani	Como	53	1,77	70	350
Fumagalli	Foggia	47	1,78	70	150
Improta	Avellino	48	1,78	73	200

SERIE C/D	SOCIETA'	ANNO	ALTEZZA	PESO	VALUTAZ. MILIONI
PORTIERI					
Garella	Casale	55	1,85	79	120
Ciappi	Sangiovannese	52	1,76	70	160
Casagrande	Teramo	45	1,82	74	70
Petrovic	Catania	48	1,78	74	120
Troilo	Lecco	52	1,84	80	40
Grisendi	Carpi	52	1,82	76	40
Paterlini	Chieti	47	1,67	72	30
DIFENSORI					
Sanzone	Turris	54	1,72	72	240
Scoppa	Reggina	55	1,78	74	120
Matteoni	Lucchese	55	1,82	76	150
Pezzopane	Grosseto	55	1,84	75	120
Boscolo	Clodia	55	1,74	70	120
Podestà	Massese	52	1,75	74	110
Visconti	Prato	55	1,81	75	40
Tesser	Montebelluna	58	1,74	70	40
CENTROCAMPISTI					
Di Maio	Rimini	48	1,70	68	150
D'Angelo	Bari	53	1,76	71	160
Cannata	Riccione	53	1,80	75	110
Jannucci	Benevento	55	1,70	70	100
Jaconi	Teramo	47	1,73	68	70
Mazzetti	Pro Vasto	50	1,75	73	60
Rambotti	Siena	53	1,76	73	60
Fogolin	Bolzano	50	1,74	70	80
ATTACCANTI					
Spagnolo	Catania	49	1,69	72	180
Tedoldi	Bolzano	52	1,73	70	100
Malaman	Catania	51	1,82	80	150
Bergamo	Ravenna	48	1,83	78	80
Scardovi	Russi	55	1,75	74	50
Ferrante	Siena	49	1,78	72	40
Cimenti	Montebelluna	55	1,74	70	70
JOLLY					
Botteghi	Pisa	55	1,78	73	140
Paesano	Sorrento	55	1,78	70	120
Scarpa	Lucchese	47	1,82	79	150
Minimi	Cremonese	55	1,75	70	80
Pianca	Reggina	52	1,70	70	120
Tosetto	Solbiatese	53	1,72	70	150
Iachini	Giulianova	55	1,83	75	120
Bonatti	Carrarese	55	1,73	69	40

Tutto sui semiprofessionisti

Girone A

ALESSANDRIA - I «grigi» si stanno riprendendo dallo «choc» della retrocessione. All'Hilton hanno preso Losi per la «panchina» in luogo di Giorcelli e, dalla Juve, si sono fatti dirottare il centrocampista Pillon.

BELLUNO - La società è in liquidazione. Ufficiale. Sotto a chi tocca per rilevare i «pezzi pregiati». E lotta al coltello per raccogliere il posto che i veneti lasceranno vacanti nel Girone A. Il Belluno ha anche ufficializzato l'opera dei mediatori nelle società, dando alla stampa un conteggio relativo al giocatore Cerantola, nel quale appare il 5% di provvigione per Romeo Anconetani.

BOLZANO Agostinelli allenatore. Partito Tedoldi, anche Brutto ha preso il volo destinazione Sanremo. Dalla Sanremese è giunta un'ala tuttopepe, Cavalleri.

CLODIA - Ancora insoluta la questione allenatore. C'è anche Tognon, in ballottaggio, e sarebbe un cavallo di ritorno. Dal Cin non si sbilancia. Annuncia i «botti» per la prossima settimana.

CREMONESE - Rota, confermato sulla panchina grigio-rossa, si affanna all'Hilton a ritoccare la squadra. Per il momento la Cremonese è una delle più forti del lotto, dopo l'arrivo di Bortot dal Torino.

CASALE Tutto tace, sul fronte piemontese. L'avvento di Vincenzi ha portato una certa euforia nella società che, però, lavora in silenzio.

LECCO - Ufficializzato «Massei in panchina». L'anno scorso Massei allenava la Milanese in serie D. Cosa intende fare, questo Lecco, nella prossima settimana dell'Hilton? Nel frattempo ha ceduto Motta.

PRO PATRIA - Crespi ha ricevuto mandato da Mancini, presidente, di mettere in piedi una squadra degna della promozione bustocca. E Crespi, all'Hilton, ha intanto «soffiato» Foglia al Seregno.

MANTOVA - Dante Micheli e Rino Marchesi lavorano in «coppia» al «mercato». Per ora, però, si sono limitati a vendere. Cercano di piazzare Jacovone, prima di pensare agli acquisti. Marchesi ha una fifa tremenda che non gli facciano la squadra da primato...

TREVISO - Rimasto Giacomini, adesso il Treviso deve presentarsi all'Hilton in pompa magna. Per adesso nessun movimento di rilievo.

MONZA - Spedito Maiani ad Ancona, Giorgio Vitali cerca di portare in Brianza Barlassina, centrocampista tuttofare del Palermo. Se ce la farà ecco un Monza davvero da promozione.

PADOVA - Boldrin ha deciso di vendere il Padova ad una finanziaria lombarda capeggiata da Pastorello, ex-presidente del Rovereto. Quindi va tutto in alto mare il futuro bianco-scudato, compreso il destino di Beraldo, che era stato assunto come allenatore.

PRO VERCELLI Arenata la trattativa di Scandroglio che doveva finire alla Samb. La Pro si farà viva all'Hilton la prossima settimana.

S. ANGELO - Quando pareva Trapanelli il nuovo allenatore dei lodigiani, ecco il vulcanico Ballarin far spuntare il nome di Matè. Nuovi arrivi: diversi, in primis Della Giovanna che sarà la nuova «bandiera» del S. Angelo.

SEREGNO - Angeleri ha visto «vincere» ben sette «buste» alla società brianzola, quindi adesso il Seregno ha giocatori in eccedenza. Per questo è sfumato Foglia, finito alla Pro Patria.

ALBESE - Dopo Chiarotto, Moretti, Matteini e Rottoli, la «matricola» ha rallentato il capitolo-acquisti. Ferretti si rifarà vivo sul mercato nella prossima settimana.

TRENTO - E' partito anche Larini, dopo Mariani. Il centrocampista già dell'Inter, è finito al Palermo.

UDINESE - Pareva che Brunello volesse «chiudere» l'Udinese. Invece ci sono in vista alcuni «movimenti» importanti. Rosa, quindi, tira un sospiro di sollievo.

VENEZIA - Bigatton ha disertato il «mercato» nell'ultima settimana. Che segno sarà? Probabile che il presidente «vulcanico» aspetti le ultime battute per scatenarsi come piace a lui. Intanto la panchina è ancora vacante... Arrivato Schillirò, dall'Avellino.

VIGEVANO - Anche il Vigevano minaccia la messa in liquidazione come il Belluno. Questo calcio semi-pro ogni giorno ne rivela una nuova. Bellotti ha dichiarato che se qualcuno non si farà avanti a rilevarlo il Vigevano non si iscriverà al campionato.

Girone B

ANCONITANA - Faccenda ha vinto la «battaglia» Cristiani che è stato ceduto al Cesena, ma resterà all'Anconitana ancora per una stagione. Sono arrivati anche Maiani e Capro.

CHIETI - Angelini pare averci ripensato. Resterà alla guida della società nero-verde e pare deciso a confermare Capelli.

GIULIANOVA - E' giunto Longoni in panchina, che si è portato dietro, dal Crotone, il centrocampista Piccotti. E' tornato anche Canzanese.

OLBIA - In arrivo Buttini dalla Massese, poi Vongiu dalla Carbosarda e Piras dalla Tharros.

PARMA - Smantellata la squadra di serie B (via Bonci, Daolio, Andreuzza, Colonnelli) il Parma punta ad un complesso strutturato per la C. E intanto fa anche soldi... Arrivati Fava e Cappelletti dall'Avellino, Pirola dal Pescara. In panchina assunto Tognon.

RAVENNA - Dalla Reggiana Aredio Gimona ha prelevato tre giovani: Guidetti, Bandini e Bonetti.

RICCIONE - Questione allenatore in alto mare. Muccini preferirebbe continuare a giocare. Tutto è legato alla cessione di Garzelli, Schiano e Cannata.

RIMINI - E' arrivato il nuovo allenatore: è Cesare Meucci, quello dalla promozione facile. Resta Cinquetti, dovrebbe rimanere anche Di Majo. Solo Asnicar, per ora, è uscito dalle file.

SPEZIA - Dopo lunghe meditazioni, i due Mordenti hanno deciso per la riconferma di Corradi, ad allenatore. Intanto è stato annunciato il primo acquisto: si tratta di Vaccarelli, dalla Juve.

MONTEVARCHI - Resta Riva allenatore. All'Hilton c'è Farolfi, uno dei vice-presidenti con funzione di D.S. Il Montevarchi non farà pazzie: ha riscattato Martinez e Palladino dalla Juve.

EMPOLI - Silvano Bini fa l'occhio di triglia al lucchese Caputi. L'affare andrà in porto perché Ulivieri, il tecnico, crede molto nel rosso-nero sul quale imposterà il futuro Empoli.

GROSSETO - All'Hilton c'è Rinaldi che vende e Cherubini che compra. Una situazione assurda. Benaglia, come si sa, è il nuovo tecnico. Se ne sono andati Cappanera, Magnoni, Di Prospero, Schiarretta, Tani, Piccoli, Tendi, Pezzopane, Unico acquisto, Bertucco.

LIVORNO - Bassi ha rivoluto l'anziano Lenzi dall'Empoli ha preso alcuni suoi «pupilli» dal Grosseto (l'affare non è ancora stato ratificato) come Magnoni, Cappanera, Di Prospero, Schiarretta,. Per un milione e mezzo è stata vinta la comproprietà di Moro col Brindisi.

LUCCHESE - E' fresca la notizia della cessione di Matteoni al Modena per 80 milioni più Gibellini. Scarpa dovrebbe finire alla Samb per 80 milioni più Berta. In arrivo Arecco e Tuttino dalla Sampdoria. Trattative apertissime con la Massese per Bongiorni (alla Massese andrebbe Martelli più un conguaglio sui 15 milioni).

MASSESE - Rosati condiziona tutto l'Hilton in tinta bianco-nera alla cessione di Podestà. Intanto ha spedito Buttini all'Olbia, mentre Giampiero Vitali, il tecnico, chiede rinforzi.

PISA - Landoni vuole la grossa squadra e Rota glie'ha garantita. Botteghi è in partenza per Modena. Dovrebbe arrivare Biloni dallo Spezia e ci sono ancora speranze per Cappanera e Piccoli dal Grosseto.

SANGIOVANNESE - Via Perissinotto, tornato al Cesena, allo stesso Cesena è finito De Ponti. Vastini andrà alla Spal e Ravenni potrebbe finire all'Avellino. Giorgi penserà agli acquisti nella prossima settimana, quando cercherà di risolvere anche il problema allenatore. Era Meucci il maggior candidato, ma visto che Meucci è passato al Rimini, al suo posto è arrivato Balleri.

PISTOIESE - Preso anche Magara, dalla Reggina, la Pistoiese vara un quintetto atomico, nel quale la «stella» sarà Quadri, ex-Torino. Brio in difesa, Amendola a completare l'attacco, la conferma di Ballacci in panchina: sarà una Pistoiese da grosse ambizioni...

AREZZO - Benvenuto è il nuovo D.S., anche se deve essere ratificato dal consiglio. Si tentenna per l'allenatore. Nessun acquisto finora.

TERAMO - Dopo l'arrivo di Maurizio Bruno, ecco la partenza del «libero» Zanetti che il Teramo ha immediatamente sostituito con Stanzione, che giocava nel Montevarchi, ma che è del Napoli. Rabbi si è improvvisamente dimesso, ma poi è subito rientrato. Ma che spavento per Rodomonte, all'Hilton!

Girone C

ACIREALE - L'Acireale è arrivato al mercato col suo presidente, abilissimo nel girovagare quatto quatto da un gruppetto ad un altro. Per il momento solo perlustrazioni...

BARI - Mancini al Bologna è cosa fatta. E allora è arrivato Tarabocchia. Poi De Palo ha speso 200 milioni per Tivelli, la «punta» che mancava. Potrebbe arrivare anche Elefante, altro portiere. Pirazzini gongola.

BARLETTA - Dice l'allenatore Fortini che il Barletta ha solo bisogno di un ritocco offensivo. Ed allora sta facendo la corte alla Lucchese per avere Motti, disposto a versare sull'unghia la bellezza di 50 milioni.

BENEVENTO - Arrivi in serie. Pazzaglia dal Rimini, Cazzari, De Luca, Crispino. Quest'ultimo è l'acquisto-boom. Che ha intenzione di fare, questo Benevento?

CASERTANA - Crisi societaria enorme. Due gruppi vorrebbero rilevare i 300 milioni di deficit della gestione Moccia. Uno lo comanda un exarbitro, l'altro un grosso finanziatore napoletano. Chi vincerà il braccio di ferro?

COSENZA - Tutto tace. I tre commissari straordinari che amministrano la squadra hanno dichiarato di voler rilanciare il Cosenza e, intanto hanno lanciato la campagna abbonamenti: 70.000 lire per una tribuna!

CROTONE - Via Campagna dalla presidenza. Entra Domenico Merigliano. Logico, quindi, che sia partito anche Longoni. Allenatore cercasi. Trio di candidati: Pulvirenti, Renna e l'intramontabile Don Oronzo.

CAMPOBASSO - Come ci aveva anticipato all'Hilton due settimane fa, si è dimesso il presidente Carnevale. De Petrillo, All'Hilton, lavora da solo. Ma fa colpi a sensazione: Navazzotti, dal Milan, sarà il nuovo portiere, poi, dal Monza, ha prelevato il «cervello» Bolognesi.

POTENZA - Ancora aperta la successione a De Petrillo. Arrivano rinforzi, comunque. Buffon dalla Casertana, Frank dal Milan, Giubilei dal Perugia. Si delinea un bel Potenza.

LECCE - Il presidente Bollo cerca aiuti dagli industriali cittadini. Resterà o no Chiricallo in panchina? Si farà o no un Lecce da primato?

MARSALA - Figuccia resta presidente e lancia la «campagna» per la costituzione della S.p.A. Mannocci è soddisfatto e dopo aver piazzato Iozzia e Nocera (piace alla Lucchese), salirà all'Hilton per i rinforzi del caso.

MESSINA - E' giunto il nuovo allenatore che è Bolchi, ex-Sorrento. Perduto Castronovo finito al Novara, via Tripepi al Modena e Musa che è sicuro partente, cercasi punte. Intanto è giunto Giuffrida, dalla Juve, ma è uomo di mezzocampo.

NOCERINA - Resta tutto avvolto nella nebbia. A quando le prime notizie di una certa sostanza?

REGGINA Regalia sta per firmare la riconferma. Intanto sono partiti d'Astoli e Tivelli. In arrivo Olivotti dal Varese. Potrebbe anche nascere una Reggina interessante.

SALERNITANA - Scelto il nuovo allenatore: sarà Settembrini, che è un ritorno. La Salernitana sale all'Hilton per ringiovanire la squadra.

SIRACUSA - Labrocca torna alla Lazio e gli aretusei si preparano all'Hilton con una settimana di ritardo ma animati da fiere intenzioni.

SORRENTO - Dopo Bolchi sono partiti anche Comola e Tarabocchia. Andrea Torino ha ancora il dente avvelenato per la Coppa Italia sfuggita ai rigori.

TRAPANI - Vito Poma è il nuovo presidente di un Consiglio Direttivo integralmente rifatto. I co-presidenti sono Andaliara, Torrente, Di Marzio e Torre.

TURRIS - Ezio Volpi è già stato accontentato per la linea dei terzini. Spinelli e D'Astoli sono i nuovi difensori d'ala. Adesso inizia la ricerca delle «punte».

PRO VASTO - Via Rinaldi, Bozza e Perricone. E fin qui può anche andare. Ma Uzzecchini ha detto decisamente «no» alla partenza di Mazzetti. Il «mister» vuole una Pro Vasto da battaglia, adesso che sarà inserita nel girone sudista.

Da Roma a New York

Luca Liguori ha messo simbolicamente in contatto il presidente della Lazio . . .

LENZINI
CHINAGLIA E' UN DISERTORE

Non ne voglio più parlare... Assolutamente, non ne voglio più parlare, io non voglio più dire niente su Chinaglia... E' soltanto un egoista che ha pensato solo a se stesso senza tener conto di noi... E' stato un gran cattivo, e basta... ».

Con queste parole amare che rivelano ancora una volta il suo animo genuino e semplice, mi risponde, al telefono Umberto Lenzini, presidente della Lazio. Lenzini, è ovvio, è molto demoralizzato. Gli eventi lo hanno colpito profondamente ma, più di ogni altra cosa, l'ha colpito il « golpe » silenzioso del suo capitano. Si sente, insomma, tradito dalla persona verso la quale in questi lunghi anni di convivenza biancoazzurra, ha usato, sempre, particolari riguardi, conscio del suo valore, della sua classe, della sua popolarità.

Faccio fatica a convincere il prtsidente ad aprirsi con me e con i lettori del « Guerino », ora che tutto è finito, ora che rancori e delusioni vengono al pettine. A convincerlo, in verità, non sono le mie insistenze ma l'accenno fugace che faccio ai tifosi, traditi anch'essi dal loro idolo, dal loro beniamino che, per sei stagioni, ha impersonato non soltanto l'uomo da osannare, da applaudire, da difendere ma persino i colori stessi della società.

« Sì, lo so, abbiamo adesso importanti doveri morali verso i tifosi che sono la parte più importante... Anche loro si sentono traditi, come me, come tutti noi... Se Chinaglia aveva l'intenzione di emigrare negli USA avrebbe potuto dirmelo sei mesi fa... Avrebbe potuto dirlo almeno a me, personalmente, per lealtà, per correttezza... Avrei anche potuto capire i motivi delle sue scelte... Invece se ne è andato così, salutandomi con un sorriso, dicendomi "Arrivederci alla fine di agosto"**... E poi... E poi... Ci ha lasciati in una situazione imbarazzante... In un mare di guai... ».**

— Ecco, a proposito di guai... Lei e i suoi collaboratori, come pensate di cavarvela, come pensate di risolvere il problema-campionato? Ma, scusi presidente, Chinaglia, prima di partire le avrà pure accennato qualcosa del suo progetto di trasferirsi in America, di emigrare definitivamente?

« No, assolutamente... Mi ha detto soltanto: "Mi vado a riposare, ho estremo bisogno di una lunga vacanza... Sono stufo di giocare, di parlare di calcio... Sono arrivato ad un punto in cui non ce la faccio più". **Questo mi ha detto, e basta... Ha aggiunto, poi:** "Ritornerò in Italia, in tempo per la preparazione del campionato". **E io gli ho concesso il permesso speciale per quella che avrebbe dovuto essere una lunga vacanza ».**

— Lei diceva poco fa che adesso, naturalmente, siete in un mare di guai... Come pensate di cavarvela, come pensate di risolvere il problema centravanti dopo questo sconcertante defenzione del campione; come pensate di sostituire una maglia così importante?

« Stiamo cercando una soluzione, io e i dirigenti della società... Certo, non è una cosa facile... Ma ci riusciremo... Certo non sarà facile trovare un altro Chinaglia... Ma nella Lazio abbiamo anche dei giovani promettenti... Due, soprattutto, sono molto in gamba... staremo a vedere... ».

— E, i tifosi, presidente, come si comportano con lei... dopo le accuse che, dall'altra parte dell'Oceano, le ha rivolto Chinaglia?

« Ne ho incontrati moltissimi di tifosi, in questi giorni difficili, e le posso dire che tutti, dico tutti, sono schierati contro Chinaglia... Alcuni di loro, tra i più accesi, mi hanno confessato che se lo potessero aver tra le mani... Ad ogni modo tutti i tifosi ci sono vicini, in questo momento... Hanno capito quello che veramente era il loro idolo... Un giocatore che io non ho mai stimato come uomo... Un uomo venale... Quello che io veramente conoscevo... Ai tifosi diceva di giocare soltanto per passione, per amore della squadra e non per denaro... Ma non era così... era tutto il contrario, e lo ha dimostrato apertamente, adesso ».

— Lei, però, come presidente, lo ha sempre difeso, lo ha sempre trattato con un particolare riguardo...

« Sì, è vero, l'ho difeso, perché la mia preoccupazione principale è stata sempre quella di non rompere l'armonia della squadra... Per questo sono passato sopra a tante cose... Ho fatto finta di non leggere, di non sentire le dichiarazioni che faceva spesso alla stampa e ai suoi amici, cose inesatte che avrebbero meritato una punizione, quasi ogni giorno... ».

— Insomma, lei, non ha nulla da rimproverarsi?

« Niente, assolutamente niente, tranne una cosa: mi pento amaramente di non averlo venduto in tempo...

□

FANTACALCIO

Il ritor

Giorgio Chinaglia è tornato. E' di nuovo in Italia. Tutto cominciò quando « Long John » pretese di essere ricevuto da Gerald Ford, alla Casa Bianca. **« C'è andato Pelè** — disse al suo procuratore americano — **voglio andarci anch'io! ».**

Si trattò di uno spettacolo indimenticabile. Giorgione indossava un completo estivo: calzoni a righe vistosissime, maglia della Lazio numero nove (a maniche corte) e scarpe da tennis.

Ford, rimproverato da Kissinger per la penosa esibizione in occasione della visita di Edson Arantes do Nascimiento (vulgo Pelè), quando aveva tentato un palleggio di destro (durata 25 decimi di secondo) si era allenato tutta la notte. Si presentò in tuba, maglia da foot ball americano (imbottita) numero 69, e scarpe bullonate.

Chinaglia prese il pallone, e prima di cominciare fissando le telecamere sussurrò: « Drink coca cola... »; erano altri 50 mila dollari che finivano nelle sue capaci tasche. Conny, sua moglie, davanti alla TV emise un gemito di soddisfazione.

Poi il via: Giorgione, incapace di contenere la sua potenza, sferrò una « bomba » di collo piede che centrò in pieno viso Ford, riducendogli il naso a spessore invisibile. Sul rimbalzo la palla infranse tutta la vetrata principale della « Withe House », mettendo k.o. Henry (Kissinger), che, approfittando di quell'attimo di tranquillità, stava telefonando ad Arafat per concordare la pace in Medio Oriente.

Chinaglia si salvò a stento dal linciaggio: lo accusavano di essere al soldo dell'URSS desiderosa di screditare Ford e di ridurlo come Nixon su una sedia o rotelle in Florida. La « Washington Post », solitamente bene informata, adombrò anche l'ipotesi che sempre Chinaglia avesse insaponato la scaletta dell'aereo presidenziale quando Ford ruzzolò a Vienna, durante il suo viaggio in Europa.

Il ritorno in patria fu quindi problematico, oltre che triste. Essendo sottoposte ad attento controllo tutte le vie d'uscita dagli USA, Giorgione fu costretto a farsi crescere i baffi per non essere riconosciuto e a parlare sempre in romanesco, chiedendo di essere imbarcato come mozzo. Pregò Conny, che conosce solo lo slang, di tacere, spiegò al comandante che era muta, e si tappezzò le mutande di dollari: non aveva più una lira, avendo cambiato in moneta USA fino all'ultimo centesimo il mezzo miliardo che Lenzini gli aveva passato negli anni della Lazio.

Sbarcato a Napoli, comprò un paio di pizze e sul foglio di giornale

l'insulto corre sul filo

...e il suo « gioiello »
che lo ha tradito scappando in USA

CHINAGLIA

LENZINI E' UN BUGIARDO

Quando squilla il telefono a casa Chinaglia, nel New Jersey, sono le 7 del mattino. « **Mister Chinaglia sta ancora riposando** » — mi sussurra una voce femminile.

— Ma lei è la moglie? — Chiedo io.

« **Sì, sono la moglie ...** ».

— Bene, mi scusi signora: cosa ne pensa di tutta la faccenda?

« **Sono naturalmente d'accordo con Giorgio ... Mia marito è stato sempre libero di fare le sue scelte... Io, certo, non l'ho spinto a questa estrema decisione. Ha voluto lui così e basta... Sono felice, questo è ovvio, perché mi sento più a casa mia qui nel New Jersey... Sono sicura che, trascorsi i primi momenti, i più difficili, Giorgio si inserirà molto bene in questa nuova vita... Non gli mancano certo l'affetto, la comprensione, la stima da parte mia e da parte dei miei genitori... Ma, aspetti che le passo al telefono mio marito...** ».

Dopo qualche attimo di attesa sento la voce assonnata di Giorgione.

« **Pronto, chi è?** ».

— Volevo soltanto sapere come si sente, Chinaglia, adesso che tutto è irrimediabilmente finito, ora che ha tagliato i ponti con il suo passato calcistico italiano...

« **Sto bene... Sto bene... Anche io ho passato dei momenti difficili... E' sempre così quando bisogna prendere una decisione così importante, così definitiva... Sono certo, almeno lo spero, di non pentirmi mai di quello che ho fatto...** ».

— Sì, ma il presidente Umberto Lenzini afferma di essere sempre stato all'oscuro dei suoi progetti, delle sue minacce; che lei è partito per gli USA con la scusa di una vacanza, mentendogli la realtà del suo viaggio e promettendogli che a fine agosto sarebbe rientrato in Italia, al suo posto, nella sua Lazio...

« **Tutte bugie... Tutte bugie... Tutte bugie... Conosco bene, molto bene Lenzini... Ha detto un sacco di bugie...** ».

— Non c'è soltanto Lenzini ad averla con lei, ci sono migliaia e migliaia di tifosi che non mandano giù il suo tradimento, la sua fuga...

« **I tifosi hanno ragione... sono stati ingannati, ma non soltanto da me... Sono stati ingannati soprattuto dai dirigenti della Lazio... I tifosi sono sempre i primi ad essere ingannati...** ».

— La buona volontà, da parte della società biancazzurra, c'è stata: sono venuti persino da lei in America, i dirigenti, da Aldo Lenzini a Lovati, a D'Angelo... Missione fallita.

« **Abbiamo parlato soltanto quindici minuti insieme... Ma, sono bastati per capire che non era cambiato nulla, che non ci era assolutamente nulla di mutato da quando sono partito da Roma... E' stata una missione inutile... Mi spiace per loro... Per me, ormai, gli impegni con la Lazio si sono conclusi il 30 giugno 1975 con la scadenza del contratto economico 74-75. E' tutto qui... Non ho voluto neppure sapere quale cifra mi sarebbe stata offerta quest'anno per un mio eventuale reingaggio... Non mi interessa più niente in Italia...** ».

— Comunque, si rende conto di aver messo nei guai la sua ex squadra, che adesso è difficile reperire un nuovo attaccante che prenda il suo posto...

« **Ma no, non è vero, ognuno di noi è sostituibilissimo, ci sono tanti attaccanti bravi come me, anzi, meglio di me... Presto si dimenticherano del "Long John" tanto amato, tanto osannato... E io starò più tranquillo, avrò meno rimorsi, verso i miei compagni di squadra, verso il pubblico, non certo verso i dirigenti laziali...** ».

— Sia sincero, Chinaglia: che cosa le mancherà di più, adesso, lontano da Roma, dall'Italia...

« **Mi mancherà soprattutto Maestrelli, il caro, vecchio amico Maestrelli, l'unica persona brava del clan laziale... Se lui avesse potuto rimanere ancora alla Lazio! Quante cose si sarebbero poutte evitare... La mia vita avrebbe preso un'altra svolta, sicuramente... E poi, mi mancherà la folla dell'Olimpico, la grande, la esaltante folla romana che non potrò mai più dimenticare.**

C'è silenzio dall'altra parte dell'oceano...

— Pronto — dico — Chinaglia, è ancora lì?

« **Sì, sono ancora qui...** ». Ma il tono della voce del più discusso centravanti italiano non è più lo stesso... Vi sembrerà strano, impossibile: « Long John » adesso è commosso. Forse, proprio adesso, che tutto è finito, e per davvero, la sua apparente ferma decisione, è scossa da qualche incrinatura di rimorso e di rimpianto. Rimpianto per tutto ciò che ha lasciato alle spalle: sei stagioni calcistiche in biancoceleste, uno scudetto, la folla, l'amico Maestrelli. Tutte cose che sono state annullate da otto ore di viaggio su un jet della linea Roma-New York.

---

no dell'emigrante

nel quale erano incartate lesse che il Napoli lo voleva: « **Una casa, un'auto, mangiare e vestire gratis per un anno, se Long John viene da noi** », diceva il « Corriere dello sport ». Si precipitò al « San Paolo », si fece largo fra i 150 mila portoghesi che assistevano al primo allenamento degli uomini di Vinicio e vide che la folla osannava il nuovo centravanti: Savoldi. Una maledizione.

Arrivò a Roma con mezzi di fortuna. Telefonò a Lenzini: « **Sono Chinaglia...** ». « **Ma vaffan...** », gli ringhiò il presidente. Era la milletrecentesima telefonata a mo' di presa in giro che il sor Umberto riceveva da quando Giorgione si era trasferito nel New Jersey.

Cercò Bob Lovati. Non c'era. Era ancora in America a cercare lui. Tentò di fare leva sui gemelli di Maestrelli, aspettandoli fuori dalla scuola, ma loro non lo riconobbero per via dei baffi, e anzi, chiamarono una guardia perché lui insisteva. Fuggì per non fare la fine di Lionello Egidi...

Infine, decise di umiliarsi fino in fondo: si rivolse a Martini e Re Cecconi, suoi nemici ai tempi belli. Ora il terzino e il centrocampista erano i nuovi padroni del vapore: prima si accertarono che fosse lui, poi gli tesero la mano e lo invitarono ad andare con loro per un lancio col paracadute. Era la prova che gli chiedevano per verificare la sua sincerità. Sul cielo di Fiumicino si gettarono tutti tre insieme, ma il paracadute di Giorgione aveva un enorme buco in mezzo: precipitò a ferro da stiro e Chinaglia si salvò Dio sa come.

Riavutosi, decise che era il caso di mostrare i denti: « Andrò alla Roma » pensò, « mi accoglieranno a braccia aperte. Poi nel derby gliela faccio pagare cara a tutti! ».

Giunto davanti alla sede della Roma fu travolto da una marea urlante: pensò di accattivarsi le simpatie degli invasati gridando: « Sono Chinaglia: forza Roma, forza lupi! ». Beccò un diretto all'occhio sinistro: era un commando della Lazio che tornava da un'incursione alla sede giallorossa. Dalla fessura dell'occhio gonfio fece appena in tempo a vedere un centinaio di persone che portavano in trionfo Carlo Petrini, nuovo numero nove romanista.

Ora fa l'ostricaro (in attesa che dopo la prossima epidemia di colera lo mettano in Comune) e allena suo figlio. Spera di vederlo giocare un giorno nel Cardiff (Galles), dove lui ha cominciato, si guadagna meno, ma i tifosi sono meno vendicativi.

Pasquino

Ma cos'è questo Soccer?

NEW YORK - Che cos'è questo « soccer » USA che sta rovinando il sonno ai « Paperoni » della pedata italiana? Diamogli uno sguardo, sia pure superficiale, per scrutare le qualità, il futuro, le possibilità di affermazione e per farlo al meglio, risaliamo la corrente della storia.

Negli ultimi cinque anni, la North American Soccer League (NASL) ha allargato le file — da cinque a venti squadre — e rappresenta la terza lega sportiva più importante dopo il football (rugby americano), e il basket. Nonostante il collasso parziale del 1968, la NASL rimase in vita, operando quasi in sordina, anche se era divisa in due leghe che poi si fusero.

Nel 1972, i **Cosmos** vinsero il campionato nazionale; nel 1973 il numero delle squadre salì a nove e nel '74 il Soccer cominciò ad emettere i primi veri vagiti, richiamando negli stadi, per una intera stagione, una folla record: 1.181.650 spettatori con un aumento del 104 per cento rispetto al '71.

In precedenza, la TV americane aveva dato poca importanza al calcio ma quest'anno, dopo la prima partita dei **Cosmos** con il **Dallas** (Pelè in squadra) teletrasmessa a 60 milioni di spettatori, la CBS, il canale più importante della nazione, irradierà il 24 agosto, la partita finale tra i **Cosmos** ed il **San Josè**, e si è prenotata sin d'ora per trasmissioni domenicali nel '76.

Questo è il primo sintomo positivo del successo del soccer che forse sarebbe rimasto fermo al gradino iniziale se non avesse avuto amico il freddo quadro della TV.

Il campionato NASL si divide in quattro gironi.

Northern: Boston Minuteman, Hartford Bicentennials, New York Cosmos, Rochester Lancers, Toronto Metros.

Eastern: Baltimore Comets, Miami Toros, Filadelfia Atoms, Tampa Bay Roddies, Washington Diplomats.

Central: Chicago Sting, Dallas Tornado, Denver Dinamos, S. Louis Stars, San Antonio Thunder.

Western: Los Angeles Aztecs, Portland Timbers, San Josè Eartquakes, Seattle Sounders, Vancouver Whitecaps.

La NASL è affiliata alla United States Soccer Association, la Federazione USA che a sua volta appartiene alla FIFA. Tuttavia, il regolamento mondiale del gioco è leggermente variato da innovazioni apportate onde rendere il gioco più offensivo che difensivo, per far aumentare la marcatura senza far stagnare il gioco.

Per quanto riguarda il fuorigioco, ad esempio, è stata creata la « **blue line** », una linea a 30 metri dalla porta, presso la quale possono stare liberamente gli avversari anche se dinanzi a loro non vi sono difensori. Lo stesso Pelè, dopo un primo momento di incertezza, ha detto

che questo sistema è un grande incentivo per la realizzazione di reti.

Anche il sistema del punteggio segue una linea diversa e per ragioni « locali e di mentalità », logicamente temporanee. Nove punti al vincitore della partita e 8 punti per ogni rete segnata. In tal caso lo spettatore resta, psicologicamente parlando, nella stessa atmosfera della pallacanestro, del football e non consente di dire che il calcio è sterile soltanto perché vi sono state reti inviolate.

Le squadre della NASL quest'anno, hanno effettuato ingaggi locali e stranieri, non eccessivamente sensazionali. Ma dopo il « boom » rappresentato da Pelè, quasi tutte le squadre si sono mosse, per il '76, verso atleti di grandi qualità tecniche.

Nelle varie compagini militano moltissimi italo-americani, ex studenti o qualcuno emigrato giovanissimo dall'Italia. Il vero prodotto del soccer USA sono gli studenti: in 2 mila università, ben 70 mila giovani praticano il calcio, un vivaio esploso quasi inavvertitamente da coltivare e guidare. La maggioranza dei giocatori d'origine italiana sono portieri: Osvaldo Toriani dei Miami Toros, Aldo Perri del Rochester, Pietro Bonetti del ST. Louis, David D'Errico del Seattle, Pietro Greco del Vancouver Whitecap. Non mancano però attaccanti e difensori di una certa bravura come Tony Picciano, difensore dei Cosmos che Pelè ha definito « **Un'atleta indispensabile e poderoso per i Cosmos!** » oppure il terzino Tommaso Galati del Filadelfia e poi Roger Verdi, Giovanni Carenza ed il fratello minore Chris, che gioca col San Antonio.

Venti italo americani, insomma, sono titolari nelle venti squadre partecipanti al torneo calcistico USA, che potrebbe essere paragonato ad un buon campionato di serie B.

Anche nel settore dirigenziale vanno segnalati Herik Capozzi, presidente del Vancouver; Aldo Principe, manager del Toronto ed Eddie Firmani e Alessandro Perolli, allenatori del Tampa e del San Antonio.

Il settore arbitrale — che comincia ad adeguarsi al regolamento mondiale — vede in Gianni Di Salvatore il principe dei fischietti americani, seguito da Gino D'Ippolito, Dante Maglio, Ray Puricelli, tutti oriundi ed ultimo, di recente nominato « referee » Tony Nobile, un siciliano di Brooklyn; colui che annullò la prima rete in suolo yankee a Chinaglia contro la nazionale polacca.

Qual'è il futuro del soccer?

Potrebbe accadere che dopo un'anno di fuochi pirotecnici a suon di dollari e di grossi nomi, la cosa passi nel dimenticatoio, ma ciò non dovrebbe accadere se la TV prenderà a teletrasmettere settimanalmente le partite

Se questo ritorno al buio non avverrà, il calcio americano dovrà per forza di cosa emergere e raggiungere livelli di una certa importanza poiché i dirigenti punteranno verso altre nazioni onde importare allenatori ed atleti capaci di dare prestigio alle squadre. E' prematuro, quindi, il pianto accorato, che il direttore del foglio sportivo romano ha emesso onde scongiurare la partenza di tutti i migliori giocatori, poiché gli americani non intendono fermarsi in Italia ma puntano in Sud America, Irlanda, Inghilterra e dovunque vi siano calciatori di qualità.

Lino Manocchia

Tra i massimi esponenti del soccer americano è il miliardario texano Lamar Hunt, presidente dei Dallas Tornado e tra i maggiori concorrenti dei Cosmos di New York nell'« accapparramento » dei migliori talenti calcistici europei e sudamericani. Oltre che nel soccer, Hunt ha interessi anche nel baseball, nel football, nel basket e nel tennis

DALLAS TORNADO

I Dallas Tornado sono stati fondati nel 1967 ed a rappresentarli, nel primo campionato USA, fu chiamata la squadra scozzese del Dundee. Nell'agosto dello stesso anno, i Dallas Tornado compirono una tournée in 19 paesi giocando 45 partite l'ultima delle quali a Papeete l'11 febbraio 1968

N.Y. COSMOS

Senza dubbio la squadra più popolare di tutti gli Stati Uniti, i Cosmos si sono dati questo nome al termine di un referendum cui hanno partecipato gli oltre 3000 soci del club. Il campo di gioco è il Yankee Stadium, lo stesso che utilizzano gli Yankees, una delle più famose squadre americane di baseball.

ROCHESTER LANCERS

Fu nel '67 che sedici uomini d'affari di questa città dello stato di New York si associarono per dar vita ad una società professionistica di soccer. Nel '70, i « lancieri » di Rochester si sono fusi con gli « Scorpioni » di Syracuse, un'altra città dello stato di New York, dando vita ad una squadra molto forte

St. LOUIS STARS

Inazialmente formata esclusivamente da giocatori di Saint Louis, la squadra del Missouri nel '70 si è rafforzata con elementi europei e sudamericani ed oggi è tra le formazioni più forti del soccer. Il Saint Louis è popolarissimo negli « States » soprattutto per la divisa che indossano i suoi giocatori e che richiama i colori nazionali.

TORONTO METROS. Pur essendo canadesi, i Metros partecipano al campionato USA. Tra le più giovani società di soccer (è stata fondata nel '70), i Metros fanno parte della « Northern Division » della NASL. Il campo di gioco è il Varsity Stadium dell'Università cittadina ed i colori sono quelli dello Stato dell'Ontario e della nazionale canadese

Lenzini in trattoria straparla di Chinaglia

« **Corsini è un ragazzo d'oro,** siamo tutti felici di averlo come allenatore. Anche se c'era il " veto " di Chinaglia. Corsini è un ottimo tecnico e, quel che più conta, una persona molto seria. Tra gli allenatori della massima serie è quello che quest'anno guadagnerà di meno: non ha accampato pretese assurde. Vuol dimostrare le sue capacità prima di " chiedere "! ». Così ha detto Lenzini a un nostro cronista durante una cena ad Amatrice, presente l'ascolano Rozzi. Parole dure soprattutto per Chinaglia.

« Sì, ha tentato i soliti ricatti — ha aggiunto Lenzini — niente Corsini, via Martini e Re Cecconi, Oddi deve restare... ed io ora faccio tutto il contrario, mi tengo Corsini, Martini e Re Cecconi e cedo Oddi, ma non per ripicca. Oddi è uno stopper dai " piedi buoni " ed è anche un bravo ragazzo. Ma la faccenda di Chinaglia (era il suo migliore amico) lo ha un po'... come dire... scombussolato, e penso sia meglio anche per lui cambiare divisa ».

— Insomma Chinaglia ha proprio danneggiato tutti?

« E' stato la rovina della Lazio! Colpa nostra che l'abbiamo sempre strapagato, perdonato, sopportato in silenzio. Ce ne ha fatte di tutti i colori: gli schiaffi a Nanni, i calci a D'Amico, i litigi con Re Cecconi, parapiglia con tutti se non gli passavano la palla, perché lui era la " bandiera della Lazio " " l'unico che tirava la carretta " a sentirlo parlare. Ed ora... una porcheria del genere! A Genova, tre mesi fa circa, nell'albergo dove alloggiava la squadra, si presentò un tizio, certo Doria, una specie di press-agent internazionale, chiese di Chinaglia e rimase con lui da solo, chiacchierarono a lungo. Capii in quell'occasione che i miei sospetti erano ben fondati. Da un anno Chinaglia meditava di andarsene in America! ».

LENZINI E ROZZI AD AMATRICE

Bjorn e il paparazzo

Bjorn Borg, il diciannovenne campione svedese di tennis, in una sosta del torneo di Wimbledon è stato sorpreso da un « paparazzo » londinese nel parco dove ha sede la grande manifestazione tennistica mentre, in compagnia della sua « girlfriend » Helena Anliot, scambiava effusioni assai... sostanziose tra l'erba alta. Il servizio fotografico, apparso poi su un giornale londinese della sera, ha fatto andare in bestia il campione svedese che ha minacciato di abbandonare qualsiasi attività qualora non fosse rispettata la sua vita privata. Helena Anliot, dopo aver visto le foto è scoppiata in lacrime.

Bernardini non parla

« **Fulvio Bernardini,** deve parlare il meno possibile! ». La dichiarazione non è stata rilasciata da un responsabile della Federazione, bensì dal medico curante del Direttore delle Nazionali che gli ha riscontrato una forte laringite e quindi gli ha consigliato di non affaticare le corde vocali.

Motonauta arrestato

Eugenio Molinari, 40 anni, grande campione di motonautica è stato arrestato dai carabinieri di Como sotto l'accusa di ricettazione di gioielli rubati e porto d'armi abusivo. Pare che il Molinari fosse coinvolto in un « giro » di grandezza nazionale.

Il benvenuto di Garonzi a Ferruccio Valcareggi

Su Valcareggi l'ombra di Fabbri

«Nonno» Ferruccio Valcareggi alla corte di don Saverio Garonzi. Si è accontentato di quaranta milioni di ingaggio dopo aver rischiato di mandare a monte le trattative per troppa ingordigia. Cinquanta milioni la richiesta, trenta l'offerta dell'« Arpagone dell'Adige »: a metà strada l'incontro, com' era facilmente prevedibile vista la voglia matta di « Nonno » Ferruccio di reinserirsi stabilmente nel mondo del calcio.

Subito dopo aver apposto la sua firma sul contratto, Valcareggi ha litigato con Garonzi per via di Zigoni, che il commenda avrebbe voluto cedere per recuperare parte dei milioni « sequestrati » e che «nonno» Ferruccio riteneva invece indispensabile. Anche qui soluzione di compromesso: rimarrà Zigoni ma verranno ceduti Luppi e Gasparini, destinati all'inter in cambio di Moro e di Chimenti (Sambenedettese).

L'Associazione di Valcareggi, inutile nasconderlo, ha rappresentato per i tifosi veronesi un' autentica sorpresa. Dopo il tramonto delle candidature Giammarinaro e Puricelli, il nome di Fabbri era quello sul quale puntava la maggioranza degli sportivi: a caldeggiarne l'ingaggio era stato infatti lo stesso Mascalaito, che ha molto ascendente su Garonzi e, soprattutto, sul geom. Brizi, il consigliere numero uno del « commenda ». Ma Garonzi, stavolta, ha preferito agire da solo. Anche se la piazza avrebbe preferito Fabbri, il nome di Valcareggi è pur sempre prestigioso: quanto basta per bloccare sul nascere un'eventuale contestazione.

Lo scudetto di Almirante

Ci siamo chiesti come votano gli sportivi. Sarebbe interessante sapere — al contrario — per chi tifano i politici. « Panorama » ha già dato una risposta per quel che riguarda l'onorevole Giorgio Almirante, segretario del Movimento Sociale Italiano, Destra Nazionale. Questa foto — tratta dal settimanale mondadoriano — mostra Almirante in trono (senza dubbio nel suo ufficio nella sede missina, a Roma) e al suo fianco, in luogo di un gagliardetto del partito, quello della Juventus. Lo « scudetto » del MSI di tricolori ne ha uno, quello della Juve sedici.

Quel signor Falcetta...

Giorgio Ghezzi, 45 anni, l'ex portiere dell'Inter, del Milan e della Nazionale, ora gestore dell'Hotel Internazionale di Cesenatico, è stato vittima di un « nuovo » tipo di truffa. Ghezzi ha ricevuto venerdì scorso una telefonata da una persona che si è qualificata come un funzionario del CONI, il quale avvertiva che in serata sarebbe giunto a Cesenatico un incaricato del Comitato per esaminare la possibilità di concedere sovvenzioni per nuovi impianti sportivi da costruire nella zona. Ghezzi, liberata una camera per l'ospite, si è trovato davanti ad una persona di circa trentanni, elegante, che gli ha chiesto per il giorno successivo un incontro con il sindaco e con l'assessore ai lavori pubblici per esaminare appunto la possibilità di concedere fondi alla costruzione del Palazzetto dello Sport, da tempo in programma. Naturalmente Ghezzi non ha sospettato nulla, quando il signor Falcetta (così si è presentato il truffatore) gli ha chiesto di cambiargli un assegno per le piccole spese. E così dopo aver ottenuto 350 mila lire, il signor Falcetta, addottata la scusa di una riunione con i rappresentanti riminesi del Comitato Olimpico, dopo aver lasciato la sua valigia (vuota) in camera, ha preso un taxi. Non si è più visto.

esclusivo

Gianni torna alla carica
per la sua poltrona rossonera
ma il tecnico è disposto a giocarsi
la panchina pur di non farlo rientrare

Giagnoni: «Rivera mai più al Milan!»

Un giocatore rincara la dose raccontando episodi inediti
per i quali tutta la squadra
ha finito per schierarsi contro l'« Abatino »

Gustavo Giagnoni tuona da Olbia: **« Mai più Rivera al Milan. Se Buticchi farà marcia indietro darò immediatamente le dimissioni. Gianni per me è un capitolo chiuso ».**

Per tener fede all'impegno con Buticchi, don Gustavo ha dato un calcio alla Nazionale e ai milioni (duecentocinquanta biennali) della Lazio. In tutta la vicenda è stato l'unico a tenere un atteggiamento serio, senza indulgere a isterismi o a prese di posizioni demagogiche. Dopo aver salvato la faccia, potrebbe trovarsi addirittura nella condizione di perdere la panchina.

Quante sono le probabilità che Rivera metta a segno il golpe anti-Giagnoni?

« Nessuna ». Ribatte secco don Gustavo. La parola di Buticchi vale per lui più di tutte le manovre dell'Abatino, che ha confessato proprio in questi giorni a un'attrice cui è legato da vincoli di amicizia l'intenzione di proseguire nella lotta a oltranza: non si sentirà appagato sinché non sarà riuscito a cacciare Giagnoni.

« Con Albino Buticchi — ha detto — **un accordo è sempre possibile. Voglio però la testa del mister. E' stato lui a montarmi contro tutto l'ambiente ».**

Così Rivera. Oggi come oggi, in effetti, non c'è un solo milanista disposto ad accettare la sua reintegrazione. Lo ha abbandonato persino Bigon, che aveva sperato sino all'ultimo in una sconfitta di Buticchi.

« Gianni rimarrà sempre un amico — ha detto — **ma Giagnoni merita comunque tutta la mia stima. Ha dimostrato di essere un uomo di carattere e, soprattutto, un uomo leale: anche se tornasse Rivera, non mi sentirei mai di voltare le spalle a Giagnoni. Farei blocco con tutto il resto della squadra ».**

La seconda fase della « farsa Rivera » ha scatenato comprensibilmente tutta una serie di reazioni in seno al clan rossonero. Ha sparato a zero Chiarugi e sulla stessa strada lo ha seguito Benetti, che da quando si è liberato del « giogo Rivera » sembra ringiovanito di cinque anni.

« La situazione all'interno del Milan — ci ha confidato un giocatore dei più influenti, che ha chiesto di mantenere l'anonimato — **era ormai divenuta insostenibile. Rivera ha cominciato a fare la guerra a Buticchi subito dopo l'annuncio dell'assunzione di Giagnoni. Ricordo che già durante il ritiro precampionato Gianni aveva chiesto la collaborazione dei compagni più autorevoli: Giagnoni, secondo lui, non avrebbe dovuto giungere a Natale. Licenziato l'allenatore, Buticchi si sarebbe arrangiato con Trapattoni sino alla fine del campionato, poi ci avrebbe pensato Rivera a far tornare a Milano Rocco e Maldini ».**

— E voi come avete reagito?

« Pochissimi gli hanno dato corda. Prima di tutto perché Giagnoni stava dimostrando di essere un allenatore all'avanguardia, ben più preparato e aggiornato di Rocco; in secondo luogo perché ci eravamo accorti che Rivera stava scadendo di prestigio anche agli occhi del presidente. Seguirlo sulla sua strada sarebbe stato pericoloso ».

— Rivera è rimasto dunque isolato...

« Più o meno. Soltanto Anquilletti, Benetti e Bigon mostravano di dargli retta. Gli altri, soprattutto i nuovi acquisti, gli avevano voltato subito le spalle. Colpa sua. Trattava dall'alto al basso gente come Bet e Zecchini, che avevano giocato in Nazionale, e non perdeva un'occasione per far capire a Calloni e a Gorin che non erano degni di indossare la maglia del Milan. Logico che i rapporti, in seguito al suo atteggiamento, si siano subito deteriorati. Negli allenamenti, poi, era sempre il più lavativo: non tollerava che Giagnoni lo trattasse alla stregua di tutti gli altri ».

— A quando risale la rottura definitiva con Giagnoni?

« All'incontro interno con la Fiorentina. Rivera aveva dichiarato ad alta voce che non condivideva le mosse tattiche di Giagnoni: secondo lui la squadra avrebbe dovuto giocare più coperta. E' stato allora che Giagnoni lo ha sollevato di peso vietandogli di proseguire il discorso: c'è mancato poco che lo incollasse al muro dello spogliatoio ».

— E poi?

« L'episodio è servito a rompere il ghiaccio. Da quel momento tutta la squadra si è schierata apertamente con Giagnoni e Rivera non è riuscito a mandar giù il rospo. Ha continuato a seminare zizzania, a cercare di metterci gli uni contro gli altri.

— C'è stata baruffa anche a Vicenza...

« C'è stata addirittura la guerra. Nervoso perché Bernardis lo stava ridicolizzando, se l'è presa prima con Gorin, poi con Calloni: « La maglia del Milan è quella che porto io », **ha detto sfottendo. Idem con Bet e Zecchini, che hanno perso la pazienza e che si sono scatenati negli spogliatoi. E' stato in quell'occasione che abbiamo capito tutti che Rivera non sarebbe rimasto al Milan.**

— Ammettiamo l'ipotesi che Rivera riesca a spuntarla. Come reagirebbe la squadra?

« L'eventualità non è mai stata presa nemmeno in considerazione. Con il Milan Rivera ha ormai chiuso. Giagnoni è riuscito a ricostruire l'ambiente, a darci fiducia.

Così il nostro anonimo informatore. A giudicare dalle sue dichiarazioni, in questo Milan non c'è spazio per Rivera. Diventasse presidente, Gianni sarebbe costretto a far piazza pulita e a schierare in campionato i ragazzini. Come dire che ha già perso la sua battaglia. Prima ancora di sferrare (per vie legali) l'offensiva finale.

Adalberto Scemma

Un settimanale ha svolto un sondaggio sulla popolarità di Rivera

Abbandonato dalle mamme?

Gianni Rivera ha smesso di giocare, però è sempre un grosso personaggio e un rotocalco. **« Sorrisi e canzoni TV »** gli ha dedicato addirittura un sondaggio nazionale affidato alla Infratest italiana, un'organizzazione specializzata in ricerche di mercato che ha per direttore tecnico lo psicologo Ferenc Cs Schuch. L'Infratest prima ha chiesto agli italiani cosa pensano di Fanfani, poi l'indagine si è spostata su Rivera. E il giornale ha spiegato: **« Se Fanfani era il personaggio naturale su cui puntare un'indagine nel mondo della politica, data la notorietà e dati gli atteggiamenti polemici, Gianni Rivera sotto un certo punto di vista è il "Fanfani del calcio": cioè anche lui si attira in egual modo le simpatie e le antipatie del pubblico ».** Sono state interrogate 1500 persone e i risultati meritano di essere conosciuti anche dagli sportivi. Cominciamo dalla faccia: « Il volto viene descritto come giovane, bello, intelligente, dolce, ma privo di espressione: quella del ragazzino montato » e quella della divinità offesa. **« E' proprio bello, mi sembra un angelo con quello sguardo... » « Ha una faccia da fesso che consola, è un gatto di marmo ».** Sull'abbigliamento c'è stata uniformità di vedute. Lo vedono tutti in maglietta e calzoncini (come a dire che non lo vedono affatto con il doppiopetto del manager). La voce: non piace molto il modo con cui pronuncia la erre, ed è accusato di isterismo vocale e di tendere ad alzare il tono in modo polemico e stridulo. **« Parla come una signorina ».** Il sondaggio è arrivato a un altro risultato importante: l'ideale femminile per Rivera dovrebbe essere rappresentato da Laura Antonelli. Questi i commenti chiave: **« A me è antipatico, si fa vedere insieme a certe donne che io mi vergognerei ». « Ma cosa aspetta a sposare Laura Antonelli? E' la ragazza giusta per lui! ».** L'indagine ha accertato che il pubblico assume nei confronti del calciatore un atteggiamento paterno (o materno); ha l'aria di dire: **« figlio mio, è ora che ti trovi una brava ragazza, te la sposi e metti al mondo dei bambini ».** Poi si inserisce la figura di padre Eligio **« generalmente considerata con ostilità »** dai lettori di « Sorrisi ». Gli intervistati non riescono a vedere in padre Eligio un religioso, un missionario, un filantropo. Gli attribuiscono qualcosa di inquietante, un tocco alla Cagliostro. Eligio è un personaggio abile, intelligente, che anima le cronache mondane e sportive e frequenta con assiduità ricevimenti di miliardari. E tutto questo crea dubbi, perplessità, interrogativi. Gli intervistati dimostrano un sentimento di gelosia. **« Accipicchia — pensano — perché un giovane così bravo deve stare attaccato alla gonna di un frate alla moda, come fosse sua madre? ».** Da notare che in questo atteggiamento non ci sono sentimenti antireligiosi e anticlericali: padre Eligio è colui che esercita la sua influenza su un idolo, si frappone in modo irritante fra lui e il pubblico, e soprattutto fra lui e una futura signora Rivera. Queste le risposte più interessanti: **« Ma perché fa il frate? Io non ho mai visto uno così. Forse si traveste ». « Come si fa a dare retta a un prete che beve champagne e possiede un castello? ». « E' stato lui a rovinare Rivera ». « Ma il Vaticano non lo aveva messo sotto inchiesta? . « Un sacerdote, quello? Non diciamo stupidaggini. E' uno che ha trovato il modo di fare soldi ».**

Lo psicogramma, infine, è sconcertante per le conclusioni alle quali si arriva dopo il sondaggio. Rivera è sempre stato presentato come un sex symbol, un latin-lover. Invece l'Infratest italiana ha appurato che l'attrattiva per le donne si limita al 27%: **« Secondo gli intervistati Gianni non piace alle donne in modo particolare ».** E scende ancora (al 22%) il coefficente alla voce « bisogno erotico sessuale ». **« Scarsissima l'attrazione che le donne esercitano su di lui ».** Dal sondaggio Rivera esce distrutto. **« Sorrisi e canzoni TV »** ha accertato che il capitano dimissionario del Milan non piace più nemmeno alle donne. Buticchi dovrà prenderne atto. □

Ricostruiamo il dialogo polemico fra il presidente del Milan e il suo giocatore ribelle: forse potrebbero tornare insieme. Ma c'è un Giagnoni in più...

Gianni e Albino: botta e risposta

Il « Guerino » ha dedicato due delle sue copertine alla « guerra » tra Rivera e Buticchi

MILANO - Il telefono di Buticchi e di Rivera piange come quello di Modugno. Il presidente del Milan è in mare, a Lerici. Il capitano dimissionario è chissà dove con padre Eligio. Non lo sa nemmeno mamma Edera. Lo sa Lisa Gastoni, che lo ha visto di recente e lo ha consolato.

Per ricostruire la lite dell'anno, che poi magari si concluderà con un « compromesso storico », il cronista deve ricorrere alle vecchie interviste, ai comunicati stampa, alle confidenze degli amici. Ecco il flash-back sul « duello » Rivera-Buticchi.

RIVERA - Credevo che Buticchi fosse un amico, ho dovuto ricredermi. Si è servito di me per arrivare alla presidenza del Milan. Mi ha strumentalizzato a suo uso e consumo.

BUTICCHI - Ho conosciuto Rivera quando seguivo la Nazionale del mio amico Franchi. Ho subito legato con lui. Ci siamo dati del tu. Poi gli ho permesso pure di guadagnare con il trasporto del petrolio.

RIVERA - Fui io a dire a Carraro di cedere le sue azioni a Buticchi. Lo credevo il presidente ideale per il Milan. Invece mi ha deluso sotto ogni aspetto. Non doveva nemmeno pensare di cedermi. Io sono la bandiera del Milan.

BUTICCHI - Quella di Roma era una battuta tra amici. Siccome Rivera l'aveva presa male, sono arrivato a chiedergli scusa. Cosa potevo fare di più?

RIVERA - Buticchi non doveva permettere a Giagnoni di punirmi per avere saltato un allenamento. Non meritavo quell'umiliazione.

BUTICCHI - Io faccio il presidente. Non posso invadere il campo dell'allenatore. Giagnoni ha il suo orgoglio.

RIVERA - Buticchi aveva detto di essere disposto a lasciare il Milan. Ho accettato la sfida. Ma il presidente mi ha preso in giro.

BUTICCHI - Io mi sono limitato a fare quello che ha deciso il Consiglio. Rivera non aveva fatto nomi. Non offriva le necessarie garanzie.

RIVERA - I miei amici erano disposti a versare i miliardi necessari per rilevare il Milan. I nomi e i programmi li avremmo fatti a tempo debito. Ma Buticchi si è rimangiato tutto.

BUTICCHI - Il Milan non ha niente da rimproverarsi. Per tendere una mano a Rivera ha persino ritirato la denuncia presentata alla Federcalcio.

RIVERA - Il mio atteggiamento è coerente. Loro sanno quali sono le condizioni. Solo a quelle condizioni posso rientrare nel Milan. Non sono un burattino.

BUTICCHI - Rivera è ben accetto nel Milan se si limita a fare il giocatore. Non può arrogarsi decisioni che spettano ad altri.

RIVERA - Mi ha fatto passare persino per un venale mentre a me i soldi non sono mai interessati. La mia è soltanto una rivendicazione morale. E l'avvocato Bovio lo sa benissimo.

BUTICCHI - Mi sono sempre mostrato amico di Rivera. Ma i suoi amici delle SAR volevano farmi addirittura la pelle. A Lerici mi hanno sparato tre colpi di pistola.

RIVERA - Con l'attentato io non c'entro. Agisco sempre in prima persona. Mi sono sempre assunto le mie responsabilità. Da uomo.

BUTICCHI - Secondo me Gianni è stato plagiato da falsi amici. Non riconosco più il Rivera di un tempo.

RIVERA - Buticchi non può vedere nemmeno frate Eligio. Gli aveva proibito l'accesso a Milanello e negli spogliatoi. Vuole essere il dittatore del Milan.

BUTICCHI - Rivera può essere ancora utile al Milan a patto che ritrovi l'umiltà. Con i suoi atteggiamenti si è inimicato tanta gente anche in seno alla squadra.

RIVERA - Il Milan sono io. Voglio diventare presidente e ci riuscirò. Se torno al Milan faccio piazza pulita. □

Inchiesta. Abbiamo interpellato dirigenti, tifosi, giocatori e allenatori sul destino dei due « grandi » del calcio milanese sempre al centro di polemiche. Ecco cosa abbiamo concluso

Facchetti sì, Rivera no

MILANO - Potrebbero sembrare due storie parallele, come le vite di Plutarco. Rivera ha lasciato il Milan, Facchetti vorrebbe lasciare l'Inter. Rivera ha giocato quindici campionati nel Milan, Facchetti quindici nell'Inter. Ma la crisi del quindicesimo anno ha origini diverse. E diverse sono le posizioni dei due giocatori-symbol. Abbiamo fatto una inchiesta per poter trarre le relative conclusioni.

TIFOSI - Il pubblico di Rivera va distinto a seconda degli organi genitali. Il sesso debole, specie le mamme, pare tutto con lui. I tifosi di sesso forte sono divisi al cinquanta per cento. Una metà considera Rivera una divina creatura e dice che tutto gli deve essere permesso. Devono strisciare presidente, allenatore e compagni di squadra. L'altra metà sostiene che Rivera deve limitarsi a fare il giocatore. Una mezzala, sia pure di punta, non può permettersi di fare il dittatore. Questo cinquanta per cento di milanisti dà ragione a Buticchi e soprattutto a Giagnoni che ha dimostrato una elogiabile fermezza.

Tra i tifosi dell'Inter non ci sono spaccature. Sono tutti per Facchetti. La sua residenza estiva alle Focette è meta continua di tifosi che gli chiedono di restare all'Inter. Un vero pellegrinaggio, spontaneo e sincero, che ha commosso Facchetti.

DIRIGENTI - Buticchi era anche disposto a lasciare il Milan a Rivera, per non rischiare la pelle (è ancora sotto choc per l'attentato di Lerici). Sono stati i dirigenti a imporgli di restare, dicendo che la soluzione di Rivera non offriva le necessarie garanzie, perché l'aspirante presidente non ha mai fatto nomi e non ha esposto programmi. E' vero che Rivera presidente non era gradito alla Federazione, ma è stato il C.D. a bocciare la candidatura. Un solo dirigente si è schierato con Rivera, Morazzoni, presidente della S.E.A., che come Rivera è legato ai trasporti aerei. Ora Morazzoni si è unito al vice presidente trombato Carnevali e all'ex revisore Piazza e ha denunciato i dirigenti del Milan per « incuria di beni patrimoniali ». L'udienza è fissata per il 21 davanti al tribunale di Milano. Con questa iniziativa i tre ex dirigenti hanno infranto le regole della Federcalcio e saranno radiati. Quindi Buticchi è in una botte di ferro. Carnevali era amico di Buticchi. Ma dopo essere stato emarginato, aveva rilasciato una intervista esplosiva al defunto « Milanese ». Poi aveva chiesto scusa a Buticchi e si era riavvicinato al Milan. Si dice che a spingere Carnevali sia soprattutto la moglie, Valeria Gallerani, donna dinamica e brillante (suo fratello Massimo è il nuovo amore di Milva).

Questa troika ha preso le difese di Rivera sperando di scalzare Buticchi. Frate Eligio, aveva telefonato al nemico numero 1 di Buticchi, Alfio Sciuto. Ma Sciuto ha preferito avvicinarsi a Buticchi (è stato in sede e hanno brindato a champagne) dicendo che Rivera deve limitarsi a fare il giocatore. Il Consiglio dell'Inter è puramente simbolico. Comanda Ivanhoe Fraizzoli e soprattutto la moglie Renata. Entrambi sono sinceramente affezionati a Facchetti e non intendono darlo via. Glielo hanno ripetuto anche nell'ultimo colloquio avvenuto a palazzo Mellerio.

ALLENATORE - Il nuovo allenatore Giuseppe Chiappella ha dichiarato a Fraizzoli che Facchetti è indispensabile all'Inter. E ha detto al giocatore di stare tranquillo. Giocherà libero, Bini verrà utilizzato in un altro ruolo. Giagnoni, invece, non è disposto a subire una ennesima farsa. L'ha detto chiaramente a Buticchi: se torna Rivera, lascia il Milan. Per coerenza.

GIOCATORI - Nel Milan, Rivera ha due soli amici: Bigon e Biasiolo. Qualcuno cerca di restare fuori dalla mischia, ma la grande maggioranza dei giocatori non nasconde di odiare il capitano che ha abbandonato la squadra provocando un sacco di guai (sono convinti di aver perso la Coppa Italia per colpa sua). Chiarugi e Benetti sono i contestatori più accesi.

Nell'Inter, Facchetti aveva solo tre nemici che sono diventati due perché Scala è già passato al Milan. I nemici di Facchetti sono Mazzola e Bini. Mazzola perché vuole essere l'unico padrino e Bini perché desidera giocare libero. Poi c'è Masiero. Ma non conta nulla.

POSIZIONI - E' diversa anche la posizione dei due giocatori. Per tornare al Milan, Rivera pretende di fare piazza pulita e vuole anche la sicurezza di arrivare, entro breve tempo alla presidenza. Facchetti non aspira a scalzare Mazzola né, tantomeno, Fraizzoli. Non è vero che vuole lasciare l'Inter. L'ha detto in un momento d'ira, avvilito per le polemiche interne che hanno distrutto la grande Inter. Facchetti ha parlato di « giocatori da marciapiede », ma non intende vendicarsi nemmeno con chi ha cercato di pugnalarlo alle spalle. Per restare all'Inter chiede soltanto determinate garanzie. Se Fraizzoli e Chiappella gliele daranno, sarà l'uomo più felice di questa terra. L'Inter è la sua vita.

Elio Domeniconi

la musica

LOU REED
Live
RCA/LP 0959

DAVID BOWIE
Young Americans
RCA/LP 0998

Oggi non basta più che un cantante abbia una bella voce o canti belle canzoni, oggi deve soprattutto fare scena, deve essere un attore attentissimo ad ogni sua mossa, capire cosa il pubblico pretende da lui e comportarsi di conseguenza, con continui colpi di scena ad effetto, quasi con un ritorno all'avanspettacolo. Pertanto ora è il momento dei cantanti che si truccano con brillantini e fondo tinta, che si fanno accompagnare da rombanti moto sul palcoscenico o si avvolgono attorno durante l'esecuzione temibili serpenti. Ne sono rispettabilissimo esempio Lou Reed e David Bowie, forse anche gli iniziatori di questa nuova tendenza. Nel primo LP, registrato dal vivo alla Howard Stein's Academy of Music di New York, il pupillo di Andy Warhol si presenta col suo solito repertorio, un rock con venature intimiste e perverse, come perversa è la sua maschera di biondo nazista che da alcuni anni porta avanti imperterrito, dando vita a un personaggio che sembra aver presa soprattutto sul pubblico giovane ma che a nostro avviso, nonostante certi meriti, si trova solo ai margini della musica. La canzone di effetto maggiore è senz'altro « Walk on the Wild Side » dove l'ex Velvet Underground dà il meglio di sé. Il secondo microsolco è l'ultimo di Bowie, cantante dalla personalità controversa e che, sia in scena che nella vita privata, non fa nulla per dissipare i leciti dubbi, anzi pare che li ravvivi sempre più, vedendo in loro gran parte della sua popolarità. Col suo stile pacato e con la sua bella voce canta come al solito belle canzoni, tra le quali « Young Americans », che intitola l'LP e « Can You Hear Me ».

La voce, le musiche e i films di MARILYN MONROE
TPK1/LP RCA 7025

Da non molto è uscita nelle librerie la tanto attesa biografia dell'indimenticabile Marilyn e assieme al libro ora la RCA ha pubblicato questo microsolco con sette splendide interpretazioni canore della bellissima attrice statunitense, due delle quali mai apparse fino ad ora in Italia. Le canzoni sono tratte da alcuni dei migliori film della Monroe quali « La magnifica preda », « Follie dell'anno », ecc. I restanti quattro pezzi che completano il long-playng sono eseguiti nello stile anni '50 dal complesso di Bob Fogu e tratti da « Niagara », « Gli uomini preferiscono le bionde » e « Facciamo l'amore ».

BACHMAN-TURNER OVERDRIVE
Not fragile
LP MERCURY/6338 516

Il Canada, anche se pochi se ne rendono conto in Europa, è la terza potenza rock del mondo, dopo Stati Uniti e Gran Bretagna, per numero di artisti e per quantità di successi internazionali. I Bachman-Turner Overdrive, attualmente considerati il più popolare complesso rock dell'America del Nord sono canadesi puri, e ci tengono a precisarlo. In un anno e mezzo sono ascesi alle vette delle classifiche di vendita di tutto il mondo; il loro è un rock violento e imminente, ma non privo di raffinatezze e tecnicamente impeccabile. Con « You ain't see nothing yet » ora hanno conquistato anche l'Europa e si sono fatti conoscere anche in Italia.

il cinema

LA SENSUALITA' E'... UN ATTIMO DI VITA
Regia di Dante Maraccini
con Margareth Lee, Gabriele Tinti

Il titolo concepito da molto fantasiosi produttori è stato partorito molto male per questo film dove la sensualità con questa allegoria macabra non ha proprio nulla a che vedere. Si tratta infatti di una fiaba metaforica, irta di astrusi simbolismi, imperniata su un gruppo di giovani idealisti destinati dai loro ricchi genitori a vivere « fuori dalla vita », in una comunità modello senza macchie e senza tempo, all'oscuro di ogni cattiveria e bruttura. Ma basta però l'intromissione di un elemento estraneo a far scoccare il contatto col mondo, e infine la violenza. La presentazione di questa pellicola ha lasciato parecchi dubbi sul suo contenuto volutamente troppo impegnato e sorretto da avveniristiche invenzioni sceniche del regista Maraccini, troppo surreali per adattarsi al tono della vicenda. Le promesse di uno spettacolo basato sull'erotismo, come lascerebbe intendere il titolo, non vengono per nulla mantenute e tutto ciò sa molto di presa in giro per il pubblico, preparato a ben altre esibizioni.

Il tutto, comunque, si riallaccia alla perfezione al discorso ormai trito e ritrito delle pellicole di pretta marca estiva: quelle opere, cioè, che non mantengono per niente quanto promesso dai titoli, ma tirano acqua unicamente al mulino della cassetta. Il pubblico, tuttavia, nonostante le reiterate lezioni in proposito, pare non aver ancora capito come va il gioco. Il che non giustifica per niente siffatti prodotti. Quello che maggiormente sconcerta è il nome degli attori.

ASSASSINIO AL SOLE
Regia di Philippe Labro
con Yves Montand (nella foto) e Katharine Ross

La trama di questo ennesimo film giallo è assai ingarbugliata e raccontarla per intero è impossibile. Riassumendo il protagonista è un criminologo che scrive libri che non soddisfano neppure lui, la protagonista è invece una dottoressa un po' in crisi per le tristezze del suo lavoro: il loro si può immaginare dei più allegri, ma si amano molto. Purtroppo anche loro vivono in un mondo fatto di brutalità, pieno di perfidi e di teppisti. Lui non è più giovane e le coronarie non gli reggono di fronte a tanta umana malvagità. Diciamo che solo la bravura degli interpreti rende sopportabile la visione del lavoro, tutto diretto in nome della pace fra gli uomini, ma troppo pretenzioso.

LE MELE MARCE
Regia di Peter Collison
con Peter Fonda, William Holden, Cornelia Sharpe

Senza alcuna pietà ci viene mostrato il rovescio della medaglia che è in ciascuno di noi. Ma il marcio che ognuno nasconde bene o male qui è ingrandito alla ennesima potenza ed è rappresentato da tre reduci dal Vietnam, abituati alla morte e assetati di sangue. Costoro, normali di giorno, di notte si trasformano e vanno in caccia di coppie, che seviziano e uccidono brutalmente. Ma presto vengono scoperti e finiscono male: un padre che vuol vendicare l'offesa subita dalla sua figliola li trova e compie una strage. Questo film ha senz'altro ambizioni spropositate, ma alla fine lascia molto delusi. Si tenta un discorso pseudo civile di generica denuncia, ma ciò non è altro che una scusa per scene ad effetto sovente stomachevoli. Nel ruolo del padre giustiziere solitario rivediamo un William Holden invecchiato e ingrassato, ma sempre all'altezza del ruolo che gli affidano. In complesso una trama al di fuori della realtà per molti aspetti e troppo realistica per altri.

Un discorso a parte, invece, merita l'ex-giovane talento Peter Fonda. Dopo la sua prima e fortunata esperienza (a livello internazionale, intendiamo) non ha più imbroccato una pellicola, ma si è stabilizzato su prodotti scadenti. Un consiglio: perchè non imita sua sorella ane Fonda? Nella fortunata ipotesi, non avremmo avuto queste « Mele marce ». Inoltre, alla lunga, questi film drammatici diventano solo comiche.

i libri

FRUTTERO & LUCENTINI
Il significato dell'esistenza
Collana Scrittori italiani e stranieri
Ed. MONDADORI - L. 3000

Un nuovo, divertente e stralunato romanzo della celebre coppia d'autori della « Donna della domenica ». Qui il duo è alle prese con una pazzesca impresa giornalistica, quella di cercare, per conto dei lettori, il Significato dell'Esistenza. Per niente scoraggiati accettano l'impresa, ma appena escono dal giornale, capita loro addosso una sequela di incredibili imprevisti. Vengono sequestrati da un tipaccio che li porta in una villa dove li attendono Cefis e Fanfani, pronti a pagare a peso d'oro i risultati delle loro ricerche, ma riescono a sgattaiolare via e si imbarcano sull'Orient Express, verso la Grecia. Qui, dopo aver assistito al suicidio di un vecchio pastore anglicano in crisi, giungono nella patria di Omero e si concentrano sulla antica civiltà micenea, in una regione che pullula di tranelli, pedinatori e turisti bistrattati. Il duo allora decide di consultare l'oracolo di Delfi e qui incontrano una splendida fanciulla, che reincarna la dea della saggezza, Minerva, e che spiegherà ai due ricercatori quello che vogliono sapere; o meglio, spiegherà perché l'uomo, con la sua spavalda sicurezza, si è allontanato dal significato dell'esistenza.

ALEKSANDER SOLZENICYN
Arcipelago Gulag 2
Collana Saggi - Ed. MONDADORI
L. 4000

Con questo libro, Solzenicyn non ci propone un romanzo, ma una materia per romanzo; si può dire che il tema generale riguardi non solo l'Unione Sovietica e l'epoca stalinista, ma la società contemporanea e il suo modo di organizzarsi, è il tema della massificazione dell'uomo, della riduzione progressiva dell'individuo a « parte insignificante del tutto ». Nel « Gulag 1 » lo scrittore russo aveva trattato il sistema repressivo, in questo descrive il sistema detentivo: regolamenti interni dei lager, comportamenti, personaggi e ombre, abbozzi di storie e personaggi, appunto come dicevamo spunti, più che una storia organica.

Una ricetta
di Bobo Gori per
la Juventus

Gol all'arrabbiata

Sergio Gori, ovvero «il pezzo da novanta» del calcio-mercato. Gli altri sono al centro delle ipotesi da fantascienza, si ventilano scambi da incubo, Gori — invece — lascia il Cagliari e si trasferisce per davvero. Non ipotesi soltanto, ma una nuova Società per il cannoniere meneghino-sardo: Sua Maestà la Juve per Silvio Longobucco e la comproprietà di Viola. Più un sontuoso conguaglio, ovviamente. E scusate se è poco.

Sergio Gori, dunque, sarà l'uomo in più della Juve e smetterà finalmente di portarsi addosso l'etichetta di «sostituto ideale» che l'accompagna fin dal suo trasferimento al Vicenza quando doveva essere il nuovo Vinicio. «Bobo» — autenticamente disposto ad un sincero identikit del nostro mondo calcistico — la vede così. Libero di approvare o dissentire chi legge.

— Di lei dicevamo all'inizio che non era buono, che giocava solo per le pubbliche relazioni che le facevano i giornalisti, ammansiti dalle «penne all'arrabbiata» e dagli intingoli del «su babbo».

«Senta, io non sto a dire che cosa ci sia di vero. Io so soltanto che in dieci anni di carriera non ho perso una partita in serie A, sono arrivato alla Nazionale e a 29 anni sono stato valutato abbastanza bene e vado in una grossa squadra che ha vinto lo scudetto».

— Gori, che cosa ha provato ad essere stato il gioiello del mercato delle pedate? Ad essere valutato una cifra nell'ordine del miliardo e passa?

«Senta, voglio essere sincero: non mi è piaciuto affatto. In questo periodo non ho certo vissuto nè bene, nè tranquillamente e tutto perché l'essere sempre sulla bocca di tutti comporta delle grosse responsabilità e non sempre giuste. Soprattutto, perché molte persone non capiscono che la valutazione è nettamente relativa...».

— La valutazione, magari, sarà relativa, ma la cifra sborsata è sempre notevolissima.

«Certo, però mi sembra chiaro che la valutazione — qualunque sia stata — non l'ho fatta certamente io».

— Senta, Gori, lei in un primo tempo doveva andare al Milan, poi il gioco della domanda e dell'offerta l'ha fatto finire alla Juve. E' contento della sua sistemazione? Oppure, preferiva Giagnoni e C.?

«Guardi, io le dico una cosa basilare per capire il mio punto di vista: io stavo bene al Cagliari. Immagginavo, però, che per ragioni di moneta avrei dovuto andare via. Quindi, a questo punto una grossa squadra mi stava bene e le dirò che Torino, Milano, Firenze o Roma erano tutte di mio gradimento».

— Gori giudica il nuovo Gori: in che ruolo si vede nella squadra torinese?

«Io sono — anzi mi dicono che sono — un jolly d'attacco, esatto? e quindi in sostanza potrei giocare in molti ruoli. Però mi piacerebbe avere un ruolo fisso, un ruolo nel quale potermi esprimere tutto un campionato senza dover sempre cambiare».

— E cioè?

«Direi che sono fatto per il numero nove. Ecco, un nove arretrato, però».

— Lei ha giocato a fianco del mostro sacro Gigi Riva. Di lui si dicono tante cose, si sconfina spesso nell'assurdo. Lei ha imparato qualcosa da Riva, sia come uomo e sia come giocatore?

«Molto. E non tiri fuori la storia della nostra incompatibilità. Come giocatore è impossibile imparare da Gigi perché nessuno di noi potrà mai fare quello che sa fare lui in area di rigore, perché è davvero impossibile. Quelle sono doti naturali che uno ha ed io, onestamente, non le ho. Come uomo — invece — devo ammettere che ho imparato da lui ad avere dei principi sanissimi: cioè, lui ha dei principi sanissimi che vanno al di là di ogni interesse professionale, calcistico e... soprattutto, non gli posso essere che grato per tutto quello che ha fatto per me, specie all'inizio».

— Senta Gori, lei è arrivato anche alla Nazionale. Ultimamente però, è stato messo in naftalina: ha trovato, lei che è il diretto interessato, una ragione a questa sua esclusione?

«Beh, la ragione non me la sono fatta al momento dell'esclusione, tre anni fa, perché pensavo di poter servire alla Nazionale».

— D'accordo, la Nazionale tuttavia è stata rimpastata un'infinità di volte, ma di lei però non si è più parlato.

«Cosa vuole, ormai mi sono corazzato. Ora ho raggiunto determinati obiettivi e quindi riesco a sopportare abbastanza bene la mia esclusione».

— Abbastanza quanto?

«Adesso capisco Bernardini. Vede, prima alla Nazionale servivano i gol ed io non li facevo. Adesso li faccio, però ho tre anni in più. O meglio ancora: prima non capivo il dottore perché li ha chiamati tutti eppoi lasciava fuori gente come Gori e Sala, tanto per fare due nomi. Cioè almeno provare non costava niente. Adesso, invece, lo giustifico perché ha fatto un rinnovamento totale e oltre a Gori e Sala, ha lasciato fuori altra gente come Rivera, Mazzola. Un compito ingrato, il suo, ma io l'ho capito. Ecco tutto».

— Gori, lei nel Cagliari si è sempre trovato bene?

«Sì, sempre».

— Come dire, allora, che se non ci fossero state le ragioni di cassetta lei sarebbe rimasto volentieri nell'isola?

«Mah, le dirò che il mio passaggio alla Juve è il coronamento della mia attività di giocatore. Questo trasferimento per me vuol dire molto, cioè io non lo considero alla stregua di quello che ho fatto in campo dove ho sempre lavorato con scrupolo, ma lo vedo come il coronamento più serio della carriera di un giocatore serio. Quindi, il fatto che sia giunto anche per me un premio, chiamiamolo così, è un motivo di grande soddisfazione».

— Botta risposta con Gori su due punti: primo, Bernardini, ovvero la troika con Bearzot e Vicini.

«Oddio, io non è che non approvi né Bernardini, né Bearzot e né Vicini, non approvo assolutamente questo modo di dirigere una Nazionale. Benché tutti e tre singolarmente abbiano la mia stima io non penso che i triumvirati possano servire per guidare una squadra specie poi come la nostra che stenta a trovare il passo giusto. E' ovvio naturalmente, che io non faccio polemica, dico solo il mio punto di vista».

— Secondo: lei è d'accordo sulla riapertura delle frontiere agli stranieri?

«Sì, certamente. Sono d'accordo perché sarebbe un modo per dare al pubblico nuovi interessi».

— Ma gli stranieri potrebbero insegnarvi qualcosa — mettiamo sul piano del professionismo — oppure no?

«No, questo no. Non penso che debbano insegnarci niente dal lato professionismo. Assolutamente niente. Debbono soltanto far divertire il pubblico e alcuni di loro ne sono capaci».

— Facciamo un confronto all'americana: Anastasi, Boninsegna, Savoldi, Pulici e mettiamoci pure Gori. Pregi e difetti di ognuno.

«Anastasi è senz'altro il più forte in Italia come acrobazia e dà un tremendo fastidio al difensore; Boninsegna è un uomo-gol allo stato puro; Pulici è un giocatore con delle grosse doti ma secondo il moi parere non si è ancora espresso al massimo; Savoldi lo metterei esattamente sul piano di Boninsegna: non è molto appariscente, ma alla fine del campionato rende, eccome».

— Poi c'è Bobo Gori...

«Beh, Gori va preso diversamente da tutti questi: Gori lo ritengo forte tecnicamente, può fare gol ma non è certo l'uomo squadra, ecco».

— Parliamo di dollari e della fuga dei campioni nostrani sulla rotta di Cristoforo Colombo: Gori andrebbe in America?

«Le dirò, se non avessi avuto delle soddisfazioni dal nostro calcio (e se avessi avuto dei problemi finanziari), probabilmente sarei andato anch'io in America. Alcuni, però, tipo Bulgarelli ed altri — cioè, senza problemi di moneta — secondo me vi sono andati perché alla fine della carriera in Italia mi pare giusto che vadano a dare qualcosa al calcio americano e se in più vi è anche un guadagno, tanto meglio».

— Secondo Giagnoni, la Juventus con il suo acquisto ha monopolizzato il mercato e si è assicurata gli unici «piedi buoni» in vendita finora. Il trainer milanista, cioè, sostiene che la squadra di Boniperti ha vinto anche la corsa all'acquisto e diventa sempre più imbattibile.

— La Juventus, io credo, sarebbe la favorita anche tralasciando il mio acquisto e quelli che farà in seguito: ha vinto lo scudetto e quindi è la favorita d'obbligo. Io spero solo che con Gori diventi ancora più favorita».

Claudio Sabattini

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

FANTACALCIO - Colpo di mano in via Teulada: Franchi censura una trasmissione di « Dribbling » La registrazione del dibattito (cui hanno partecipato Rivera, Campana, Pianelli, Lady Fraizzoli, Zanetti, Gismondi, Cestani e Campanati, moderatore Barendson) è pervenuta al « Guerino ». Eccola.

La farsa che non vedremo

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Padreterni, di Signorsì, di Paladini della Libertà e di Padrini del Regime, non nascono più soltanto gli Amintore Fanfani che, per esercitare un controllo rigoroso e permanente sulle trasmissioni radiotelevisive di contenuto politico, hanno collocato abilmente, nei posti-chiave della RAI-TV, i loro fedelissimi « tirapiedi »; nascono anche gli Artemio Franchi che, per condizionare (« pro doma sua ») le trasmissioni radiotelevisive a carattere pedatorio, cedono ai « Sultani del monopolio di stato », per un piatto di lenticchie, non soltanto il diritto di sfruttare a loro piacimento gli spettacoli calcistici, ma anche il diritto di denigrarli con trasmissioni provocatorie e persino di insidiarne la credibilità con la delittuosa « moviola ».

E' stato detto e scritto (nessuno ha smentito) che Amintore Fanfani (per tramite del suo scudiero Giampaolo Cresci) ha proibito o comunque sottoposto a censura le inchieste di « AZ » sul golpe di Borghese e sul crack di Sindona; che ha impedito ad Arbore e Boncompagni di usare la sua voce nella trasmissione « Alto Gradimento »; che ha diffidato la RAI-TV a trasmettere la grottesca e divertentissima satira dedicatagli da Dario Fo.

Sia pure in forma molto meno proterva, Artemio Franchi ha sottoposto a censura la RAI-TV, pretendendo che tutte le trasmissioni radiotelevisive ignorino i temi polemici che direttamente o indirettamente riguardano lui, Sommo Duce del calcio italiano. Di tutti gli altri, si parli pure, e si dica tutto ciò che si vuole.

Sono venuto in possesso (non chiedetemi come) del testo stenografico di una « edizione speciale » della rubrica sportiva « Dribbling », diretta dal Sommo Maurizio Barendson e registrata nei giorni scorsi. A seguito di perentori ordini dall'alto, quella meravigliosa trasmissione non è andata in onda. Secondo le voci raccolte nei corridoi di viale Mazzini, il veto sarebbe stato imposto (per tramite del suo scudiero Dario Borgogno) da Artemio Franchi.

Mi perdoni, il Sommo Duce, se non so vincere l'irresistibile tentazione di pubblicare integralmente il testo di quella « edizione speciale » di « Dribbling ». Mi sentirei in gravissima colpa se mi astenessi dal regalare ai lettori la trascrizione stenografica in mio possesso. Eccola:

(Subito dopo la sigla, appare l'incommensurabile Maurizio in persona).

BARENDSON

BARENDSON - Amici sportivi, buona sera. Il nostro calcio è travagliato da una profonda crisi morale, tecnica ed economica. Ogni giorno la stampa ci dà notizia di scandali, di inchieste, di vertenze anche giudiziarie e cento altre vicende sconcertanti, che dimostrano come l'organizzazione calcistica versi in uno stato di allarmante disfacimento.

Allo scopo di individuare le cause della crisi e di studiare i possibili rimedi, la Televisione Italiana ritiene doveroso mandare in onda questa edizione speciale di « Dribbling », interamente dedicata ad un dibattito tra i personaggi più rappresentativi del calcio italiano e i più autorevoli giornalisti sportivi.

Vi presentiamo ora gli illustri ospiti che sono, questa sera, nei nostri studi di via Teulada: il Presidente del Torino, Orfeo Pianelli; il Presidente dell'Associazione Calciatori, Sergio Campana; il Presidente dell'Associazione Arbitri, Giulio Campanati; il Presidente della Lega Semiprofessionisti, Ugo Cestani, in rappresentanza ufficiale della Federcalcio; il famosissimo « operatore del mercato » Romeo Anconetani; il Savonarola del calcio italiano Gianni Rivera; i celeberrimi giornalisti Mario Gismondi e Gualtiero Zanetti...

(Uno dopo l'altro, i personaggi presentati da Barendson vengono inquadrati dalle telecamere e accennano un inchino, accompagnato dal più ebete dei sorrisi televisivi; si distingue, in materia di sorrisi, Ugo Cestani).

BARENDSON - Ed ecco a voi, dulcis in fundo, la deliziosa Presidentessa dell'Inter, Renata Fraizzoli, la Giovanna d'Arco del calcio italiano...

(Tutti gli ospiti scattano in piedi e tributano un lungo e cavalleresco applauso all'affascinante lady Renata, che indossa un meraviglioso abito di voile e di chiffon, abbondantemente guarnito da piume di struzzo, e fa il suo ingresso regale nello studio televisivo scendendo una lunga scala tempestata di lapislazzuli).

BARENDSON - Mi sembra opportuno che il dibattito venga aperto dal rappresentante ufficiale della Federcalcio, che ci onora della sua presenza... Cedo la parola, dunque, al ragionier Ugo Cestani...

CESTANI - **(Tira fuori dalla tasca un foglio e comincia a leggere, emozionatissimo)** - T'informo che, dopo quanto è accaduto l'anno scorso, ho dato ordine... **(Cestani mostra palese disagio)...** ho dato ordine a Ferrari Aggradi di non consegnarti la relazione della CAN sugli arbitri... **(Il disagio di Cestani aumenta visibilmente)...** per evitare che venga pubblicata dalla « Gazzetta dello Sport »...

ZANETTI

ZANETTI **(Interrompe Cestani)** - Bada, Ugo, che devi aver sbagliato busta... ci stai leggendo una comunicazione riservata personale di Franchi...

(Cestani tace, sgomento; trema, tossisce, suda; si fruga nervosamente nelle tasche).

LADY FRAIZZOLI

LADY RENATA **(forse assorta in altri pensieri)** - Che pirla!

BARENDSON - In attesa che il ragionier Cestani trovi il foglio giusto... quello cioè che gli ha trasmesso il Presidente Franchi, con il testo della dichiarazione che deve leggere dinnanzi alle nostre telecamere, prego l' avvocato Campana di parlarci del « mercato dei calciatori »...

CAMPANA

CAMPANA - Ciò che accade all'Hilton è mortificante. Sul malcostume che imperversa nel « mercato dei calciatori » dovrei parlare per un giorno intero... Mi limiterò a citare il « Puntaspilli » apparso mercoledì scorso sulla « Gazzetta dello Sport », con il titolo « Mediatore con gorilla »... Basta quella denuncia di Mino Mulinacci per dimostrare che tutto il calcio italiano, ad ogni livello, è condizionato dai mediatori...

ANCONETANI - Protesto! Non accetto che gli onesti « operatori calcistici », regolarmente iscritti, come me, alla Camera di Commercio, vengano paragonati al « mediatore con gorilla »!

CAMPANA - Chiedo scusa! Non intendevo offenderla con un simile paragone. Riconosco che, al confronto delle tecniche contrattuali adottate dai nuovi « boss » del mercato, la sua correttezza professionale può essere definita esemplare...

LADY RENATA - Mulinacci è un falso! Ha scritto che il « mediatore con gorilla » lavora per una « grande società ». Poiché in Italia di « grandi società » c'è solo l'Inter, io vi giuro che l'Inter non ha nessun gorilla al suo servizio!

ZANETTI - Non giurare il fal-

so, Renata, io ne conosco almeno due...

LADY RENATA - Che c'entrano quei due? I gorilla che conosci tu vigilano su mio marito, per impedire che venga rapito... Tutti dicono che mio marito è molto ricco e perciò...

ZANETTI - Ma tu, Renata, lo pagheresti il riscatto?

LADY RENATA **(sibillina)** - Che discorsi!

BARENDSON - Si calmi, Signora, si calmi! Mulinacci non si riferiva all'Inter...

LADY RENATA - E quale sarebbe, allora, la « grande società » che si serve di un « mediatore gorilla »? Me lo dica lei, signor Anconetani, che sa tutto sull'Hilton...

ANCONETANI

ANCONETANI - Veramente... Signora, anche se lo sapessi... per deontologia professionale...

PIANELLI - Ve lo dico io... quella « grande società » è... **(Barendson gli vola addosso per farlo tacere; lo neutralizza prontamente con uno dei « bavagli di sicurezza » in dotazione alla RAI-TV).**

RIVERA - In verità, in verità vi dico che invano voi mettete il bavaglio alla verità... La vostra fatica è inutile... lo sanno tutti chi è il « mediatore con gorilla », e qual è la « grande società » che gli concede il crisma dell'ufficialità e gli fornisce tonnellate di carta intestata...

CAMPANA - Rivera ha ragione... E' il segreto di Pulcinella... Un grande settimanale politico-economico uscirà prossimamente con una clamorosa inchiesta su quel personaggio...

RIVERA

RIVERA - In verità, in verità vi dico che sarà grande scandalo se l'Ufficio d'Inchiesta continuerà a latitare, e non interverrà neppure dopo la denuncia di Mulinacci!

CESTANI - Ma De Biase ha già mandato i suoi 0014...

ZANETTI - I suoi 007, vuoi dire...

CESTANI - Ma ne ha mandati due!

GISMONDI

GISMONDI - Come vedi, Gualtiero, il ragionier Cestani è un mostro in aritmetica! Perché vai dicendo che non sa far di conto?

ZANETTI - Vorrei vedere che non sapesse fare neppure sette più sette... Io ho detto, e ripeto, che Cestani non sa calcolare i debiti che stanno trascinando nel baratro della bancarotta molte società della sua Lega; infatti la sua Lega sta andando in sfacelo... E' una addizione molto più complessa... si tratta di parecchi miliardi...

GISMONDI - E' vero! Molte società della Lega Semiprofessionisti del nord stanno per essere messe in liquidazione: il Belluno, per esempio, il Borgosesia... il Vigevano e molte altre ancora...

ZANETTI - Quelle che possono essere messe in liquidazione sono le meglio amministrate... Purtroppo ve ne sono tante, soprattutto nel sud, che hanno centinaia di milioni di debiti fuori bilancio... e non possono essere messe in liquidazione... i loro dirigenti sono costretti a continuare in qualche modo, con incredibili acrobazie per non finire in prigione...

CAMPANA - Senza addentrarmi nella questione delle responsabilità penali, faccio rilevare che molte società sono finite dinnanzi ai Tribunali civili... basta citare il caso del Latina: sono stati sequestrati quattordici cartellini di quella società, per conto di un creditore del Presidente... Mi sembra un caso molto significativo...

ZANETTI - ...che potrebbe costituire un precedente gravissimo con effetti drammatici per l'intera organizzazione calcistica...

RIVERA - In verità, in verità vi dico che la Lega Semiprofessionisti è condannata... E' impossibile salvarla!

ZANETTI - Non è vero! Basterebbe modificare l'ordinamento dei campionati!

GISMONDI - Lunedì scorso, alla Lega Nazionale Professionisti, sono state discusse molte proposte di riforma...

ZANETTI - Chiacchiere, tutte chiacchiere! Bisogna ridimensionare la Lega Semiprofessionisti, che è un ibrido paterracchio, trasferendo al Settore Professionisti le quarantadue società maggiori...

CESTANI - Quarantadue più trentasei fa settantotto...

GISMONDI - Bravo ragioniere!

CESTANI - Settantotto squadre professionistiche sono troppe!

ZANETTI - No, caro Cestani, è il numero giusto: la Lega Professionisti deve essere strutturata così: un girone di serie A di diciotto squadre; un girone di serie B e due gironi di Serie C di venti squadre...

CESTANI - E io, allora, resto con le squadre parrocchiali...

ZANETTI - A ciascuno le squadre che si merita!

RIVERA - In verità, in verità vi dico che la giustizia calcistica non funziona! Tutte le vertenze calcistiche finiranno dinnanzi alla Magistratura ordinaria...

ZANETTI - In questi ultimi tempi, infatti, sono stati iniziati alcuni procedimenti giudiziari dai quali, a mio avviso, deriveranno conseguenze catastrofiche...

GISMONDI - Ti riferisci alla richiesta della liquidazione di Rivera o alla causa intentata dai tre azionisti che hanno trascinato Buticchi in Tribunale?

ZANETTI - Cause terribili entrambe! Ma se ne annunciano molte altre, purtroppo, che toglieranno il sonno ai Sommi Duci... Se il Tribunale riconosce la liquidazione a Rivera, il calcio può chiudere!

CAMPANA - L'azione legale intrapresa dai tre azionisti del Milan è molto interessante dal punto di vista squisitamente giuridico...

ZANETTI - Era fatale che, presto o tardi, la cervellotica « invenzione » delle società per azioni provocasse questi sfracelli... Mi piacerebbe sapere perché mai il consigliere del Milan, Arces, che è anche un dirigente federale, non trascini dinnanzi ai giudici coloro che lo accusano di « aver indotto il Consiglio d'Amministrazione rossonero a subordinare gli interessi societari in favore di interessi extra-societari, a vantaggio specifico della Federcalcio ». Mi rifiuto di credere che Arces abbia dichiarato davvero che la Federcalcio cioè Franchi, non voleva Rivera Presidente!

GISMONDI - Il Consiglio d' Amministrazione del Milan, comunque, dopo le dichiarazioni di Arces, ha deciso di non consentire alcuna trattativa per la cessione della Presidenza a Rivera...

ZANETTI - Un bel mistero! E una brutta grana per Arces... Franchi dovrebbe emettere un comunicato, per far tacere le troppe sgradevoli illazioni che si fanno...

BARENDSON **(Gesticola nervosamente per interrompere il dialogo, che sta diventando alquanto scabroso)** - Gualtiero, ti prego, non divagare... L'avvocato Campana ci stava parlando del « mercato calcistico »...

CAMPANA - Il « mercato calcistico » ci pone di fronte a fatti scandalosi. La Federcalcio ha emanato, dietro nostre pressanti sollecitazioni, nuove norme per combattere i mediatori... Ma nessuno rispetta quelle norme...

ANCONETANI - E' vero! Il malcostume continua a dilagare... anzi, la situazione è peggiorata di molto, rispetto al passato...

CAMPANA - Evidentemente, i Presidenti delle società ritengono che, per il buon esito della cosiddetta « campagna dei trasferimenti », sia necessaria una organizzazione di tipo mafioso...

ANCONETANI - Vada cauto, avvocato, non faccia accostamenti pericolosi... Liggio potrebbe querelarla...

CAMPANA - Stavo dicendo che le nuove norme contro i mediatori non hanno sortito effetto alcuno.... I mediatori vanno prolificando, anche in provincia... Sono diventati un esercito... che, complessivamente, sottrae due miliardi all'anno ai bilanci dissestati delle società...

RIVERA - In verità, in verità vi dico che non si vende, e non si compera, nessun giocatore, senza l'intervento, sempre lautamente locupletato, di uno o più mediatori... I calciatori vengono trattati molto peggio dei bovini e dei suini del mercato del bestiame... Anche la loro carriera dipende dai mediatori... è condizionata dai loro maneggi e dalla loro « strategia della percentuale »... All'Hilton, accadono cose dell'altro mondo...

LADY RENATA - Non solo all'Hilton! Il « caso Libera » è cominciato fuori dell'Hilton...

ZANETTI - Ti prego, Renata, lascia perdere il « caso Libera »! Non ti conviene ritirarlo in ballo... sai benissimo che tuo marito...

CAMPANA - A proposito del « caso Libera »... Noi aspettiamo le risultanze dell'inchiesta in corso... Vogliamo sentire la registrazione del colloquio Buticchi-Borghi... In quel nastro sono incise dichiarazioni terribilmente compromettenti... che comportano una severa squalifica per tutte le persone coinvolte...

→

La farsa che non vedremo

GISMONDI - Non s'illuda, avvocato, quell'inchiesta finirà a tarallucci e vino!

CAMPANA - Non importa! Noi difenderemo comunque gli interessi del giocatore De Vecchi, che è stato ingiustamente deprezzato, con grave pregiudizio della sua attività professionistica... Lo assisteremo in Tribunale... perché ottenga il risarcimento dei danni... De Vecchi è sano come un pesce!

LADY RENATA - Perché, secondo lei, i pesci sono tutti sani? Ma lo sa che mia zia aveva un pesce rosso ammaestrato, molto intelligente... e l'anno scorso, poverino...

ZANETTI - ... si, lo so, è morto di morbillo!

LADY RENATA - No, di scarlattina!

BARENDSON - Condoglianze, Signora, vivissime condoglianze! Ma ora la prego di consentire all'avvocato Campana di concludere il suo intervento...

CAMPANA - I Presidenti non rispettano le nuove norme contro i mediatori e la Federcalcio non ha ancora deferito nessuno... eppure le violazioni sono palesi da parte di quasi tutte le società... Sui giornali appaiono, ogni giorno, nuove prove, anche fotografiche, dei reati... In queste condizioni di anarchia, in attesa di riproporre, quanto prima, l'abolizione del vincolo, riteniamo irrinunciabile la firma contestuale dei calciatori sui contratti di trasferimento, al momento della stipulazione...

RIVERA - In verità, in verità vi dico che, per vedere riconosciuto questo diritto, attueremo una giornata di sciopero di tutti i giocatori, nel girone d'andata, in data da destinarsi...

CAMPANA - Lo sciopero è irrevocabile, salvo che, al termine del « mercato », l'Ufficio d'Inchiesta non rinvii a giudizio i tesserati che hanno violato le nuove norme contro i mediatori, con o senza gorilla...

GISMONDI - Sarebbe un processo oceanico...

CAMPANA - Ci bastano tre o quattro deferimenti... che salvino il principio... che servano di ammonimento per il futuro...

ZANETTI - Troppa gente, e non soltanto i mediatori, intascano percentuali, cointeressenze e bustarelle...

GISMONDI - Anche qualche allenatore? Anche qualche dirigente?

ZANETTI - L'hai detto tu...

(Pianelli, ancora imbavagliato, fa ampi cenni di assenso con il capo; Campanati, con aria assente e distaccata, sta costruendo una flotta di barchette di carta).

RIVERA - In verità, in verità vi dico che, quest'anno le quotazioni del mercato sono insensate, delittuose, provocatorie...

ZANETTI - Effettivamente, all'Hilton si commerciano « bidoni » e « scamorze » a prezzi da manicomio...

ANCONETANI - Che colpa ne abbiamo, noi mediatori, se i prezzi salgono alle stelle? Non li firmiamo mica noi i contratti!

ZANETTI - Anconetani ha ragione! Sono i Presidenti che firmano i contratti... sono i Presidenti che indebitano le loro società, sino all'inevitabile bancarotta generale!

CAMPANA - Io accuso i mediatori di circonvenzione d'incapaci!

GISMONDI - Ho parlato a Franchi di questo preoccupante fenomeno... Mi ha risposto con distacco... quasi che il problema, benchè drammatico... non lo riguardi affatto...

ZANETTI - Forse quel diavolo d'uomo medita di lasciare la Presidenza della Federcalcio a breve scadenza... Non gli dispiace affatto che si creino i presupposti perchè, nel prossimo futuro, s'abbia a dire: « Dopo di lui, il diluvio! ».

GISMONDI - Chi prenderà il posto di Franchi?

ZANETTI - Borgogno, il Richelieu della Federcalcio, sta « inventando », a tempo di record, un nuovo Presidente...

GISMONDI - Carraro?

ZANETTI - No, Carraro non gli va bene! Borgogno cerca un Presidente che s'accontenti di regnare... Carraro invece è il tipo che vuole governare!

GISMONDI - Allora sarà Cestani il sostituto di Franchi?

ZANETTI - Finirà così: continuerà a comandare Franchi attraverso Cestani...

RIVERA - In verità, in verità vi dico che Cestani sarà il necroforo del calcio italiano...

(Cestani sente pronunziare il suo nome ed è molto lusingato; s'innebria di se medesimo, cioè del nulla; nessuno gli ha spiegato che cosa significhi « necroforo » e lui s'illude; nello studio televisivo, intanto, s'ode salmodiare il « De profundis »).

GISMONDI - La crociata di Campana contro i mediatori è sacrosanta. Vorrei però che quel dabben giovane si rendesse conto che le pretese dei suoi amministrati sono assurde, eccessive...

ZANETTI - Il rendiconto dei guadagni di Chinaglia, reso di pubblico dominio dalla Lazio dopo la sua fuga in America, è agghiacciante: mezzo miliardo, netto di tasse, in sei anni... Uno scandalo!

CAMPANA - Lo scandalo non è che Chinaglia li abbia chiesti; il vero scandalo è che qualcuno glieli abbia dati!

GISMONDI - Chinaglia è un grande campione... è giusto che sia pagato a peso d'oro... Ferlaino è una sirena... lo farà tornare in Italia, nel Napoli... Ferlaino si è già accordato con Lenzini...

LADY RENATA - Perchè Chinaglia deve andare al Napoli e non all'Inter?

ZANETTI - Ferlaino è un tipo in gamba... intelligente... furbo...

LADY RENATA - Dirò a mio marito di muoversi, di comperare subito Chinaglia... Se si farà soffiare anche Chinaglia, chiederò il divorzio...

ZANETTI - Sarebbe più giustificato se tu chiedessi il divorzio perché ha acquistato Libera...

GISMONDI - ...o perché ha assunto Chiappella!

LADY FRAIZZOLI - E il Verona, allora, che ha riesumato Valcareggi?

ZANETTI - Beh, Chiappella e Valcareggi fanno un bello zero a zero...

GISMONDI - A proposito di zeri, la stampa ha dato grande risalto al « Vertice Azzurro »...

ZANETTI - Che vuoi, Franchi con quei tre, si diverte...

GISMONDI - Lo credo! La loro comicità è irresistibile...

ZANETTI - Oggi farsa, domani tragedia!

GISMONDI - Hai ragione! Ci attende la qualificazione per i « Mondiali »...

ZANETTI - Ma Franchi se ne frega... al tempo delle qualificazioni avrà gia tagliato la corda...

GISMONDI - Credi che se ne andrà così presto?

ZANETTI - Prestissimo! Si profila all'orizzonte un'altra grossa grana... Il ventiquattro luglio le Società di Serie A e B ri riuniranno a Roma per la compilazione, tramite computer, del calendario per la prossima stagione. L'anno scorso, le società professionistiche avevano minacciato lo sciopero, per indurre il CONI ad aumentare il contributo sul Totocalcio... volevano sospendere la compilazione del calendario... Carraro fu bravissimo e riuscì ad ammansire i Presidenti... Quest'anno si riparla di sciopero...

GISMONDI - Dopo le follie dell'Hilton, hanno un bel coraggio a chiedere denaro al CONI!

ZANETTI - Per la verità, lo chiedono per il potenziamento degli impianti sportivi, escludendo ogni altra destinazione... tipo acquisti, ingaggi, eccetera...

CAMPANA - Le sembra giusto che le società scioperino, in questo momento di congiuntura?

ZANETTI - Se lo fanno i giocatori, non capisco perché non possano farlo le società, che hanno mille motivi, assai più validi!

BARENDSON - Il tempo a nostra disposizione sta per scadere... Concludiamo il nostro dibattito con un breve intervento di ciascuno dei partecipanti... la parola al ragionier Giulio Campanati...

(Campanati tace: dopo aver costruito una sterminata flotta di barchette di carta, si è assopito: dorme o, al solito, finge di dormire? Campana è impegnatissimo a disquisire sul sesso della Lega Semiprofessionisti: interlocutore che non parla, Ugo Cestani, il quale aggrotta volonterosamente la fronte per fargli credere che sta pensando. Zanetti e Gismondi si stanno azzuffando sul tema « Chi designa gli arbitri? »; è una zuffa comica, perché sono perfettamente d'accordo: infatti entrambi sospettano che sia Franchi a designarli. Lady Fraizzoli, con la fattiva collaborazione di Anconetani (al quale ha assicurato la percentuale), sta tentando di convincere Rivera a trasferirsi all'Inter. Barendson è indignato per l'improvvisa defezione dei suoi ospiti. Gli resta soltanto Pianelli che, finalmente si è liberato del bavaglio).

BARENDSON - Che ne pensa, Commendatore, di Franchi?

PIANELLI - Nullum magnum ingenium sine mixtura dementiae fuit!

(Barendson fugge in preda a trauma psichico. Alla regia non resta che inserire la sigla, in gran fretta. Termina così la movimentata trasmissione (che nessuno vedrà mai) mentre Lady Renata, dopo il rifiuto di Rivera, risale adirata la lunga scala che aveva disceso con orgogliosa sicurezza).

Non mi so spiegare perché Amintore Fanfani abbia imposto la censura ad « Alto Gradimento »; mi spiego ancora meno perché Artemio Franchi abbia posto il veto alla divertente « edizione speciale» di «Dribbling». Che sia per la citazione latina di Pianelli?

Questi « maledetti toscani » sono estrosi, imprevedibili, bizzarri, indecifrabili. Capire Fanfani è impossibile, tentare di capire Franchi è inutile.

Alberto Rognoni

Al seguito di mogli, fidanzate e bambini, i protagonisti dello scorso campionato emigrano sui litorali italici per stendere al sole le stanche membra

Tutti al mare a mostrar le mogli chiare

Ecco alcune coppie « calcistiche » in relax. Sopra a sinistra Pierino Prati e la signora, Annamaria, mentre escono dalla Bussola. A destra Bet con la moglie Silvia sui bordi della piscina del loro hotel a Lido di Camaiore. Sotto, a partire da sinistra, Moreno Roggi passeggia sulla spiaggia di Marina di Pietrasanta con la moglie Susanna Hamrin, figlia del famoso Kurt. Claudio e Marta Merlo su un pattino a Forte dei Marmi ed infine la famiglia Orlandini con papà Andrea, mamma Franca e l'erede Claudino sempre sulla spiaggia di Forte dei Marmi

BELLUGI - A Focette lo stopper del Bologna e della Nazionale Mauro Bellugi ha corso il rischio di annegare assieme alla signora Donatella. Bellugi è abilissimo a fermare i centravanti avversari ma non ha ancora imparato a guidare il motoscafo.

SALTUTTI - L'attaccante Nello Saltutti ceduto dalla Fiorentina alla Sampdoria, si è fatto operare di appendicite a Firenze dal prof. Calandriello e poi si è trasferito ad Abano Terme. Passerà le ferie ai fanghi.

SAVOLDI - Il centravanti del Bologna Beppe Savoldi ha spiegato agli amici perché pur essendo molto parsimonioso, per le vacanze sceglie sempre il Savioli di Riccione. Il commendator Savioli gli fa pagare la metà.

MARTINI - Il terzino, paracadutista della Lazio Luigi Martini è in ferie al Lido di Camaiore, bagni « Panoramic ». Non fa che parlare bene della Lazio e male di Chinaglia. Nei giorni scorsi l'ha raggiunto il mediano Nanni. Altra vittima di Chinaglia.

ALBANO - Ad Antonio Albano spiace di essere stato ceduto al Brindisi perché a Napoli si è fidanzato con Annarita Lepre, che sposerà l'anno prossimo. In previsione del distacco, Albano ha deciso di passare le vacanze a Napoli. Per stare vicino alla fidanzata.

FARINA - Il presidente del Vicenza dott. Giussy Farina è in vacanza a Punta Ala (in Maremma ha anche una vastissima tenuta con tanti cinghiali. A Punta Ala il suo divertimento preferito è la pesca. Non fa vita mondana.

BENETTI - Romeo Benetti è ormai l'uomo più rappresentativo del Milan, ma disdegna le spiagge alla moda. Va sempre in ferie a Bolzano e divide il suo tempo libero tra la madre e i canarini.

BEDIN - Passa le vacanze a casa anche il centrocampista Bedin, confermato dalla Sampdoria. Ma Bedin va a San Donà di Piave anche per altri motivi. Deve curare il suo ristorante, specializzato in cucina veneta. Quando smetterà di giocare Bedin non farà l'allenatore. Preferisce fare il gastronomo. Crede più nella cucina che nel calcio.

BERSELLINI - L'allenatore Eugenio Bersellini, passato dal Cesena alla Sampdoria come sempre trascorre l'estate nella natia Borgotaro. Per tenersi in forma va a cercare funghi. Così unisce l'utile al dilettevole.

CERA - Molti giocatori del Cesena, sono in vacanza a Rimini e alla sera vanno a vedere lo « strip-tease » al « Lady Godiva ». Abbiamo notato gli scapoli Danova, Orlandi e Brignani, che sono corteggiatissimi dalle spogliarelliste mentre Cera e Ceccarelli vanno in bianco perché sono sempre pedinati dalle gelosissime consorti.

CORDOVA - Ciccio Cordova e Simona Marchini hanno cambiato programma. L'intelligente regista della Roma doveva andare in ferie sulla Costa Smeralda. Poi ha avuto paura del sequestro e ha optato per il più tranquillo appennino pistoiese. Comunque per precauzione è sempre seguito dalle guardie del corpo. Gliele ha messe a disposizione il suocero miliardario Marchini. Che in caso di sequestro dovrebbe pagare il riscatto.

ANZALONE - Il presidente della Roma Gaetano Anzalone si riposa nella sua casa di campagna di Velletri e si tiene sempre in contatto con l'Hilton dove opera il DS Mupo. Ad agosto Anzalone come sempre andrà a fare un camping in Jugoslavia. Con i bambini handicappati della parrocchia di San Tarcisio. Il pio Anzalone spera così di guadagnarsi il paradiso.

MAZZOLA - Vacanze di lavoro per il capitano padrino dell'Inter Sandro Mazzola. Ha portato la famiglia a Sanremo perché nella città dei fiori è proprietario di un albergo (l'Hotel Des Anglais). Così non deve pagare il conto dell'albergo e ha pure modo di curare i suoi affari.

ROCCA - Anche se adesso è titolare fisso in nazionale e il terzino « kawasaki » della Roma Francesco Rocca non si allontana da San Vito Romano. Non desidera diventare un personaggio. Al suo paese può bere le uova fresche e i cibi genuini. Non se la sente di rinunciare alla vita ruspante.

WILSON - L'ex capitano della Lazio Pino Wilson è sempre eccentrico. Essendo nato in Inghilterra ha deciso quest'anno di passare le vacanze all'estero. E ha scelto la Repubblica di San Marino.

FOSSATI - Il terzino della Sampdoria Natalino Fossati ha una azienda vinicola a Mondragone, in provincia d'Alessandria. Finito il campionato si è trasferito nella sua tenuta a preparare la vendemmia.

ZECCHINI - Lo stopper del Milan Luciano Zecchini, vuole respirare almeno d'estate aria di casa. E' di Forlimpopoli e per dimenticare lo smog di Milano va in vacanza a Cesenatico. Il suo ristorante preferito è il « Gambero rosso », anche perché così può parlare di calcio con Pierino Jovene, allievo di Gipo Viani.

SANTARINI - Da quando hanno cambiato squadra i cognati Bet e Santarini non recitano più la parte dei gemelli nemmeno durante le vacanze. Il difensore del Milan è andato in Versilia, il libero della Roma ha preferito Pugnochiuso.

BONI - Vacanze casalinghe per il centrocampista Loris Boni che la Sampdoria ha ceduto alla Roma per 800 milioni. E' in ferie a Remedello di Sotto Collina. Dove l'unico divertimento consiste nel gioco della scopa.

REFERENDUM il mio GUERINO

Abbiamo voluto provare
la Ducati 125
che sarà regalata al vincitore
del nostro referendum:
la macchina offre
un serie di caratteristiche
che la mettono su di un piano
altamente competitivo

E' bella è potente è per voi

Il primo premio messo in palio nell'ambito del referendum « Il mio Guerino » è costituito da uno dei nuovi, e molto notevoli esteticamente, Ducati 125 Regolarità. Dato il carattere della macchina, che si presenta con chiare pretese agonistiche in quanto ad equipaggiamento, abbiamo ritenuto opportuno provare la macchina, onde rassicurare tutti che non si tratta di una « bufala », ma di una moto da fuoristrada con tutti gli attributi del caso.

In fondo il nostro pubblico è per buona aliquota giovane, e fra i giovani la pratica delle specialità crossistiche è estremamente popolare. Giusto, quindi, provvedere ad un assaggio in anteprima, visto che la macchina è di recentissima introduzione sul mercato e nessuna delle testate specializzate l'ha ancora analizzata. Lo facciamo noi, visto che siamo in grado di farlo, in prima persona, hic rodus, hic salta.

Non avendo la Ducati una tradizione né nel settore fuoristradistico, né in quello dei motori a due tempi, dobbiamo ammettere di aver preso contatto con la macchina con uno spirito estremamente critico. Di grandi case che ci hanno rifilato delle moto da fuoristrada in vari stadi di specializzazione ce n'è stato un mucchio, e i risultati sono sempre stati scadenti. Il fuoristrada è, in genere, dominato dalle realizzazioni accurate e specializzatissime dei vari artigiani tipo Gori, Ancillotti, TGM. La austriaca KTM è già un gigante, pur nelle sue modeste dimensioni. Ducati vivisezionata, quindi. Anche perché, in tutta confidenza, un anno avemmo occasione di fare quattro salti sul prototipo della 125 Regolarità, e non possiamo dire che l'impressione riportata fosse travolgente. Da allora devono aver fatto i miracoli. A parte che la potenza sembra essere raddoppiata, è la parte ciclistica che ha fatto dei progressi eccezionali.

Una vera sorpresa, perché la macchina si è rivelata subito a livello delle realizzazioni che ora vanno per la maggiore, le realizzazioni italiane o di importazione più blasonate e, anche, parecchio più costose. Ciò si spiega con il fatto che la messa a punto della parte ciclistica è stata affidata ad Italo Forni, il noto campione di cross.

Oltre che sui percorsi da cross, la macchina, e questo è importante, si guida molto bene anche su strada. Il motore sviluppa una potenza di oltre 18 Hp effettivi e assicura tanto una accelerazione eccellente, quanto una velocità massima sorprendentemente elevata, superiore ai 120 orari, anche grazie al lungo rapporto della sesta, una marcia tipicamente autostradale. Potente ma anche elastico, il motore è accoppiato ad un gruppo frizione-cambio di elevate caratteristiche, sia per quanto attiene la funzoinalità che la robustezza, caratteristica molto positiva questa, visto che una macchina da fuoristrada viene sollecitata in particolar modo in questi organi. Esteticamente valida, la nuova Ducati 125 Regolarità lo è anche sul piano delle prestazioni globali, ulteriormente esaltate da una solidità a prova di sedicenne. Con un prezzo su strada di circa 870.000 lire, la Ducati 125 si inserisce in posizione concorrenziale nei confronti di tutte le macchine specializzate della categoria, rispetto alle quali non dà nulla di meno, a parte forse un nome non ancora epico nel settore. Ma in compenso è robusta da poter diventare una 250. □

Grande successo del referendum

Il referendum « IL MIO GUERINO » ha incontrato un successo travolgente. Centinaia le risposte dei nostri lettori che — aiutandoci a capire qual è il giornale che più desiderano — concorrono ai bellissimi premi costituiti da una moto Ducati e da un complesso stereofonico Marelli. Per permettere a tutti di partecipare al referendum pubblicheremo anche la prossima settimana la scheda-questionario da compilare e da inviare al nostro giornale. Ricordate: partecipando al referendum « IL MIO GUERINO » potrete vincere ricchissimi premi che saranno aggiudicati da un'apposita giuria e collaborerete a fare del « Guerin Sportivo » un settimanale che sia sempre più vicino ai vostri gusti

Inserto
a cura
di **Aldo Giordani**

I maestri di Boston
in trionfo a Latina

La lezione americana

A sinistra, lo statuario Jim Ard, dei Boston Celtics, ripreso a Latina in maglia - Saclà Di spalle Vensbergas. A destra, John Laing, sempre efficacissimo nelle sue sospensioni

LATINA - Le spalle enormi di Jim Ard, « blocchista » alla Christian con gambe più agili e molta classe in più. La regia di Hendicott, dalle ottime serpentine in palleggio. I guizzi di Anderson e il gioco positivissimo di Morinigstar. Tutti hanno il battesimo italiano nella pianura laziale, fino al trionfo televisivo dell'ultima giornata.

I russi sempre tetragoni e combattivi, sempre esemplari nella loro condotta (si sono allenati ogni mattina alle nove e mezzo), ma sempre ancorati — né possono cambiare in un amen — al gioco di cent'anni fa. Il Partizan stroncato dalla fatica per competere, pur rinforzato, contro squadroni-USA tanto più forti, ma sempre apprezzabile in un gioco di scuola occidentale. E i giannizzeri del San Marino, che Grant guida senza svolazzi e talvolta con miglior reddito.

Giungi « in extremis » e ti raccontano cose orripilanti del « golpe » romano, dove persone di scersi ogni giorno lo stuolo permetodi spicci hanno saputo profittare della « sancta simplicitas » di alcuni dirigenti « belle époque », con la sospetta benedizione di un altissimo prelato del basket locale. Non trovi Giancarlo Asteo, cui vorresti fare i complimenti per essere giunto a guidare il secondo pivot in assoluto di tutto il campionato (ma qualcuno dice che, nello smantellamento della vecchia squadra, anche il grosso pivottaccio sarà sostituito). Paratore non vuol parlare della sua ultima soddisfazione di pochi giorni fa, quando i suoi disprezzati rabicani hanno spolverato alla grande, con cenciata-record, gli osannati virgulti del padrone.

MONTERONI: 1) San Marino; 2) Saclà; 3) Lituania; 4) Partizan; LATINA: 1) Saclà-super; 2) San Marino; 3) Partizan; 4) Lituania.

Scherzi con Acciari, e ti capita di pensare al prossimo derby capitolino delle designazioni, con due « squadre-nella-manica » che militano nello stesso campionato. C'è anche Tanellaccio, che ha pagato la leggerezza di allontanarsi dal luogo del pericolo proprio all'ora X per dare una mano — l'incauto — al basket del sud. C'è Ricky Sales, che cerca l'USA insieme con don Filippo dei Faina. Annotano e scrutinano per vedere se Casault o Schlesser potessero fare al caso loro. Ma, per gli USA, basta rivolgersi a Killea, che a mente ricorda le caratteristiche di duemila tipi, e ti sbalordisce per come ne fotografa in due parole le peculiarità tecniche.

Latina quest'anno ha fatto le cose in grande, con tribune eleganti e campo rimesso a nuovo. Killea accetta subito di tenere uno stage volante per gli allenatori locali, e Jim Ard, il mastodontico negrone, vede accresonale di ragazzini al seguito, che non lo lasciano mai. Anche questa è propaganda d'inestimabile valore.

Le due squadre-USA si sbarazzano agevolmente delle loro avversarie. Noti subito una differenza d'interpretazione del gioco. Come un russo oppure un belgradese giungono a smarcarsi sotto canestro, gli americani spesso non tentano neppure l'intervento che, da posizione svantaggiata, si risolverebbe fatalmente in fallo. Inve i lituani, ma anche il Partizan, se un americano si smarca sotto mischia, gli allentano ugualmente la mazzolata da tergo. In una di queste circostanze si è temuto il peggio: solo solissimo, Ard si appresta a depositare la palla, quando da tre metri gli vola addosso Karnisovas, che lo scaraventa contro Ghirghis. A così proditorio spintone, il negrissimo si mette in guardia e accenna a difendersi coi pugni. Per fortuna non si scatena — vista la sua stazza — non so quanti attorno a lui sarebbero rimasti in vita. Ma era basket quell'intervento? Come mai gli arbitri ignorano sempre — dicesi sempre — che esiste anche un fallo squalificante per chi non gioca a pallacanestro?

Comunque si rivelano Viera in regia, e Card all around. Quest'ultimo, per chi non lo sapesse, è un soggetto che sa giocare play, avanti ed anche pivot. Certo, l'elemento più forte è Ard. Si esclude che possa fermarsi in Italia. Taluno invece suppone che un'offerta notevole potrebbe anche interessarlo. Se pure quest'ultima supposizione fosse esatta, quale società è mai in grado di fare oggi un'offerta « interessante » per un Celtic? Ultimissima considerazione. Sotto il sole a picco di mezzogiorno, i « novizi » di Boston e il super - professionista vanno a fare allenamento sull'asfalto rovente. Li seguono, naturalmente, anche i loro compagni di estrazione italica. Dice niente, a certi signorini, questo senso del dovere? Anche questa è una valida lezione americana.

Aldo Giordani

Kicia ha trovato a Monteroni e Latina pane per i suoi denti. L'estate italiana è più dura degli « europei »...

Quando il « Guerin Basket » della scorsa settimana accennò per il Brill Cagliari ad un « allenatore che attualmente dirige una squadra con una... foglia nell'insegna » ben pochi intuirono che si trattava (e si tratta) di Jack Donohue, allenatore della nazionale del Canada, che appunto reca una fronda d'acero nel suo stemma. Il ricorso sardo a Donohue è diventato indispensabile quando Landa ha fatto definitivamente sapere che la moglie non voleva saperne assolutamente di tornare in Italia. Era d'altronde noto che a Cagliari non avrebbero assolutamente accettato alcun allenatore che non fosse Primo, Taurisano, Gamba o Paratore. Gli altri tre erano « accasatissimi »; l'ultimo si è liberato quando già con Donohue era stato raggiunto il pieno accordo. Del resto Carlo Rinaldi era stato assunto con l'eventualità dell'incarico di assistente.

Dimezzati gli stipendi

I giocatori dovranno accettare una decurtazione delle loro prebende. La situazione economica non consente più, in generale, la corresponsione dei suntuosi « rimborsi-spese » che erano diventati di rigore per il settore degli atleti di maggir spicco, e per i protagonisti dei trasferimenti più clamorosi. Questa è la sintesi delle impressioni che si sono avute negli ultimi giorni, alla luce di una innegabile situazione di fatto che angustia e travaglia la stragrande maggioranza delle società. In questa fase di recessione anche gli assegni dei giocatori verranno falcidiati. Rubini ha chiamato gli atleti - Innocenti ed ha loro espresso con molta franchezza questa realtà. La Sinudyne, pur avendo preso con molta soddisfazione Caglieris, non ritiene di potergli riconoscere emolumenti-record. Idem quasi tutte le altre. Questa situazione è pertanto allo studio della Lega che aveva definito i giocatori come « lavoratori dipendenti » per i rapporti col fisco. Ora è noto che per la legge, ai lavoratori dipendenti, in Italia non è lecito ridurre la paga. Ecco un caso elegante all'esame di quei dirigeti che ancora si occupano di basket. Ma sono pochi. I più sono in ferie o si occupano di altro. Un gruppo di società (per ora sono quattro) intende proporre in Lega un accordo per ridurre del 50 per cento tutti gli stipendi. Interpellati due azzurri, essi molto spiritosamente (ed acutamente) si sono detti d'accordo, purché sia del pari ridotto del 50 per cento l'orario del lavoro in palestra e il numero delle partite. Condizione che è senz'altro ineccepibile.

Una bella stoppata del baltico Juskaitis. Superatissima dagli americani la rappresentativa di Lituania

Jerome Anderson è uomo di classe sicurissima Qui precede Ziskauskas

Rivincita a Rapallo

RAPALLO - Il motivo tecnico è ben chiaro: rivedere gli americani dell'estate al « test » del parquet. Dare loro le condizioni di gara delle competizioni ufficiali. Il vocione di John Killilea, che ha moglie norvegese ma ugualmente non mangia pesce, inciterà i satanassi del Saclà. Nel Team '75 altri americani a spalleggiare i giovincelli più promettenti della covata piemontarda, che — senza l'ottima iniziativa di questa formazione — finirebbero per giocare poco, come si è visto a Latina.

Poi la « McGregor band », smaniosa di rivincite, ha gente di tutto rispetto. Guadagnato un po' di allenamento, ha migliorato assai, come si è visto a Monteroni e a Latina eccetto la finale. Infine la nuova squadra di Mirko Novosel, l'allenatore d'oro degli ultimi « europei » rientrato da poco alla Lokomotiva di Zagabria, pur conservando — come gli è stato ufficialmente concesso — la guida della Nazionale. Insomma, il solito convegno coi fiocchi.

Ard, Hendicott, Anderson fanno richiamo come del resto Knego, Plecas e Gospodnetic. E svettano i McCullogh e Card come i Casault e Laing. Già in passato ci furono a Rapallo esibizioni enormi di bel gioco con Pettazzoni-Gillette, o Riccadonna-Gillette. La speranza è che quelle vette possano essere avvicinate.

Proprio a Rapallo dovrà dare l'ultima risposta al Caserta il prenotato Coder. E Sales vorrà rivedere Craigh Casault, mentre Schlessor — questo Vendemini nordamericano — potrà meglio precisare le sue peraltro notevoli possibilità. Nel Team '75 potranno essere portati anche un paio di USA che Filippo Faina (alla difficile ricerca di un buon straniero a buon mercato), ha fatto giungere per la sostituzione di Hughes.

Grazie al parquet Rapallo si garantisce a priori un buon basket, interpretato da molti USA in circolazione. E non è poco, a questi chiari di luna.

Trenta secondi

- **Il Caserta** non ha perso tempo, ed avrebbe definito con l'americano Coder in forza al San Marino. Ma il giovanotto spera ancora (invano) di percepire qualche dollaro in più.
- **Kicianovic** e Delipagic possono fare i satanassi in un campionato europeo. Ma nei tornei estivi trovano degli americanuzzi che fanno presto a mettergli le briglie.
- **Vinci** è imbufalito con Coccia: « Aesso si prepara a disputare la World Cup in barca. Mi felicito col suo spirito sportivo. Ma è ingiusto che lui vada in giro per il mondo a divertirsi e lasci noi nei pasticci. Se vuole andare in barca, si tolga di mezzo, che al posto suo mettiamo un altro. Sarà sempre meglio un eventuale somaro sempre presente, che un eventuale professorone sempre assente ».
- **C'è Dimou** in tutte le partite italiane della Coppa Intercontinentale. Su designazione-FIBA, gli azzurri fanno un po' come gli Harlem, che si portano sempre al seguito lo stesso arbitro. Del resto, più globettroters delle squadre nazionali, oggi non c'è nessuno. E Dimou non è certo sgradito.
- **Un paio di azzurri** ne hanno avute piene le scatole, ed hanno chiesto il cambio. Non si può essere in pressione tutta la vita.
- **Si diceva** a Latina che Coccia volesse ritirarsi per fare il direttore tecnico del Basket Roma. Ma, francamente, si tratta di notizia che attende conferma.

Lo sciopero del personale

Estate del '75, soluzioni tecniche rattrappite dall'interpretazione eretica dei « busseadores » moscoviti o cubaioli. Basket in pericolo di morte.

Che bellezza il gioco dei ragazzini di Oral Roberts; che lubrido il (cosiddetto) gioco dei « martelli » che adorano i contatti!

Dice Primo: « Io avevo proposto di ridurre il limite dei falli da dieci a otto, ma non hanno voluto ». In compenso, chi sbaglierà un tiro libero, dopo il limite del « bonus », potrà tirarne un terzo,

D'accordo, la punizione è più dura (tre tiri liberi equivalgono pressappoco — come percentuale di realizzazione — a un canestro su azione). Ma c'è il pericolo che i bussatori di professione non si trattengano ugualmente. E allora la partita — come si è già visto — verrebbe trasformata in una interminabile e noiosissima litania di tiri liberi in continuazione. Nessuno dimentica che nella «finalissima» europea di Belgrado '75 per nove minuti non c'è stato un solo tiro né da una parte né dall'altra, ma solo ed esclusivamente uno stillicidio di tentativi dalla « lunetta »! Giocato così, il basket è una noia mortale.

Per forza don Sandro dei Gamba va in America, e ti manda una cartolina in cui è scritto di pugno, dall'allenatore della squadra campione d'Europa: « Qui è un altro pianeta ».

Bisogna sforzarsi di giocare con la loro stessa mentalità, e non è difficile. Altrimenti tanto vale dedicarsi ad altri sport. Al basket, se togli il concetto del « no-contact-game », che significa soltanto lo sforzo continuo di evitare il contatto, togli tutto.

Chi si butta sull'avversario, anche soltanto per tirare, deve essere ritenuto responsabile se si verifica contatto. E' una legge basilare dalla quale non si può rifuggire. I nostri arbitri, poveretti, non avendo esempi ai quali affidarsi, imboccano regolarmente la strada sbagliata. Ho visto di recente queste enormità, queste eresie che gridavan vendetta. Yelverton ha un metro di vantaggio sul difensore. E' fronte a canestro. E' fermo. Sale in sospensione e tira. L'avversario si fa sotto per contrastarlo. Come Yelvertone effettua un colpo di reni e resta in aria un attimo in più, l'avversario gli giunge proprio sotto la perpendicolare del salto. Così, quando ridiscende, Yel gli cade addosso (grazie tante!). Gli arbitri — poverini — danno fallo a... Yelverton.

Paulauskas è marcato da presso. Si raccoglie sulle gambe e il difensore lo contrasta correttamente da vicino. Paul è di tre quarti (come suole) rispetto al canestro. Appoggia la spalla al petto del difensore, lo sposta, sale in sospensione e realizza. Canestro valido e fallo al difensore! Chi arbitra in questo modo dovrebbe essere messo al bando dal basket, perché significa che di questo sport non ha capito niente.

L'Oscar dei giovani

Mister Jordan, perché Giroldi ha rotto con la mia Mobilquattro?
FILIPPO SCHIACCI, Milano

Nel momento in cui le rispondo, nessuna « rottura » è avvenuta. Mimmo Giroldi ha vinto quest'anno l'« Oscar dei Giovani ». E' appena ventenne ma si è sposato poche settimane fa. Ha dunque bisogno di avere un ritocco ai suoi emolumenti, ora che è divenuto capo-famiglia. Purtroppo per lui, la Mobilquattro — come molte altre squadre — non nuota nell'oro. Per questo, Giroldi pensava di essere ceduto. Ma chi è in grado, a questi chiari di luna, di riscattarne il cartellino? Giroldi si sarà consolato ritirando il suo « Oscar » ai « Tre Gigli » di Lodi. In quell'occasione penso che Germani gli abbia promesso di ritoccargli lo stipendio.

Una partita stregata

Signor Giordani, ma cosa accadde, con esattezza, in quel famigerato primo tempo di Italia-Olanda a Spalato?
LUIGI PANETTI, Roma

Difficile da spiegare. Chi non ha visto, non può credere. Un mare di palloni perduti, una caterva di canestri mangiati, un « gruviera » difensivo da far paura, in quel primo tempo da mani nei capelli. Poi, per fortuna, c'è stata la riscossa del secondo tempo. Buona parte del merito per il capovolgimento di fronte (nel quale molti di noi — diciamo la verità — non speravano più) spetta, dopo Bisson, anche a Bertolotti, che pure si trovò l'ingrato compito di vedersela con un Akerboom scatenato. Il lungo pivot olandese nel primo tempo aveva crivellato Meneghin con venti punti; invece fu ben contenuto nella ripresa da « Bertolo », che gli concesse soltanto quattro panieri. E proprio a Bertolotti toccò la soddisfazione di realizzare il canestro finale, quello della staffetta, di quella gara stregata e ancor oggi incomprensibile. Che abbiamo vinto anche per i cambi-karakiri del folle allenatore Sheridan, e per il crollo dei nostri avversari che pagarono alla distanza le orge della notte precedente. Lei non dimentichi che a nove minuti dalla fine eravamo ancora « sotto » di quindici punti!

Peterson in America

Signor Giordani, ho letto in un suo articolo che il nostro Peterson deve fare un corso-allenatori. Ma cos'è questa storia? Perché deve perdere tempo in Italia quando dovrebbe andare in America a trovare il sostituto di McMillen?
SERGIO MASTELLARI, Bologna

Sì, il « Comitato Allenatori » pretende che Dan Peterson vada a scuola. Altrimenti gli toglie la tessera. Disciplinato ed ubbidiente il « coach » della Sinudyne ha dunque preso parte al corso di Cortina d'Ampezzo. Nel frattempo, nessuna decisione ponderata poteva essere presa dalla squadra bolognese a proposito del sostituto di McMillen. Il 10 luglio Porelli e Peterson andrannò a New York, a Washington, poi a Chicago e infine a Los Angeles, dove assisteranno anche al torneo della « Summer League », perché è chiaro che i giocatori più validi per il campionato si valutano sul campo nei tornei estivi. Un McMillen si può anche prendere a scatola chiusa. Ma chiunque altro è meglio vederlo alla prova. Anche Morse, come si ricorderà, fu sperimentato dall'Ignis nel corso dell'estate italiana.

10 domande 10 risposte

Caro Aldo,

1) Quali di questi tre fattori hanno maggiormente influito sul rendimento della nostra Nazionale, non all'apice della forma: SFORTUNA, LUNGHEZZA ECCESSIVA DEL CAMPIONATO, CONVOCAZIONI DI PRIMO?

2) Mister Jones non è stato un po' fazioso ai nostri danni?

3) Mister Jones non protegge eccessivamente il basket d'oltre-cortina? (Vedi Olimpiadi: USA:URSS, Europei: ITALIA:URSS e ITALIA:CECOSLOVACCHIA).

4) Questa medaglietta di bronzo non ha forse salvato la testa a Giancarlo Primo?

5) Non è opportuno escogitare qualche altro sistema per emarginare i picchiatori intenzionali nel basket? (La regola dei 10 falli non mi sembra sufficiente).

6) Visti i « loro » arbitri non dobbiamo tenerci buoni i nostri?

7) Non hai esagerato, quando hai proposto Ossola in Nazionale? Secondo me non è buono neanche per la futura Girgi.

8) Non ha ragione Zizic, quando afferma che in alcune nazionali (esclusa ovviamente la sua, che gli ha permesso di emergere) si va a fare la riserva in attesa che i vecchi si tirino da parte?

9) Villalta non ha qualcosa da recriminare?

10) Secondo me, questa è la squadra europea: Marzorati-Plecas; Belov-Recalcati; Estrada-Kikianovic-Salnicov; Meneghin-Cosic-Belov; Jerkov-Zarmuhamedov. All. Primo. Non ho preso in considerazione gli «americani» di Spagna, perché non sono « europei ».

GIANNI BOCCABELLA, Pescara

Anche a Rapallo si esibisce Robinson agli ordini di John Kihilea

Le domande sono interessanti. Rispondo: 1) Sfortuna non dieri proprio. La Nazionale era incompleta, parte per mancate convocazioni, parte per infortuni. 2) L'intervento di Jones ci ha fatto giocare dieci secondi di più. 3) Nel pasticcio di Italia - Cecoslovacchia, Mister Jones non c'entra. 4) Non sarebbe giustamente accaduto nulla in ogni caso. 5) Si, la regola dei dieci falli (ed anche degli otto) è insufficiente. 6) Gli arbitraggi agli « europei » sono stati in generale soddisfacentissimi, salvo in poche circostanze. 7) Ossola, a mio parere, è ancor oggi, in certe situazioni di gioco, il secondo « play » italiano. 8) Tutti fanno le riserve, in attesa didiventare migliori dei titolari. Zizic gioca non perché è giovane, ma perché è forte. 9) Sì, Villalta ha qualcosa da recriminare. Ma solo verso chi l'ha eccessivamente montato. Io l'avrei fatto giocare di più quando eravamo largamente in testa. Ma sia chiaro che non avrebbe aggiunto nulla al rendimento della squadra. 10) Per carità! Niente Plecas. Ed Estrada non è un'ala Oggi A. Belov non vale la metà di Jelovac, né — onestamente — Recalcati in tutto vale Dalipagic. Metto Brabender perché ha giocato in Europa il doppio degli anni da lui giocati in America. Il luogo di nascita cosa conta? Ecco allora: Marzorati, S. Belov, Slaunic, Dalipagic, Kikanovic, Brabender, Salnicov, Meneghin, Cosic, Jelovac, Golomeev, Zarmuhamedov. OK per l'allenatore.

TIME-OUT

MARCO ZAROTTI, Ferrara - Il C.T. Primo avrà fatto degli errori, ma non certo quelli che tu gli attribuisci. *GLAUCO RICCI, Milano* - Osservazioni molto centrate, ma già fatte sul giornale. *MARINELLA FALORI, Milano* - Non dubiti, parleremo di basket anche durante l'estate. Ma anche il resto del Guerino è interessante, non le pare? *FRANCESCO GUZZINATI, Bologna* - L'anno d'oro è stato il '74-'75. L'anno venturo, senza Morse e i due « Mac », sarà grigia. *VALERIO PICCIONI, Roma* - Ce l'ha forse ordinato il medico, di fare trentasei partite di campionato? Il resto è già stato detto.

Gli arbitri minacciano

Dicono gli arbitri: « Non andremo più ad arbitrare sui campi dove si verificheranno incidenti ». La decesione ha fatto felici i tifosi-ultras. Quelli dell'Innocenti (tanto per esemplificare) faranno succedere incidenti a Cantù, così la Forst sarà tolta di mezzo. Quelli della Forst faranno succedere incidenti a Milano, così l'Innocenti sarà spazzata via.

Gli arbitri fanno anche ridere quando pretendono che le società si sostituiscano alle autorità di Pubblica Sicurezza, e dispongano la effettiva presenza della Forza Pubblica sui campi in misura « adeguata ». Fino a prova contraria gli agenti di P.S. non dipendono dalle società.

Sedici partite in 22 giorni

La Forst si riunisce a Bormio il 17 agosto, e resta in allenamento fino al 3 settembre. Dunque Della Fiori e Marzorati non fanno neanche in tempo a rientrare dall'America, che già debbono trovarsi con i loro compagni di colori sociali! Perché altre squadre capiscano l'insegnamento, la formazione campione d'Italia dal 6 al 28 settembre, cioè 22 giorni, disputerà la bellezza di sedici partite estive!!!

Le sane risate dei cortigiani

Le allegre vicende della federpaniere. Si riunisce a Roma il Consiglio Federale, e il presidente — pur trovandosi nella Capitale — non si presenta perché è ufficialmente in vacanza, e c'è Vinci che lo sostituisce ad interim. Tuttavia uno dei suoi fidi informa i colleghi che forse sarebbe bene chiamarlo. Il ché vien fatto, e il Divino si degna di intervenire. Dopodiché si scatena in una lunga filippica contro tutti i consiglieri, accusandoli di alto tradimento, e dicendo che la sua amarezza è tutta colpa loro, perché non si sono precipitati ad invocarlo, perché non provvedono ad osannarlo, e perché non lo difendono contro gli attacchi di tutti (?). Dopo la sfuriata dell'Irato Nume, il Consiglio Federale emana quel divertente comunicato pieno di incenso e di invocazioni.

Poi i Consiglieri tornano alle loro sedi, raccontano l'accaduto e sono i primi a farsi due sane risate. Intanto, in periferia attendono i moduli dei tesseramenti, delle iscrizioni, e di quant'altro occorre per mandare avanti l'attività.

Bill Campion ovvero l'anti - Morse

Sandro Gamba ha nuovamente dimostrato di avere le idee chiare, e di non essere tipo adatto per tergiversare troppo a lungo. E' andato in America, ha visto un centinaio di giocatori, e ha preso quello che aveva già osservato l'anno scorso a Porto San Giorgio. Non si è spaventato per il fatto che Campion è un tipo opposto rispetto a Morse. Da buon allenatore farà un gioco adatto ai giocatori che ha, e non il gioco fisso e immutabile che lui potrebbe avere in testa.

Bill Campion — si diceva — è tipo opposto rispetto a Morse. Anche se ha discreto tiro frontale (ma ravvicinato), è sostanzialmente un presidio dei tabelloni, se non un pivot puro. Non può lontanamente sognarsi di fare il « gioco senza palla » che faceva Morse. Sotto questo aspetto, gli altri saranno chiamati a ben maggiori responsabilità, e si metteranno eventulamente a nudo quelle lacune altrui che Morse nascondeva. Alla Ignis occorre ora un colpitore dalla distanza, altrimenti gli avversari si chiudono sul duo Campion-Meneghin e sarebbe difficile giocare. Per la Coppa, alla luce del nuovo acquisto, s'impone un tipo alla Yelverton, che sappia dare la palla ai due « big » piazzati ai fianchi dell'area.

Super - Coppa in settembre a Varese e Cantù

La Coppa Intercontinentale per club si disputerà il 13 e 15 settembre a Varese, il 14 e il 16 a Cantù, con la partecipazione di Girgi, Forst, Real Madrid, Providence, e Amazzonia. E' previsto che la squadra Campione d'Italia riposi l'ultimo giorno. Come è noto, il 19, 20, 21 si disputa il Trofeo Lombardia. La Forst verrà festeggiata il 18 settembre all'Isola Comacina.

Trasparente pseudonimo

Quando hanno visto un articolo del nostro numero precedente firmato « senza firma », tutti hanno pensato ad un errore. La redazione avrà scritto « senza firma » per indicare di non mettere firma, e la tipografia avrà invece riportato in pagina l'indicazione: così è apparso « senza firma » sul giornale. Invece quell'articolo era proprio firmato « senza firma ». Pseudonimo che ha lo stesso numero di lettere del suo acutissimo autore.

Villalta in castigo

Poiché non risultano insuperabili motivi di studio e militari per l'esclusione della Nazionale di Villalta (il più giovane e meno provato degli azzurri a Belgrado) parrebbe confermata l'opinione secondo cui agli « europei » il giovanotto fu poco o nulla utilizzato a Belgrado, in seguito alle proteste da lui avanzate sul suo scarso impiego, proteste che ora gli son costate a titolo punitivo una esclusione a tempo dalla maglia azzurra.

Dietro le quinte della canestreria

● **Anconetani** viaggia fortissimo. Scorazzerà per Bologna in sella ad una potentissima Honda. E' di quelli che si chiedono chi sarà il secondo « play » della Saclà.

● **A Cortina** gli « stagiares », dimostrando buon spirito, hanno scherzato a lungo sulla disposizione federale seconlo cui, se in Italia venisse Wooden, per poter allenare dovrebbe recarsi a Cortina ed ascoltare una lezione da Vandoni! E magari da molti peggio dell'ottimo Claudio! Quanto siamo buffi noi italiani, non è buffo nessuno!

● **Gamba** è rimasto incantato del « camp » di allenamento in preparazione ai « Panamericani » effettuato alla palestra dell'Utah a Salt Lake City. I selezionati avevano ben nove campi a disposizione. Ma Gamba è rimasto incantato da tutto ciò che è basket-USA. Perché lui lo conosce e sa apprezzarlo.

● **La Max Meyer.** dopo la prodezza di aver cacciato un allenatorre che era primo in classifica, adesso cerca il sostituto in... America. E qui evidentemente stiamo dando i numeri!

● **E' vero** che molti allenatori-USA si offrono di venire. E che male c'è? Per dimostrare la loro lealtà, scrivono direttamente alla federazione italiana. Qualcuno l'anno scorso li dipinse come uno stuolo di mille pirati pronti a calare sulle italiche panchine, tenute - come tutti sanno - dai più noti « liberi docenti » dell'orbe terracqueo. Del resto, nei paesi civili, che male c'è ad inoltrare una domanda di lavoro?

● **Dicono in USA** che Kim Hughes non resterà in Italia se il suo fratellino sarà altrove. Il suo avvocato aveva mandato Andreas a proprie spese per indurre l'Innocenti a rompere il contratto con Kim (che egli intende cedere ai San Antonio Spurs) ma Rubini non è certo il tipo che abbocca.

● **Carlo Ercole** capeggia nettamente la classifica degli « incassatori » dell'anno a quota 350. Il secondo è staccatissimo. D'altra parte, se uno vuole un « play » è da Ercole che deve passare.

● **Ricky Sales** visionerà i candidati-USA alla maglia del Patriarca nei prossimi tornei. Era stato invitato a Parengo e Umago, ma la sua squadra non adrà. Olivolì, olivolà, in sua vece andrà il Saclà.

● **Kenney** tornerà in Italia per giocare nella squadra triestina. Noi ne siamo felici. Ma è lecito? E dove è scritto che si può effettuare un trasferimento del genere? Non sarebbe doveroso un pubblico chiarimento federale su questa contorta faccenda del tesseramento degli stranieri?

● **Dice Giancarlo Primo:** « Gli esperimenti io non li faccio ad un anno dalle Olimpiadi ». Questione di punti di vista. La Jugoslavia li ha fatti a sei mesi dagli « europei » (squadra rinnovatissima alle Balcaniadi, poi richiamo dei titoli per Belgrado) e ha vinto la medaglia d'oro.

● **Ancora Primo.** Gli attribuiscono questa frase: « Anche l'URSS ha lasciato da parte il gioco basato sulla potenza fisica e sul fallo sistematico ».

● **Siccome** qui non si tratta di opinioni, ma di fatti accertati dalle cifre (che dicono esattamente il contrario), significa che Primo ha preso in giro l'intervistatore, o che questi non ha capito quanto il C.T. diceva.

FAUSTO AGOSTINELLI

Dove le scuole medie sono un serbatoio inesauribile di talenti

C'è un fenomeno che ha soltanto quindici anni!

Vi presentiamo gli All America delle scuole medie.

Primo quintetto:

Albert King Sophomore, 15 anni, esterno da m. 1,98 d. Fort Hamilton Brooklyn.

Con una media di 26 punti e 19 rimbalzi ed una percentuale del 60%, King è considerato dagli esperti il secondo David Thompson. King che è dotato di un grande senso di posizione ed è anche un formidabile regista, può coprire tutti i ruoli della squadra con disinvoltura. Alla sua vera partita aveva segnato 36 punti e 8 stoppate, 7 assist, e recuperato 5 palle.

Bill Willoughby: senior, 17 anni, esterno da m. 2,05 di Englewood, New Jersey.

Chiamato dagli esperti il discepolo di Julius Erving. Con una media impressionante di 35 punti, 22 rimbalzi e 5 assist per partita, Willoughby è il numero 1 della nazione. Willoughby ha già un record personale di 54 punti e 31 rimbalzi. Ha firmato per il Kentucky University ma pochi giorni dopo ha fatto domanda per essere scelto come Hardschip case per la N.B.A. Ma a quanto sembra il Kentucky Colonels della A.B.A. vuole mettergli le mani addosso prima di qualsiasi altra squadra.

Bill Cartwright: senior, 17 anni pivot di m. 2,13 di Elk Grave, California.

Miglior pivot dell'ultima leva e numero due della nazione, Cartwright vanta una media da marziano. Infatti nel suo anno da senior ha fatto 38,5 punti, 22 rimbalzi, 8 stoppate e qualcosa come un 67% nei tiri.

Corteggiato da diverse squadre della A.B.A., Cartwright ha invece firmato per il San Francisco University.

Kyle Macy: senior, 17 anni, guardia di m. 1,87 di Peru, Indiana. Sotto la guida del padre allenatore, Bob Macy, è considerato il miglior Clutch player della nazione. Nell'ultima stagione ha tenuto una media di 35,6 punti, 9,1 rimbalzi e 6,3 assist per partita.

Brad Holland: senior, 17 anni, guardia di m. 1,90 di Crescente, California.

Migliore playmaker della nazione, Holland vanta una media molto alta per una guardia, 34 punti per partita ed un record personale di 57 punti. Gli scopritori di talenti lo hanno paragonato a Jerry West.

Il secondo quintetto è rappresentato da Dave Greenwood, senior, 17 anni, esterno pivot da m. 2,08 della squadra numero uno della nazione vale a dire il Verbum Dei di Los Angeles. Molto veloce per la sua statura, Greenwood vanta una media di 21 punti e 18 rimbalzi ed ha già firmato per l'UCLA.

Darry Dawkins: senior, 17 anni, esterno pivot da m. 2,08 di Evans-Orlando, Florida.

Il possente Dawkins, che vanta una media di 26 punti e 20 rimbalzi per partita, ha fatto domanda per essere scelto come Hardship case della N.B.A.

James Hardy: senior, 17 anni esterno da m. 2,05 di Long Beach, California.

Uno dei più promettenti esterni della nazione, Hardy nell'ultima stagione ha tenuto una media di 29,1 punti e 10,7 rimbalzi partita con un recordo personale di 55 punti.

Nel torneo classico di Covina, California, Hardy con 155 punti ha battuto il record dei punti in 5 partite, record che apparteneva a Bill Walton con 154.

Le due guardie sono: Bob Bender: senior, 17 anni, m. 1,89 di Bloomington, Illinois e **Darrell Griffith,** junior, 16 anni, m. 1,93 di Louisville, Kentucky.

Bender vanta una media di 24 punti e 8 assist per partita e **Griffith** (considerato molto matura per i suoi 16 anni) ha una media di 23,7 punti e 12,8 rimbalzi.

Il terzo quintetto è rappresentato dal m. 2,8 **Larry Gipson**, senior, 17 anni pivot di Dunbar, Baltimora, dai due esterni **Bernard Toon**, senior, 17 anni, m. 2,00 di Yonkers, New York, dal m. 2,05 **Glen Grunwald,** senior, 17 anni di Franklin Park, Illinois e dalle due guardie **Karl Godine**, senior, 17 anni, m. 1,93 di Kaashmere Texas e di **Roy Hamilton,** senior, 17 anni, m. 1,87 di Verbum Dei, Los Angeles.

Gipson, che vanta una media di 24 punti e 22 rimbalzi per partita, ha firmato per il Maryland University, e con le sue 8 stoppate è considerato un pivot difensore alla Bill Russell. Toon sembrava orientato verso l'UCLA ha invece firmato per il Marquette. Toon vanta una media di 31,4 punti e 20 rimbalzi per partita. Il suo allenatore, John Volpe, lo chiama l'Intimidatore.

Grunwald ha tenuto una media di 23 punti e 15 rimbalzi. Godine 29,5 punti e 14,6 rimbalzi ed infine Roy Hamilton con una media di 20,5 punti e 7,5 assist è chiamato il Walt Frazier in miniatura.

Nel campionati dei « pro », i giocatori di colore sono in maggioranza. Qui, in primo piano, Fred Carter. Nella foto in basso, il veterano bianco Don Nelson (Celtics) cerca di evitare lo stoppo di Curtis Perry

tuttamerica

● **Record stagionali** dell'A.B.A. per singola partita: punti segnati J. Erving con 63, rimbalzi offensivi Moses Malone con 17, rimbalzi difensivi Marvin Barnes con 27, totale rimbalzi Marvin Barnes con 31, tiri liberi J. Erving con 18, assist Fred Lewis con 17, stoppate G. Jones San Diego con 11, tiri centrati da due punti Erving e Barnes con 25, tiri centrati da tre punti Mc Ginnis, Keller, R. Brown, Shepard e Jabbali con 4.

● **La carriera** di Bill Walton ha forse i giorni contati. Il Portland Trailblazers ha chiesto al comitato di sicurezza della N.B.A. di mettere Walton in lista di sospensione definitiva per le dichiarazioni fatte durante una conferenza stampa sul caso di Patty Hearts figlia di un milionario Californiano rapita lo scorso anno da un gruppo chiamato S.L.A. (Symbianese Liberation Army). Durante la conferenza stampa Walton ha esortato il pubblico americano ad appoggiare la causa del S.L.A. che rifiutano il governo americano. Nella stessa conferenza stampa Walton ha chiamato la F.B.I. « Il Nemico » aggiungendo anche che si rifiuterà di cooperare con la F.B.I. nelle future indagini sul caso Hearts. Walton si è immischiato in questa faccenda perché è amico intimo di un certo J. Scott (un'ex direttore artistico di un Junior College in California) e di sua moglie, che, a quanto sembra, hanno dato rifugio a questo gruppo rivoluzionario ricercati da tutta la polizia d'America. Dopo le dichiarazioni di Walton, la sede del Portland è stata bombardata da telefonate e telegrammi di tifosi (e non) del Trailblazers che chiedono di disfarsene di quel fannullone e piantagrane. Il presidente del Portland, Larry Weinberg ha detto che le dichiarazioni di Walton sono state come uno schiaffo morale alla squadra ed un danno alla Lega. Pertanto userà queste dichiarazioni per cercare di far annullare il contratto di Walton. Ma siccome c'è una legge costituzionale sulla libertà di parola, potrà saltar fuori una battaglia legale che potrà anche andare a finire alla Corte Suprema. Comunque, con queste sue dichiarazioni Walton potrebbe aver perso l'opportunità di un suo ritorno a Los Angeles (sua città preferita) dato che i Lakers avevano preso in considerazione un suo ingaggio, ma dopo tutto questo casino i Lakers stanno rivedendo i rapporti nei confronti dell'ex UCLA.

OSCAR

Festeggiati i vincitori del Concorso-Algida

Recalcati premiazione polemica

Consegnati gli Oscar 1975. Li hanno vinti Recalcati, Giroldi, Jura. E' andato a Recalcati quello d'Oro. E' andato a lui anche il diploma per aver vinto (unico in Italia) tre Oscar nella carriera. Giroldi ha vinto quello degli « Under 21 ». E Jura, un americano che tornerà, quello per i giocatori stranieri: in un'annata che vedeva la concorrenza dei McMillen, McDaniels e Morse, non è impresa da poco.

E' stata una premiazione polemica. L'Oscar ha contribuito molto a cancellare la « dimenticanza » della convocazione azzurra di Recalcati. Il massimo riconoscimento-Algida ha quindi avuto un significato particolare dopo la parte notevolissima che Recalcati ha poi avuto nella conquista della nostra medaglia di bronzo.

La cerimonia della premiazione si è svolta a Lodi. Il vincitore, abbronzatissimo, era reduce da un periodo di relax a Cesenatico. L'Oscar dei giovani, Mimmo Giroldi, era ancora scottato dal sole del San Bernardino. Il suo presidente Germani l'ha tranquillizzato sul suo futuro di capofamiglia: la Mobilquattro, che ha appena risolto ogni suo rapporto e legame con l'ing. Maumary, troverà per lui una soluzione equa.

Era giunto da Roma, tra un aereo e l'altro, anche Giancarlo Primo. E' stato lui a consegnare gli « Oscar ». Quello di Jura l'ha ritirato Germani. Il C.T. doveva ritrovare la sua Nazionale (o meglio, i superstiti della Nazionale) dopo non molte ore a Roseto, per iniziare il lungo giro della Coppa Intecontinentale.

Anche a Lodi, durante la consegna dei Premi, si sono apprese cose interessanti. La Mobilquattro, ad esempio, aspetta ancor oggi l'esito del suo ricorso (presentato nel... febbraio scorso) in merito ad una assurda multa di ottocentomila lire che le appiopparono. Non si riesce ad avere una risposta ufficiale circa la possibilità di tesserare Kenney da parte di altra società. A lume di naso, sembrerebbe di no ☐

Foto-premiazione: a destra, in alto, Carlo Recalcati ritira la pergamena del Super-Oscar per aver vinto tre volte il premio al miglior giocatore unico atleta italiano ad aver finora realizzato l'impresa.
La consegna vien fatta dal dott. Lucio Quagliano.
Il Commissario Tecnico Giancarlo Primo ha voluto essere presente alla premiazione.. E' stato lui, anzi, che ha consegnato gli Oscar dell'anno. Sopra, a sinistra il premio a Recalcati; a destra il premio a Giroldi, miglior giovane del campionato 1974-1975

JUGO INSEGNA - Ancora un insegnamento dalla Jugoslavia. Per « non sfottere » troppo i titolari, essa ha formato due squadre che prenderanno parte alla Coppa Intercontinentale. In casa giocheranno i titolari Campioni d'Europa. Le partite in trasferta, cioè in America, saranno giocate dalla squadra dei giovani che farà poi i Giochi del Mediterraneo.

Omologate adesso, le partite di febbraio!

Il cane di Asa la musa di Faber

● **Bottecchia** (Saclà) è vegetariano, cioè mangia verdura e uova, ma non carne. Boero lo faceva giocare poco, perché dice che uno che non mangia carne, dopo cinque minuti dev'essere stanco per forza. Carne o non carne, Bottecchia — che è parente del leggendario vincitore di due Tours — è un elemento da seguire.

● **Gegé Renzoni** (Pesaro) ha ricevuto le insegne di prima classe della categoria « patiti-del-basket ». Aveva una farmacia a Torino che era una miniera d'oro, ma la vendette perché allora Torino non consentiva di vedere basket d'alto livello. Ora non perde incontri in alcun angolo d'Italia.

● **Simonovic** è detto « Duci ». Quando Nikolic era alla Stella Rossa, il valoroso ma ariginale « Duci » l'ha fatto più volte impazzire. Ora si dà il caso che il cane di Nikolic si chiami « Duci ». Ma è una semplice e fortuita coincidenza.

● **In America** lanceranno l'anno prossimo il triplo arbitraggio. A Roma vorrebbero adottarlo subito, così avrebbero modo di dare qualche contentino in più (di natura turistica) ai nostri benemeriti fischietti.

● **Dedicato alla Lega.** Alle società continuano ad arrivare in questi giorni (sic!) i comunicati federali con l'omologazione delle partite di... febbraio! Domanda: si può fare un campionato infrasettimanale con un'organizzazione di questo tipo? E si può rivolgere questa domanda, oppure qualche puro folle, avendo perso il ben dell'intelletto, può considerarla un'attacco personale?

● **Al Faber** (che giocò a Chieti) disputò nell'inverno scorso alcune partite veramente maiuscole. Fu portato in Italia da McGregor, e proprio lui condannò McGregor al (dorato) esilio rifilandogli a Pesaro un nove-sunove » nel primo tempo che resta storico. Poi giunse in due riprese dall' America una deliziosa ninfa egeria per un prolungato soggiorno teatino e Al Faber, detto « Roccia », si spense come una candela.

● **Altra** ristrutturazione in vista. Adesso bisogna ristrutturare l'attività agonistica. Si salvi chi può. Nel campionato della ristrutturazione siamo comunque i primi del mondo. Come ristrutturiamo noi, non ristruttura nessuno. Del nuovo comitato, con Parisin, Haussman e Foresi, fanno parte anche Cividali e Marescalchi.

● **Claudio Coccia** ha nelle sue mani il destino del Jordan. Se vuole, può rovinarlo. Il Jordan ha scommesso cifre enormi, pagando a dieci, che Coccia resterà alla presidenza. Se Coccia dovesse davvero andarsene il Jordan resterebbe al verde. Eppure accetta ancora scommesse.

● **Le « stelle d'argento »** AGIB (Assoc. Ital. Giornalisti Basket) sono andate per il '74-'75 a Recalcati, Meneghin, Villalta e Bisson. L'AGIB ha inoltre rilevato, nella sua ultima riunione, che l'inizio delle partite feriali alle 20 non risolve i problemi dei giornali. Per opinione comune degli intervenuti, le partite feriali, se non fissate nell'orario usuale (ore 21), andrebbero iniziate fra le 18,30 e 19,30.

● **Enrico Barbieri**, « gioiellino » del Saclà estivo, è passato al Brill Cagliari.

● **In Sicilia** invitano sempre la Bulgaria. Pare che le spese di ingaggio siano sostenute dalla FPI (Federazione Pugilistica Italiana).

● **La nostra** liruzza è davvero precipitata. Adesso anche il « cachet » delle squadre dell'Est è sul milione di lire.

● **Le pretese** dei giocatori cominciano a diminuire, di fronte alla prospettiva (che prende corpo) di poter restare a spasso.

Vincendo il torneo di Wimbledon, il tennista USA si è laureato il più forte campione in attività

Ashe fenomenale

E, così, Mister Arthur Ashe ce l'ha fatta a capovolgere il facile, pronostico che voleva, a tutti i costi, vincitore per la seconda volta del torneo di Wimbledon, quel mostro di potenza e di bravura di nome Jimmy Connors. Il tennista di colore ha vinto per la prima volta il titolo di Wimbledon, giocando contro il mancino statunitense una partita perfetta, soprattutto all'inizio, quando ha infilato due set consecutivi concedendo all'avversario soltanto due game striminziti. Ashe a proposito con estrema bravura temi di gioco imprevedibili che hanno messo subito in difficoltà Connors, soprattutto nella risposta al servizio angolatissimo ed esterno; è stato positivo da fondo campo, eccezionale nei passanti, preciso nei pallonetti. In poche parole, il « colored » ha esibito il suo gioco migliore nella più importante partita della sua carriera, ormai al culmine.

A 32 anni, Ashe ha toccato il vertice, inaspettatamente, proprio in un torneo che in quasi un secolo di vita e di storia intensa, non aveva mai laureato campione un tennista di colore. Nessuno, né il pubblico né i critici e gli esperti, né, tantomeno, le quote dei bookmakers, alla vigilia di questa finale, avevano concesso al miope e fragile Arthur Ashe il favore di una possibile vittoria sul muscoloso mancino americano che, a parte la forma esibita durante le gare precedenti, poteva contare su di una serie di brillanti affermazioni in giro per il mondo in nome delle quali poteva giustamente accarezzare l'idea di bissare il successo sull'erba ottenuto nel 1974.

Ma, come capita spesso nello sport e soprattutto nel tennis, la sicurezza di vincere non fa testo. E, proprio dalla sicurezza di vincere, deve essere stato tradito Jimmy Connors: il fuoriclasse americano deve essersene accorto quando Ashe gli ha infilato 9 games consecutivi. Il detentore del titolo 1974 non per questo ha mollato, anzi, ha lottato con bravura sorretto dalla propria classe e dalla propria potenza.

L'affermazione del negro, comunque, è limpida, indiscussa: non per niente egli si era preparato all'appuntamento di Wimbledon con particolare cura ed attenzione: aveva disertato appositamente i tornei di Roma e di Parigi per affilare le sue armi utili al gioco sull'erba.

Ashe accarezzava questa finale, questa vittoria, da tempo. Me lo confessò l'anno scorso lui stesso: **« Mi manca una bella vittoria a Wimbledon; è il mio sogno, il sogno di tutta la mia vita. Quando riuscirò nella impresa, potrò anche concludere la mia carriera. Spero di farcela in tempo, prima che sia troppo tardi! ».**

Il negro ce l'ha fatta: è riuscito, proprio agli sgoccioli della sua carriera professionistica, ad imprimere il proprio noue a lettere cubitali nell'albo d'oro della più antica ed importante manifestazione tennistica mondiale.

Il titolo femminile 1975 è andato, per la sesta volta, all'americana Billie Jean King che ha battuto facilmente in finale l'australiana Evonne Cawley Goolagong. L'incontro è stato deludente e parla da solo il risultato in favore della statunitense: 6-0 6-1. Poco, in verità, ha potuto offrire la Golagong, di fronte alla determinazione ed alla sicurezza dimostrate dalla Ding. Quest'ultima ha perso, come dicevo, soltanto un game e soltanto 24 punti!

Il titolo del doppio maschile è andato alla coppia americana Gerulatis-Mayer che hanno superato abbastanza facilmente la coppia composta dal sudafricano Dowdeswell e dall'australiano Stone. Il doppio femminile ha laureato campionesse la statunitense Kiyomura e la giapponese Sawamatsu che hanno superato in finale la francese Durr e la neozelandese Stove. Nel doppio misto, infine, vittoria di Riessen-Court su Stone-Stove.

Luca Liguori

Sing. masch. Ashe (USA) b. Connors (USA) 6-1 6-1 6-4.

Sing. Femm. King (USA) b .Goolagong (AUS) 6-0 6-1.

Doppio masch. Gerulaitis-Mayer (USA) b. Dowdesdell (S.AFR)-Stone (AUST) 7-5 8-6 6-4.

Doppio misto: Riessen (USA)-Court (AUST) b. Stone-Stove (AUS) 6-4 7-5.

Anche per la Norditalia è scattata la « regola del tre » (sconfitte) Chi fermerà i riminesi?

Costi imbattibile

La Costi ha ucciso il campionato? Temiamo proprio di sì giacché non si vede quale, tra le altre dieci squadre, possa fermare la marcia ascensionale della pattuglia di Robinson verso lo scudetto. Nell'ultimo weekend, erano molte le speranze affidate alla Norditalia: la squadra di Bollate, infatti, veniva accreditata di almeno una vittoria ed invece la Costi, con la sua solita « regola del tre » ha condotto in porto un altro vittorioso week end.

E questo, permettendosi di lasciare in panchina un lanciatore come Romano. Ma d'altro canto, come dare torto a Robinson che si permette di vincere — con un « rilievo » come Peretti — una partita?

A questo punto, se la Costi riuscirà a vincere tre partite anche nel prossimo week end quando a Rimini scenderà la Bernazzoli, gli incontri che ancora restano corrono il rischio di divenire assolutamente pleonastici. Anche perché la Canonier — seconda a quattro partite — dovrà recarsi a Nettuno dove, si sa, la vita è sempre dura anche se oggi lo è meno di quanto non lo fosse in passato.

Fortunatamente per i campioni in carica (e per il campionato) contro la Derbigum, la Canonier si è mostrata in perfetta salute: non solo, ma alla consistenza tecnica che le si conosceva, a affiancato una forza morale notevolissima combattendo all'ultimo respiro sino all'ultima palla. Ed è stato soprattutto in forza di ciò che è riuscita ad assicurarsi le due partite di sabato mentre la terza non ha avuto storia in quanto gli avversari non sono mai praticamente esistiti.

A proposito della squadra di De Simone, si è assottigliato il vantaggio che aveva nei confronti dell'Edipem: grazie a Martone, i romani hanno vinto una partita contro la Mobilcasa per cui, ora, tra loro e la Derbigum, c'è solo un incontro a vantaggio dei bolognesi per i quali la salvezza diventa parecchio problematica anche se nel loro clan la fiducia è totale, assoluta e incrollabile.

Nelle altre partite, i risultati più importanti sono le tre vittorie che la Bernazzoli ha incamerato a danno della Cumini; un risultato che, coincidendo con il mezzo passo falso della Colombo a Grosseto (una sconfitta e due vittorie) se da un lato rilancia timidamente gli emiliani, dall'altro ricaccia nel limbo della mezza classifica i laziali.

Domenica sera, però, le posizioni potrebbero essere invertite in quanto la Bernazzoli potrebbe perdere tre volte a Rimini e la Colombo, al contrario, potrebbe battere altrettante volte la Canonier a Nettuno. A due risultati così concomitanti, però, noi non crediamo: per noi è più facile che la Costi faccia ancora tre su tre mentre la Colombo, se perdesse anche solo una partita, potrebbe dirsi soddisfatta.

Alla vigilia dell'ultimo turno di campionato prima della sospensione, siamo ormai in atmosfera azzurra: molti dei giocatori convocati per Barcellona (Europei) e Montreal (Intercontinentali) hanno dato forfait. Benek ha risposto — e giustamente! — che chi non ha detto sì alla Nazionale, non potrà giocare a nessun titolo per la propria squadra durante la sospensione.

Stefano Germano

RISULTATI

Canonier-*Derbigum	5-3	8-3	13-1
Lubiam-Colombo	2-14	7-3	6-5
Costi-Norditalia	10-3	3-2	6-3
Bernazzoli-Cumini	8-3	15-3	11-3

Ha riposato il Milano

CLASSIFICA

Costi	39	32	7	821	32
Canonier	39	28	11	718	28
Bernazzoli***	36	24	12	667	24
Colombo**	38	24	14	632	24
Norditalia****	35	22	13	629	22
Milano****	35	19	16	543	19
Lubiam	39	17	22	436	17
Cumini	39	15	24	385	15
Mobilcasa	39	14	25	359	14
Derbigum	39	7	32	194	7
Edipem**	38	6	32	158	6

* Un punto ogni partita vinta; ** Una partita in meno; **** Quattro partite in meno.

PROSSIMO TURNO

Colombo - Canonier; Costi - Bernazzoli; Cumini - Edipem; Mobilcasa - Lubiam; Norditalia - Milano B.C.. Riposa la Derbigum.

Week end

Minetto (Canonier) 15
Martone (Edipem) 12
Di Santo (Mobilcasa) 10
Di Raffaele (Cercosti) 9
Foppiani (Lubiam) 8
Bertoni (Bernazzoli) 7
Miele (Bernazzoli) 7
Tumiatti (Mobilcasa) 7
Schirripa (Cercosti) 6
Saletti (Canonier) 5

Generale

Minetto (Canonier) 163
Di Raffaele (Cercosti) 98
Basile (Derbigum) 83
Di Santo (Mobilcasa) 78
Scerrato (Colombo) 66
Moro (Derbigum) 63
Foppiani (Lubiam) 62
Romano (Cercosti) 59
Coradini (Canonier) 58
Bazzarini (Milano) 56

ATLETICA LEGGERA

La Coppa Europa è arrivata alle semifinali: dalle gare di Torino uscirà un posto per noi assieme alle Germania Ovest?

L' Italia per un posto in finale

Se il successo della **Germania Federale**, nella semifinale di Coppa Europa in programma sabato e domenica prossimi a Torino appare scontato, altrettanto non può dirsi della conquista della seconda posizione, alla portata sia dell'**Italia** che della **Cecoslovacchia**, con possibile intromissione dell'**Ungheria**. **Romania** e **Belgio** invece, pur annoverando qualche punta di valore, non posseggono equipe tale da inserirsi in un discorso di vertice.

Fiducia e preoccupazione permeano lo staff azzurro, per il quale — ci precisa Enzo Rossi, che con Massai e Giovannelli compone la triade tecnica della Fidal — l'obbiettivo primo non è tanto, o solo, l'appuntamento di Torino, quanto i Campionati Europei Juniores, che dovranno verificare la validità del movimento giovanile e la giustezza dei nuovi indirizzi federali. La semifinale di Coppa Europa è, insomma, traguardo intermedio, che pure affrontiamo con giuste ambizioni e con la certezza, in caso di qualificazione, di non passare inosservati in finale.

Le preoccupazioni dei tecnici azzurri vanno al passo coi malanni dei nostri mezzofondisti e fondisti: **Zarcone**, stiratosi al bicipite femorale della gamba destra e probabilmente irrecuperabile; **Arese**, alla ricerca di se stesso dopo l'intervento che gli ha ripristinato il tendine laceratosi appena un anno fa; **Fiasconaro**, già in ritardo di preparazione e psicologicamente frenato dalle gravi condizioni del figlioletto; **Fava**, in deficit di eritrociti e, quindi, d'ossigeno, come i 5000 romani hanno evidenziato e che comunque dovrebbe venire buonissimo per Torino. In compenso, abbiamo **Pietro Mennea** in condizioni eccellenti, caricatissimo per le magnifiche performances offerte in tutte le distanze della velocità: il pugliese, che correrà anche la staffetta

PIETRO MENNEA

del miglio qualora le circostanze lo richiedessero, vorrà certamente vendicare la sconfitta patita nel 73 ad Oslo, proprio in semifinale di Coppa Zauli, da **Gresa**, l'unico sprinter di spicco che possegga l'**Ungheria.**

Buttari e **Ballati** ci garantiscono prestazioni importanti sugli ostacoli, tanto più che entrambi, nell'arco d'una settimana, si sono ripetuti, rispettivamente, a 13"7 e 50"6. **Franco Fava**, ad Asiago appunto per recuperare globuli rossi e le energie del favoloso inizio di stagione, dovrebbe impinguire, tra siepi e 10000, il bottino azzurro di almeno otto punti.

Due successi ancora potrebbero arriderci nei salti con **Del Forno,** alle prese con il cèco Maly, campione europeo indoor con 2.21, e **Dionisi**, anch'egli rigenerato chirurgicamente ai tendini di spinta, al quale potrebbe rivelarsi sufficiente valicare 5.25.

Detto delle staffette, in cui dovremmo ben figurare (nove punticini?), soffermiamoci sulle corse ancora non considerate: **Abeti** (400), **Fiasconaro** (800), **Fontanella** o **Riga** (1500), **Cindolo** (5000) potrebbero determinare lo andamento della prestazione azzurra: nel tabellino che vi proponiamo ci siamo tenuti bassi, proprio per... essere smentiti.

I lanciatori, **Groppelli, De Vincentis, Cramerotti** e **Podberschek,** hanno i mezzi per riscattare le negative prove di Oslo, quando la crisi di questo settore, insieme alla ridicola squalifica di Fiasconaro negli 800, costituì handicap insormontabile per la qualificazione.

Filippo Grassia

Così in passato

STOCCARDA (1965)
1. URSS 86, 2. Germania Ovest 85, 3. Polonia 69, 4. Germania Est 69, 5. Francia 60, 6. Gran Bretagna 48. Italia, 4. nella semifinale di Roma con 67 punti.

KIEV (1967)
1. URSS 81, 2. Germania Est 80, 3. Germania Ovest 80, 4. Polonia 68, 5. Francia 57, 6. Ungheria 53. Italia, 4. nella semifinale di Ostrava con 71 punti.

STOCCOLMA (1970)
1. Germania Est 102, 2. URSS 92.5, 3 .Germania Ovest 91, 4. Polonia 82, 5. Francia 77.5, 6. Svezia 68, 7. Italia 47.

EDIMBURGO (1973)
1. URSS 82.5, 2. Germania Est 78.5, 3. Germania Ovest 76, 4. Gran Bretagna 71.5, 5. Finlandia 64.5, 6. Francia 45. Italia, 3. nella semifinale di Oslo con 72.5 punti.

Sono questi i primati da battere

	GERMANIA FED	ITALIA	CECOSLOVACCHIA	UNGHERIA	ROMANIA	BELGIO
100	10"0 Hary 10"0 Metz 10"0 Ommer	10"0 Mennea	10"1 Matousek 10"1 Demec	10"1 Gresa	10"2 Munteanu 10"2 Szabo 10"2 Cristudur	10"2 Micha
200	20"48 Eigenherr	20"1 Mennea	20"6 Kynos 20"6 Matousek	20"7 Csutoras	30"7 Petrescu	20"7 Brydenbach
400	44"70 Honz	45"49 Fiasconaro	45"7 Trousil	46"6 Rozsa	46"3 Stan	45"0 Brydenbach
800	1'44"9 Kemper 1'44"9 Adams	1'43"7 Fiasconaro	1'45"4 Plachy	1'47"1 Szentgali	1'45"9 Ghipu	1'45"7 Moens
1500	3'36"5 Tümmler	3'36"3 Arese	3'37"6 Odlozil	3'38"8 Rozsavolgyi	3'39"0 Ghipu	3'37"1 De Hertog.
5000	13'30"6 Norpoth	13'22"4 Del Buono	13'28"2 Hoffman	13'29"2 Mécser	13'27"2 Floroiu	13'13"0 Puttemans
10000	28'14"4 Letzerich	28'16"4 Fava	28'21"8 Hoffman	28'27"0 Mécser	28'22"8 Floroiu	27'39"6 Puttemans
3000 st.	8'18"0 Karst	8'19"0 Fava	8'23"8 Moravcík	8'32"6 Joni	8'23"4 Cefan	8'26"4 Roelants
110 hs	13"2 Lauer	13"4 Ottoz	13"4 Nadenicek	13"7 Milassin	13"5 Sebestyen	19"9 Geeroms
400 hs	49"02 Hennige	49"1 Frinolli	49"1 Kodess	50"4 Arva	50"7 Ratoi	50"8 Geeroms
ALTO	2.24 Magerl	2.20 Del Forno 2.20 Del Forno 2.20 Ferrari	2.24 Maly	2.24 Major	2.20 Dosa	2.15 Moreau
ASTA	5.40 Schiprowski	5.45 Dionisi	5.13 Jelinek	5.15 Steinhacker	5.23 Ligor	4.91 Jacqmain
LUNGO	8.35 Schwarz	7.91 Gentile	7.95 Broz	7.86 Kalocsai	7.95 Lazarescu	7.75 Housiaux
TRIPLO	16.65 Saver	17.22 Gentile	16.68 Vyciclo	16.73 Kalocsai	17.12 Corbu	15.81 Herssens
PESO	20.80 Reichenbach	19.20 Groppelli	21.04 Brabec	20.35 Varju	17.61 Gagea	18.37 Schroeder
DISCO	65.88 Wippermann	63.86 Simeon	67.18 Danek	66.92 Feier	63.32 Naghi	57.78 Schroeder
MART.	76.40 Schmidt	74.36 Vecchiato	72.14 Hajek	73.76 Zsivotzki	68.64 Stan	60.60 Hertogs
GIAVELL.	94.08 Wolfermann	86.74 Lievore	80.58 Babiak	91.38 Nemeth	82.26 Megelea	79.04 Wjins
4 x 100	38"76 Germania	38"8 Italia	38"82 Cecosl.	39"7 Ungheria	40"13 Romania	40"4 Belgio
4 x 400	3'00"57 Germania	3'04"1 Italia	3'06"3 Cecosl.	3'07"6 Ungheria	3'08"8 Romania	3'06"8 Belgio

Dollari a pacchi per i «semidei»

Mille dollari a Mennea per fare un paio di cento metri. I trentamila dell'Arena lo avrebbero visto volentieri sui « due », per esaltarsi ancora al suo duello coi « lampi neri ». Ma noi, i nostri delicati campioncini dobbiamo tenerceli sotto una campana. Gli altri, quelli che vengono di lontano, più corrono, più gareggiano, più sono contenti. L'indomani della « notturna » di Milano, erano in gara al Bislet di Oslo!!!

I « meeting » estivi della Vecchia Europa sono convegni amichevoli che servono ai dilettanti dell'atletica per introitare prebende professionistiche. Non saremo certo noi a scandalizzarcene. Ci urta piuttosto l'involucro di « purismo » in cui qualche prigioniero del sogno vuol nascondere la realtà.

La Norditalia e la Lufthansa sono benemerite perché hanno messo a disposizione un bel mucchio di milioni per allestire la manifestazione-kolossal di Milano. Però — sia chiaro — i milioni servono proprio perché gli atleti vanno pagati. Del resto, per fare quelle prestazioni quasi tutti i giorni in giro per l'Europa, se uno non avesse quelle entrate, come farebbe?

Al « meeting » c'erano personalità di tutti gli sport, da Cotelli a Rubini, da Bariviera a nuotatori, rugbisti, pallavolisti eccetera. I rappresentanti cioè degli sport più atletici. Non si è visto nessuno del calcio e del ciclismo. Con la differenza che i ciclisti, in questo momento corrono. Mentre i calciatori...

Forse il risultato più interessante, per noi, è stato quello di Gabriella Dorio, diciottenne di fisico potente che ha cancellato dal record del « millecinque » il nome glorioso di Paoletta Pigni. Si è avuta l'impressione che a Mennea sia stato regalato qualcosa nel « crono » dei cento, perché altrimenti gli « espressi-di-mezzanotte » che lo hanno preceduto avrebbero dovuto fare... 9"8. Comunque Petruzzu si è ben difeso contro quei due mostri che sono fisicamente il doppio di lui. E tarchiati, potenti sono ormai anche i migliori mezzofondisti: da Liquori a Walker, Dixon, Hermens. La figura del mezzofondista di pura agilità va tramontando.

Quando l'Arena si è vuotata, il « circo nero » si è portato nell'unico ristorante di Milano che, anche con lo sciopero, era rimasto aperto per nutrire i semidei della pista. Una riunione sicuramente ben allestita, con Elio Papponetti che fa l'ambasciatore volante, sulle ali della sua passione, per reclutare i big delle corsie e delle pedane in ogni angolo del globo, e magari per dare anche una mano alle organizzazioni straniere in difficoltà. La grande atletica è un grande spettacolo. Forse bisogna ridurre, in occasioni come quelle dell'altra settimana, la presenza delle mezze figure che stonano (certi « lunghisti » non erano sicuramente degni di figurare in quel cast). La regina degli sport non ha molte occasioni, da noi, per vestirsi a festa.

La situazione dell'atletica italiana, a un anno dalle Olimpiadi, non è al vertice molto brillante. Togliendo la Dorio, Mennea e gli altisti, non resta molto. Le grosse riunioni possono lievitare il richiamo propagandistico e condurre in corsia qualche nuovo talento che possa rinverdire gli allori di un tempo.

Mister Sprint

Un « mostro » della casa bolognese ha vinto la 24 ore dominando la gara da un capo all'altro: e questo, senza alcun aiuto da parte dei costruttori

La Ducati conquista il Montjuich

Le gare riservate alle moto di serie hanno un indubbio valore tecnico, visto che tendono a mettere in evidenza la validità della impostazione di base che le varie case hanno ritenuto di dover dare alle proprie realizzazioni. Fra l'altro, tali tipi di corse permettono, sia ai privati sia alle case, di essere presenti nel mondo sportivo, con le conseguenze relative che se ne possono trarre sul piano dell'immagine di marca, senza dover sottoscrivere impegni assurdamente onerosi come sono diventati quelli della partecipazione ai gran premi. E poi, c'è anche da considerare il positivo risvolto che queste competizioni hanno sul prodotto che le case offrono al pubblico.

I casi Guzzi, Laverda e Ducati sono significativi, e queste tre case italiane sono le tre che più si sono impegnate in queste gare dal '70 ad oggi, prima in sordina, in campo nazionale, poi con sempre maggiore convinzione e con significative puntate all'estero, alle grandi classiche.

La tradizione delle maratone motociclistiche è tutta nordeuropea, con francesi, tedeschi, olandesi, belgi e, naturalmente, inglesi in prima linea, sia come numero di gare organizzate, sia come partecipazione. L'unica eccezione a questa regola viene dalla Spagna, dove si organizza una delle più classiche prove, la 24 Ore del Montjuich, giunta quest' anno alla sua ventunesima edizione. Rispetto alle altre classiche, vedi in particolare il Bol d'Or che si corre a Le Mans alla fine di settembre, la prova spagnola si svolge nelle condizioni ambientali più favorevoli, ma sul tracciato indubbiamente più difficile.

Piloti esperti e dalle notevoli risorse fisiche si sono trovati in difficoltà sul tracciato tortuoso del parco del Montjuich, che sovrasta Barcellona.

Se è difficile per i piloti, il Montjuich richiede anche alle macchine caratteristiche eccezionali. Fino a pochi anni fa, l'ultima volta è stato nel 1972, una macchina di media cilindrata leggera e maneggevole, con un adeguato numero di cavalli poteva tenere a bada tutti i mostri da 750 cc che voleva. Ora le cose sono cambiate, le « grosse » dettano legge, ma fra le « grosse » vince solo la macchina più dotata sotto tutti i punti di vista: potenza, elasticità, tenuta di strada, maneggevolezza, frenata e naturalmente solidità di tutti i suoi componenti.

Sul piano della evoluzione della tecnologia motociclistica di serie non c'è gara che valga la 24 Ore del Montjuich: oltre tutto la si corre con temperatura alquanto elevate, che mettono ulteriormente alla corda i motori.

Forti della esperienza vittoriosa del 1973, alcuni tecnici della Ducati, Franco Farnè, Mario Recchia e Pietro Cavazzi, hanno deciso di ritentare la prova quest'anno, in proprio, visto che la casa madre non era molto disposta alle elargizioni. Il rischio, anche sul piano finanziario, non era indifferente, ma la fede nel loro bicilindrico dall'inconfondibile architettura ad L ha superato i dubbi propri e l'indifferenza altrui. Gli oneri e gli onori dell'impresa sono stati divisi con Giorgio Nepoti e Rino Caracchi, quelli della scuderia NCR di Bologna.

Lavorando fino all'una tutte le notti per un paio di mesi ed oltre, questi cinque personaggi che, ciascuno nella sua specializzazione, sono fra i più notevoli tecnici del settore a livello nazionale, hanno dato vita ad un mostro splendido, curato in maniera esemplare in tutti i dettagli. Sono partiti da un vecchio motore Ducati 750 e l'hanno rifatto tutto a mano, facendolo diventare un 900 e tirandogli fuori più del doppio dei cavalli che era abituato ad erogare all'origine. Si parla infatti di « oltre » cento cavalli, con caratteristiche di elasticità e pastosità di erogazione di questa enorme potenza da ridurre notevolmente l'uso del cambio anche sull'impossibile tracciato spagnolo.

Questo propulsore, potente e forte come un toro, è stato installato in un ben realizzato telaio, leggero e maneggevole ed è così diventato il cuore della macchina che si è presentata al Montjuich sollevando fin dalla sua apparizione in pista commenti ammirati e preoccupati da parte degli avversari.

La macchina vincente, senza alcun dubbio: 150 chili soltanto e quasi 110 HP, un rapporto peso-potenza che nessuno poteva eguagliare. Una maneggevolezza da 250 ed una accelerazione da dragster. In più è stata portata in gara dai due piloti più veloci e più esperti del Montjuich, Canellas e Grau, due spagnoli che di « 24 Horas », ne hanno parecchie al loro attivo, inclusa quella da record del '73, vinta con un prototipo Ducati 860. Una macchina e due piloti che potevano essere ostacolati solo dalla cattiva sorte, che fortunatamente non si è fatta viva questa volta, regalando ai bravi tecnici e ai loro piloti, nonché alla Ducati, seppur ufficialmente latitante, una meravigliosa vittoria.

Ci siamo dilungati nella descrizione del mezzo e del tipo di gara perché la vittoria della Ducati 900 è stata così schiacciante da renderne monotona la cronaca. In testa fin dalla prima mezz'ora di corsa, la coppia Canellas e Grau, molto ben guidata dai box, ha imposto all'inizio un ritmo infernale, mettendo in ginocchio tutti quelli che hanno cercato di restare sulla loro ruota.

Senza aprire mai più di tre quarti del gas a disposizione, hanno continuato a girare su tempi che per gli altri erano già al limite, deludendo così le aspettative di chi sperava in una caduta o in una defaillance meccanica.

L'imprendibile Ducati non si è fermata se non per le previste soste di routine: una macchina perfettamente preparata ed un' organizzazione inappuntabile che le ha permesso di martellare per 24 ore su e giù per il viale del parco del Montjuich che circonda il fastoso palazzo di Alfonso XIII. Ad un'ora dalla fine, ultimo cambio con il nuovo record di distanza ormai a portata di mano. Sale in sella il regolarissimo Canellas, fra gli applausi del pubblico. Al box, Farnè e soci cominciano a smobilitare. Dico a Rino Caracchi che ripone le ruote di riserva: « Aspetta che potrebbe forare ». Mi risponde con un gestaccio propiziatorio. Non ce n'è bisogno. Liscia, quasi silenziosa tanto poco lo spagnolo tira il motore, la Ducati-NCR scivola regolare verso il nuovo record, che stabilisce con circa mezz'ora di gara

Grau mostra il cartello fatidico a Canellas, è un momento emozionante, gli obbiettivi scattano. Poi arriva lo champagne con la solita spruzzata generale.

Bruno de Prato

Agostini: polemiche e sconfitta

Bisogna dire che Agostini aveva ragione a battersi disperatamente perché il GP del Belgio si corresse a Nivelles anziché sul tradizionale tracciato di Francorchamps, velocissimo e quindi più favorevole alla Suzuki ed alla nostra MV.

Il ricordo ancora bruciante della sconfitta subita nel '74, e la prospettiva che la cosa si ripetesse quest'anno gli hanno fatto tirar fuori accenti accorati a riguardo della maggiore sicurezza del tracciato di Nivelles. La sicurezza delle piste sta diventando un po' come l'ecologia per certi demagoghi di serie D, una specie di alibi sotto il quale nascondere un sacco di frescacce. Poiché le cose sono restate come era naturale che restassero, anche perché il campionato si chiama ancora « del Mondo » e non « del Mino », tutto è finito come da tempo previsto.

Read, sul velocissimo tracciato belga, ha avuto un solo, vero avversario, in Barry Sheene con la sua potentissima Suzuki, ma anche questi si è dovuto ritirare, come è successo a Bonera, che è apparso in una forma notevole alla sua seconda gara dopo la lunga assenza. Read ha vinto ed è ora in testa nella corsa al campionato del mondo. Ma la riconquista del titolo resta ancora un'impresa difficile.

Pallavolo: niente rivoluzione

La pallavolo, per il momento almeno, non si rinnova: questo, in sintesi, il responso dell'Assemblea della Fipav tenutasi a Roma. L'insuccesso della base, ovvero delle società, si è rivelato, al contempo, evidente e sconcertante: mancando, infatti, il numero legale dei votanti (la metà più uno), è stato addirittura cancellato l'importante ordine del giorno che prevedeva discussione e votazione delle numerose modifiche da apportare allo Statuto: se ne parlerà quindi fra diciotto mesi, in occasione dell'Assemblea Ordinaria.

E' stato bocciato, inoltre, il progetto federale di far svolgere la massima serie in due fasi, di cui la prima di qualificazione alle successive « poule » per la salvezza e lo scudetto.

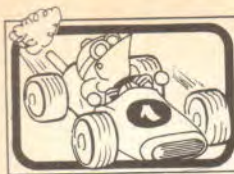
Tutto come prima, quindi, almeno per la prossima stagione: la « A » maschile, cioè, rimarrà a quattordici squadre e quella femminile a dodici. I campionati, a loro volta, si svolgeranno secondo l'ormai classico girone all'italiana con partite di andata e ritorno.

In considerazione del calendario internazionale, la serie A avrà inizio a novembre, subito dopo la conclusione dei Campionati Europei, per osservare, poi, un lungo periodo di stasi in occasione dello svolgimento del Torneo Preolimpico, previsto a gennaio.

L'andamento della « B », invece, sarà definito solo in settimana, non appena, cioè, si conosceranno i risultati delle risposte (postali) delle società interessate. In linea generale i dirigenti presenti a Roma, si sono pronunciati a sfavore, sia di qualsiasi ripescaggio che del progetto federale, simile a quello proposto per la serie superiore. Al riguardo, è stata anche avanzata l'ipotesi che la Federazione aiuti economicamente, almeno in parte, quelle società destinate a compiere lunghe ed onerose trasferte.

Interessante e cospicuo il lavoro compiuto dalla Lega, a cui la Federazione ha dato mandato di proporre, entro metà settembre, una soluzione per la ristrutturazione della serie A, a partire dal campionato '76-77: impresa non agevole considerando che, ad oggi, le ipotesi al riguardo sono almeno sette e tutte in antitesi tra loro.

La relazione del Presidente della Federazione pallavolo, avvocato Giannozzi, con cui aveva inizio l'Assemblea è stata approvata quasi all' umanità: minimi, infatti, sono stati i dissensi (un voto contrario e quattro astensioni).

f. g.

A sei G.P. mondiali dalla conclusione la (buona) sorte garantisce che il gioco è fatto per il driver-Ferrari

Lauda e il conto alla rovescia

Ecclestone si è arrabbiato con Carlos Reutemann al Castellet. Ma non perché il più vicino inseguitore di Niki Lauda nella classifica iridata F.1 (ora dopo il poker ferrarista nel G.P. di Francia la situazione è: Lauda p. 47, Reutemann 25, Fittipaldi 24) non è apparso nella nona tappa iridata nel pieno della sua volontà agonistica. Anzi l'argentino è stato fin troppo sincero (chi lo sarebbe altrettanto?). Ha detto dopo la sua scialba prestazione: **«Io su questa pista del Ricard non riesco ad andare, questa è la verità...».** Il patron della Brabham si è arrabiato piuttosto perché, una settimana fa, Reutemann aveva scritto per **Autosprint** un articolo nel quale, garantendo che lui non sarebbe rimasto a guardare in questo finale del campionato, dava Lauda a 3,5 in un ideale totalizzatore di probabilità.

Dopo la Fiorano-Teano di quindici giorni fa, nello storico incontro che ha portato alla Canossa di Maranello i magnifici sette assembleatori inglesi, in un idilliaco incontro col loro «maestro» italiano, il rimbrotto di Ecclestone a Reutemann pare quasi significativa coincidenza. Sembra quasi che anche dai più diretti avversari si desideri che nulla venga più a turbare ormai l'idilliaco momento magico della Ferrari e del suo Niki Lauda. E ciò è tanto più significativo proprio da parte di colui che è praticamente il gran manager dell'Associazione F.1 cui anche Ferrari è ormai legatissimo.

In teoria, in questo momento in cui proprio le sue Brabham-Martini e i due piloti sudamericani tanto grintosi di cui dispone, sembrano essere gli unici a poter tentare di rompere le uova iridate nel paniere di Luca Montezemolo e C., proprio Ecclestone mostra di voler lasciare le acque tranquille. Così consiglia a Reutemann di... rivedere la quota di Lauda dandolo a «2» mentre lui lo fa quotare a quattro.

Nello stesso tempo, sempre nel momento in cui tutti avevano pensato che certe sue riserve e ritardi nello stringere i tempi per il debutto della Brabham con motore Alfa in F.1, dovessero essere interpretate con la preoccupazione di non guastarsi con Cosworth (futuro rivale in vendita motori F.1) che gli doveva ancora fornire i propulsori più potenti, eccolo che un ulteriore rinvio dei programmi abbinati alla casa milanese, fa saltare la mosca al naso all'Alfa, che ora parla di considerare rotto il contratto di novembre '74 e di scegliersi un altro assemblatore per la monoposto in società.

Qualunque sia il disegno abile (o banale) di mr. Ecclestone, è certo che mai come negli anni passati la ruota gira giusto per la Ferrari e per il suo gran maresciallo di battaglia austriaco. Lauda Radetzky fa piazza pulita di avversari. E dove rischia di non arrivare la sua qualità agonistica e il contributo del mezzo ci pensa la sorte. Intanto al Castellet tutti giuravano sul pericolo dei Cosworth con nuovi manovellismi di biella. La doccia fredda (anzi caldissima) è venuta subito a complicare le ambizioni della troupe Ford-Cosworth: 17 motori rotti nelle prove del Gran Premio di Francia e di questi 16 erano di quelli costruiti da Duckworth e Costin.

Ma la «ruota d'oro» non finisce qui. Un motore rotto è anche della Ferrari: il boxer di Regazzoni nelle prove di sabato. L'ing. Forghieri non ci pensa tanto. Monta a tutti e due i piloti un propulsore 12 cilindri nuovo. Nella cabala del sorteggio casuale (ma sarà proprio così?) a Regazzoni capita quello che si rompe in 6 giri di corsa, una trentina di chilometri, a Lauda invece capita uno perfetto che gli dà una mano decisa, quando nel finalissimo d'attacco di Hunt e Mass, non gli lesina i cavallucci necessari per tenere testa agli scatenati inseguitori giovani come lui di ambizioni, e proprio nel momento in cui le gomme si stavano liquefacendo.

Per molto meno l'anno passato Fittipaldi si vide attribuita la qualifica di «fortunello». Ma Lauda è diventato un po' il simbolo della rabbia ferrarista repressa in unidici anni, degli errori a catena che si erano meterializzati in undici lunghe stagioni di astinenza dal titolo mondiale F.1, rimasto a volte a pendolare come il frutto del supplizio di Tantalo senza poterlo cogliere. Come è d'altronde avvenuto l'anno scorso. Ma è la lezione che viene dal proverbio latino: la fortuna aiuta gli audaci. Ai tifosi ferraristi non piace nemmeno questo. Però non è diminuire le qualità di Lauda è un assecondarle. Se solo Amon avesse avuto certe volte la spintarella giusta della sorte che Lauda invece mostra di avere quest'anno, forse l'astinenza non sarebbe durata undici anni. Non può essere un caso, ormai, che Niki riesce a finire e vincere un Gran Premio come Montecarlo, mentre Fitti gli è ridosso, con il motore che riserva l'ultimo respiro a dopo tagliato il traguardo. Non è un caso che in Svezia quello stesso sfaldamento di gomme che risultò fatale a Reutemann, a situazione capovolta in Francia, ha avuto ben diversa conclusione.

Quando la sorte non ti beffa così, vuol dire proprio che nel libro del mondiale '75 è già scritto il suo nome in testa. Sarebbe persino un record ora se questo titolo lo perdesse con 22 punti di vantaggio come ha. Comunque lui fa bene a fare gli scongiuri nel conto alla rovescia che ha cominciato (siamo a «meno 6»).

Marcello Sabbatini

Sfortunato in amor, vince le corse

Niki Lauda, vincitore domenica scorsa al Paul Ricard di Le Castellet, è stato protagonista, di uno «strano inghippo di donne e alcool». La settimana scorsa, mentre assieme ad un'amico si stava recando a Zeltweg per assistere alla 1000 chilometri del Mondiale Marche, ha dato un passaggio a due autostoppiste che facevano la sua stessa strada. Caso ha voluto che le due «pellegrine» scendessero nello stesso hotel di Niki e, quando il pilota della Ferrari si è ritirato per andare a dormire, hanno fatto carte false per... seguirlo. Naturalmente Lauda, forte dei suoi principi francescani (ama definirsi un «computer»), ha cortesemente rifiutato il «match» dichiarandosi non disponibile. Le due belle, allora, ferite nell'orgoglio (ma non solo) hanno cominciato a strepitare accusandolo poi di aver guidato in stato di ubriachezza.

Tutto si è risolto davanti al capo della gendarmeria della cittadina austriaca, dove si è appurato che l'orgia alcoolica del casto Niki si era limitata ad una innocente aranciata. Clay Regazzoni, noto rubacuori, constatando poi alla vigilia del mondiale francese che il compagno di squadra Lauda era febbricitante, ha saggiamente sottolineato: **«L'ho sempre detto io che l'astinenza fa venire il mal di testa...».**

GUERIN CICLO

« Felicione » ha vinto a Pau e la sua stella splende luminosa mentre si affievoliscono quelle di Moser e Battaglin

La speranza si chiama Gimondi

PAU - Dettiamo queste impressioni mentre facciamo penitenza anche noi sotto il solleone pirenaico. I corridori, molto poco « Tour...isti » e molto invece vittime di questa corsa crudele, aspettano la seconda sentenza delle montagne.

Merckx è assiso sul trono ma soffre: i francesi gli oppongono Thevenet dopo avere « inventato » una bronchite a Poulidor per salvaguardargli la popolarità.

La corsa è arrivata al giro di boa e comincia a schiarirsi, ma è un chiarimento che brucia sulla pelle italiana perchè Moser non è uno scalatore e potrebbe vedersi male ricompensato dall'enorme contributo potenziale da lui firnito nelle prime dieci tappe.

Il caso di Moser è tipico di chi, non avendo nulla da perdere, cerca l'occasione giorno per giorno per ristorarsi al desco della gloria: il giovanotto promana orgoglio, sprizza scintille di coraggio è personaggio naturale e smentisce i falsi profeti che lo avevano « calmierato » a comprimario. Ma non può — malgrado la fede — vincere il Tour! Potrebbe, anzi, anche non finirlo dopo la spaventosa caduta di cui è rimasto vittima sul colle Soulor e dopo aver capito che la squadra esegue controvoglia i suoi ordini.

L'Italia in bicicletta, quindi, si affida a Gimondi e « Felicione nostro » non si fa pregare: va a vincere gagliardo e stilisticamente entusiasmante come piace ai francesi sul traguardo di Pau e mira a fare il guardiano di una maglia gialla che ha tutta l'aria, in ogni caso, di rimanere proprietà privata di Merckx. Infine c'è anche Battaglin: ma ha ancora energie sufficienti per reggere alla fornace del Tour dopo averle dilapidate al Giro d'Italia?

I francesi scoprono Thevenet al suo sesto Tour. E' singolare la memoria (e la distrazione) dei nostri amici transalpini: nei riguardi di Poulidor sanno soltanto che è Pou-Pou, cioè un bonario « campagnaro » di Limoges al quale l'« Antipatico » Jacques Anquetil ha... rubato almeno tre Tour, e dimenticano che il vegliardo è ormai al suo 13. Tour e che, nel lungo arco delle sue presenze alla « grande boucle », non ha mai saputo indossare la maglia gialla. Neppure per un giorno.

« Tutta colpa — dice a bassa voce Poulidor — *di Zoetemelk, l'olandese che i miei connazionali vorrebbero naturalizzare parigino per farne il mio successore. Pensate che due anni or sono, alla partenza da Scheveningen, in Olanda, del 60. Tour, fu lui a precedermi di un solo centesimo di secondo nel crono-prologo. Era la prima volta, tra l'altro, che veniva sperimentato il cronometraggio elettronico anzichè quello manuale. Diversamente il centesimo di secondo non avrebbe fatto differenza ed io, la mia bella maglia gialla, l'avrei indossata, ancorchè in compartecipazione, almeno una volta ».*

C'è chi insinua che il cronometraggio fu molto... olandese (cioè amico di Zoetemelk) ma è una malignità difficile da riscontrare. Fatto sta che Poulidor ha continuato a prendere paghe a ritmo di tamburo, ed i francesi (dimentichi della sua pochezza) hanno continuato a divinizzarlo.

« Per smitizzarlo ci vuole Thevenet — ha proclamato Maurice De Muer, un ex-corridore che ha fatto il Direttore sportivo di tutte le squadre, scalzando i predecessori con una abilità sconcertante e che ora, dopo lo scioglimento della Bic di Ocana, è venuto ad occupare il posto che era di Gaston Plaud alla testa della squadra Peugeot — *il solo che abbia gambe e testa per mettere in croce Merckx ».*

Il tandem (Thevenet-De Muer) è temuto ma promuove anche curiose illazioni: *« per avere ragione di Merkx* — dicono sottovoce — *Thevenet dovrà in primo luogo passare sul... corpo di Poulidor e di Zoetemelk, uniti nel promuovere una alleanza anti-Peugeot ».*

Non dicono anti-De Muer, ma è la stessa cosa. De Muer, oltre alla abilità nel prendere il posto dei suoi colleghi, è anche molto accorto nel muovere le sue pedine segrete.

« Al giro del delfinato — rivelano i bene informati — *Moser e la Filotex, visto che non era più possibile mettere in difficoltà il leader della corsa, quel Thevenet che aveva sbalordito nella tappa della Chartreuse, quella di Grenoble, decisero di accettare il compromesso, non osarono più attaccare con la promessa che la... cortesia sarebbe stata ricambiata al successivo "midi libre" ».*

« Al "midi libre" — protestano, ma in chiave anonima, per evitare inchieste e ritorsioni, i pretoriani di Poulidor e Zoetemelk — *La Peugeot ha favorito Moser e la Filotex mettendosi contro di noi. Adesso, se Thevenet vuol vincere il Tour, abbatta prima noi, dunque! ».*

Merkx sa e ridacchia. A tal punto che — in una conferenza stampa tenutasi nel giorno di riposo, ad Auch — non ha faticato a confessare che *« se lo attaccheranno in montagna, a turno si autoelimineranno »*, chi? i francesi in aperta mischia tra di loro.

Intanto, ecco dimostrato perchè, a volte, i francesi vanno forte. Il primo « dopato » del Tour è stato ufficialmente identificato nel francese *Régs Délepine* incorporato nella squadra belga Carpenter-Cinfortluxe. Il commissario internazionale gli ha posto la domanda di rito: *«vuol fare la contro-analisi? »* Delepine ha detto di no, come a dire che sapeva benissimo di essersi « dopato » e sperava soltanto di farla franca. Gli hanno affibiato mille franchi (svizzeri) di multa, lo hanno retrocesso all'ultimo posto (dal 5. che aveva occupato fraudolentemente al termine della 5. tappa), lo hanno alfine penalizzato di dieci minuti, dandogli un mese con la condizionale. Come a dire che, alla seconda infrazione, dovrà scontare tre mesi più il mese della condizionale.

A proposito della consuetudine francese di infrangere la legge sul doping, circola questa storiella (accertatissima negli ambienti medici): nel 1973, i « drogati » nell'anno risultarono una ventina ma nessuno venne mai alla luce perchè una speciale legge casalinga (in chiave esclusivamente sportiva) consentiva a ciascuno di ricorrere ad una commissione paritetica nominata dalla Federazione che, a fine anno, si incaricava di esaminare i ricorsi dei « positivi ».

Quando il ciclismo diventa una barzelletta: al Tour, all'ultimo momento, per colmare il vuoto lasciato da Bertoglio (che, in extremis, s'era dato per... ammalato, così da rinviare sine die il confronto con i grandi del pedale), la Jolly ceramica aveva chiamato Vicino, un corridore veneto dal bell'aspetto che è stato pure campione d'Italia dei dilettanti ma che, da quando è divenuto professionista, si segnala soltanto per i suoi reiterati abbandoni. Dunque Vicino viene rintracciato in extremis mentre divide con la deliziosa consorte (una bellissima « pupa » di Toscana) gli svaghi e gli ozi di Lignano Sabbiadoro e costretto a fare le valigie per il Tour. La mogliettina lo accompagna piangente sino all'aeroporto e gli dà appuntamento... tra una settimana, al mare. Vicino conta i giorni e, all' alba del settimo giorno, dopo una settantina di chilometri dice di sentirsi svuotato, di stare male, insomma di non poter più proseguire. Mentre Luciano Pezzi corre ad avvertire Fontana che il giovanotto sta facendo le bizze in coda al gruppo, Vicino sale sulla vettura-balai (la scopa) e ciao Tour.

La sera, grande rapporto: *« ce l'ha fatta bella »* lo sgridano. E lui ammette che, sì, l'ha fatta grossa. Ma il ciclismo — dice — non si fa con le parole, bensi con le gambe. E le gambe non giravano. E' finita a taralucci e vino: neppure una ammonizione. Vicino è tornato tra le braccia della sua bella e Battaglin ha avuto un gregario in meno: ma servono i soldati ai capitani senza gradi? □

TV sport

ITALIA

9 luglio - mercoledì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
22,00: Mercoledì sport: Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 22,35: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

10 luglio - giovedì
Nazionale - 19,15: Telegiornale sport.
Secondo - 22,45: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

11 luglio - venerdì
Nazionale - 19,45: Telegiornale sport.
Secondo - 22,45: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

12 luglio - sabato
Nazionale - 19,45: Telegiornale sport.
Secondo - 22,45: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

13 luglio - domenica
Nazionale - 19,45: Telegiornale sport.
21,40: La domenica sportiva: cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti sportivi.
Secondo - 14,30-19,00: Riprese dirette di avvenimenti agonistici.

14 luglio - lunedì
Nazionale - 19,45: Telegiornale sport.
Secondo - 22,45: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

15 luglio - martedì
Nazionale - 19,45: Telegiornale sport.
Secondo - 22,45: Ciclismo: Tour de France, servizio speciale.

SVIZZERA

9 luglio - mercoledì
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa St. Lary-Albi.
23,35 - Ciclismo: Tour de France, servizio filmato a colori.

10 luglio - giovedì
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Albi-Super Lloran.
23,50 - Ciclismo: Tour de France: servizio filmato à colori.

11 luglio - venerdì
15,00 - Tennis: Torneo internazionale: Da Gstaad (Belgio) cronaca diretta di singolare maschile.
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Aurillac-Puy de Dôme.
24,00 - Ciclismo: Tour de France, servizio filmato a colori.

12 luglio - sabato
14,30 - Tennis: Tonreo Internazionale: Cronaca diretta da Gstaad (Belgio) delle semifinali di singolare maschile.
17,45 - Atletica: Coppa Europa: Cronaca diretta in Eurovisione da Lipsia delle semifinali

13 luglio domenica
14,30 - Tennis: Torneo internazionale: Cronaca parziale della finale singolare maschile. Canottaggio: Gare del Rotsee: Cronaca diretta parziale da Lucerna. Ciclismo: Tour de France: Cronaca diretta parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Nice-Praloup. Atletica: Coppa Europa: Cronaca diretta parziale in Eurovisione da Lipsia delle semifinali
19,50 - Domenica sport: primi risultati.
23,00 - Domenica sport, parziale a colori.

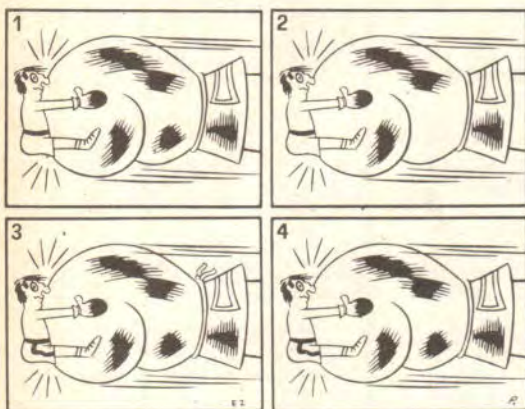
14 luglio - lunedì
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Praloup-Serre Chevalier.
23,45 - Ciclismo: Tour de France: servizio filmato a colori.

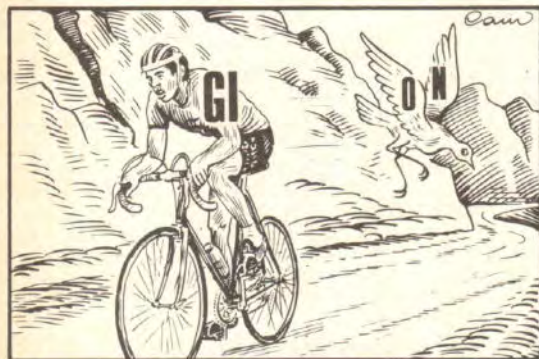
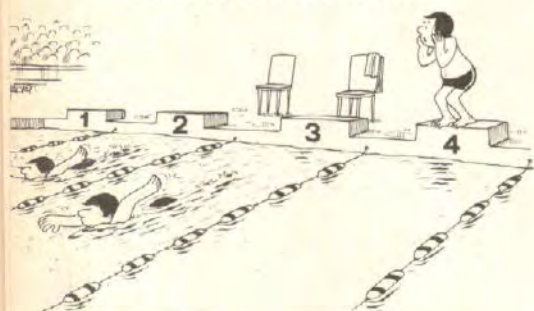
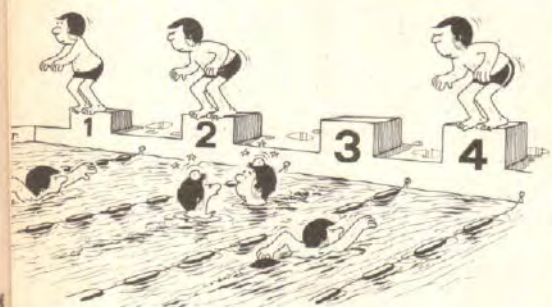
15 luglio - martedì
19,00 - Ciclismo: Tour de France: Cronaca differita parziale delle ultime fasi e dell'arrivo della tappa Valloire - Morzine-Avoriaz.
23,35 - Ciclismo: Tour de France: servizio filmato a colori.

CAPODISTRIA

12 luglio - sabato
17,45 - Telesport: Atletica leggera: Lipsia, Coppa Europa.

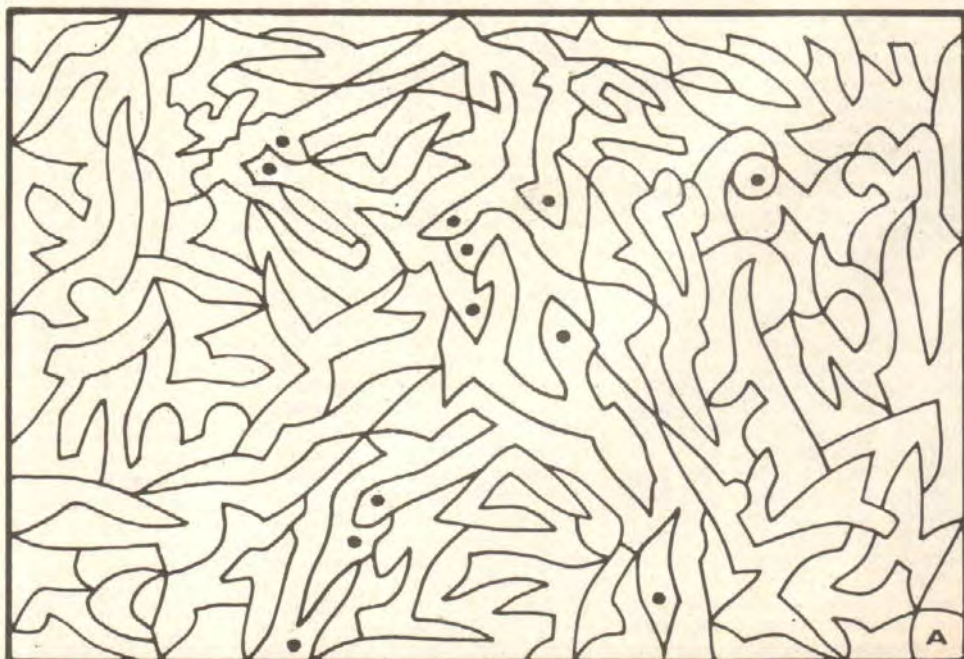
13 luglio - domenica
17,25 - Telesport: Atletica leggera: Lipsia, Coppa Europa.

LA SEQUENZA

Riordinate i quadretti in modo da ottenere la logica sequenza, sapendo che la vignetta è stata fotografata quattro volte mentre il disegnatore la stava ultimando.

REBUS (frase: 5, 10)

IL NUOTO DI BORT

— ... Ehi! ... Si tocca? ... —

— Cretino! ... Devi buttarti solo quando io sono già arrivato! ... —

GIALLO... BIANCONERO

Perché il maresciallo arresta Antonio?

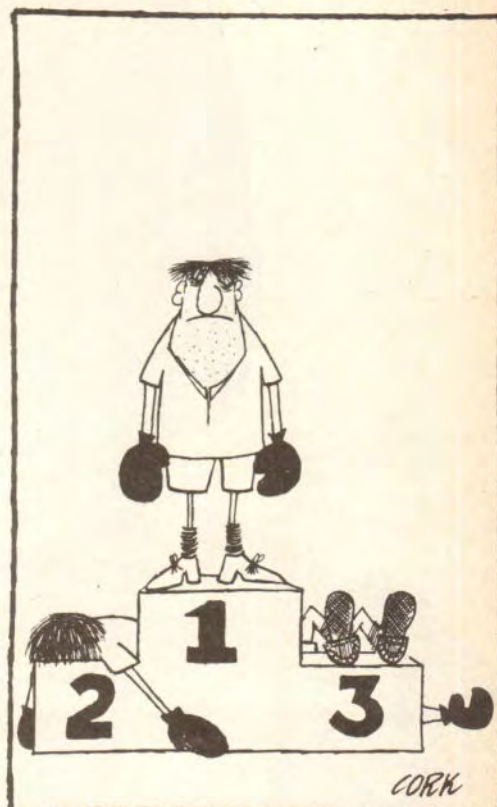
IL DISEGNO NASCOSTO

Annerite soltanto i settori indicati con un puntino: vedrete apparire...

...inenza fa venire il mal di testa...». | quota di Lauda dandolo a «2» | ...

PERSONAGGI DEL NOSTRO CALCIO

Trascrivete sotto ad ogni figurina le lettere che nel cognome dello stesso personaggio del nostro calcio occupano il posto indicato dai numeri. Alla fine tali lettere daranno di seguito il nome di un giovane ma già affermato calciatore.

1 2 3

CORK

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI A PAGINA 66

REBUS (frase: 7-5-5-3)

IL BASEBALL DI MANNU

— C'è da fare la foto della squadra per la stampa, ti dispiacerebbe andare a prenderti un buon caffè? —

PRIMO PIANO

Chi è il celebre calciatore ripreso in primo piano? Lo saprete dopo aver inserito nel viso due dei quattro tasselli qui riportati. Quali sono i due tasselli giusti e chi è l'atleta?

Più ginnasta che pittrice, la Carrà ha tuttavia trovato i toni giusti per abbozzare rapidi ritratti dei divi dello sport

I campioni come li dipinge Raffaella

Lui scrive canzoni sul tipo di **« coraggio amore mio, che tanto pago io... »**, ecc. ecc. Lei la canta ed intanto piroetta pienamente a suo agio in quella **mise** che ha fatto andare fuori di giri l'intero sistema censorio della nostra radio-tivù. Decisamente tra i due, quella che riscuote i maggiori consensi è sempre lei, Raffaella Carrà da Bellaria, Italia. E lui, Gianni Boncompagni, si consola dando vita a personaggi allucinanti che potrebbero benissimo essere presi come la proiezione della favola del brutto anatroccolo. Alla fine, però, sono sempre insieme e tutto rientra in una parvenza di normalità. Forse non a tutti facilmente comprensibile, ma del resto, neppure « Alto gradimento » è sempre recepito dalle severe matrone di nero vestite delle nostre langhe contadine.

Raffa e Gianni, Gianni e Raffa. Il ritornello è sempre quello, monotono come lo possono essere i lunghi fidanzamenti tra un Fracchia qualsiasi e una « maestrina dalla penna rossa » qualunque. E se provassimo a fare Raffaella Carrà ed un campione sportivo?

« Oddio, non vorrei che Gianni si arrabbiasse » e fa una piroetta, si aggiusta un ricciolo « a bricolage » (come dire, una permanente fatta in casa, ma spacciata come fatto culturale) ed esegue una perfetta sgambata verso l'alto. Diciamo, allora, che la nostra è una conversazione a ruota libera, senza impegno, sospesa tra il « se » ed il « ma », ma sempre con un'ancora nella realtà. Come i monologhi di Raimundo Navarro, cosmonauta dall'orbita quadrata, o di Vinella aspirante giornalista.

« Oh, be', allora... » ed a dispetto dei suoi 32 anni (Raffaella Carrà è nata a Bellaria il 18 giugno del '43) ripete tutto quanto fatto prima. Con in più, qualche flessione, giusto per mantenersi in piena forma.

— Il calcio, parliamo di calcio. E' lo sport più popolare da noi.

« Quello è tutto un gran casino! Io la penso così: prendi un italiano. Da solo è la persona più carina del mondo, ti fa sentire una regina anche se hai appena finito il tuo turno alla catena di montaggio. Ma mettine insieme due, e diventa subito caos. Figurarsi, poi, in una squadra di calcio dove sono in undici per parte ».

— A Bellaria, comunque, dicono che prima di tentare la carta del cinema tu avessi per moroso un giocatore della squadra locale, un certo Adler chissà-chi.

« Ma và, mai sentito nominare — e nell'ordine ti fa: una torsione, una spaccata e tre piroette — **sono cose che si dicono sempre di qualcuno diventato famoso: tutti sanno qualcosa, tutti te la raccontano, basta chiedere e la gente parte in quarta. Mai conosciuto un Adler che giocava a pallone. Prima di Gianni, mai conosciuto nessuno ».** E ride tra un saltello e l'altro. Proviamo un colpo basso.

— Mai conosciuto neppure Clay Regazzoni?

« Clay? Oh sì che l'ho conosciuto. Sai che ancora non riesco a capacitarmi di come si possa andare oltre i trecento all'ora? Intendo, di come lo si possa fare coscientemente per professione. Vedi? Io faccio una spaccata, così, e lui ti monta in macchina e fa i trecento. Cose da non credere, mah! ». Evidentemente l'esilio bolognese ha levigato in Raffaella, la passione tutta romagnola di « e mutòr ». E quindi si ritorna al calcio. Al Bologna.

« Beh, te l'ho detto, il calcio è tutto un gran casino e io non mi ci raccapezzo facilmente — e via andare con la milionesima capriola — **Però il Bologna l'ho visto giocare. In fondo è un poco la mia squadra, no? ».**

Facciamo così: Gigi Riva, Beppe Savoldi, Gianni Rivera, Roberto Bettega e Josè Altafini. Ecco, in questo repertorio di campioni con polpacci di ferro, Raffaella Carrà chi preferisce?

« Lasciami pensare. Riva è bello ma troppo taciturno per una ragazza nata in Romagna; Rivera, beh, non l'ho mai potuto sopportare perché mi sembra innaturale, non pare neanche un calciatore, è tutto a modo, educato e con l'erre francese. Poi Bettega: bel ragazzo, ma anche lui mi da l'impressione di un oggetto da vetrina, come dire? guardare e non toccare. Restano Al-

tafini e Savoldi e sinceramente non saprei chi scegliere. Mah, forse Josè. In fondo, dicono tutti che noi romagnoli abbiamo un poco lo stesso carattere dei sudamericani e forse sarà anche vero ».

— A pensarci bene, Raffaella, tra il mondo dello spettacolo e quello del calcio esistono delle notevoli affinità, al limite di natura ginnico-atletica, avete in comune insomma una specie di training continuo, loro sul campo, tu con le tue continue piroette torsioni, piegamenti...

« Ma và! C'è un notevole casino di differenza e tra i due, nonostante le apparenze, forse è molto più duro il mondo dello spettacolo. Noi non ci possiamo accontentare di saper dare qualche calcio ad un pallone e bene o male riesci a vegetare. Nel mio mondo, la partecipazione deve essere totale altrimenti non sopravvivi più di un secondo, la gente non ti viene più a vedere ».

— Sì, d'accordo, però il training...

« Ma che cavolo c'entra il training, o quella roba lì! Certo che anch'io faccio molta ginnastica, altrimenti con i balletti che faccio rischierei di rimanere incriccata ad ogni piroetta e te le immagini, allora, le risate nel vedere una Raffaella Carrà che resta piegata in due? Quindi se il mio mestiere richiede una notevole dose di agilità, io faccio ore di allenamento. Ecco, tutto questo per me vuol dire essere dei seri professionisti ».

— Professionisti come lo sono (pure se in misura minore) anche i calciatori. O no?

« Può darsi. Per me, tuttavia, professionismo significa tutto il contrario di quello che si legge comunemente nelle biografie ufficiali dove non esiste personaggio che non faccia sacrifici incredibili per ore ed ore. Io credo — al contrario — che ognuno debba vivere nel suo istinto, manovrando il suo talento in maniera razionale. Comunque, anche un eccesso di talento finisce per essere un casino ».

Queste sono le più recenti immagini della Carrà nello spettacolo che ha scandalizzato la TV. Raffaella — come un'atleta — cura molto la preparazione... fisica, che è alla base delle sue esibizioni

— Come dire che anche un Riva, a volte, può diventare indisponente?

« Beh, mettila pure così, certo che l'umiltà di saper imparare dagli altri è vitale. O almeno, io la penso così ». E qui fa una specie di salto mortale che Gianni Rivera (proprio lui che secondo Gianni Brera non ha mai sollevato contemporaneamente i piedi dal terreno) può sognarsi unicamente sotto forma di incubo.

— In definitiva, Raffaella Carrà da Bellaria, Italia, non c'è mai stato finora un risvolto sentimental-sportivo, che so, un flirt, una passeggiata. Mai niente di niente?

« O bella, non è certamente colpa mia. Eppoi io prendo il mondo come viene, mi piacciono le sorprese. Aspetta, adesso che provo questo casino di passo di ballo. In fondo, dicevamo, può darsi che Gianni diventi campione di briscola o tressette. Anche questo è uno sport, no?».

Sport sedentario, ad essere sinceri, sport che non ha niente a che vedere con quello atletico che va oggi. Eppoi?

« Eppoi niente — capriola all'indietro, tipo giro della morte — **secondo me, vincerebbe il titolo mondiale. Perlomeno quello Europeo per Nazioni. Ti par poco? ».**

Questa è buona: Gianni Boncompagni con la maglia azzurra, magari in coppia con Renzo Arbore.

Claudio Sabattini

Eliminato anche Tony Licata, Carlos Monzon si è concesso mezz'ora di relax per parlare d'amore e lo ha fatto con la stessa franca brutalità che usa nel dar pugni e nel far quattrini. Si direbbe che con le sue donne, Susana Jimenez compresa, faccia l'amore lottando

TONY LICATA

Monzon: pugni, pupe e pepite

NEW YORK - **« Il pugilato non mi interessa più. Sono stanco, anche annoiato e voglio chiudere ».**

Sdraiato su un divano, visibilmente nervoso, il campione del mondo dei medi ha appena eliminato, sul ring del « Madison », Tony Licata, lo sfidante italo-cinese di Tampa.

Contro il broccato d'oro, il volto dell'argentino si staglia come una figura demoniaca. Il giradischi emette una musica esotica, più indiana che sudamericana.

Parla concitatamente, rapidamente, tanto che il nostro traduttore, il portoricano Tony Lespier, a volte stenta a capirlo.

« Ma dobbiamo parlare per forza, di me, della mia vita? Non la conoscete ormai? Sono O'Rey, il Pelè guantato, cosa posso dire che in Italia non sanno? ».

Poi, lentamente, si distende, sorride anche e risponde con più grazia.

— Sappiamo, Don Carlos, che hai cominciato a « rinnegare » la boxe quando donnine in crinolina ed in bikini hanno preso a farti la corte, laggiù nella calda Argentina.

E' per questo che sei venuto « sonso » (fesso)?

« Per essere precisi le donne sono state sempre il mio debole.

E' la solita storia del campione nato povero. Nel suo album dei ricordi c'è una foto del paesello natìo rivisitato col figlio (nella pagina a fianco) subito cancellata dalle immagini del successo: donne del tabarin (quelle del Lido di Parigi in paillettes e lustrini, quelle del Moulin Rouge in rosso fuoco, a sinistra); e ancora, ritratto di famiglia in un interno (con corna...) cancellata dallo splendore di Susana che (a destra) lo ha « catturato » prima sul « set » e poi nella vita

anche quando ero bambino. Ero un bel ragazzo e piacevo. Mi son divertito, ti dispiace? ».

— E tua moglie lasciava passare tutto?

« Tremendamente gelosa, come tutti i latini. Ma io credo di essere un buon "conquistador", sono insomma anche un campione di questa categoria ».

— Quali donne preferisci?

« Le latine, le italiane, anche le francesi. Ma queste ultime sono delle chantouse e non sono sincere quando ti amano ».

— Dov'è Susana Jimenez?

« E a te che te ne frega? Ora che c'entra Susana con la mia vita amorosa? Susana è una grandissima donna in tutti i sensi. Hai mai visto un tocco così? ».

Mi mostra una fotocolor di Susana. Che donna... gliela chiedo per la pubblicazione, ma Monzon diventa scuro in volto.

« Questa è la mia donna, è anche "Mary" la protagonista del mio primo film, il mio grande amore e non la cedo a nessuno ».

— Sei sicuro che ti è fedele?

Altro sguardo arcigno, cattivo. Lo rimiro e penso: come può un regista scegliere quel muso lì per recitare la parte del povero Cristo? Lui che ha un naso schiacciato, mentre dicono che Cristo avesse un naso affilato, lineamenti gentili e delicati. Io, sinceramente non vedo in lui un povero Cristo.

— Come hai scoperto Susana Jimenez?

« In camera, lentamente, con sentimento ».

— Non scherzare, volevo dire dove l'hai conosciuta?

« Passiamo oltre, hai finito? ».

— Sì, al Felt Forum ho visto l'altro giorno una bionda chilometrica gironzolare intorno al ring, poi è uscita quasi seguendoti ed anche lei è entrata all' hotel Barbizon, questo dove prendi alloggio. La conosci?

« Non è vero, e poi prima dei combattimenti rispetto i regolamenti e niente donne. Non faccio mai eccezioni ».

— Quante donne hai annotato sul tuo taccuino?

« Cento, forse duecento, tutte vere, reali, esistite e non viste soltanto ».

— Come ti classifichi: un amante mediocre, discreto o superlativo?

« Chiedetelo a Susana ed avrete la giusta risposta ».

Evidentemente le nostre domande cominciano ad annoiare don Carlos che lasciamo mentre con lo sguardo verso il soffitto, forse torna indietro nel tempo, rievocando i cento, duecento momenti erotici della sua esistenza.

Lino Manocchia

Michele Rinaldi, (a destra) dominatore della prima manche fino alla penultima tornata quando veniva superato da Fraizzoli. Nella foto sotto la partenza della prima batteria, con Rinaldi in testa. Fortissimo Dolce, (a sinistra) ha vinto la finale e ha dominato la sua manche fino a quando non gli è andata a massa una candela. Ha recuperato con decisione finendo terzo

Cross: i cadetti del Mugello

A Polcanto, nel Mugello, si è corsa il 29 giugno la prima prova del campionato italiano motocross cadetti classe 125. La gara si è articolata su due batterie ed una finale con classifica stilata in base ai piazzamenti che ciascun concorrente aveva realizzato nelle rispettive batterie e quindi nella finale. Da questa prova è emerso in maniera inequivocabile il modenese Fazzioli che, dopo aver vinto la propria batteria ha controllato la situazione finendo secondo nella finale per cui ora egli guida la classifica con tre punti, davanti a Dolce, 4 punti, e Rinaldi, 7 punti. Indubbiamente questi ultimi possono giustamente accusare la mala sorte per non aver conseguito piazzamenti migliori. In particolare Dolce nella seconda batteria stava dominando incontrastato e si è trovato improvvisamente senza motore per colpa di una candela che scaricava a massa.

In precedenza Fazzioli, nonostante l'handicap di una macchina con qualche cavallo in meno, riusciva a superare nel finale il bravo Rinaldi, alfiere della squadra TGM di Parma. La vittoria è andata al modenese in virtù della superiore potenza atletica che lo ha sostenuto fino alla fine della batteria, proprio quando Rinaldi calava vistosamente per la fatica.

Nella finale Dolce e Rinaldi, ambedue TGM, partivano in testa, ma rimanevano vittime di cadute che li attardavano. In testa si alternavano quindi Tramaglino e Santi, ma anche questi avevano la loro parte di guai e sparivano addirittura di scena, mentre sia Rinaldi che Dolce si riportavano nelle posizioni di testa, assieme al regolare Fazzioli che in partenza non si era buttato nella mischia. Dolce si installava solidamente al comando, mentre al giovane Rinaldi non riusciva il sorpasso di Fazzioli anche perché nel frattempo gli stavano cedendo i raggi della ruota posteriore. Dolce con una guida eccezionalmente irruente andava a vincere con buon margine su Fazzioli mentre Rinaldi nelle ultime due tornate doveva rallentare perdendo due posizioni e finendo così quinto. Terzo era Pettinari e quarto Pastore. Indubbia comunque l'affermazione di squadra della TGM che oltre al vincitore Dolce ed al quinto Rinaldi, piazzava Ferri al sesto posto. □

«Concorso Guerino» Radiocross Marelli

HANNO VINTO:

Alessandro Gritti - M.C. Bergamo - KTM 500 Castiglione Olona 8-5-1975
Afro Rustignoli - FF.OO. Milano - Montesa 250 Grottazzolina 19 - 1975
Ivan Alborghetti - M.C. Ceriano Laghetto - Maico 250 - Faenza 25-4-1975
Roberto Miccheli - FF.OO. Milano - KTM 250 Ciano d'Enza 2-6-1975
Italo Forni - FF.OO. Milano - Villa 250 Bra 25-5-1975
Paolo Piron - FF.OO. Milano - CZ 500 Casale Monferrato 11-5-1975
Michele Rinaldi - M.C. Parma - TGM 125 Ciano d'Enza 2-6-1975
Mario Notari - M.C. Reggio Emilia - TGM 125 Monte delle Formiche 11-5-1975
Dolce - M.C. Yashica - TGM 125 Polcanto 29-6-1975
Fazzioli - M.C. UISP Modena - Simonini 125 Polcanto 29-6-1975

I piloti della Pattuglia Acrobatica sono fra i più grandi campioni dello sport italiano, ma lo Stato non vuole più mantenerli perché costano... come Savoldi: 1 miliardo e 700 milioni...

...così, se nessuno interviene, nel 1976 le favolose « Frecce Tricolori » smetteranno di volare, dopo 46 anni di successi sportivi in tutto il mondo in nome dell'Italia

Gli uomini non guardano il cielo

di **Stefano Germano**

Gli uomini non guardano il cielo

RIVOLTO (Udine) - Sono quindici i Fiat G. 91 che servono a « quei pazzi sulle macchine volanti » che danno corpo alla pattuglia acrobatica delle Frecce Tricolori. Quindici velivoli oggi ormai senza mercato (quando erano in... listino costarono 350 milioni l'uno) sui quali altrettanti « pazzoidi » si divertono a sfrecciare per il cielo spesso a contatto d'ala e spesso ancora sfidando le leggi fisiche che sovraintendono il volo.

Sono — costoro — quidici ufficiali dell'aviazione militare come mille e mille altri ma con un paio di caratteristiche che li differenziano dai loro colleghi: tra di loro indipendentemente dal grado, sono soprattutto degli amici e, malgrado rischino la pelle più spesso dei loro colleghi, guadagnano la stessa cifra. Ed anche se non lo dicono, a questa precisazione ci tengono perché tra le voci che corrono sul loro conto c'è anche quella che li vuole superpagati. Come fossero dei Savoldi o dei Riva qualunque.

C'è però una cosa che li distingue dai loro colleghi d'arma: sono degli sportivi, nel senso che il loro volare è soprattutto e prima di tutto un fatto sportivo. Non agonistico però in quanto l'agonismo nel volo acrobatico non esiste: diciamo che sono dei «decoubertiniani» punto e basta; degli uomini, cioè, per i quali l'importante — come ammoniva il barone di buona memoria — non è vincere ma partecipare. E se poi ogni volta che le Frecce Tricolori partecipano ad un meeting aviatorio finiscono per fare tutto quanto meglio dei loro avversari, questo non importa.

Nata nel '30 a Campoformido per l'interessamento del colonnello Rino Corso Fougier, la pattuglia acrobatica utilizzò come primi velivoli sette biplani CR 20; sette « baracchini » visti con gli occhi di oggi ma che allora avevano il potere di entusiasmare chi assisteva alle loro evoluzioni.

Il decennio dal '30 al '40 fu pieno di successi per le « Frecce » d'allora al punto tale che anche i supercampioni della Luftwaffe di Goering non poterono fare altro che inchinarsi di fronte alle evoluzioni di quei « matti ».

Piloti a tutti gli effetti, con la guerra le « Frecce » smisero di evoluire per... sport e fecero altre cose ben più importanti.

Ritornata la pace, rinacque la necessità di istituire una nuova pattuglia acrobatica e nel decennio '50-'60, l'Italia venne rappresentata nelle varie manifestazioni nazionali e internazionali da formazioni « estratte » annualmente presso i vari reparti caccia esistenti in Italia. E' alla fine degli anni sessanta, dunque, che le Frecce Tricolori nascono come reparto autonomo con sede a Rivolto — a pochi chilometri da Campoformido.

E da allora, si può dire non vi sia stata manifestazione aviatoria cui le Frecce Tricolori hanno partecipato che non abbia entusiasmato sia gli « addetti ai lavori » sia il pubblico. E d'altro canto, vedere evoluire nove jets la cui velocità è di 0,9 mach (circa mille chilometri orari) con una precisione che ha dell'inna-

turale ma che è frutto soltanto di ore ed ore di allenamento e di applicazione, non può non fare gridare di ammirazione.

Bene: se certe ideee che lo Stato Maggiore italiano ha in mente andranno in porto, dal '76 si potrà forse parlare delle « Frecce » come di una cosa del passato: una cara cosa cui tutti gli italiani erano affezionati ma che è stata messa fuorigioco perche... costava troppo: un miliardo e settecento milioni l'anno, poco meno di Savoldi; poco più dell'accoppiata Gori-Riva.

La notizia non è ancora ufficiale ed anzi a Rivolto si spera che venga smentita: negli ambienti dell'Aeronautica sono molti gli ufficiali superiori, tra quelli « che contano », che stnno adoperandosi perché un fatto del gene non si realizzi. E' perciò lecito temere, in un periodo come quello attuale che le Frecce vengano smembrate per il loro costo troppo elevato.

Ma una spesa del genere — ammesso che sia alta — quanta pubblicità procura all'Italia?

A Rivolto sono tutti covinti che la cifra che annualmente spende l'Amministrazione Militare per tenere in attività le «Frecce» venga restituita con larghi guadagni dalla propaganda che esse fanno per l'Italia. E sono molti quelli che portano a paragone la pubblicità che al marchio « Made in Italy » inteso nel suo senso più indifferenziato, procurano le vittorie, ad esempio della Ferrari o dell'Alfa Romeo.

In una nazione che non riesce ad imporsi con frequenza agli avversari, un fenomeno come le « Frecce » non lo si può nè lo si deve far morire: tra i tanti « azzurri » che l'Italia schiera in campo, quelli di Rivolto con i loro aerei sono forse i più frequentemente vincitori. Senza contare che sono i soli che riescono, a distanza di decenni, a restare in linea... di volo con il passato.

Per due volte, nel 1920 ad Anversa e nel 1936 a Berlino, il volo acrobatico fu inserito come sport dimostrativo nel programma delle Olimpiadi. La prima volta l'Italia, con un biplano Ansaldo A 33/2 pilotato da Mario Stoppani, vinse la medaglia d'oro per la velocità e quella d'argento per l'alta acrobazia. Sedici anni più tardi, una squadra azzurra composta dai capitani Viola ed Ercolani e dal sergente maggiore Carestiato, si piazzò ai primi posti della graduatoria finale sollevando enorme entusiasmo in chi assistette alle gare e sollecitando i complimenti del vincitore, l'asso della Luftwaffe, Von Hagenburg.

Come si vede, il volo acrobatico, in Italia, ha anche una sua tradizione di supremazia sportiva che merita di tenere in vita le Frecce Tricolori. Anche perché, via, una « squadra » come questa che costa, in un anno, meno del cartellino di un calciatore, è un delitto solo pensare di eliminarla.

Stefano Germano

Un decennio di Pattuglia Acrobatica

Dal '50 al '60, presso ogni Reparto da Caccia, veniva formata una Pattuglia con il suo contrassegno

Dal '50 al '52 e nel '56-'57, la Pattuglia Acrobatica scelse come contrassegno il Cavallino Rampante di Baracca

La Diana fu il contrassegno dei Getti Tonanti da cui fu tratta la Pattuglia Acrobatica nel 1953-1955 e nel '59-'60

Sembra un gatto nero che uccida dei topolini: è invece il contrassegno delle « Tigri Bianche », Pattuglia Acrobatica nel '55-'56

Potevano mancare i diavoli? Assolutamente no e, nel biennio '57-'59 furono addiritura rossi come Pattuglia Acrobatica

Nel '58-'59 fu la volta dei Lancieri Neri a dar vita alla Pattuglia Acrobatica: il contrassegno del tempo era un Lancillotto

I piloti delle « Frecce Tricolori ». Da sinistra accosciati: S. Ten. Giuseppe Liva; S. Ten. Sergio Valori; Ten. Nunzio Ruggiero; Cap. Angelo Boscolo; Tenente Assenzio Gaddoni; Sotto Tenente Graziano Carrer; Tenente Vincenzo Soddu; Capitano P. Gianni Petri. In piedi: Capitano Massimo Montanari; Capitano Pietro Purpura; Tenente Colonnello Danilo Franzoi; Capitano Antonio Gallus; Tenente Elio Palanca

FRECCE TRICOLORI

Il programma delle Frecce Tricolori

Ogni esibizione delle Frecce Tricolori si svolge secondo il seguente programma: Schneider (virata al massimo quoinclinazione alare, a quota costante, che traccia un cerchio sul piano orizzontale); Tonneau o vite orizzontale; Doppio Tonneau; Bomba (ogni velivolo si stacca dalla formazione tracciando con le scie fumogene un disegno che ricorda lo schiudersi di un fiore); Passaggio con carello, flaps e aerofreni fuori dalla minima velocità di sostentamento: la bassa velocità in questa figura non consente errori di alcun tipo. La « bomba » che è la specialità della Pattuglia Acrobatica dell' Aeronautica praticamente sin dalla sua nascita si apre così (a sinistra) per l'entusiasmo di chi assiste a questa vera figura di acrobazia. A destra un looping a triangolo rovescio con uscita a rombo.

Il Fiat G. 91 in dotazione alla Pattuglia Acrobatica « Frecce Tricolori » con alcune modifiche è un caccia tattico leggero adottato da diversi Paesi della Nato

Rievochiamo una delle più drammatiche e favolose vicende del calcio italiano: cinquant'anni fa, Bologna e Genoa risolvevano in termini bellici una rivalità sportiva senza precedenti. Oggi si parla di violenza negli stadi: allora sparavano!

Quando il nonno prese il fucile

Questa è l'ultima finale, disputata a porte chiuse a Milano. Pochissimi gli spettatori « autorizzati » che seguirono la... tenzone definitiva tra Bologna e Genoa. Alla fine, a gioire furono i « supporters » di Gasperi che nella foto vediamo mentre contrasta Catto e C.

24 maggio - 9 agosto 1925

Le 5 finali minuto per minuto

Cinquant'anni fa esatti, il Bologna vinse il suo primo titolo tricolore che ottenne battendo due volte in finale (4-0 a Bologna e 2-0 in trasferta) l'Alba di Roma. A quei tempi, il campionato era diviso in due gironi. Delle due, la Lega nord era senza dubbio la più forte per cui, chi riusciva ad aggiudicarsela, una volta giunto alla finale, non avrebbe avuto pensieri. E così, in effetti fu.

Per dirimere la superiorità tra Bologna e Genoa alla Lega Nord, furono necessarie la bellezza di cinque partite con gol, invasioni di campo, colpi di pistola sparati non si è mai saputo da chi per cui il fatto, da sportivo che era come... genesi, finì per interessare addirittura la cronaca nera.

Oggi, a cinquant'anni da quell'avvenimento, il Guerino ne ripropone la cronistoria con la testimonianza di due dei « sopravvissuti » di quell'epica storia: il portiere genoano De Pra e il terzino bolognese Gasperi.

PRIMA FINALE
Genoa - Bologna 2-1
Bologna 24 maggio

La prima partita si svolse sul campo Badini, il 24 maggio. L'undici bolognese, per dovere di ospitalità, vestiva una maglia bianca, fasciata di rossoblù. Tutti puntavano sulla nostra vittoria ed invece... il Bologna perdette per 1 a 2: artefice massimo della vittoria genoana il bolognese Cesare Alberti (rimesso in piena efficienza dopo un'operazione al menisco, la prima in Italia, effettuata da un oscuro chirurgo genovese) che pareggiò il gol iniziale di Schiavio e che salvò sulla linea di porta un pallone che avrebbe decretato la vittoria bolognese. Poi sul finire il gol di Catto siglò il trionfo genoano. Finita la partita ci fu un po' di parapiglia perchè alcuni scalmanati bolognesi inscenarono una dimostrazione ostile (a base di grida « traditore! ») contro il buon « Mimmo », reo null'altro che di aver compiuto il suo dovere di calciatore. Ma alla sera stessa, auspice l'allora presidente federale Arpinati, ci fu un incontro chiarificatore che dissipò tutte le nubi ed i giocatori petroniani espressero all'ex-compagno di squadra tutta la loro stima e la loro inalterata amicizia.

SECONDA FINALE
Bologna - Genoa 2-1
Genova 31 maggio

Questa volta l'undici bolognese (in maglia rossoblù) si presentò sul campo di Marassi il 31 maggio con alcune varianti alla formazione, la principale delle quali fu l'apparizione di Muzzioli all'ala sinistra. E proprio Muzzioli segnò al 34. del primo tempo. Il Bologna tenne stretta in una morsa di ferro la compagine genoana anche per gran parte della ripresa, ma al 28. il furbo Santamaria pareggiò. Quando mancavano otto minuti al termine. Pozzi si ricordò che altre volte Genovesi portandosi in prima linea aveva capovolto la situazione e quindi chiamò a gran voce il biondo mediano perchè si portasse fra gli avanti mentre egli sarebbe retrocesso mediano e Perin passato all'ala. Genovesi non se lo fece ripetere due volte e a si lanciò subito in area di rigore dove dopo aver ricevuto un allungo in profondità, controllò il pallone e senza tanti preamboli si infiltrò nell'area di rigore genoana, apprestandosi senz'altro a tirare in porta essendo ormai giunto a distanza ravvicinata. Ma, vistosi venire incontro De Vecchi e scorgendo De Prà già appostato, cambiò improvvisamente parere ed alzò la sfera a pallonetto facendola passare alta sulla testa del « figlio di Dio » e porgendola dolcemente a Della Valle irrompente che, senza un attimo di esitazione, la scaraventò in fondo alla rete, sorprendendo De Prà spiazzato.

TERZA FINALE
Bologna - Genoa 2-2
Milano 7 giugno

Nel primo tempo il Bologna è superato nettamente dal Genoa; che marca due gol per merito di Moruzzi e di Alberti. Il Bologna però non si demoralizza e rientra in campo deciso a tutto tentare. Dopo poco Muzzioli segna il primo gol e quando De Prà si china a raccogliere il pallone in fondo alla rete, succede il finimondo il pubblico vicino alla porta di De Prà, (in grande maggioranza genoano) reclama asserendo che il pallone è passato attraverso le maglie della rete. Incomincia l'invasione del campo: i giocatori genoani reclamano. L'avv. Mauro, tirato da una parte e dall' altra, non sa che pesci pigliare, anche perché trovandosi lontano al momento della travolgente volata di Muzzioli, è in dubbio. Ci vogliono dieci minuti buoni per ricondurre il pubblico ai bordi. Si riprende: l'arbitro ha concesso il gol. Dopo 10 minuti Pozzi segna il pareggio, questa volta in maniera ineccepibile e il tempo regolamentare termina sul 2 a 2.

Adesso dovrebbero disputarsi i due tempi supplementari, ma ecco il colpo di scena. L'undici genoano si ritira negli spogliatoi e non si presenta per la prosecuzione dell' incontro asserendo che la partita è irregolare. Dopo lunghi, vivacissimi conciliaboli, anche l'arbitro si veste. Il pubblico urla, protesta, schiamazza, ma non c'è nulla da fare. Tutti a casa!

QUARTA FINALE
Bologna - Genoa 1-1
Torino 4 luglio

Bologna e Genoa si ritrovano il 4 luglio a Torino, sul campo Juventus per la quarta finale. Questa volta le misure d'ordine sono adeguate all'afflusso della folla. Nell' interno del campo un carabiniere ogni 5 metri per impedire ogni tentativo di invasione. Mai partita fu giocata più correttamente per tutti i 120 minuti di gioco (furono necessari i due tempi supplementari), mai direzione fu più magistrale di quella di Gama, mai equilibrio fra due squadre e due sistemi di gioco fu più perfetto, mai folla tenne un contegno più sportivo. La partita terminò alla pari: 1 a 1, un gol segnato da Soliano al 10. del primo tempo, bilanciato da Catto un quarto d'ora dopo.

QUINTA FINALE
Bologna - Genoa 2-0
Milano 9 agosto

Fissata per le 7 del mattino al Campo Vigentino a porte chiuse, si può dire che la partita cominci alle 4,30 quando viene servita la prima colazione. Alle 6,15, cinque taxi prelevano la comitiva bolognese per portarla allo stadio: all'esterno un imponente servizio d'ordine formato da una compagnia di bersaglieri ciclisti e da uno squadrone di cavalleria. All'interno i soliti carabinieri. Alle 7, i preliminari sono finiti e la partita ha inizio. pochi spettatori (non arrivano al centinaio) sono tutti raggruppati in tribuna. Le prime battute sono a favore del Genoa, mentre il Bologna stenta a prendere quota. Poi il Bologna comincia a prendere in mano le redini della partita. Il primo gol è segnato da Pozzi al 28.: le maglie verdi ora dominano il campo nè vale a trattenerle l'espulsione di Giordani decretata dall'arbitro all'inizio della ripresa. Poi verso la fine dell'incontro il secondo gol ad opera di Pierin pone il suggello definitivo. Subito dopo, l'espulsione anche di Borgato con il Bologna che, ridotto a 9 uomini, si batte con ardore leonino.

Il fattaccio del 4 luglio 1925

Conclusa la quarta finale con il risultato di 1-1 al termine di un incontro tutto quanto all'insegna della massima sportività, sulla via del ritorno dei tifosi bolognesi e genoani, scoppiò il pandemonio con tanto di colpi di rivoltella.

Alla stazione torinese di Porta Nuova i due treni speciali per Genova e per Bologna stavano lentamente riempendosi di tifosi: erano a 4 binari di distanza l'uno dall'altro, in mezzo, a mo' di paravento, un lungo treno ordinario. Fatalità volle che ad un certo momento, questo treno partì per la sua destinazione e si trovarono così affiancati (seppure a notevole distanza) i due treni speciali. Comminciarono gli inni, le grida, gli « sfottò » e volò qualche sasso, i più scalmanati di entrambe le parti scesero in mezzo ai binari quasi per fronteggiarsi. Poi ad un tratto il rimbombo sinistro di alcuni colpi di rivoltella. Trambusto, tumulto nei pressi del treno genoano, un tifoso della Superba è rimasto ferito. Il capostazione in tanto frangente si appiglia al partito migliore: dà ordine al treno di Bologna di mettersi in moto. Ancora un nutrito lancio di sassi, i più rissosi rimangono a terra fino all'ultimo, ma rapidamente balzano sulle carrozze quando si accorgono che il macchinista accelera la corsa del convoglio.

Ad Asti il treno è fermato. Sale la polizia: perquisizione a tutti i vagoni, perquisizioni personali, rapide inchieste, ma delle rivoltelle nemmeno l'ombra.

CALCIO

Genoa e Bologna alla pari

dopo 120 minuti di vivacissima lotta

CALCIO

Campionato Italiano

Gli strani risultati delle finali

Bologna batte Genoa

CALCIO

Campionato Italiano

La V. Gara finale a domenica ventura

Nei giorni che succedettero alla gara di Torino, fra le squadre del Genoa e del Bologna, non riteniamo necessario intervenire in modo alcuno nella discussione della gara...

CALCIO

Un telegramma del "Genoa" alla Federazione

Veniamo informati che, oggi, in seguito ad un comunicato del «Bologna» apparso sui giornali, la Presidenza del «Genoa F. B. C.» ha inviato alla Presidenza della Federazione Italiana Giuoco del Calcio un telegramma pregandola di compiere essa stessa l'inchiesta sui noti e deplorati incidenti avvenuti alla Stazione di Torino.

Sappiamo che nel caso che il massimo ente calcistico non aderisse alla richiesta, il Genoa, domenica ventura non si presenterebbe a Torino per disputare la finalissima del Campionato.

Partita internazionale

DAI GIORNALI DELL'EPOCA

Bologna - Genoa: due testimoni ricordano

I patriarchi del tifo rossoblu (genoano) hanno descritto le vicende delle cinque finali del '25 in maniera che per noi sottoscritti, patriarchi del tifo rossoblù petroniano, sanno addirittura di fantascienza.

Premesso che noi abbiamo assistito a quattro delle cinque menzionate partite e che, grazie a Dio, la memoria ancora non ci tradisce, contestiamo « in toto » le affermazioni dei signor Ghiorzi e De Pra, ad eccezione parziale di quanto concerne la sparatoria di Torino. La parziale eccezione consiste nel fatto che effettivamente si sparò da parte bolognese, ma altrettanto avvenne da parte genovese e nessuna delle inchieste svolte a quell'epoca riuscì a stabilire chi abbia sparato per primo.

De Pra assicura che nessun genovese era armato; noi fummo perquisiti ad Alessandria, senza che si trovasse neppure una scacciacani. Quindi tutti erano disarmati... ma la sparatoria ci fu, anche se non di notevole entità.

Quanto agli squadristi in camicia nera, preferiamo pensare che De Pra abbia voluto scherzare. A quasi tre anni dalla marcia su Roma, i fascisti erano a Bologna come a Genova, Torino, Milano: non poteva pertanto accadere che i fascisti bolognesi imperversassero su tutti i campi sportivi del settentrione, così da intimidire arbitri come Mauro inducendoli a convalidare gol fasulli ed a falsare i rapporti di fine partita. De Pra fu un portiere di eccezionale bravura, ma quando nomina o sente nominare Mauro dovrebbe soltanto levarsi il cappello.

Circa la finalissima a porte chiuse (chiuse anche per i sottoscritti) la versione di De Pra è tutta da ridere e poichè quella mattina erano presenti tutti i grossi nomi delal stampa sportiva nazionale, dai compianti Roghi, De Martino, Casalbore, Pozzo al tuttora vivente avvocato Giuseppe Ambrosini, si potrebbe chiedere almeno a quest'ultimo se ai bordi del campo si vedevano luccicare le pistole delle camicie nere bolognesi.

E' proprio il caso di dire che De Pra vide lucciole per lanterne o che il luccichio era nei suoi occhi a causa dei due gol che i bolognesi gli fecero ingoiare. Fra l'altro l'arbitro Gama fu tanto « intimidito » che espulse dal campo due giocatori bolognesi, Giordani e Borgato, così che il Bologna finì la partita in nove uomini.

Due parole infine sulla « grande truffa », denunciata a scoppio ritardato da De Pra. La truffa, se non avesse poi vinto il campionato, l'avrebbe semmai subita il Bologna dopo la terza partita. Infatti il Genoa non si presentò per giocare i tempi supplementari contestando pretestuosamente il gol di Muzzioli ed ora, per concludere, vorremmo formulare due domande, una a Santamaria, colonna del Genoa per tanti campionati compreso quello in oggetto ed una a De Pra.

Santamaria, il gol di Muzzioli era regolare o no? De Pra, che cosa avviene in tutto il mondo quando una squadra si ritira prima che finisca la partita?

Caro e buon De Pra, i sottoscritti ti augurano lunga vita ed augurano al tuo Genoa successi consoni alla sua luminosissima tradizione.

Alfredo D'Agostino e Renato Girotti (Bo)

Quando il nonno prese il fucile

I PROTAGONISTI

Il terzino del Bologna dà la sua versione dei fatti: e, come umano se non logico, contesta quanto sostiene il portiere del Genoa

«Gisto» Gasperi

BOLOGNA - Felice « Gisto » Gasperi: alle cinque partite contro il Genoa del '25 ha partecipato anche lui come componente di quel trio difensivo **Gianni, Borgato, Gasperi** che il Bologna contrapponeva a **De Pra, Bellini, De Vecchi.**

Prima di tutto, perché « Gisto »? Dice l'ex rossoblù che i suoi settant'anni in cifra tonda li porta benissimo:

« Gisto, in dialetto bolognese, è il soprannome che si riserva al contadino un po' sempliciotto che si veste con l'abito della festa indipendentemente dal fatto che sia adatto o meno alla stagione o all'occasione. Io me lo trovai appiccicato addosso dopo che, in pieno inverno, mi presentai alla partenza per una trasferta tutto vestito di lana e con la paglietta in testa. Da quel giorno non fui più Felice ma Gisto. Ed anche adesso, sono pochi quelli che mi chiamano con il nome di battesimo ».

Accantonata la questione... pseudoanagrafica, scaviamo nei ricordi del terzino « Anni Venti » per arrivare a quelle « famose » cinque finali.

« Quante se ne sono dette sull'argomento! Quanto se ne è parlato! Ma senza che nessuno, mai, abbia detto le cose come stavano: le cinque finali non ci sarebbero state se l'arbitro Mauro non avesse voluto dare una mano al Genoa. Il gol di Muzzioli irregolare? Ma non scherziamo! "Teresina", il suo gol, lo fece bello e pulito e non mi si venga a dire che il pollone entrò in porta dalla parte sbagliata! C'è una cosa, però, che ancora oggi non riesco a capire: nella terza finale, quella del 2-2 a Milano, dopo i tempi regolamentari, il Genoa non si ripresentò in campo, chiaramente ritirandosi. Ed allora perché non gli hanno dato partita persa secondo regolamento? ».

— Perché da parte geonana si disse — e si dice — che i liguri non si ripresentarono in campo per tutta la gente che vi era entrata. E perché — si dice anche — gli « invasori » erano di parte bolognese.

« E perché quelli del Genoa erano diversi? Erano neri e i bolognesi bianchi? No, diciamo piuttosto che il Genoa cercò di fare il possibile e l'impossibile per vincere a tavolino un incontro che aveva pareggiato sul campo e che, se avesse deciso di continuare, avrebbe senz'altro perso ».

— Certo però che, secondo i genoani almeno, Arpinati vi aiutò e non poco...

« Buona questa! Se c'è stato uno che non ci ha mai dato una mano, questo è proprio Arpinati che, da presidente della Federcalcio, per non passare da partigiano nei nostri confronti, nel caso ci ha sempre dato contro! ».

— Ma la faccenda delle revolverate?

« La faccenda delle revolverate andò così e chi è capace di smentirmi si faccia avanti. Conclusa la finale di Torino, alla stazione si trovarono, uno a fianco dell'altro, i due treni dei tifosi. All'inizio, a dividerli, c'era un altro convoglio che ad un certo momento partì lasciando bolognesi e genoani a guardarsi. Logico, quindi, che cominciassero a sfottersi: d'altro canto, non è sempre stato così? Dalle parole ci fu qualcuno che passò ai fatti e delle sberle è certo che ne volarono. L'atmosfera si stava surriscaldando quando i ferrovieri, per cercare di riportare ordine, spararono un paio di revolverate in aria ottenendo lo scopo di aumentare la confusione. Poi, a qualcuno venne l'idea di dare via libera ed il primo a partire fu il nostro convoglio che, ad una delle stazioni successive, fu fermato e perquisito. Di armi, però, nemmeno l'ombra, salvo non si vogliano considerare armi, certi muscoli che facevano veramente paura ».

— Lei, quindi, esclude che il Bologna sia stato aiutato a vincere quelle famose cinque finali, sia che a sparare siano stati tifosi bolognesi.

« Nel modo più assoluto: noi battemmo il Genoa perché eravamo più forti e addirittura lo avremmo battuto senza arrivare alle cinque finali (e alle schioppettate) se l'arbitro Mauro e la Federazione avessero applicato la legge secondo giustizia ».

Stefano Germano

Secondo il portiere genoano fu necessario arrivare alle cinque finali perchè i bolognesi avevano « Sant'Arpinati » in paradiso

Giovanni De Pra

GENOVA - Giovanni De Pra mi invita a casa sua con estrema facilità, **« Venga pure nel pomeriggio, alle due, io sono in casa, mi preparo qualcosa da mangiare e poi sono a disposizione ».**

Nella stanza in cui mi fa entrare il portiere genoano conserva tutti i suoi ricordi di grandissimo atleta: riconoscimenti, diplomi, le medaglie di partecipazione alle Olimpiadi **« Guardi qua** — mi dice, e si vede che è insieme divertito e soddisfatto — **mi hanno anche fatto cavaliere, io mica me l'aspettavo ».**

« Ma lei — si interrompe da solo — **è venuto per parlare di Genoa-Bologna di cinquant'anni fa ».** E mi fissa con i suoi occhi celesti, ancora molto vivaci nonostante i settantacinque anni che si porta dietro e qualche malattia negli ultimi tempi.

« Brutta storia quel campionato del '25 — riprende — **noi lo vincemmo senza dubbio, ed era giusto che lo vincessimo, perché il Genoa, allora, era la squadra più forte del momento, e in quel campionato il Bologna doveva arrivare secondo. Data l'età di alcuni miei compagni che dopo quell'anno si sarebbero ritirati, posso senz'altro dire che il Bologna, squadra fortissima, sarebbe rimasta senza concorrenti ».**

« Dopo la finalissima di Milano tutta la stampa, salvo quella bolognese credo, era daccordo sul fatto che il Genoa aveva vinto il campionato. La partita infatti, data l'impossibilità per l'arbitro Mauro di sgombrare il campo, fu considerata irregolare da tutti. Comunque, la partita si doveva considerare vinta a tavolino dal Genoa, visto che ad invadere il campo erano stati i bolognesi guidati, lo ricordo benissimo da Arpinati in persona. E infatti negli ultimi 15 minuti non si giocò affatto, io avevo parato un pallone mandandolo in corner, ma l'arbitro non riuscì a far eseguire il tiro dalla bandierina tanto è vero che Mauro al termine dell'incontro disse a De Vecchi e a Ghiozzi (un dirigente del Genoa n.d.r.): **ho sospeso la partita per invasione di campo, auguri siete i campioni. Queste cose l'avvocato arbitro signor Mauro le disse alla domenica: al mercoledì, invece, si venne a sapere che l'incontro doveva considerarsi nullo, dunque si sarebbe giocata una seconda finale a Torino, sul campo della Juventus ».**

La partita fu tirata allo spasimo, si giocarono anche i tempi supplementari, ma non si uscì dall'1-1 (segnarono Catto per il Genoa e Schiavio per i bolognesi).

« A proposito dei giocatori del Bologna — dice De Pra — **voglio precisare che ci volevamo bene e ci stimavamo, eravamo anche colleghi in Nazionale, ma ormai altri interessi, al di fuori del mondo sportivo si erano messi di mezzo per far finire il campionato in un modo diverso da quello che veniva fuori dal gioco sul campo ».**

« Poi in stazione ci furono i colpi di pistola dal treno speciale dei tifosi bolognesi (tutti in camicia nera) contro quello diretto a Genoa. Ci furono dei feriti. Arrivati in città, i dirigenti genoani diedero tutti le dimissioni. Giunsero telegrammi di solidarietà dalle altre squadre che riconoscevano il Genoa vincitore dello scudetto. A società sciolta, pensammo alle vacanze e infatti ce ne andammo tranquillamente a fare i bagni. Improvvisamente, però, il 1 agosto, il Federale di Genova, Gualco Finzi, ci convocò tutti in una piazza cittadina. Ci dovevamo presentare il giorno dopo in maglietta e calzoncini: la destinazione era sconosciuta, sapevamo soltanto che avremmo giocato contro il Bologna. Chi non si presenta — ci fu detto — verrà deferito a Roma... ».

Continua il portiere: **« Ci portarono a Milano, era il 3 agosto e la sveglia fu alle tre del mattino. Un po' di footing per i giardini nella città addormentata e poi alle cinque la colazione: brodo e pollo. Andammo in un paesino fuori Milano e ancora oggi non so dove abbiamo giocato ».**

Aggiunge De Pra: **« Intorno al campo erano schierate alcune migliaia di squadristi in camicia nera: schierati, ci dissero, per l'ordine pubblico e che parlavano chiaramente romagnolo. Il risultato fu di 2-0, ma si trattava di uno scherzo colossale: noi facemmo finta di giocare, eravamo fuori allenamento, ma soprattutto volevamo tornare a casa tutti interi ».**

Antonio Saba

Ovvero, l'historia del centromediano Banelli e signora e del loro matrimonio rato e non consumato a causa di uno spareggio e di una licenza liceale

Adriano come Astinenza

Se vi fosse un premio, mettiamo un Oscar per la sfortuna, toccherebbe di diritto ad Adriano Banelli (centromediano « alla Cera ») del Catanzaro. E di conseguenza, toccherebbe pure a sua moglie (dal 23 giugno), la maturanda liceale del « Siciliani », Anna Squillacioti. La motivazione potrebbe essere questa **« per serietà professionale e attaccamento ai colori sociali, il giorno stesso delle nozze — dopo il pranzo — partiva per il ritiro della squadra, salutando la moglie con un casto bacio. E' tutto »**. La vicenda di Banelli, tuttavia, non finisce qui. O meglio, la tanto attesa luna di miele non inizia venerdì 27 giugno come sarebbe logico: la storia di Adriano e Anna (che pare fatta apposta per un film di Bunuel) deve subire un ulteriore rinvio, facendo diventare un'atroce beffa quella che al suo inizio — seppure con una buona dose di storico ottimismo — aveva fatto sorridere. Motivo: Anna deve prepararsi per la licenza liceale, i cui esami iniziano due giorni dopo. Poi si vedrà. Ma intanto, in tempi di rivoluzione sessuale e di parità di diritti tra uomo e donna, il matrimonio dei due giovani è vissuto in lista di attesa, una situazione che neppure la « Fisiologia del matrimonio » del casto Balzac aveva previsto. Figurarsi i due protagonisti.

Vediamo, dunque, la storia del goemetra Banelli e signora. Lui ventisettenne, nativo di Città di Castello, lei una bella brunetta ventenne di Catanzaro. Lui era sceso in Calabria nel 1966. Giocava con la squadra del suo paese ed era abbastanza esploso. Il ruolo di centromediano lo affascinava. Gli piaceva tanto stare al centro del campo e distribuire con raziocinio la palla ai suoi compagni. In altri termini, era un ragazzo che aveva un certo avvenire e prima o poi sarebbe esploso. In effetti fu così. Un bel mattino il presidente della sua squadra, Azelio Renzacci lo chiamò e gli disse: « Adriano, è giunto il tuo momento. Ci sono due squadre che ti vogliono: la Fiorentina e il Catanzaro. A te la scelta ». Adriano non ci pensò due volte. Scelse il Catanzaro. La sua decisione di escludere la Fiorentina, gli fu suggerita da un logico ragionare. **« Andare a Firenze, con una società di alto rango, significa fare la solita trafila. Aspettare giocando nella "Primavera". Poi, un giorno, se tutto ti andrà bene, ti chiameranno nella prima squadra. Ma questo quando avverrà? Chi lo sa! Con la voglia matta che ho di giocare, scelgo il Catanzaro. Vado lì e così gioco subito. Del resto è sempre una squadra di serie B, molto quotata ».**

Il tempo gli ha dato ragione. La sua presenza nella squadra calabrese è stata qualificante, non solo, ma è stata tra le più continue di tutte. E' rimasto fuori squadra se non per qualche squalifica o per qualche lieve infortunio. Forse non è riuscito a mantenere quel ruolo di centromediano alla « Cera » che a lui tanto piaceva. Ma il resto gli è andato bene tutto, anche nel campo sentimentale non ha da lamentarsi Se non nell'ultimo atto finale. I primi anni furono ruggenti. Con quel viso di petit enfant, coperto da riccioli biondi, si procurò la corte delle ragazzine. **« Ma non fui mai un latin-lover come il Guerino mi ha definito. In effetti non credo di essere stato un seduttore. Essendo lontano da casa, pensavo di accasarmi. Mi pesava tanto la solitudine ».**

A farlo impazzire d'amore fu una bella brunettina altezzosa e dolce, dai capelli lunghi e serici e da due espressivi occhi neri. **« Aveva appena quattordici anni** — dice Banelli — **e la vidi in una via della città, in un pomeriggio di primavera. Indossava una gonnellina corta di color marron e una camicetta bianca trasparente. Ebbi come un tonfo al cuore. Capii subito di essermi innamorato ».**

E lei?

« Nemmeno per l'anticamera del cervello. La prima volta ed anche dopo era di una indifferenza sconcertante. Questo suo atteggiamento feriva il mio orgoglio di uomo e così decisi di conoscerla ad ogni costo ».

Non fu difficile per Banelli rintracciarla. In una piccola città non ci sono impedimenti insuperabili per conoscersi. E così, guarda caso, Anna non era altro che cognatina del suo diletto compagno di squadra, del numero 3, del purosangue difensore catanzarese che, tre anni fa, ha impalmato la brava e bella Rita Squillaciotti. I due « personaggi » non ebbero, quindi, difficoltà di incontrarsi, di frequentarsi e al-

Adriano come Astinenza

la fine di amarsi. Poi il fidanzamento ufficiale avvenuto tre anni fa. Avevano pensato all'ultima partita di campionato per dirsi ufficialmente « sì » anche per far partecipare alla festa i propri compagni di squadra. Ma poi c'erano altri motivi validi che li avevano indotti a scegliere quella data « **Gli esami di Anna** — dice Banelli — **che incominciano i primi di luglio con gli scritti per poi continuare con gli orali e che potrebbero protrarsi fino alla fine del mese. Poi in agosto, il mio ritiro. Come vede la scelta era azzeccata anche se entrambi eravamo convinti che dopo il matrimonio non ci restava altro da vivere se non una mini luna di miele** ».

Ma il calcio gioca spesso dei brutti scherzi. Il Catanzaro proprio in quella domenica del 22 giugno ha una partita di fuoco da giocare. È necessita la vittoria sul temibile Palermo se vuole ancora sperare nell'avventura della serie A. Si deve vincere, quindi, ad ogni costo. E la vittoria verrà. Sarà proprio Banelli il vero mattatore di quella partita, mettendo a segno l'unico gol spettacolare dell'incontro. Ma da Como vengono risultati poco lusinghieri per i calabresi. Se il Verona avesse vinto, il Catanzaro sarebbe andato di filato in serie A. La sconfitta dei veneti ripropone lo spareggio da disputarsi il giovedì. Ma Banelli ed Anna si sposano ugualmente. In chiesa, con in testa l'allenatore Di Marzio ci sono anche i giocatori. Poi si va al ristorante « La Fattoria ». Un po' di baldoria, di allegria. Alle 23.00 in punto, Di Marzio chiama a sè tutti i giocatori, compreso Banelli e dice loro: « **Ragazzi, affrettatevi, fra cinque minuti tutti pronti, si va in ritiro** ».

Banelli di rimando, a fil di voce aggiunge: « **Mister, io vi raggiungo domani** ».

La risposta di Di Marzio è secca: « **Lei sarà il primo a venire con me** ». La sposina che attendeva con ansia il suo Adriano, capì subito l'amara beffa che il pallone le aveva riservato.

E finalmente per Adriano e Anna è venuto il grande giorno: i due giovani sono felici ed i compagni di squadra fanno corona Poi Di Marzio darà l'annuncio del ritiro...

Racconta oggi Anna: « **Me ne tornai a casa con mio padre. Il mondo per me era crollato tutto in un tratto. Pensavo che nessuna ferrea legge al mondo mi avrebbe potuto sottrarre proprio la prima notte il mio Adriano. Ho pianto tutta la notte e non sapevo rassegnarmi alla crudeltà di ciò che mi era capitato. La ricordo ancora, quella data, come la più brutta e malinconica giornata della mia vita. Alle nove del mattino, mia madre entrò nella mia stanza per dirmi che il signor Di Marzio, bontà sua, aveva avuto i gentile pensiero di invitare a pranzo le mogli dei giocatori. Scappai dal mio Adriano, con gli occhi ancora gonfi per le lacrime. In fin dei conti lui era una vittima bianca di questa tonda palla che non vuole ascoltare nemmeno le suppliche di Imenéo** ».

Poi Anna si scusa e va a ripetizione di matematica. E' tornata ora ad essere una solerte studentessa tutta presa per il conseguimento di un buon diploma di maturità scientifica, mentre le compagne, con simpatica ironia, la chiamano « signora ».

Franco Spadafora

GIOVANNI ARPINO

«Domingo il favoloso»

Questo Arpino è uno che si farà...

di **Stefano Jacomuzzi**

Ci risiamo. Un altro cronista sportivo preso dalle smanie della letteratura. Sono già una bella pattuglia, discreti nell'assalto, ma decisi. Con buone armi, anche, da far centro quando che sia in qualche premio, e neppure soltanto balneare. Ma questo mi sembra di una pasta diversa, un amalgama meno preciso, meno individuale nei successivi ingredienti, nei sedimenti dell'impasto. Già qualcosa l'avevo intuito: non tanto dalle cronache delle partite di calcio (oh, Dio, la necessità di inventare quello che tutti hanno già visto aguzza l'ingegno e appuntisce l'astuzia degli scarti di immagini e lessico: ma è mestiere), quanto in certe impennate, appena un arrischio di sopracciglio ritratto, a dispetto più che a polemica. Se gli improvvisati sociologi, ad esempio, investono una partita di calcio (o di qualsivoglia altro), o magari anche solo un ritocco al regolamento, della stessa equazione con cui definiscono i rapporti di produzione, per fare dello sport la verifica inerte dei machiavellismi dei furbi e delle frustrazioni dei semplici. Allora, come dicevo, quell'incurvarsi di sopracciglio mi faceva pensare a una provenienza non scoperta: come un fendente di spada, ai bei tempi dei duelli nei giardini del Luxembourg, ti faceva intuire un maestro ancora inedito, una scuola non prevista. Ma tant'è: è sempre un giornalista sportivo che salta il fosso o, se si vuole, allarga le gambe fino a possedere l'una e l'altra sponda. Tutto questo senza avere ancora aperto il romanzo del giornalista in questione, Giovanni Arpino, della pagina sportiva (ma qualche volta trasborda in terza, l'ho già scoperto) della «Stampa» di Torino.

Il titolo deve essere suo, certamente. I funzionari e consiglieri editoriali avrebbero cercato di staccarlo dall'evidente matrice professionale, tentando ali più sottili, più intricati richiami: **«Domingo il favoloso»**. Ma «favoloso» è un aggettivo di smaccata provenienza. Favoloso è il campione, il suo gesto; la sua impresa è favolosa, la sua avventura. La mistificazione accorta sta nell'averlo riesumato dalle croncahe sportive di un tempo perduto, consapevole del ritegno che ne impedirebbe oggi l'uso. Ma c'è anche, penso, quel tal fendente d'altra scuola, chè «favoloso» è da «fabula» e apre ignote profondità e risapute lontananze, rischia di scaraventarti fuori della storia. Quasi mi giocherei (fors'anche per via dei tre tarocchi della copertina) che questo Domingo è una sorta di campione e che finiremo per farcelo scappare in qualche perduta architettura di favole.

E così fu. Voltata l'ultima pagina (resta il risvolto della copertina, ma quello dopo, sempre alla fine di tutto), ti compiaci per la bontà dell'intuito che in qualche modo ti ha anticipato, ti ha messo a disposizione. Poi tenti l'approccio nella chiave prevista, e anche per evitare le prevedibili secche del tema del **Picaro** riesumato e riabilitato per le nostre strade di oggi, che diresti impraticabili da certa razza dimenticata di individui. Sì, picaresco è questo mondo di furbi di mezza tacca, di giocatori senza fantasia, di caffè angolosi, di imbroglioni, di stracchi luna park, di carrozzoni di zingari. Ma il **Picaro** è pur sempre un povero diavolo, che conosce il mestiere (non l'arte) di campare la vita, di rimediare comunque un boccone e un padrone. Domingo, se **Picaro** fu, è colto già dopo, nella ricchezza conquistata (il goderla, in fondo, non lo interessa) e se mestiere ebbe, adesso è arte. Non il **Picaro**, dunque, ma il **campione: «Esemplare unico, ecco quel che sono»**. E del campione si muove fin dalla prima pagina con l'agilità sciolta e scattante **«che hanno gli ossi d'un individuo sicuro di sè»**. Proprio di chi prepara, nel gioco, il capolavoro, per perdersi nel suo sublime e affrancarsi dal mondo ed essere incoronato re.

Soltanto che Domingo è campione d'altra fatta e il suo gioco mano a mano s'assottiglia e si fa terribilmente presuntuoso carico di magia, inseguito sempre più invano dalla ruota del mondo, fino a trovare il punto giusto della tangente per il definitivo (demoniaco o angelico?) decollo. La resistenza dei pochi che, pur nell'eccezione (dietro un banco di torrone, nella piccola furfanteria, persino nello zingaresco vagabondaggio), hanno accettato la storia, tradisce del campione la qualità e ne consacra l'irriducibile matrice: **«Perché non credi al mondo. Tu sei come fuori...»; «sei rimasto l'unico a non adattarsi al mondo... uno specialista della tua forza»**. Il campione che finisce per cercarsi un campo di gioco tutto suo, e c'è il rimpianto e la disperazione, negli altri, e l'irritata ammirazione di chi vede sprecato un patrimonio di cui si poteva logicamente preventivare la collocazione e la rendita; **«uno come te, che avrebbe potuto diventare il padrone di mezza Torino...»** (questa Torino, fra l'altro, della quale da oltre vent'anni vado calpestando le strade, proprio come Arpino, senza averlo incontrato mai, lui me la stravolge in una magia di ritrovamenti che è una vera fattura, stregoneria splendida e irreale nella sua qualità di introvabili bassifondi, di rinate periferie).

Tra natura e storia ancora una volta è quest'ultima, almeno in apparenza, a perdere. Ma la natura di Arpino non è l'arresto in una condizione immobile, nell'accettazione passiva della sosta acquiscente, protetta dalle inquietudini, è un'operazione dolorosa, trionfante, mobilissima, di fantasia; e la fiaba non è una fuga o un ritrovamento, ma una conquista e un' invenzione quotidiana, sempre alla presa con lo sferragliare dei tram, il suono dei clacson, gli slogan urlati in scamiciate processioni, la banalità dei discorsi, il sapore stantio delle battute, dei motti risaputi. (Qui ci vorrebbe una lunga parentesi, o addirittura un gioiellino di saggio da pubblicare nei quaderni del circolo filologico linguistico di Padova, per i tipi della Liviana editrice, che chiarisca come e qualmente ci si trovi di fronte, con questo libro di Arpino, a uno degli esiti più decisivi di una ormai lunga tradizione di sperimentazione linguistica che risale almeno a Pavese e che ha un preciso marchio pedemontano).

Il «gesto» del campione si fa sempre più gratuito e matura la sua liberazione finale attraverso il rapimento della giovane zingara — involto febbrile e torpido, striato d'azzurro dal male che la soffoca, **«da non toccare neppure con un dito»**, sorgente appunto di grazia e invenzione di dolore.

Al campione non resta che l'ultimo ingaggio, l'ultimo goal per la platea e la borsa, la gran truffa che è già gesto di bellezza nel commiato (e Cesco, la spalla, l'uomo dell'estremo appoggio, dell'ultimo passaggio, già ha capito anche lui, modesto e rabbioso comprimario: **«non parlo di soldi. Non mi interessa la torta. Ci sto per la bellezza»**), per poi passare a **«castigare il mondo»**.

Un assalto ben condotto. Rifinito anche nei particolari anche se non appare. Questo Arpino deve conoscere l'arte del riscrivere, l'uso del cestino della carta straccia, mi dico, che è segno di umiltà e di eccellenza. Lo devono angustiare le infinite possibilità dello stile, da far confluire nella perentorietà della scoperta definitiva, irripetibile, che non sopporta sostituzioni e spostamenti, tanto più nella cadenza del gergo. Ci senti, nelle trame dell'ordito, dall'ansia filologica che accompagna il racconto e in certo modo lo struttura e lo dichiara in coerenza. La coerenza, ad esempio, di quella serie di bocche e mascelle sgangherate che si aprono o chiudono o digrignano in tante pagine (**«Ridevano disarticolando le ganasce rugose»: «bocche aride come cicatrici si scuciscono negli arrivederci»; «labbra dischiuse come tagli»; «silenziose ferite di labbra sui volti smunti»...**), anche in un tratto di via (**«l'angolo di città gli si stringeva intorno come una rugginosa mascella di imperfezione e di pericolo»**), persino negli sfondi destinati ad aperture ilari e ariose (**«le rugose gengive delle Alpi»**), e che traducono le strettoie ansimanti del mondo e fanno di un vetro deformante (**«dietro il vetro del caffè un volto si deformava insensatamente boccheggiando al telefono»**) la minaccia per tutti dell'insensatezza priva di scampo.

A me, devo dirlo, questo **«Domingo il favoloso»** è piaciuto. Forse anche perché **«in questa Torino dove trottano solo più i barabba»**, in questo **«cimitero travestito da carnevale»** riesce a suscitare fantasmi e incendi liberatori fors'anche perché ci stiamo giocando insieme, sia pure senza incontrarci, la nostra partita (**«noi piemontesi: razza estinta?»**), e questo conta. Ma sarebbe molto poco. Il fatto è che Arpino, in questo romanzo, sornionamente, ha risfoderato la pretesa di misurare il mondo, muovendo dalla periferia o, forse, dal centro vero, dal suo cuore oscuro e perduto e sbalestrato ai margini.

Il risvolto di copertina, adesso, con la nota editoriale... Diavolo! Ma questo Arpino ha una lunga trafila dietro e di ottima marca! Guarda, guarda: vent'anni quasi di milizia letteraria, e **«Gli anni del giudizio»**, e **«Una nuvola d'Ira»** e **«L'ombra delle colline»** e **«Il buio e il miele»...** Il giornalista sportivo in lui è una vocazione tardiva; un passaggio o un approdo, non un avvio. Discorso tutto sballato, allora, il mio? O forse regge ugualmente? Passo il quesito a lui, all'interessato. Da quando si è messo a scrivere di sport la sua scrittura non ha avuto sussulti nuovi e i suoi romanzi, in qualche modo, non si sono venuti qualificando nella ricerca di un campione, del campione che riesca, come detto, a misurarti il mondo?

Guardiamo i titoli, anche solo i titoli: **«Randagio è l'eroe»** e questo **«Domingo il favoloso»**. Prima niente di simile, vero?

Forse, non è del tutto sballato il mio discorso.

Lettere al direttore

CARO GUERINO...

Spett.le Redazione, mi permetto di inviare la presente per formulare alcune richieste, che spero Codesta Direzione vorrà prendere benignamente in considerazione, per quanto concerne il GUERIN con il prossimo campionato di calcio:

1) nelle tabelle dei risultati e delle formazioni della serie A (e possibilmente anche della serie B) dovrebbe essere inserito anche il 13. o 14. giocatore quando scende in campo in sostituzione di altro giocatore.

2) penso che sarebbe molto gradita la pubblicazione settimanale di una galleria di fotografie a colori delle squadre di calcio:
a) serie A - a tutta pagina (nel senso della larghezza);
b) serie B - a mezza pagina
c) serie C - (quanto mai trascurata) a mezza pagina o anche più ridotta, ma sufficiente per potere ben individuare i visi dei calciatori.

Nell'arco di un'annata calcistica si avrebbero così tutte le formazioni delle tre maggiori Serie nazionali, a colori, in quanto non si deve tralasciare lo spettacolo cromatico dei vari colori delle squadre di calcio.

3) Penso che dovrebbe essere trattata ogni partita internazionale dell'Italia con ampi servizi fotografici delle varie partite.

Se questa mia sarà presa in considerazione lo constaterò nei prossimi numeri del Guerin, a partire dall'inizio del prossimo campionato di calcio.

DIEGO WALA - NOVARA

Gentile Direttore, sfogliando il Guerino n. 19 del 7 maggio 1975, ho notato che delle 64 pagine interne (escluse le 4 di copertina) 32 sono dedicate al calcio (ho incluso anche la posta di Brera e la rubrica della Marani), 16 al basket e le rimanenti 16 suddivise tra gli altri sports e rubriche varie.

Pertanto il 50% del giornale è dedicato al calcio e questo mi sembra giusto con tutto il seguito che questo sport ha, poi il 25% al basket ed il restante 25% agli altri sports.

Io non condivido questa suddivisione (e molti amici miei la pensano come me) perché non credo che il basket sia così seguito da dedicargli tutto quello spazio.

E il ciclismo? Il pugilato? Il tennis? l'atletica leggera? Anche questi sono sports molto popolari e il Guerino li liquida a volte addirittura con mezza pagina. Speravo che almeno con l'imminenza del Tour de France si dedicasse più spazio al ciclismo, invece sempre basket con grandi foto a colori, classifiche e spigolature varie. Peccato, perché il Guerin Sportivo rimane sempre il migliore giornale sportivo della piazza.

ANTONIO CEI - CASCINA (PISA)

Egregio Signor Direttore, le scrivo questa mia per portare a conoscenza alcune mie critiche nei confronti del Vostro giornale.

Non riesco a capire come non si possa, in un giornale tipicamente sportivo come il Vostro, non parlare ampiamente di sport tipo: pallavolo, rugby, nuoto, hochey sul ghiaccio e pallamano, che hanno e vivono tuttora momenti di suspence e di incertezza per la conquista del primato.

Si preferisce invece dare in pasto ai lettori le solite storie da «Novella 2000» o «Eva Express» (con tutto il rispetto per questi giornali) e si tralascia come già detto, di parlare dei dati tecnici organizzativi degli sport sopracitati. Desidero quindi sapere ardentemente quali sono le cause o i motivi che Vi inducono a prendere queste decisioni od a impostare in codesta maniera il giornale.

Non sarebbe possibile dividere meglio le pagine a disposizione tralasciando certi articoli di cronaca spicciola e parlare anche di quei sport che sono seguiti da meno sportivi, ma che nutrono più considerazioni di altri, divenuti quasi esclusivamente a carattere industriale e speculativo?

Distinti saluti.

BASATO CLAUDIO - MESTRE

Egregi Signori, lettere come le vostre sono sempre le benvenute poiché stanno a dimostrare il vostro interessamento per il Guerino. Per quanto riguarda i suggerimenti, niente di più semplice: riempite il questionario del nostro Referendum ed abbiate un poco di pazienza.

AIUTIAMO RIVERA (!)

Caro Direttore, sono una ragazza di sedici anni e mi rivolgo a te come se tu fossi mio padre. Ti prego, fammi un favore: pubblica questa mia lettera che riguarda l'addio al calcio di Gianni Rivera, perché io sono una di quelle ragazze che hanno imparato ad amare il calcio proprio perché vi facevano parte giocatori che prima che atleti erano uomini. Come Gianni, per l'appunto.

Ora, poiché Rivera si occupa di tante iniziative umanitarie io vorrei lanciare un appello a tutti quelli che la pensano come me: diamo a Rivera tutto quello che si spende per il calcio o per comprare giornali, ecc. Così potrà continuare le sue iniziative.

Rifletti: se tu avessi una figlia come me, probabilmente ti preoccuperesti. Ma cosa faresti se tua figlia si occupasse solo di sport tralasciando di credere nei veri valori della vita. Quindi, voglio essere sincera: a me il tuo giornale (e tutti gli altri, naturalmente) non m'interessa-no più, stampatene pure una copia in meno e risparmierete sulla carta che costa cara.

Grazie Direttore, grazie Gianni per tutto quello che hai fatto e fai. Addio Guerin Sportivo.

ADELAIDE MARTINI - LUCCA

LO BELLO NON FISCHIA

Gentile Direttore, ho letto il Suo apprezzato settimanale e mi riferisco al numero 20 del 14-20 c.m. ed a quanto pubblicato in relazione ad un mio presunto ritorno sui campi di calcio (a pagina 19). Al riguardo debbo precisarLe che la notizia trasmessaLe prende spunto da un programma di viaggio propostostomi che non ho potuto rispettare per sopraggiunti inderogabili impegni. Il programma, secondo quanto mi era stato comunicato, non comprendeva affatto una mia prestazione arbitrale in terra libica. Le sarò grato se vorrà cortesemente pubblicare questa mia precisazione e colgo l'occasione per porgerLe molti cordiali saluti.

CONCETTO LO BELLO

LE DONNE NUDE

Vi sarei grata se vorrete spiegarmi che cosa hanno a che fare le fotografie di donne quasi nude pubblicate sul vostro giornale, con l'etichetta di «critica e politica sportiva».

E che cosa fa suo figlio? Si corrompe leggendo il «Guerino»? Non pensa che i pericoli per un ragazzino siano presenti piuttosto nella scuola, nell'esempio degli uomini, nelle strade, nelle piazze, forse anche in famiglia? Via, un paio di seni nudi al massimo potrà arrecare un turbamento passeggero. E — coi tempi che corrono — questo è un test cui vale la pena sottoporsi. E se non si turbasse?...

SOLUZIONI DEI GIOCHI DI PAGINA 51

LA SEQUENZA - L'ordine in cui sono state scattate le foto è: 2-1-4-3. La vignetta completa è infatti la terza; nella quarta mancano i lacci al guantone grande; nella prima manca anche la banda al calzoncino, mentre nella seconda, oltre a questi particolari, manca anche un riflesso sul guanto grande
REBUS (frase: 5, 10) - Ciclista G I - O N ali = CICLI STAGIONALI
GIALLO... BIANCONERO - Perchè la foto che mostra il tifoso, anzichè scagionarlo, lo accusa. Infatti, osservando il tabellone dei marcatori, si nota che figurano anche i nomi di Altafini e Capello, cosa che non avvenne; è chiaro pertanto che la foto è stata scattata in un'altro occasione
IL DISEGNO NASCOSTO - Un battitore di baseball.
PERSONAGGI DEL NOSTRO CALCIO - 1) Spinosi (SI), 2) Valcareggi (LV), 3) Giagnoni (IO), 4) Mazzola (LO), 5) Antognoni, 6) Lo Bello (OB), 7) Chiarugi (UC), 8) Capello (CO). Il personaggio è **Silvio Longobucco.**
REBUS (frase: 7-5-5-3) MAG Giorgio code L LeaLI. Maggior gioco delle ali
PRIMO PIANO - I tasselli giusti sono il n. 2 con il n. 4; il calciatore è **Francesco Rocca.**

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA APPARSO SUL N. 27

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport Srl»** — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226-861.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancaario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40063 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile. 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles; BRASILE:** Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Klosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

...INFATTI LA SUA PIÙ GRANDE ASPIRAZIONE È SEMPRE STATA QUELLA DI PRATICARE DELLO SPORT E NATURALMENTE DIVENTARNE UN "IMBATTIBILE CAMPIONE".
...I COMPAGNI ESULTANTI, ORA LO SOMMERGONO DI CALOROSI ABBRACCI...
...CONSCI CHE SENZA DI LUI LA SQUADRA MILITEREBBE IN UN GIRONE DI QUARTA SERIE!..
DRIIII-RIIIN

...ECCO PERCHÈ IN OGNI SUA AZIONE EGLI SI IMMEDESIMA IN UN...
DRIIIIN!
..?!?..
IL TELEFONO...

...MA GUARDATE VOI STESSI...
DRIIIN-DRIIII-RIIIIN DRIIIN!
ARRIVO!.. STO ARRIVANDO!..
...ECCO IL PIÙ VELOCE PODISTA DEL MONDO CHE RICONFERMA LA SUA SUPERIORITÀ SUGLI ALTRI!..

...PRONTO, QUI È IL PIÙ GRANDE CAMP...EHM... QUI STADIO, CON CHI PARLO...
...OH, BUONGIORNO SIGNOR CONI!.. COME?.. SÌ SONO GIÀ QUI, SONO ARRIVATI POCO FA!..
...AH!.. VA BENE, SIGNOR CONI!..
...SARÀ UN VERO PIACERE!
...NON DUBITI SIGNOR CONI!..
...ARRIVEDERCI, SIGNOR CONI!..

...ERA IL SIGNOR CONI!..
...MI HA PREGATO DI ACCOMPAGNARVI E DOCUMENTARVI PER TUTTA LA DURATA DELLA VOSTRA INDAGINE NEL MONDO DELLO SPORT!..
...E POI CON UNO SCATTO FINALE, CHE IL PLURICAMPIONE MARCIATORE HA LA MEGLIO SUGLI ALTRI E...

...AH, SICURO CHE QUEL SIGNOR CONI È PROPRIO UNO CHE SA IL FATTO SUO!..
...INFATTI, CHI, PIÙ DI ME NE SA SULLO SPORT E DEI SUOI RETROSCENA?..
...ECCO CHE IL CAMPIONE DI INTELLIGENZA SPORTIVA...

CERTO CHE IO NE SÒ DI COSE SULLO SPORT!
...OH, QUANTE NE SÒ!..
...MA QUANTE CHE NE SÒ!..
...UN VERO MOSTRO!..

...MA CHI È BARENDSON?!?..
...TSK!..
...AH, DIMENTICAVO: ELIGIO È ANCHE MOLTO MODESTO!..

...POTREI ANCHE DIVENTARE, SENZA MOLTA FATICA, CAMPIONE DEL RISCHIATUTTO!

...MA BANDO ALLE CHIACCHIERE E TORNIAMO A NOI!..
...VEDIAMO UN PO!..
...DA DOVE POSSO COMINCIARE
GRAT GRAT

...AHA, CI SONO!..
...DALL'INIZIO!
...AH CHE MENTE!..
SPOGLIATOIO A
..."MENS SANA IN CORPÒRE SANO"!..

(CONTINUA)

Due cuori e una capanna?
Oh no! Due innamorati e...
Cornetto Algida
cuore di panna
ALGIDA
Algida, voglia di gelato.
75 XACO 4